

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 24-08-2017

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	24/08/2017	2	I soldi di Allah = Miliardi per le moschee, l'islam conquista l'Europa <i>Piefrancesco De Robertis</i>	6
QUOTIDIANO NAZIONALE	24/08/2017	6	Tra cavilli e ritardi Resta solo la rabbia <i>Rita Bartolomei</i>	8
QUOTIDIANO NAZIONALE	24/08/2017	8	Intervista a Marjana Lleshi - La ferita di Suor Marjana Le macerie, uno scandalo Il terremoto non passa = Suor Marjana e la ferita aperta Penso sempre a chi non c'è più <i>Rita Bartolomei</i>	10
QUOTIDIANO NAZIONALE	24/08/2017	9	Crolli e abusi, blitz dei pm a Ischia dop la scossa l'isola teme le ruspe <i>Alessandro Farruggia</i>	11
QUOTIDIANO NAZIONALE	24/08/2017	9	Ero salvo e pensavo: ecco la mano di Dio Ciro l'eroe, 11 anni e tanta voglia di giocare <i>Redazione</i>	12
QUOTIDIANO NAZIONALE	24/08/2017	17	Il Monte Bianco restituisce tre corpi Sono alpinisti morti negli anni Novanta <i>Red.int.</i>	13
AVVENIRE	24/08/2017	7	Al piccolo Ciro una medaglia del ministro Pinotti: Con il suo coraggio ha salvato il fratellino Matthias <i>Redazione</i>	14
AVVENIRE	24/08/2017	7	In due giorni 18mila turisti in fuga, timori per settembre <i>Valeria Chianese</i>	15
AVVENIRE	24/08/2017	8	Solidarietà è anche acquistare il dauscolo <i>Redazione</i>	16
CORRIERE DELLA SERA	24/08/2017	2	Terremoti, 70 anni di sprechi = Gli ultimi tre terremoti sono già costati 39 miliardi <i>Enrico Marro</i>	17
CORRIERE DELLA SERA	24/08/2017	3	Sisma a Ischia, la Procura valuta l'inchiesta per disastro e omicidio colposo <i>Mariolina Iossa</i>	20
CORRIERE DELLA SERA	24/08/2017	5	Né paralisi né illegalità = Il circolo vizioso di burocrazia e illegalità nel Paese dell'emergenza <i>Goffredo Buccini</i>	21
CORRIERE DELLA SERA	24/08/2017	5	La scuola elementare inagibile a undici mesi dai lavori antisismici <i>Fulvio Fiano</i>	22
CORRIERE DELLA SERA	24/08/2017	6	Ciro e le 17 ore da incubo nel buio Pensavo: sogno o sono morto Tiravamo pugni contro il letto <i>Andrea Pasqualetto</i>	23
CORRIERE DELLA SERA	24/08/2017	6	L'olimpionica Di Francisca: come le mie Marche, io resto <i>Cesare Zapperi</i>	25
CORRIERE DELLA SERA	24/08/2017	8	Con il sisma dimezzato il Pil pro-capite Sostegno a turismo e piccole imprese <i>Redazione</i>	26
CORRIERE DELLA SERA	24/08/2017	8	Io, sindaco, non entro in zona rossa <i>Giusi Fasano</i>	27
CORRIERE DELLA SERA	24/08/2017	9	Arquata, ritorno a scuola grazie a Fondazione Rava I fondi di Corriere e La7 <i>Redazione</i>	28
CORRIERE DELLA SERA	24/08/2017	21	L'appello degli ambientalisti: animali stremati, rinviate la caccia <i>Agostino Gramigna</i>	29
CORRIERE DELLA SERA SETTE	24/08/2017	41	Quando la terra tremò <i>Redazione</i>	30
CORRIERE DELLA SERA SETTE	24/08/2017	42	La grazia di Lampedusa <i>Micol Sarfatti</i>	31
CORRIERE DELLA SERA SETTE	24/08/2017	76	L'aiuto piovuto dal cielo <i>Alessio Ribaudo</i>	33
FATTO QUOTIDIANO	24/08/2017	4	Crollo a Ischia: due piani abusivi su una cantina = Il palazzo crollato: 2 piani abusivi sopra una cantina <i>Vincenzo Iurillo</i>	35
FATTO QUOTIDIANO	24/08/2017	4	Ciro, i Vigili del fuoco e quello strano dialogo "multidiale" <i>Redazione</i>	37
FATTO QUOTIDIANO	24/08/2017	4	" I giornali mistificano " , ma i turisti tornano <i>Vin.iur.</i>	38
FATTO QUOTIDIANO	24/08/2017	5	Frana al confine con la Svizzera: 100 persone evacuate <i>Redazione</i>	39
FATTO QUOTIDIANO	24/08/2017	5	Intervista a Corrado Forutna - "Non è come ad Amatrice" <i>Fabrizia Caputo</i>	40
FATTO QUOTIDIANO	24/08/2017	10	Piazza Grande - Continuare a costruire case in zone a rischio è una follia <i>Posta Dai Lettori</i>	41
FATTO QUOTIDIANO	24/08/2017	20	Vasto incendio sul monte Giano A rischio la scritta " Dux " <i>Redazione</i>	42

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 24-08-2017

FOGLIO	24/08/2017	2	Piccola posta <i>Adriano Sofri</i>	43
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	24/08/2017	2	bambino-eroe pensato a Dio <i>Redazione</i>	44
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	24/08/2017	2	Tendopoli grazie no i 276 sfollati vanno da amici o in hotel <i>Redazione</i>	45
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	24/08/2017	3	Ingv: in 365 giorni 74.000 scosse una rarità tra Marche e Lazio <i>Redazione</i>	46
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	24/08/2017	19	Ischia? Primo o poi sarebbe accaduto = Ischia? Sapevamo che prima o poi sarebbe accaduto <i>Gino Dato</i>	47
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	24/08/2017	19	Ischia? Primo o poi sarebbe accaduto = Ischia? Sapevamo che prima o poi sarebbe accaduto <i>Gino Dato</i>	49
GIORNALE	24/08/2017	2	Macerie, strade ko e case inagibili Il dopo terremoto non finisce mai: è ancora emergenza <i>Lodovica Bullian</i>	51
GIORNALE	24/08/2017	4	La donna uccisa dalla chiesa e Ciriaco De Salvo perché Dio c'è <i>Massimo Malpica</i>	53
GIORNALE	24/08/2017	4	I dubbi Vip (e non solo): resto o parto? <i>Redazione</i>	54
GIORNALE	24/08/2017	5	Scandalo Ischia: abusive persino strade e caserme = Abusive anche le caserme A Ischia è mattone selvaggio <i>Simone Di Meo</i>	55
GIORNALE	24/08/2017	5	E ora gli isolani si ribellano alle critiche: Costretti agli illeciti dalla burocrazia <i>M.m.o.</i>	57
GIORNALE	24/08/2017	6	Gli abusi edilizi perseguiti soltanto se riguardano i vip <i>Matteo Basile</i>	58
GIORNALE D'ITALIA	24/08/2017	2	Amatrice, diario di un anno = Il nero del lutto e la zona rossa <i>Emma Monconi</i>	60
GIORNALE D'ITALIA	24/08/2017	2	A ottobre la terra trema ancora = Il 2017 e la voglia di rinascere <i>Ottobre</i>	62
GIORNALE D'ITALIA	24/08/2017	5	Ischia il giorno dopo : polemiche e sciacalli = Post terremoto tra sciacalli e polemiche <i>Barbara Fruch</i>	64
GIORNALE D'ITALIA	24/08/2017	7	Suicidio in metro <i>Redazione</i>	66
ITALIA OGGI	24/08/2017	13	Rai, di tutto di più (specie d'estate) <i>Amanda Chiengi</i>	67
LIBERO	24/08/2017	5	Controlli sui palazzi e caccia ai beni perduti <i>Redazione</i>	68
LIBERO	24/08/2017	5	Il cane che veglia le macerie <i>Daniela Mastromattei</i>	69
LIBERO	24/08/2017	15	Tre corpi sul Monte Bianco Erano lì dagli anni Novanta <i>Redazione</i>	70
LIBERO	24/08/2017	22	A tu per tu - Il terrorismo dietro l'angolo <i>Mattias Mainiero</i>	71
LIBERO	24/08/2017	22	Lettere - I miracoli del sisma <i>Posta Dai Lettori</i>	72
NOTIZIA GIORNALE	24/08/2017	5	Faro della Procura sui crolli a Ischia I pm ipotizzano il disastro colposo = Terremoto , magistratura in campo <i>Simona De Santis</i>	73
OSSERVATORE ROMANO	24/08/2017	2	Materiali scadenti e abusivismo <i>Redazione</i>	74
OSSERVATORE ROMANO	24/08/2017	7	Solidarietà per superare l'emergenza <i>Redazione</i>	75
REPUBBLICA	24/08/2017	4	Case abusive il governo ora vuole censirle tutte = La lotta agli abusi <i>Mauro Favale</i>	76
REPUBBLICA	24/08/2017	5	Due richieste di condono per la palazzina dei bimbi "E nessuno ha mai risposto" <i>Conchita Sannino</i>	78
REPUBBLICA	24/08/2017	7	Ciriaco De Salvo, 16 ore sepolto vivo "A mio fratello dicevo: vedrai, non moriremo" = Il coraggio di Ciriaco "A mio fratello dicevo dai, possiamo farcela e lo tenevo per mano" <i>Dario Del Porto</i>	80
REPUBBLICA	24/08/2017	7	Marilena la turista, uccisa in quell'isola dove sognava di trasferirsi <i>Pasquale Raicaldo</i>	82
REPUBBLICA	24/08/2017	10	Amatrice un anno dopo, nulla è cambiato = Il fiato sospeso di Accumoli <i>Paolo G. Brera</i>	83

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 24-08-2017

REPUBBLICA	24/08/2017	30	Le lettere - La nostra acqua perduta <i>Posta Dai Lettori</i>	85
SECOLO XIX	24/08/2017	2	Crolli sull'isola ipotesi d'inchiesta per disastro e omicidio colposi <i>Redazione</i>	86
SECOLO XIX	24/08/2017	3	Crollò la scuola Sarò una geologa <i>Salvatore Cernuzio</i>	87
SECOLO XIX	24/08/2017	3	Volevo tornare L'estate è solo qui <i>Fla.ama.</i>	88
SECOLO XIX	24/08/2017	4	Alla ricerca della vita perduta tra le macerie = Amatrice, alla ricerca della vita perduta <i>Flavia Amabile</i>	89
SOLE 24 ORE	24/08/2017	5	Ischia, le regole sull'urbanistica latitanti da anni <i>Antonello Cherchi</i>	91
SOLE 24 ORE	24/08/2017	5	Le case che si sfasciano e i terremoti di Epomeo <i>Giuseppe Mercalli</i>	92
STAMPA	24/08/2017	2	Italia, abusive 1,2 milioni di case = Ogni anno migliaia di nuovi abusi Demolito solo un edificio su dieci <i>Francesco Grignetti</i>	93
STAMPA	24/08/2017	4	Ciro e gli altri, ecco come i bimbi diventano eroi = I bambini eroi <i>Redazione</i>	95
STAMPA	24/08/2017	6	Amatrice, un anno dopo il paese non c'è ancora = Un anno dopo <i>Mattia Feltri</i>	98
STAMPA	24/08/2017	6	Frammenti di lettere e oggetti di casa Tra le rovine alla ricerca della vita perduta <i>Flavia Amabile</i>	99
STAMPA	24/08/2017	16	Il ghiacciaio si ritira Riaffiorano tre cadaveri <i>Redazione</i>	101
TEMPO	24/08/2017	7	Noi irregolari perché non c'è il piano regolatore <i>Silvia Mancinelli</i>	102
TEMPO	24/08/2017	9	E adesso fa paura la fuga dei turisti <i>Silvia Mancinelli</i>	103
TEMPO	24/08/2017	10	Anno zero = Il dolore e la speranza. Così Amatrice prova a rinascere <i>Francesca Musacchio</i>	105
TEMPO	24/08/2017	10	Intervista a Savino D'Amelio - I ritardi non finiscono mai E non giustifico più nessuno <i>Francesca Musacchio</i>	107
TEMPO	24/08/2017	12	Sette miliardi per ricostruire <i>Valerio Maccari</i>	108
SECOLO D'ITALIA	24/08/2017	2	Terremoti e abusivismo: riecco l'ipocrisia italiana <i>Gioacchino Rossello</i>	109
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	23/08/2017	1	Regione Campania: "Terremoto Ischia, 2,5 milioni di euro stanziati per emergenza" <i>Redazione</i>	110
blitzquotidiano.it	23/08/2017	1	Terremoto: "sismicità Ischia estremamente rara", disse la direttrice dell'Osservatorio Vesuviano <i>Redazione</i>	111
corrieredelmezzogiorno.corriere.it	23/08/2017	1	Prevenzione civile cercasi <i>Redazione</i>	112
espresso.repubblica.it	23/08/2017	1	Noi, sopravvissuti al sisma, vi raccontiamo cosa è successo nell'ultimo anno <i>Redazione</i>	113
ilmattino.it	23/08/2017	1	Bagnanti assediati dal fuoco - nuovo incendio nell'area flegrea <i>Redazione</i>	116
ilmattino.it	23/08/2017	1	Macao, il tifone Hato causa tre morti, 450 voli cancellati Video <i>Redazione</i>	117
ilmattino.it	23/08/2017	1	Incendi, emergenza senza fine: ancora fiamme sui Lattari <i>Redazione</i>	118
ilmattino.it	23/08/2017	1	Scavi di Ercolano di notte a 2 euro - arrivano le prevendite on line <i>Redazione</i>	119
quotidiano.net	24/08/2017	1	Terremoto, cavilli e ritardi. Un anno dopo resta solo rabbia - Cronaca <i>Redazione</i>	120
quotidiano.net	23/08/2017	1	Terremoto Ischia, ultime notizie. Giro: "Il mio primo pensiero è stato Dio" - Cronaca <i>Redazione</i>	122
tiscali.it	23/08/2017	1	Terremoto Ischia, Tansi: "Il vero killer è abusivismo. In Calabria non abbiamo imparato un bel niente" <i>Redazione</i>	124
agoramagazine.it	23/08/2017	1	L'isola delle superfetazioni? Per i 6 sindaci tra crolli e abusivismo non c'è nesso <i>Redazione</i>	125

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 24-08-2017

huffingtonpost.it	24/08/2017	1	La selva dell'ordinanze e il dedalo delle responsabilità di cui nessuno oggi vuole prendersi la paternità <i>Redazione</i>	127
huffingtonpost.it	23/08/2017	1	A un anno dal sisma in Centro Italia, il progetto "Aiuto Diretto" genera fiducia nel futuro <i>Redazione</i>	132
ilfiglio.it	23/08/2017	1	Terremoto, Federalberghi Ischia: "Isola non ? cratere, pronti per turisti" <i>Redazione</i>	133
ilgiornale.it	23/08/2017	1	Terremoto Ischia, la procura valuta un'inchiesta per disastro e omicidio colposo <i>Redazione</i>	134
ilmessaggero.it	23/08/2017	1	Macao, il tifone Hato causa tre morti, 450 voli cancellati Video <i>Redazione</i>	135
ilsecoloxix.it	23/08/2017	1	- Per Alassio, Laigueglia, Andora e Stellanello, fascia 2: edifici antisismici? <i>Redazione</i>	136
ilsecoloxix.it	24/08/2017	1	- Il terremoto di Amatrice un anno dopo - Veglia e fiaccole per le 239 vittime <i>Redazione</i>	137
ilsecoloxix.it	24/08/2017	1	- Siccit?, via ai nuovi razionamenti. Emergenza in 63 Comuni del Basso Piemonte <i>Redazione</i>	139
lanotiziagiornale.it	23/08/2017	1	Terremoto a Ischia, adesso la Procura valuta un'indagine per disastro colposo e omicidio colposo <i>Redazione</i>	140
lapresse.it	23/08/2017	1	Terremoto Ischia, finite le operazioni di soccorso <i>Redazione</i>	141
lapresse.it	24/08/2017	1	Un anno dopo il terremoto del Centro Italia: veglia e fiaccolata per le vittime del sisma <i>Redazione</i>	142
lastampa.it	24/08/2017	1	24 agosto, un anno dopo il terremoto <i>Redazione</i>	143
lastampa.it	24/08/2017	1	Frammenti di lettere e oggetti di casa. Tra le rovine alla ricerca della vita perduta <i>Redazione</i>	146
online-news.it	23/08/2017	1	Ischia, troppi crolli per una scossa. Procura: disastro colposo e omicidio plurimo? <i>Redazione</i>	148
protezionecivile.gov.it	23/08/2017	1	Terremoto Ischia: assistenza alla popolazione <i>Redazione</i>	150
protezionecivile.gov.it	23/08/2017	1	Incendi boschivi: oggi 27 richieste d'intervento aereo <i>Redazione</i>	151
rainews.it	23/08/2017	1	Ischia, Prot.Civile: circa 300 assistiti <i>Redazione</i>	152
rainews.it	23/08/2017	1	Terremoto in centro Italia, Tajani a Rainews24: "L'Europarlamento voterà aiuti per oltre un miliardo" <i>Redazione</i>	153
televideo.rai.it	23/08/2017	1	CIRCA 300 PERSONE <i>Redazione</i>	154
televideo.rai.it	23/08/2017	1	SISMA ISCHIA:ASSISTITE CIRCA 300 PERSONE <i>Redazione</i>	155
agi.it	23/08/2017	1	L'isola delle superfetazioni? Per i 6 sindaci tra crolli e abusivismo non c'è nesso <i>Redazione</i>	156
agi.it	23/08/2017	1	- Borrelli (Protezione Civile): costruzioni realizzate con materiale scadente e abusi edilizi <i>Redazione</i>	158
agi.it	24/08/2017	1	Banda ultralarga nel Lazio? Molto bene, ma soprattutto nella Capitale <i>Redazione</i>	159
gazzettadelsud.it	23/08/2017	1	Cavalli, Accorinti firma l'ordinanza <i>Redazione</i>	161
gazzettadelsud.it	23/08/2017	1	All'alba lieve scossa - Procura, ipotesi disastro colposo <i>Redazione</i>	162
italpress.com	24/08/2017	1	ISCHIA, PINOTTI CONSEGNA MEDAGLIA A BAMBINI <i>Redazione</i>	163
panorama.it	23/08/2017	1	Nei crolli di Ischia non c'entrano solo gli abusi edilizi <i>Redazione</i>	164
tg24.sky.it	23/08/2017	1	- - - Terremoto Ischia, il papà di Ciriaco De Rita: "Ha dato la forza a tutti noi" - - <i>Redazione</i>	166
tg24.sky.it	23/08/2017	1	- - - Terremoto Ischia, polemiche su abusivismo. Papa: "Vicino a chi soffre" - - <i>Redazione</i>	167

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 24-08-2017

tuttoggi.info	24/08/2017	1	Terremoto in Umbria, a un anno dall'inizio della paura e della distruzione <i>Redazione</i>	168
quiquotidiano.it	23/08/2017	1	Disastrosi gli effetti dell'incendio sul Morrone <i>Redazione</i>	171

I soldi di Allah = Miliardi per le moschee, l'islam conquista l'Europa

[Piefrancesco De Robertis]

Miliardi per le moschee, l'islam conquista l'Europa. Qatar, Arabia Saudita e Turchia investono sugli imam delle città nel mirino dei jihadisti. I nuovi business di Romania e Albania di PIEFRANCESCO DE ROBERTIS UN FIUME di denaro sta riversandosi più o meno silenziosamente in Europa per sostenere la diffusione della cultura e degli interessi islamici o di Paesi islamici. Una islamizzazione bianca. In forma diretta, e basti pensare all'aumento degli investimenti di nazioni come il Qatar che di recente si è comprato squadre di calcio, alberghi extralusso, compagnie aeree, griffe di altissima moda e non solo; e in forma indiretta, ossia con il finanziamento di moschee, centri islamici, giornali, tv e tutti i mezzi in grado di influenzare l'opinione pubblica occidentale. Una grande operazione che si sta dipanando, di cui l'Europa rappresenta il campo di battaglia e che oltre a motivazioni religiose/filosofiche e culturali nasconde sostanziosi interessi economici e soprattutto geopolitici. Tanto per comprendere di che cosa stiamo parlando: i finanziamenti che per esempio la Turchia e l'Iran hanno concesso a centri islamici in Bosnia nei primi anni Duemila hanno poi rivestito un ruolo fondamentale nella rinascita della Bosnia e nella scelta dei partners economici per il neonato stato balcanico. Ma è solo un caso tra i tanti. DIFFICILE quantificare la reale massa di denaro in gioco - miliardi di euro - più facile definire i player in partita. In prima linea nei contributi a moschee in Svizzera, Italia, Francia, Romania, Belgio, Germania, Albania e in altri Paesi europei ci sono Qatar, Turchia, Arabia Saudita. Il Qatar elargisce soldi attraverso la Qatar Charity Foundation, una Ong governativa molto attiva e imbottita di petrodollari. Nella primavera dello scorso anno fece scalpore il tour italiano del capo della Qatar Charity Foundation, Hamad Bin Nasser Al Thani, che inaugurò una serie di strutture nel centro Italia. Emblematica l'istantanea scattata a Mirandola, nel modenese, con il potente sceicco che taglia il nastro del nuovo centro di preghiera islamico danneggiato dal terremoto del 2012 e ristrutturato con un contributo qatariota di oltre 500mila euro, completamente rimesso a nuovo al contrario della vicina chiesa parrocchiale le cui macerie erano ancora ammassate da una parte. Un segno dei tempi. Il tour italiano di Al Thani era solo la punta di diamante dell'impegno finanziario della agguerrita monarchia wahabita: l'Ucoii ha ammesso resistenza di questa sorta di piano Marshall islamico della QCF parlando di un finanziamento di 25 milioni di euro per tre anni, destinati alla costruzione in Italia di 43 centri islamici. Importante sforzo del Qatar anche in Sicilia: dal 2013 sono stati investiti 2,3 milioni di euro per quattro strutture, mentre sempre nel 2013 la QCF annunciava l'impiego di 4,25 milioni di euro per altre 14 comunità islamiche. La moschea di Ravenna, per esempio, quella di Roma quella di Colle Vald'Elsa o quella progettata di Milano sono tra i diretti destinatari della beneficenza wahabita. Soldi qatarioti anche a università francesi o inglesi. Sempre l'emirato di Doha vuole costruire in Spagna la più grande moschea del Paese, a Barcellona, proprio alla Sagrada Familia, o in Tagikistan dove con 400 milioni di dollari le moschee più grandi dell'ex Unione Sovietica. Attivissima anche la Turchia, che sta finanziando 35 centri islamici in Svizzera e la più grande moschea in una capitale europea, quella di Bucarest. La stessa Turchia elargisce fondi anche a centri e moschee in Italia, con il non celato intento di creare consenso intorno all'ipotesi di ingresso di Ankara nella Ue. MOSCHEE ma non solo. Importante il ruolo dei centri culturali islamici. Che ovviamente non hanno tutti la stessa impronta culturale, e che riflettono le divisioni sostanziali esistenti nel mondo musulmano. Degni di nota gli investimenti di alcuni Paesi islamici in nazioni europee. Uno di questi l'Albania (i sunniti sono al 56%) dove fondazioni vicine al governo del Kuwait hanno foraggiato istitu-

zioni culturali islamiche rivelatesi poi significative quando si è trattato di far uscire il Paese delle Aquile dalla fase di laicizzazione imposta dal regime di Enver Hoxha. Le associazioni culturali islamiche hanno solide basi anche nel nostro Paese, tutte con riferimenti a Stati stranieri. L'Ucoii, dicevamo, ha rapporti coi Fratelli Musulmani, a loro volta finanziati dal Qatar e dalle monarchie wahabite ossia con le correnti più radicali ed estremiste. L'Ucoii ha chiarito ma mai smentito i propri rapporti con i FM. ALTRA importante presenza è quella della Lega musulmana mondiale, vicina

agli interessi dell'Arabia Saudita, ricca e influente, non solo in Italia: investimenti e finanziamenti in Svizzera e in Francia. Molto attivo anche il Marocco, d'altra parte la comunità marocchina è la più numerosa in Italia, che però tende a un islam molto più moderato (recentemente il Marocco ha abolito la pena di morte per apostasia e proibito il burqa). E proprio per marcare le differenze con le rigide monarchie wahabite, il Marocco ha deciso di sostenere diverse moschee indipendenti in Italia attraverso la Missione culturale dell'Ambasciata del Marocco a Roma. (1. continua) IL La scia dei petrodollari difficilmente è tracciabile -tit_org- I soldi di Allah - Miliardi per le moschee, islam conquista l'Europa

Tra cavilli e ritardi Resta solo la rabbia

I tentacoli della burocrazia affossano la ripresa, le macerie giacciono persino davanti alle casette Lo strazio per il ricordo dei morti e le speranze tradite

[Rita Bartolomei]

Tememotounannocopc Tm cavilli e dtardi Resta solo la rabbia I tentacoli della burocrazia affossano la ripresa, le macene giacciono persino davanti alle casette Lo strazio per il ricordo dei morti e le speranze tradite di RITA BARTOLOMEI UN ANNO è trascorso dalla terribile scossa di terremoto che alle 3.36 del 24 agosto 2016 rase al suolo interi paesi di quattro regioni. I più colpiti, Amatrice, nel Lazio, con 239 vittime; Arquata del Tronto, nelle Marche, 51 morti; e Accumoli, di nuovo in Lazio, con 11 caduti. E mentre le scosse - con picchi elevatissimi, come quel 6.5 raggiunto il 30 ottobre - hanno continuato a vessare i cittadini per tutti questi dodici mesi, la grande maggioranza di chi è rimasto senza casa vive ancora nelle tende, o nei prefabbricati prowisori. Le macerie, poi, restano in gran parte là, dove si sono verificati i crolli, mentre vanno a rilento i lavori di rimozione. Così come a rilento proseguono i sopralluoghi, le verifiche per valutare l'agibilità o meno degli edifici rimasti in piedi dopo le scosse: ne mancano ancora 1 Smila, sulle quattro regioni colpite dal terremoto. Sembra almeno in parte superato, invece, il problema delle tasse: dopo alcuni dubbi e incertezze, il Ministero per lo sviluppo economico ha recentemente confermato l'esenzione totale di tasse e contributi per due anni alle aziende del cratere sismico che hanno subito un calo del fatturato del 25 per cento. MA qual è la narrazione?, si chiedeva qualcuno subito dopo, gli italiani si erano appena svegliati con le immagini di una distruzione che faceva piangere. L'ora della morte: 3.36. Amatrice - 239 vittime, solo Â -, Accumoli, Arquata e Pescara del Tronto... Macerie, macerie, macerie: oggi sono sempre lì. Una tragedia che con il passare delle ore prendeva contorni spaventosi, e si capiva che i morti non erano decine ma centinaia. Il sisma dell'Italia centrale è stato il terremoto dei borghi, bellissimi e oggi spaesati. Ussita, Castelsantangelo sul Nera, Pieve Torina, Pievebovigliana, Calderola, Castelluccio, Preci. Tanti erano vicini di casa, ora si chiedono via WhatsApp, tu dove sei ora?. E quanti genitori non sanno ancora dove manderanno a scuola i figli. Tante le soluzioni provvisorie, sono almeno 824 gli istituti non ancora agibili, nei conti di Save the children. Quelli che sono sfollati giù al mare vorrebbero essere di nuovo sui loro monti. Posti oggi spettrali. Perché per capire questa tragedia bisogna prendersi tempo. Avere la pazienza di aspettare la notte e il giorno. Ascoltare. NON C'ERANO le grandi industrie della Bassa emiliana, stavolta. C'erano piccole comunità, un patrimonio d'arte immenso che ti regala sorprese continue. Forse anche per questo, per aver colpito una zona così ampia ma poco popolata, il sisma del 2016 è stato snobbato da tanti. Portiamo pochi voti, non contiamo, vogliono staccarci dai nostri monti. Quante volte i terremotati l'hanno ripetuto in questo lungo anno che non ha risolto l'emergenza e tanto meno ha avviato la ricostruzione. Hanno stimato 23,5 miliardi di danni. Poi si capisce come mai dopo tutto questo tempo siamo ancora qui, a contare poche centinaia di casette, con una percentuale tra Marche, Umbria, Lazio e Abruzzo che oscilla, dipende se consideriamo quelle davvero abitate o quelle consegnate con gli allacci da completare. Perché se non c'è luce apriamo la finestra, è riuscita a reagire comunque con il buonumore dei coraggiosi una terremotata marchigiana ieri. ABBIAMO provato a mettere in fila i passaggi burocratici, almeno quattordici. Tra la scelta delle aree e gli allacci delle utenze, si snoda un serpentone di verifiche, con trolli, approvazioni che pare una ginkana perversa. Chi costruisce le casette non si occupa delle urbanizzazioni; quelle gare sono in capo alle Regioni. Così nelle Marche ci dobbiamo accontentare di 85 Sæe, soluzioni abitative d'emergenza. Certo la ricorrenza dell'inaugurazione ha dato una bella spinta, fino al giorno prima erano solo 42. Non sono riusciti a fare il miracolo invece in Abruzzo, appena un alloggio consegnato a Torricella Sicura su 225 ordinati in regione (saranno pronti entro ottobre, per il presidente D'Alfonso). La coppia di ottantenni che dorme nell'unica casetta che c'è aspetta ancora il riscaldamento e non può cucinare. Il sindaco Daniele Palumbi però è ottimista quasi quanto il suo governatore: La ditta ha avuto qualche difficoltà -

ammette al telefono -. Ho scritto per sollecitare, questione di ore. I lavori sono complessi ma con un po' di buona volontà si riesce a fare tutto. Noi abbiamo previsto 49 casette. L'obiettivo è quello di ultimarle entro la fine di ottobre. Procedure troppo complesse? Vero, io avrei fatto un commissario in ogni comune, avrei dato poteri ai sindaci. IL TERREMOTO abruzzese è stato l'ultimo, il 18 gennaio, il giorno della valanga che ha seppellito anche l'hotel Rigopiano, ricordate? Qualcuno a volte lo dimentica. Il più devastante, il 30 ottobre, ha fatto crollare la basilica di San Benedetto a Norcia. Eppure l'Umbria è riuscita a non contare vittime. Miracolo di Santa Rita, dicono a Cascia. E dei lavori fatto dopo il sisma del '97, aggiunge qualcuno. Quattro giorni prima, altre scosse di magnitudo 5.9 avevano portato distruzione a Visso, Ussita e Castelsantangelo. LA PROTEZIONE civile ha tolto le tende ad aprile, quando le Regioni hanno cominciato a organizzare gli uffici per la ricostruzione. Nelle Marche ce ne sono due, tra Ascoli e Macerata. In Abruzzo tre, per due terremoti. Quello del 2016 è competenza di Teramo; quello del 2009 dell'Aquila, con due punti gemelli, uno per la città (ci lavorano 70 persone) e l'altro a Fossa, per tutto il cratere. Ma così non si rischia ogni volta di ricominciare daccapo, disperdendo competenze e informazioni preziose? Posso essere d'accordo riconosce un tecnico - ma la decisione di accorpate deve partire dall'alto, se prendessimo l'iniziativa noi sarebbe un abuso. Gli eroi di questa storia sono i terremotati e i sindaci. Oggi per un giorno lasciano stare la rabbia, il pensiero rivolto ai loro cari che non ci sono più. Ci specchiamo nell'amore dei vostri sorrisi attraverso i segni che ci lasciate ogni giorno. Così si chiude un video emozionante messo in rete da Sergio Giangregorio, che a Pescara del Tronto piange troppi morti. Bello come una preghiera, il tempo della rabbia è solo sospeso. L'À Vogliamo tornare sui nostri monti Ma là non c'è più nulla XLI - GG OI Individuazione - Verifica sui vincoli etri 4aa (ambientali, Giudizio di idoneità (Regione) Esproprio (Comune) O A Consegna delle aree i alle ditte (Regione) O Primo progetto in 5 giorni (ditte) Approvazione 1 (Comune) 9 Approvazione 2 (Regione) Q Progetto definitivo in 20 giorni (ditte) Approvazione 1 (Comune) Approvazione 2 (Regione) Æ Bando di gara sulle urbanizzazioni (Regione, ditte diverse da quelle delle casette) Consegna delle chiavi Sicurezza geologica D'Angelis segretario per l'Italia centrale Sarà Erasmo D'Angelis (foto), responsabile della struttura di missione contro il dissesto idrogeologico di palazzo Chigi (Italia Sicura), a occuparsi della messa in sicurezza idrogeologica delle aree colpite dal terremoto. Dal primo settembre, infatti, D'Angelis assumerà l'incarico di segretario generale dell'Autorità di distretto dell'Italia centrale. é é -tit_org-

IL VOLTO SIMBOLO UN ANNO DOPO

Intervista a Marjana Lleshi - La ferita di Suor Marjana Le macerie, uno scandalo Il terremoto non passa = Suor Marjana e la ferita aperta Penso sempre a chi non c'è più

Amatrice, la foto simbolo. Impossibile sconfiggere la paura

[Rita Bartolomei]

IL VOLTO SIMBOLO UN ANNO DOPO La ferita di Suor Marjana Le macerie, uno scandalo terremoto non passa BARTOLOMEI e FARRUGGIA Alle pagine 6,7, 8 e 9 Suor Marjana e la ferita aperta Penso sempre a chi non c'è più) Amatrice, la foto simbolo. Impossibile sconfiggere la paura Rita Bartolomei SUOR MARJANA LLESHI, albanese, 36 anni. Per il mondo, l'immagine simbolo di Amatrice. Quella foto, che assillo! Non mi ero accorta che stavano scattando. Al telefono la voce ha un piglio deciso. Suor Marjana è arrivata in Italia a 18 anni per lavoro, facevo le pulizie. Poi la vocazione. Adagiata per (erra, sull'asfalto. L'unico posto sicuro, ancora tremava tutto. Il velo e il volto insanguinati. Àp rimasta ferita dai calcinacci, ero così da ore. Ma non ci badavo, è un modo per controllare la paura. Avevo pensato di morire. Il telefonino in mano, l'espressione concentrata di chi scrive qualcosa che non può aspettare. Stavo comunicando: sono viva! Quando ero intrappolata dalle macerie avevo già dato addio a tutti. Così è diventata il volto di una tragedia nazionale. Senza saperlo. Badavo a rispondere, mi chiedevano continuamente informazioni. Aspettavo che venissero salvate le altre suore. Quella foto l'ho vista solo dopo una settimana. Ferita, scampata, miracolata. Salvata da un angelo. Un ragazzo colombiano, faceva il badante per un'anziana in villeggiatura nel nostro istituto. Per un'ora ho gridato, non rispondeva nessuno. Avevo perso la speranza. Quattro ospiti morte, non hanno avuto scampo nemmeno tre consorelle. Suor Cecilia, suor Agata, suor Anna. Fa male pensare che non ci sono più. La sera prima eravamo tutte insieme. Una prova durissima. Altre due si sono salvate. Suor Giuseppina e suor Maria, sono ad Amatrice dal 24 dicembre in una casa prefabbricata, a sostenere le esperienze di tutti. Lei oggi dove vive? Preferisco non dare recapiti, troppo assillo. Studio per diventare maestra d'infanzia. Andrò dove c'è bisogno. Ha rivisto il suo salvatore? No, solo quel giorno. Com'è cambiata la sua vita? Incontrare la morte faccia a faccia, pensare che è finita e dopo invece ne esci viva... Una cosa così ti segna per sempre. Lei salvo, le altre no. Da persona di fede si è chiesta perché? Mi sono fatta questa domanda, ma un ragionamento così diventa troppo umano. Non è che io ho vinto il premio e loro l'hanno perso. E un mistero. Ringrazio Dio di essere viva, ringrazio Dio per le suore che ho conosciuto. Ha visto la morte in faccia. Sì, ci penso, mi torna in mente. Anche perché sono arrivate le altre scosse, ho dormito ad Amatrice poi mi sono trasferita nel nostro convento di Ascoli. Un anno dopo. E stata molto dura. Tornare per le celebrazioni, dormire B, rivivere tutto... Non è proprio una passeggiata. A un certo punto devi farti coraggio, non puoi essere succube. I numeri dicono che abbiamo perso tempo. Purtroppo ci sono le macerie, basta andare lì, le chiacchiere servono a poco. Ci sono macerie anche di fronte alle casette. Questo non so se ricostruiranno le chiese. Ma non serve a nulla, finché non ci sono le case per le persone è umano. Vero che ci vuole tempo, ma senza rimuoverle... E poi non tutti hanno le abitazioni. Come fai?. Il suo legame con i terremotati, oggi. Le persone quando le incontri piangono, le piaghe sono aperte. E doloroso, ti senti inerme, incapace di poter fare qualcosa perché non dipende da tè. Provi rabbia. Un giorno tornerà ad Amatrice? Se mi verrà chiesto... Quando è arrivato il terremoto ero lì da un mese, davo una mano alle sorelle. La vostra casa sarà ricostruita? Questo non lo so, ora le suore vivono in un prefabbricato. Un pezzo d'Italia bellissimo, chiese e conventi distrutti, è la via dei santi. Rinasceranno? Ci vorrà tempo. Ma se ricostruisci le chiese e non hai le case per le persone, che senso ha?. IL Ci sono ancora macerie: capisco, serve tempo Ma questo non è umano CORAGGIO Suor Marjana oggi. In alto, lo scatto simbolo che la ritrae dopo il terremoto

moto del 24 agosto 2016 -tit_org- Intervista a Marjana Lleshi - La ferita di Suor Marjana Le macerie, uno scandalo Il terremoto non passa - Suor Marjana e la ferita aperta Penso sempre a chi non è più

Il Nell'isola domande

Crolli e abusi, blitz dei pm a Ischia dop la scossa l'isola teme le ruspe

Devo

[Alessandro Farruggia]

Crolli e abusi, blitz dei pm a Ischia Dopo la scossa l'isola teme le ruspe Via all'inchiesta. Centinaia di immobili rischiano la demolizione dall'inviato ALESSANDRO FARRUGGIA CASAMICCIOLA (Ischia) E ADESSO Ischia ha paura. Ma non del terremoto. Ha paura dell'inchiesta giudiziaria e paura che per l'effetto della sovraesposizione mediatica conuncino - sia mai - le demolizioni degli immobili abusivi. L'inchiesta della procura di Napoli va avanti senza sovraesposizioni. Ieri c'è stato un sopralluogo dell'aggiunto Giuseppe Borrelli e del pm Michele Carroppoli e il procuratore Giovanni Melillo ha confermato che si sta valutando di aprire una inchiesta per disastro colposo e omicidio colposo plurimo. L'inchiesta è contro ignoti e a rischio può esserci chi ha effettuato abusi edilizi ma anche amministratori che hanno tollerato situazioni di rischio. I PM VOGLIONO capire se è vero che la zona tra piazza Maio/La Rita a Casamicciola e la frazione Fango di Lacco Ameno è davvero notoriamente a rischio e se del caso perché non è fatto nulla per ridurre il rischio. I pm hanno già delle relazioni geologiche, in una delle quali si afferma, tra l'altro, che nella zona collinare tra Casamicciola, Lacco Ameno e il monte Epomeo sono presenti terreni vulcanoclastici molto sciolti, in- Gli sfollati sono 276 Via 11 mila turisti Al momento 276 persone sono sfollate e 11 mila turisti hanno anticipato la partenza La frazione di Casamicciola alta è collocata su una faglia e nel 1883 fu rasa al suolo coerenti e fortemente compressibili, che amplificano le onde sismiche. Presto disporrà una serie di verifiche perizie per capire se gli edifici crollati erano abusivi, quale fosse la qualità del costruito o se antichi edifici erano stati rimaneggiati pregiudicando le qualità statiche. Se ad esempio le denunce di alcuni cittadini (Francesco, un vicino di casa della famiglia travolta e poi tratta in salvo l'altroieri, ha detto che al primo piano loro han costruito sopra due piani. E io glielo dicevo tutti i giorni che qua siamozona sismica e bastava poco perché il palazzo finisse a terra) abbiamo un qualche fondamento. Ma se la prima paura è l'inchiesta, la seconda è l'attenzione contro l'abusivismo. I SINDACI sono scatenati contro i riferimenti all'abusivismo edilizio dell'isola, e il governatore Vincenzo De Luca è con loro. E con loro sono pure parecchi cittadini, alcune decine dei quali ieri si sono radunati davanti al centro operativo misto per attaccare e insultare i giornalisti, accusati, a prescindere, di sciacallaggio per il solo fare il loro lavoro. Anche i sindaci hanno avuto parole molto dure. State facendo un nuovo terremoto ha ribadito ai giornalisti il sindaco di Lacco Ameno, Giacomo Pascale. Ma messo alle strette, il sindaco di Lacco Ameno ha ammesso la portata del problema abusivismo (che non c'entra con il terremoto) e proposto una ennesima sanatoria fino al 2003. Nel 1999, dopo che per 15 anni la Regione Campania non fece i piani territoriali - osserva Pascale - è arrivata da Roma l'inedificabilità assoluta in tutta l'isola. Perciò la gente ha iniziato a costruire lo stesso, senza licenza. E la cosa per lui è assolutamente normale: edificare è a suo avviso un diritto. POI - prosegue - sono arrivati i condoni e la gente ha cercato di mettersi in regola. Sa quante domande di condono ci sono sull'isola? Ben 33.500 mila su 45 mila abitanti. E ci sono 700 ordinanze di demolizione. Davanti a questi numeri mi trovo a gestire 1 illegalità. Vogliamo demolire tutto? Non è realistico, e non è manco giusto. E allora io dico, poniamo un limite, diciamo al condono del 2003 compreso, e saniamo tutto quanto costruito prima, prevedendo anche una relazione statica sulle condizioni dell'edificio. Poi demoliamo il resto. Ma attenzione: per le demolizioni io non ho i soldi quindi mi devono dire chi le fa e chi le paga. L'accento ovviamente non è sulle demolizioni, ma sulla sanatoria. E poi si ricomincia. Il sindaco di Lacco Ameno Nell'isola più di 33mila domande di sanatoria Devo gestire l'illegalità Le case da abbattere sono almeno 700 Secondo dati Legambiente sull'isola ci sono 700 case da abbattere e non meno di 27mila pratiche di condono da definire. Ma non sono tutte case abusive AL Verifiche e perizie per sapere chi ha costruito senza tutte le licenze Èã 51 WWCCWi ' 5é té6450 DI ' à ' ; - -tit_org- Crolli e abusi, blitz dei pm a Ischia dop la scossa l'isola teme le ruspe

GIOIA HA AIUTATO I FRATELLINI SEPOLTI. UNA MEDAGLIA DAL GOVERNO

Ero salvo e pensavo: ecco la mano di Dio. Ero l'eroe, 11 anni e tanta voglia di giocare

[Redazione]

GIOIA HA AIUTATO I FRATELLINI SEPOLTI. UNA MEDAGLIA DAL GOVERNO Ero salvo e pensavo: ecco la mano di Dio. Ero l'eroe, 11 anni e tanta voglia di giocare. IL PRIMO pensiero una volta in salvo? E la prova che Dio esiste. Ero, 11 anni, il più grande dei tre fratellini estratti vivi dalle macerie del terremoto di Ischia, parla dal suo letto d'ospedale a Lacco Ameno, seduto accanto alla mamma. Pensavo di morire, racconta, ma quando ho saputo che mio fratello piccolo stava bene, mi sono dato coraggio e ho detto 'ce la dobbiamo fare'. Il desiderio più grande una volta guarito? Tornare nel campetto fuori casa mia, giocare con gli amici, correre alla spiaggia. L'ultimo pensiero è per Marco e per tutti gli altri, dei vigili del fuoco e agenti, che l'hanno tratto in salvo. Ieri ero, che per tutti è un piccolo eroe, ha ricevuto una visita speciale, quella della ministra alla Difesa Roberta Pinotti: gli ha consegnato una medaglia per premiare lo straordinario coraggio grazie al quale è riuscito a salvare sé stesso e il fratellino Matthias. **CORAGGIO** Il piccolo eroe in barella portato via dai soccorritori -tit_org- Ero salvo e pensavo: ecco la mano di Dio. Ero l'eroe, 11 anni e tanta voglia di giocare

CHOC LA MACABRA SCOPERTA DI UN ESCURSIONISTA DOPO LO SCIOGLIMENTO DEI GHIACCI Il Monte Bianco restituisce tre corpi Sono alpinisti morti negli anni Novanta

[Red.int.]

CHOC LA MACABRA SCOPERTA DI UN ESCURSIONISTA DOPO LO SCIOGLIMENTO DEI GHIACCI È Monte Bianco restituisce tre corpi Sono alpinisti morti negli anni Novanta COURMAYEUR (AOSTA) SONO RIMASTI una notte in più sul ghiacciaio del Miage, ai piedi del Monte Bianco, dopo avervi trascorso gli ultimi anni, forse addirittura dieci. Sono i tre cadaveri senza nome trovati ieri nel tardo pomeriggio da un'escursionista francese. Tre alpinisti morti probabilmente alla fine degli anni Novanta e riscoperti ora dato che il ghiaccio, in forte ritirata in questa estate di caldo torrido che non ha risparmiato l'alta quota, li ha restituiti dopo averli nascosti gelosamente per molti anni. LE CIRCOSTANZE dell'incidente sono ancora un mistero. L'unico indizio per il momento è una carta di identità tedesca, rilasciata nel 1995, ormai sgualcita e difficilmente leggibile. Si trovava all'interno del portafogli di una delle tre vittime, e consegnato ieri in serata ai finanzieri del Soccorso alpino di Entreves (Sagf). Sono stati loro ad allertare immediatamente le autorità consolari e ora stanno consultando l'archivio storico riguardante i dispersi. I militari hanno potuto anche servirsi di alcune fotografie scattate dall'escursionista francese che si è imbattuto nel macabro ritrovamento, durante la sua gita nella Val Veny, sopra Courmayeur. Prima dell'identificazione sarà però necessario recuperare i cadaveri, in avanzato stato di decomposizione. La complessa operazione, che sarà condotta dall'elicottero del Sagf e dai vigili del fuoco di Aosta, è stata rinviata a questa mattina, non avendo ieri sera a disposizione sufficienti ore di luce. CON IL CALDO e il conseguente scioglimento dei ghiacciai aumenta la frequenza di questi ritrovamenti, spiega il maresciallo Delfino Viglione, comandante della stazione Sagf di Entreves. È stato lo stesso finanziere a occuparsi, una decina di giorni fa, di un altro analogo rinvenimento, quella volta sul ghiacciaio della Brenva, sempre in Valle d'Aosta: resti di un alpinista, la cui scomparsa è stata fatta risalire addirittura agli anni Ottanta, in base all'esame dell'attrezzatura. IL FATTO più clamoroso di riemersione di corpi dal ghiaccio perenne è accaduto sempre quest'anno, a luglio, ma in Svizzera, sulle Alpi bernesi, dove sono stati ritrovati i cadaveri mummificati della coppia di sposi Marcelin e Francine, dispersi nell'agosto del 1942 durante una traversata. A identificarli è stata la figlia della coppia, ormai ottantenne, che mai si era rassegnata alla misteriosa scomparsa dei genitori. red. int. INDAGINI Nel portafogli di una vittima una carta d'identità sbiadita Fu rilasciata in Germania nel '95 - tit_org-

IL GESTO

Al piccolo Ciro una medaglia del ministro Pinotti: Con il suo coraggio ha salvato il fratellino Matthias

[Redazione]

IL GESTO A Ciro, 11 anni, una medaglia ricordo per premiare lo straordinario coraggio grazie al quale è riuscito a salvare se stesso e il fratellino Matthias. A scriverlo, sulla sua pagina Facebook, il ministro della Difesa, Roberta Pinotti, ieri in visita a Ischia per incontrare tutti i cittadini dello Stato impegnati nei soccorsi, i sindaci dei comuni dell'isola e i cittadini colpiti dal terremoto. Nel post, corredato da alcune fotografie, la responsabile della Difesa ha aggiunto: Tutta l'Italia ha vissuto ore di apprensione insieme alla sua famiglia e Ciro ha saputo dimostrare grande carattere e grande cuore. La visita ad Ischia è stata anche occasione per confrontarmi con il capo della Protezione civile, Angelo Bon-elli, che mi ha confermato come, ancora una volta, la macchina dei soccorsi si sia attivata con grande efficienza per garantire la sicurezza dei nostri connazionali, ha concluso Pinotti. -tit_org-

In due giorni 18mila turisti in fuga, timori per settembre

[Valeria Chianese]

In due giorni 18mila turisti in fuga, timori per settembre VALERIA CHIANESE un tetto, o in casa di parenti e di amici. An- VALERIA CHIANESE ISCHIA (NAPOLI) Cielo azzurro e mare calmo: l'isola di Ischia si presenta affascinante come sempre anche se si registrano lievi scosse di assestamento, nelle zone alte di Casamicciola e Lacco Ameno, dopo il terremoto di lunedì sera che ha provocato due morti e 42 feriti. Quanto al salvataggio dei tre fratellini Toscano, il piccolo Pasqualino, 7 mesi, e Mattia, 7 anni, sono stati dimessi dall'ospedale. Ciro, 11 anni, sarà ricoverato all'ospedale pediatrico Santobono di Napoli per ulteriori accertamenti al piede fratturato. Il terremoto ha provocato il crollo di diverse costruzioni, circa una sessantina, tra Casamicciola, Forio e Lacco Ameno. I quali si triplicano se si aggiungono anche quelle considerate inagibili, molte delle quali sono case di vacanza. La priorità, dopo le ore concitate dei soccorsi, è infatti la verifica delle abitazioni. Sono circa mille quelle previste per chiarire quali siano le abitazioni agibili e quali insicure. Stiamo lavorando spiega il dirigente per le emergenze nazionali della protezione civile, Luigi D'Angelo - con i contributi di tecnici del genio civile, vigili del fuoco, della Regione, delle forze dell'ordine, per un'attività di censimento soprattutto di delimitazione di una zona rossa delle aree più colpite all'interno dei due comuni, Casamicciola e Lacco Ameno, e di assistenza alla popolazione che ha lasciato le proprie abitazioni. Il bollettino della Protezione civile conta 276 sfollati, impossibilitati a tornare nelle proprie case. In un primo momento si era parlato di 2.600 sfollati in tutta l'isola: cifra potenziale calcolata in relazione a tutta la popolazione presente nell'area. La prima notte circa 200 persone sono state ospitate negli alberghi, 50 hanno trovato ospitalità nelle tende montate nel campo sportivo di Casamicciola. Ma dalla scorsa notte le tende sono vuote: tutti gli sfollati sono ospitati in alberghi, grazie alla locale associazione degli albergatori, che ha messo a disposizione le loro camere per le famiglie rimaste senza un tetto, o in casa di parenti e di amici. Anche perché nessuno a Ischia vuole le tendopoli, nella paura di restare parcheggiati lì per mesi, se non per anni, come è successo in Abruzzo, Umbria o in Molise. Effetto collaterale post terremoto che ha colpito l'isola di Ischia è la fuga di turisti e villeggianti storici, almeno 18mila in due giorni: il sisma ha anticipato il contro esodo. Gli alberghi hanno avuto disdette anticipate e partenze anticipate, ma non per problemi strutturali degli edifici, bensì per una situazione emozionale dei clienti annota il presidente di Federalberghi di Ischia, Armando Mennella. La preoccupazione degli operatori non è legata alle partenze di chi si è fatto prendere dal panico quanto dai possibili riflessi sui nuovi arrivi. Si preannunciava un settembre da tutto esaurito. Nei prossimi giorni si comincerà a capire quante prenotazioni verranno disdette. Certo, se il terremoto ha fatto scappare i villeggianti napoletani, non ha spaventato i turisti del nord o provenienti da Germania e Russia. E così, mentre si sono svuotate le case delle vacanze, gli altri sono andati nei parchi termali, spiagge ed arenili. Buoni affari per i Giardini Poseidon e Negombo. E tanti i bagnanti anche ai Maronti, Citara, San Francesco. Tutte spiagge che si trovano a pochi chilometri dall'epicentro individuato in mare. Poche anche le defezioni negli alberghi di Forio. Mennella comunque conferma: Continuano ad arrivare clienti e le prenotazioni, anche se in forma ridotta: situazione che fa sperare in bene perché Ischia è un'isola turistica aperta. Ora la priorità è il controllo dell'agibilità delle case: 60 quelle crollate, tre volte tanto quelle inagibili. Sfollati a quota 268, no all'ipotesi delle tende Il via vai di turisti al porto dell'isola Ups?; Î i,, ' 4; ' Bc - SNT, nuove atxuse à â I -tit_org- I

n due giorni 18mila turisti in fuga, timori per settembre

Solidarietà è anche acquistare il dauscolo

[Redazione]

ROMA A un anno dal sisma le produzioni delle aree colpite sono in calo, ma gli agricoltori sono riusciti a garantire la sopravvivenza di specialità come il ciauscolo e il pecorino. Ha acquistato prodotti tipici del territorio più di un italiano su tre (36%) che ha deciso di fare visita alle aree colpite dal terremoto durante l'estate 2017. È quanto emerge da una indagine Coldiretti/Ixè. Portare in tavola i prodotti alimentari salvati dalle macerie è stata la più partecipata forma di solidarietà espressa nei confronti delle popolazioni terremotate. Per il ciauscolo, il caratteristico salame spalmabile marchigiano, si stima un calo delle quantità del 15%, a causa del crollo dei laboratori di trasformazione. Lo stesso discorso vale per il pecorino dei Sibillini, per il quale le quantità sono ridotte del 20-30% a causa soprattutto della diminuzione nella produzione di latte determinata dallo stress al quale sono stati sottoposti gli animali rimasti per lunghi mesi all'aperto. In diminuzione anche altre specialità, come la patata rossa di Colfiorito, lo zafferano, il tartufo o la cicerchia, mentre è crollato del 15% il raccolto di grano per effetto congiunto delle condizioni climatiche e della riduzione dei terreni seminati dopo le scosse. Secondo i dati di Coldiretti sono 15.300 le aziende agricole e le stalle nei comuni delle Marche colpiti dalle scosse del 24 agosto e del 26 e 30 ottobre. 175 mila gli ettari di terreni agricoli coltivati soprattutto a seminativi, dal grano duro per la pasta all'orzo, dal farro all'avena, dai girasoli alle lenticchie e agli altri legumi. Importante la presenza di allevamenti, con circa 215 mila capi tra bovini, ovini e suini, che alimentano un fiorente indotto agroindustriale. Portare in tavola i prodotti alimentari salvati dalle macerie - spiega Francesco Fucilli, presidente di Coldiretti Marche - è stata la più partecipata forma di solidarietà espressa nei confronti delle popolazioni terremotate. Un sostegno importante allo sforzo degli agricoltori per non interrompere la produzione nonostante le difficoltà legate al sisma abbiano colpito un po' tutti i prodotti di quelle zone. Mentre non si è mai fermato il forte flusso di richieste partito già con i cesti natalizi e proseguito con i regali per le altre festività come la Pasqua o il Ferragosto. - tit_org-

Terremoti, 70 anni di sprechi = Gli ultimi tre terremoti sono già costati 39 miliardi*[Enrico Marro]*

L'intervento dello Stato A Ischia lo scandalo della scuola appena inaugurata e già diventata inagibile Terremoti, 70 anni di sprechi Dossier del Senato: costi lievitati e criminalità. Si salva soltanto il Friuli di Enrío Marro Dal Dopoguerra a oggi i terremoti sono costati all'Italia 245 miliardi di euro. Una stona costellata anche da troppi sprechi. Emerge dal dossier dell' Ufficio di valutazione impatto del Senato. Solo in Friuli la ricostruzione può essere ricordata come un successo. Intanto a Ischia il caso di una scuola appena aperta e già inagibile. alle pagine 2 e 3 tossa sono Spese lievitate, infiltrazioni criminali Da Squillace a oggi, 70 anni di sprechi di Enrico Marro ROMA Forse ce lo ricordiamo solo in occasione dei grandi terremoti, ma l'Italia è un Paese fortemente sismico. Negli ultimi dodici mesi l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia ha registrato 74.200 scosse, una media di 203 al giorno. Dal 2000 ci sono stati 39 terremoti di magnitudo superiore a 5. Dal 2009 a oggi i governi hanno stanziato quasi 39 miliardi per ricostruire i tenitori devastati dagli ultimi três grandi terremoti: 17,4 miliardi per L'Aquila nel 2009; 8,i per l'Emilia nel 2012 e 13,1 per il Centrotalia, un anno fa. Ð ç% delle risorse è andato per i soccorsi, il 4% ai comuni colpiti; 1'8% alle attività produttive e 1'85% è destinato alla ricostruzione. Basteranno 39 miliardi? Sulla base dei precedenti si dovrebbe concludere di no. Se infatti si considerano tutti i terremoti degli ultimi 70 anni, il conto per lo Stato è salatissimo. Dal Dopoguerra a oggi sono stati spesi 245 miliardi di euro, ha detto il ministro delle Infrastrutture, Graziano Deirio, lanciando un appello a puntare finalmente sulla prevenzione, sfruttando il superbonus sulle ri strutturazioni antisismiche che può arrivare fino all'85% della spesa. Altrimenti, come prova da ultimo il sisma a Casamicciola, bastano scosse mediopiccole a provocare vittime e danni ingenti. A fare il punto sui terremoti del Dopoguerra è un dossier dell' Ufficio di valutazione impatto del Senato, struttura di recente costituzione, voluta e guidata dal presidente Pietro Grasso, che ha il compito di analizzare i costibenefici delle politiche pubbliche. Emergono due costanti nel dossier terremoti: i) la bassa qualità delle costruzioni, che vengono giù anche quando le scosse, come è successo il più delle volte, non sono irresistibili; 2) i costi della ricostruzione, altissimi e crescenti rispetto alle stime iniziali. Colpa di ritardi, sprechi di ogni tipo, infiltrazioni della criminalità. Considerando i grandi eventi sismici, solo in Frinii la ricostruzione può essere ricordata come un successo: Fu ultimata in poco più di 15 anni, lasciando poco spazio alla speculazione. Ma vediamo più da vicino. Calabria, Golfo di Squillare, 11 maggio 1947 Scossa di magnitudo 5,7. Quattro morti, 140 feriti, 5 mila senzattetto, per i quali il governo di allora, alle prese con le macerie della guerra, chiese l'aiuto agli alleati per le tende da campo. Il primo stanziamento fu di un miliardo e mezzo di lire. Ovviamente destinato a salire. Ð Genio civile subito disse che le stime iniziali dei senzattetto dovevano essere riviste al rialzo, a causa delle grandi piogge. Dopo io anni la ricostruzione non era ancora terminata. Irpinia e Sannio, 21 agosto 1962 Epicentro tra Montecalvo e Savignano di Puglia. Tré forti scosse, la massima di magnitudo 6,3. Avellino e Benevento le province più colpite. I morti furono 17, i6 mila i senzattetto, alloggiati provvisoriamente in baraccopoli. La macchina dei soccorsi si mosseritardo. Lo ammise anche l'allora ministro degli Interni, Paolo Emilio Taviani, parlando di inefficace, se non inesistente, coordinamento dell'emergenza. Un fatto che si ripeterà nella stessa area nel 1980. Lo stanziamento iniziale fu di 50 miliardi di lire. Ma dopo 15 anni, 7 case su io di non erano ricostruite, molte famiglie vivevano nelle baracche, molte erano emigrate al Nord. Sicilia, Valle del Belice, 14 15 gennaio 1968 Molto estesa la zona c olpita dalle scosse (fino a 6,3 gradi). Morirono in 296, oltre 600 i feriti e 100 mila i senzattetto. Le case, costruite male e con materiali poveri, si sbriciolarono. Anche qui i soccorsi arrivarono tardi. Giunsero prima il presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat, e quello del Consiglio, Aldo Moro. La popolazione inscenò proteste. Il governo ne favorì l'emigrazione, distribuendo 40 mila biglietti di sola andata (Australia e Americhe, le mete più gettonate). La ricostruzione fu molto lunga e problematica, nonostante gli ingena stanziamenti. E pensare che il governo Moro mise un'addizionale sulla benzina di io lire al litro, che ancora oggi paghiamo e che, secondo la Cgia di Mestre, ha fruttato

finora 8,6 miliardi di euro, quasi 4 volte il costo del terremoto del Belice come calcolato dal Consiglio nazionale degli ingegneri. Ancora nel 2016, 48 anni dopo, una commissione parlamentare ha visitato il Belice per analizzare le problematiche della ricostruzione. Friuli, 6 maggio, 11 e 15 settembre 1976 La prima grande strage: 965 i morti, 2.400 i feriti, 189 mila i senzatetto, 137 i comuni colpiti. Per i soccorsi fu impiegato massicciamente l'esercito. L'altra carta vincente fu la nomina di un commissario straordinario, Giuseppe Zamberletti, oggi considerato il padre della Protezione civile. Fu lui che, tra l'altro, requisì alberghi e appartamenti sulla costa adriatica. Si puntò su un modello di ricostruzione del tipo com'era e dov'era. Fondamentale il coinvolgimento dei sindaci. La popolazione reagì in maniera molto attiva. La ricostruzione, secondo il Consiglio degli ingegneri, è costata 4,7 miliardi di euro. Ma, per la prima volta, funzionò. Umbria, Valnerina, 19 settembre 1979 Cinque morti, centinaia di feriti, 5 mila edifici danneggiati, 8 mila senzatetto. Quasi tutti i comuni colpiti erano nella provincia di Perugia. Danni gravi anche al patrimonio storico-artistico. Si fece tesoro dell'esperienza maturata in Friuli, ma non mancarono errori, spiegano i tecnici. Lo si vide in occasione dei terremoti del 1997 e 1998, allorché numerose case e persino interi borghi strutturali nel 1979 cedettero sotto il peso eccessivo di coperture e cordoli in cemento armato sovrapposti a muri di pietrame non consolidato. Irpinia, 23 novembre 1980. Scossa record La seconda grande strage. Disastro di dimensioni enormi. La magnitudo più alta raggiunta nel Dopoguerra: 6,8. I morti furono 2.735, 9 mila i feriti e 400 mila i senzatetto. Colpiti 542 comuni in Campania, 131 in Basilicata e 14 in Puglia. Nonostante l'impiego di 50 mila militari, i soccorsi non funzionarono, come denunciò il presidente della Repubblica, Sandro Pertini, in un drammatico discorso alla tv. Tomo in campo Zamberletti. Lo stato spese 57 mila miliardi di lire per la ricostruzione con pessimi risultati. L'elenco dei comuni destinatari degli interventi si allungò a dismisura e ci furono infiltrazioni camorristiche. Nel 2010 c'erano ancora lavori in corso e furono stanziati altri 600 milioni di euro. Umbria e Marche, 26 settembre -14 ottobre 1997 Una sequenza di scosse di media entità nelle province di Perugia e Macerata. Ad Assisi crollarono due volte della basilica di San Francesco, causando 4 morti. In totale persero la vita in 11. Il governo introdusse una significativa novità nei criteri per la concessione dei contributi economici finalizzati alla ricostruzione: rapportati non più al danno, ma ai costi dei rifacimenti eseguiti nel rispetto delle prescrizioni antisismiche. Oggi si può dire afferma il dossier del Senato che la ricostruzione, che richiese una spesa di circa 10 mila miliardi di lire, sia riuscita con buoni risultati. Quasi tutti sono rientrati nelle proprie case recuperate. Molise e Puglia, 31 ottobre 2002 Colpite zone fino a quel momento considerate a basso rischio. Benché le scosse fossero di energia non elevata, una di esse fece crollare una scuola a San Giuliano di Puglia, uccidendo 27 bambini e la loro maestra. Due morti si registrarono altrove. I feriti furono 173 e gli sfollati 10 mila. Nelle inchieste e nei procedimenti giudiziari sulle cause del crollo della scuola emersero problemi di qualità delle costruzioni. Per la ricostruzione furono stanziati più di 3 miliardi di euro. I lavori sono stati segnati da gravi ritardi. Abruzzo, 6 aprile 2009. È il terremoto dell'Aquila il centro storico distrutto. Come il paese - La maggior parte dei fondi, circa il 75%, pari a un ammontare che sfiora i 10 miliardi di euro, è stata destinata alla ricostruzione del patrimonio infrastrutturale e immobiliare anche se rispetto ai precedenti eventi sismici si registra un maggiore impegno finanziario per la ripresa delle attività produttive, cui sono destinati circa 2,5 miliardi e per il sostegno economico alle popolazioni sino di Onna. I morti, in tutto, furono 309, oltre 1.600 i feriti e quasi 70 mila i senzatetto. La gestione dell'emergenza fu affidata al capo della Protezione civile, Guido Bertolaso. Si puntò sulle casette provvisorie, in attesa di ricostruire come all'origine. Ma il primo problema, come nel terremoto di un anno fa ad Amatrice, fu la rimozione e lo smaltimento delle macerie, a causa di vincoli di legge e della mancanza di depositi di stoccaggio. Furono stanziati 10,5 miliardi di euro, cifra salita poi complessivamente a 17,4 miliardi. Gli sfollati, a distanza di 5 anni, si erano ridotti a circa 4.600, di cui la maggior parte in autonoma sistemazione. Ma la ricostruzione dei centri abitati è ancora lontana dall'essere completata. Emilia Romagna, 20 e 29 maggio 2012 Modena e Ferrara le province più colpite: 27 morti, centinaia di feriti, 14 mila edifici inagibili, 15 mila sfollati. Le previsioni di spesa per la ricostruzione parlavano nel 2014 di oltre 13 miliardi di euro, a fronte dei quali erano stati stanziati 8 miliardi. Avendo colpito una delle aree più produttive d'Italia

(contribuisce per il 2% al Pii nazionale) il sisma si calcola che abbia causato perdite per mancata ricchezza prodotta pari a 3,1 miliardi di euro. Ma è proprio il tessuto produttivo che si è rimboccato per primo le maniche dando una spinta decisiva alla ricostruzione. Lazio, Abruzzo, Marche e Umbria, 24 agosto 2016. Una scossa di magnitudo Richter 6 nel cuore della notte, alle 3.36, e poi una di magnitudo 5,4 poco dopo, alle 4.33, hanno distrutto un anno fa Accumoli, Amatrice, Arquata e Pescara del Tronto, Norcia. Da quel momento il Centro Per E raggiungimento degli equilibri di bilancio l'Intervento Uè si è dimostrato fondamentale. Infatti, dopo l'anticipo di 30 millón! erogati nel dicembre del 2016 è in arrivo un ulteriore sostegno di 1.2 miliardi di euro e altri 2 miliardi di prestiti saranno disponibili grazie alla Banca Europea per gli Investimenti. Inoltre i costi sostenuti per l'emergenza e la ricostruzione verranno esclusi dalla vantazione dei saldi finanziari del patto di Stabilità Importanti anche gli interventi sul versante legislativo e amministrativo, infatti il protrarsi nel tempo della serie sismica ha richiesto sempre nuove risposte legislative, quali l'allargamento del cratere originario fino agli attuali UO comuni. Si è intervenuti con la tecnica delta modifica del provvedimenti, dando così vita a una vera e propria stratificazione della normativa non ha smesso di tremare, con un picco di magnitudo 6,5 alle 7.40 del 30 ottobre. I morti sono stati quasi 300 e decine di migliaia gli sfollati. La Protezione civile ha stimato danni per 23,5 miliardi. Finora il governo ha stanziato 13,1 miliardi, di cui io da spendere nei prossimi 30 anni. Due miliardi e mezzo sono destinati al sostegno alle attività produttive, una quota più alta rispetto ai precedenti terremoti. Il bacino dei comuni colpiti si è progressivamente allargato a 140. La ricostruzione procede tra nulle difficoltà. Ci sono ancora macerie da rimuovere, la consegna delle casette provvisorie è in forte ritardo. Si deve districare in una giungla di leggi e di ben 61 ordinanze: 26 della Protezione civile e 35 del commissario straordinario. In attesa che arrivi il successore di Vasco Errani. I fondi Tra il 2009 e il 2017 il governo ha stanziato 20,1 miliardi di euro per ricostruire i territori devastati dagli ultimi tre grandi terremoti e interventi di importo pari ad altri 18,7 miliardi sono previsti nel periodo 2018-2047 A partire dall'agosto del 2016 sono stati stanziati complessivamente poco più di 13 miliardi di euro e circa la metà delle risorse è concentrata nel periodo 2016-2019 La parola MAGNITUDO È concetto di magnitudo è stato introdotto nel 1935 dal geofisico Richter per rispondere alla necessità di esprimere in forma quantitativa e non soggettiva la forza di un terremoto. L'energia sviluppata da un sisma di magnitudo 6 è circa 30 volte maggiore di quella prodotta da uno di magnitudo 5 e circa 1.000 volte maggiore di quella prodotta da uno di magnitudo 4 ' La grafi A5 Leé stanziare.;'. ^; ' ' - ' 7./ú.B' " ;' / - i'Ab " 'ì?' ' ^;-;; " -;; -;; . 'à à à!; ' -;;; ' "" ' - ". ' ' TicoStivir - é ' ;. ' /.'.' ' //-' ^; à é...;? - '! - . mi - ' ;' ß tOIHêrventi previ!.fiel periodo 2018-; - tit_org- Terremoti, 70 anni di sprechi - Gli ultimi tre terremoti sono già costati 39 miliardi

Costruzioni scadenti**Sisma a Ischia, la Procura valuta l'inchiesta per disastro e omicidio colposo***[Mariolina Tossa]*

Costruzioni scadenti Sisma a Ischia, la Procura valuta l'inchiesta per disastro e omicidio colposo

Costruzioni realizzate con materiali scadenti aveva detto il capo della Protezione civile Angelo Borrelli, il giorno dopo il terremoto che lunedì scorso ha colpito Casamicciola e Lacco Ameno, due comuni dell'isola di Ischia. Ieri il procuratore di Napoli Giovanni Melillo ha confermato che la Procura sta valutando l'ipotesi di inchiesta contro ignoti per disastro colposo e omicidio colposo plurimo. Sono nel quadro ordinario delle valutazioni possibili in questo momento, ha specificato Melillo. Anche il ministro della Difesa Roberta Pinotti ieri era sull'isola. Il 29 porteremo in Consiglio dei ministri la delibera per lo stato di emergenza. La Giunta regionale della Campania ha stanziato subito due milioni e mezzo di euro per far fronte ai primi interventi. Che l'abusivismo edilizio sia una piaga per Ischia non è un'opinione ma nel caso specifico occorre fare luce, come lo stesso capo della Protezione civile ha sottolineato: Ci possono essere case abusive fatte bene e resistenti al terremoto, e case costruite con licenze edilizie regolari che si sbriciolano perché fatte male, con materiali scadenti. Tecnici della Protezione civile e dei Vigili del fuoco sono già al lavoro per capire che cosa è accaduto realmente, mentre i Vigili del fuoco operano anche per portare sostegno ai circa 300 sfollati (quasi tutti sistemati in alberghi vicini) e per aiutare chi ha perduto la casa o non può rientrarvi per il momento, a recuperare i propri beni. I sindaci dell'isola però reagiscono con rabbia alle polemiche sull'abusivismo, ripetendo tutti assieme, da quello di Ischia Enzo Ferrandino, ai colleghi di Casamicciola e Lacco Ameno, Giovan Battista Castagna e Giacomo Pascale, che l'abusivismo non c'entra nulla, le case cadute sono antiche, costruite negli anni 20-30 e comunque, ha aggiunto Pascale, da lunedì saremo al lavoro con i tecnici per fare la mappa di tutte le abitazioni. La preoccupazione più grande dei sindaci che parlano di terrorismo mediatico e di tutti gli ischitani, è la fuga di turisti da un'isola che vive di turismo e che è tra le mete preferite anche di molti personaggi in vista. La stessa Angela Merkel, in una telefonata al premier Gentiloni, ha detto di sentirsi personalmente colpita dal terremoto. Gli isolani su Facebook hanno scritto: Ischia è viva, frastornata ma bella come sempre. Molti politici di ogni bandiera sono intervenuti per rassicurare i visitatori. Tutto è tornato alla normalità, si può venire e soggiornare tranquillamente, ha detto Pinotti. Ma la macchina delle polemiche politiche non si è fermata. La querelle tra gli ambientalisti e il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca, e la lite tra il Pd e Luigi Di Maio, M5S, hanno tenuto banco per tutta la giornata di ieri. De Luca ha accusato gli ambientalisti di tenere fermi i lavori da 25 anni, i Verdi lo attaccano: Ce l'ha con noi perché gli abbiamo fatto impugnare la norma blocca ruspe, che voleva introdurre l'abusivismo di necessità. Quanto a Di Maio, ha tuonato contro tutti i governi che da decenni approvano condoni, l'ultimo, a suo dire, sarebbe la legge Falanga che Gentiloni vuole far approvare. Di Maio è uno sciacallo politico, replica il Pd. E il deputato Michele Anzaldi ha pubblicato un video del 2013 nel quale Di Maio si diceva favorevole a un eventuale condono. Non ho mai presentato in Parlamento una legge di questo tipo, si è difeso il pentastellato. Cambia poco, replica Anzaldi. Mariolina Tossa

La ministra Pinotti Abbiamo deciso di portare in Consiglio dei ministri, il 29 agosto, la delibera per chiedere lo stato di emergenza - tit_org- Sisma a Ischia, la Procura valutainchiesta per disastro e omicidio colposo

IL COMMENTO Il commento

Né paralisi né illegalità = Il circolo vizioso di burocrazia e illegalità nel Paese dell'emergenza*[Goffredo Buccini]*

IL COMMENTO Né paralisi né illegalità di Goffredo Buccini fermare il pendolo. Trovare un punto d'equilibrio tra due posizioni estreme e ugualmente sbagliate: l'emergenzialismo che produce illegalità e la paralisi che dal timore dell'illegalità deriva. continua a pagina 5 O D ('ominencircolo vizioso di burocrazia e illegalità nel Paese dell'emergenza di Goffredo Buccini Si può trarre una lezione a un anno dal grande terremoto dell'Italia centrale e a nemmeno tre giorni dal sisma di Ischia, piccolo ma tragico e avvelenato di polemiche. Sul fronte dei disastri occorrerebbe una politica seria e legittimata, che non temesse censure in caso di reale necessità ma neppure vellicasse localismi ed egoismi che da necessità si travestono. Per ora, non è così. Diciamo senza girarci attorno: dopo dodici mesi il quadro nel cratere dell'Italia centrale resta sconcertante; i ritardi nella posa dei moduli abitativi (400 casette consegnate su 3.800 richieste) e quelli nella rimozione delle macerie (al 90% ancora intatte) vanificano le pur ragionevoli spiegazioni del premier Gentiloni, il suo pur plausibile richiamo all'impatto straordinario di quattro eventi sismici (24 agosto, 26 e 30 ottobre 2016, 18 gennaio 2017) tanto ravvicinati e potenti. È nodo infatti sta proprio lì. A una crisi eccezionale si è pensato di rispondere con strumenti ordinari e con slogan (ricostruiamo dov'erano e com'erano) irrealizzabili. Se occorrono fino a undici passaggi burocratici per una casetta, se pendono migliaia di verifiche (13 mila nella sola area di Ascoli), se soltanto in queste ore nel cimitero di Grisdano sono state richiuse e protette bare esposte alle incursioni degli animali del bosco per un anno intero, se i fascicoli rimbalzano a oltranza tra uffici comunali, regionali e dei due Parchi delle zone colpite, e tra funzionari terrorizzati di incappare a grane giudiziarie al punto da preferire l'immobilismo, qualcosa è inceppato all'origine. Guido Castelli, sindaco di Ascoli, la dice chiara, evocando il nome proibito: Siamo pure oltre la nostalgia di Bertolaso, è così tardi che non ci salverebbe nemmeno Superman. Lo smantellamento della Protezione civile del Superman berlusconiano, piagata da scandali e inchieste, è stato insomma così profondo da consegnare alle incombenze successive una struttura fin troppo depotenziata, secondo il consueto moto pendolare di un'Italia senza vie di mezzo. La gestione del grande sisma del 2016 ha sofferto certo di questo, ma anche del comando diviso tra il nuovo capo della Protezione civile Curcio e il commissario alla ricostruzione Errani; e, ancora, della crisi del governo Renzi e dello smarrimento successivo. Ora la quasi contemporanea uscita di scena di Curcio ed Errani rischia di dare un ulteriore segnale negativo a popolazioni stremate dalla prospettiva d'un secondo inverno da sfollati. Il male che ha minato il modello Bertolaso è stato del resto il mutamento delle singole emergenze in un continuum emergenziale: trasformare in emergenza e fiera di sprechi anche un G8 da tempo programmato è la via breve per il disastro. È terremoto di Ischia di lunedì sera, con successiva caccia ai giornalisti fomentata dai sindaci di Casamiciola e Lacco Ameno, riconduce del resto all'idea che un'emergenza dilatata ad arte giustifichi tutto: in questo caso quella abitativa, in nome della quale è stato portato avanti sull'isola (e non solo) uno sciagurato atteggiamento di tolleranza verso i cosiddetti abusi di necessità. La crisi abitativa è, ahinoi, strutturale: trattarla da emergenza rientra nel canovaccio italiano, micidiale quanto lo schema uguale e contrario. Ridare forza e poteri alla Protezione civile senza sconfinare nell'arbitrio, affrontare e distinguere per tempo la crisi degli alloggi in zone a rischio come quelle campane, abbattendo dove è necessario ma offrendo alternative ai cittadini: sarebbero passi difficili anche per una maggioranza d'acciaio. In questo caso, e a ridosso delle elezioni, sembrano una chimera. cratere e i ritardi Dopo dodici mesi il quadro nel cratere dell'Italia centrale è sconcertante: cumuli di macerie, poche casette consegnate, ritardi e immobilismo -tit_org- Né paralisi né illegalità - Il circolo vizioso di burocrazia e illegalità nel Paese dell'emergenza

IL CASO SPESI 1,5 MILIONI DI EURO

La scuola elementare inagibile a undici mesi dai lavori antisismici*[Fulvio Fiano]*

li, CASO SPESI 1,5 MILIONI DI EURO DAL NOSTRO INVIATO CASAMICCIOLA Il verde straripante del monte Epomeo da una parte, l'attracco degli yacht e una vista sul mare senza eguali dall'altra. Località Paradisiello si chiama e non a caso. Qui, più in basso rispetto alla zona dei crolli di Casamicciola, il sole splende sul rosso delle pareti appena riverniciate del plesso scolastico Manzoni. Lavori da un milione e mezzo di euro per l'adeguamento antisismico e risparmio energetico, inaugurazione il 26 settembre 2016, ma da lunedì sera virtualmente chiuso per le pesanti lesioni sulle pareti esterne e il distacco di un paio di centimetri della base del muro di contenimento. Pezzi di conlicione e del frontone sono caduti proprio davanti all'ingresso e anche dentro il quadro è inquietante. L'arco interno del portone è crepato, pezzi di muro esplosi sono ovunque nel grande corridoio al piano terra, i calcinacci sono anche sui giochi didattici. I tecnici del genio civile della Regione Campania, dopo le loro verifiche, hanno dichiarato il Manzoni inagibile. In un giorno di lezione ci sarebbero stati rischi enormi per i bambini e le maestre dell'istituto onnicomprensivo Ibsen, materna ed elementare, che ha qui la sua sede. L'anno scolastico non inizierà. Quella delle scuole che si sgretolano sembra una costante dei sismi italiani. E senza precorrere i tempi della inevitabile inchiesta della Procura, anche stavolta sembra esserci più di un aspetto da approfondire. Le delibere del consiglio comunale parlano infatti di consolidamento statico, anche se i fondi utilizzati sono per la sicurezza antisismica. È certificato di inagibilità che da ieri è in mano al sindaco Giovanbattista Castagna fa riferimento a un doppio rischio crolli. Dell'edificio in sé per i danni riportati, anche in assenza di una nuova scossa di terremoto. E per fattori esterni, ossia nella eventualità che altri pezzi di muro si staccino dalla facciata e dal cornicione. I bambini troveranno ambienti perfettamente ristrutturati, diceva la dirigente scolastica Marinella Allocca in quel giorno di festa di undici mesi fa a cui fu invitato a partecipare anche il prete anticamorra don Luigi Merola per una lezione sulla legalità. La scuola è una nostra priorità, celebrava invece il sindaco Castagna. Che orgoglioso aggiungeva: I lavori di adeguamento sismico del plesso Manzoni sono sotto gli occhi di tutti e l'edificio nella sua maestosità attira l'attenzione di ogni residente e turista che sbarca sull'isola. Pochi giorni dopo già pioveva dal tetto e crollava una controsoffittatura in cartongesso. Gli interventi sono stati eseguiti dalla Operazione sri riconducibile all'imprenditore Donato Di Palo che, con un'altra sigla, Diade, ha ristrutturato anche l'Osservatorio e la sede del municipio nell'ex Hotel Napoleon. Anche questi due edifici sono impraticabili dopo il sisma. Una scossa lieve non può aver causato da sola quei danni al "Manzoni". L'edificio doveva restare intatto e agibile, accusa l'architetto ed ex sindaco degli anni '90, Luigi Mennella. La controversa storia edilizia di Casamicciola passa anche da qui. Fulvio Fiano RIPRODUZIONE RISERVATA Il sindaco al taglio del nastro: Edificio maestoso, tutti lo notano Lesioni esterne e calcinacci all'interno: Fanno scolastico non inizierà La vicenda Una scossa di terremoto di magnitudo 3.6 (poi ricalcolata a 4) ha colpito Ischia e la costa flegrea alle 20.57 del 21 agosto. Subito dopo centinaia di persone sono scese in strada. Diversi i crolli e i danni sull'isola Le vittime del sisma sono state due: Lina Balestrieri, 59 anni e Marilena Romanini, 65 anni, bresciana. I feriti 42, sedici dei quali hanno richiesto un ricovero. Duemila gli sfollati a Casamicciola e 600 a Lacco Ameno (il numero è stato reso noto dal capo del dipartimento della Protezione civile, Angelo Borrelli). Circa 200 persone hanno invece trovato accoglienza negli alberghi -tit_org-

L'intervista

Ciro e le 17 ore da incubo nel buio Pensavo: sogno o sono morto Tiravamo pugni contro il letto

[Andrea Pasqualetto]

L'intervista a **Ciro e le 17 ore da incubo nel buio** (Pensavo: sogno o sono morto Tiravamo pugni contro il letto) dal nostro inviato **Andrea Pasqualetto** LACCO AMENO (NAPOLI) Mamma Alessia sorride. Lui no. Buongiorno eroe, salutiamo. **Ciro** ti guarda ma sembra altrove. Ha gli occhi di chi ha visto troppo per essere un bambino. I suoi undici anni erano stati normali fino a lunedì sera. Poi sono arrivate diciassette ore di un mondo nero e sconosciuto e ora non è semplice uscirne. Macerie, urla, buio, polvere. Lui abbracciato a **Matías** che aveva la testa insanguinata. Lui a decidere cosa fare, come muoversi, cosa dire per salvare se stesso e il fratello ferito di otto anni. Adesso che l'impresa è riuscita, lo troviamo seduto su questa sedia d'ospedale con una gamba su per via della frattura al piede, la schiena rigida, una flebo al braccio e tutto intorno poster di fumetti, Simpson, Carica dei 101, a ricordare che il capitano coraggioso ha pur sempre u anni. Questa è un'intervista a un bambino che spesso parla da adulto. Come stai **Ciro**? Ho male al piede e anche alla schiena. Stanotte non ho dormito dice con un filo di voce rauca. Ringrazio Dio per avermi salvato la vita. Questa è la prova che esiste.... Tu l'hai aiutato un po', non credi? Io ho aspettato cercando di non morire. Lunedì sera eravate nella vostra cameretta, dopo cena. Poi c'è stato il terremoto. Cosa ricordi? Ricordo un Üò, un grande rumore. Ha tremato tutto e in pochi secondi ci siamo ritrovati sotto il letto io e mio fratello. È stata una cosa velocissima. Eravamo al buio ma vedevo **Matías**. Vedevo la sua testa che sanguinava. Cos'hai pensato? Ho detto: o è un sogno o sono morto. Dopo ho pensato che ero vivo ma sarei morto, che erano morti tutti. Solo quando ho sentito una voce che mi diceva "tuo fratello è vivo" mi sono dato coraggio. Cos'hai fatto tutte quelle ore lì sotto? Non potevo muovermi perché avevo il piede bloccato. Tenevo stretto **Matias**. Stavamo strettissimi lì sotto. Eravamo pieni di paura ma gli dicevo di stare calmo. A un certo punto avevo deciso che era meglio lasciarmi andare e svenire perché così almeno non avevo paura. Ma poi ho detto no, devo stare sveglio, che se qualcuno da fuori ha bisogno almeno posso parlare. Cosa sentivi da lì sotto? Le voci dei ragazzi. Il pompiere mi diceva "non preoccupi patevi che stiamo arrivando". Erano in sessanta, pensavo fossero cinque o sei. Lui cercava di darci coraggio, di essere allegro e di tenerci allegri. Gli credevi? Non a tutto quello che mi diceva perché sapevo che era preoccupato anche lui e che noi potevamo morire. Cioè, da una parte gli credevo, dall'altra no. Ma cercavo di credergli, diciamo. Non hai cercato di spostare le macerie? A un certo punto abbiamo iniziato a tirare cazzotti sul letto. Ma poi ho detto "no **Matias**, meglio di no", che magari si muove qualcosa, qualche pietra e ci cade tutto addosso. Alle quattro del mattino hanno salvato l'altro tuo fratellino di sette mesi che era in cucina. L'avevi saputo? Sì sì, me l'avevano detto: "Pasqualino sta bene, adesso veniamo da voi". Mi hanno dato un po' di coraggio e ho detto a **Matias** "ce la dobbiamo fare". Ho anche pregato Dio. Poi è spuntato il sole, vedevi qualcosa? Solo uno spiraglio di luce, piccolo piccolo. Mi sentivo come in un buco scuro... E sono svenuto. Anzi no, non sono svenuto. Mi sono addormentato. E quando ti sei svegliato? Quando mi sono ritrovato in un buco enorme pieno di luce e mio fratello non c'era più. Avevo una mascherina per l'ossigeno in faccia e il piede ancora incastrato. Avevano liberato **Matías** e ora toccava a tè. Sì, non mi sembrava ancora vero. Come ti hanno portato fuori? Con una corda, tirandomi su. Passavo da un pompiere all'altro, sempre più in alto. Fino a quando sono uscito e ho visto tutta la gente. Quando sono salito nell'ambulanza gli amici e i parenti hanno fatto un grande applauso. Sono stati bravi i pompieri, eh? Sì, ci hanno dato il coraggio di stare 1 sotto. Se non era per loro saremmo morti. E anche se non c'era il letto saremmo morti. Mi piacerebbe andare a mangiare una pizza con loro. Ti piace il lavoro di pompiere? Adesso sì. Vuoi fare questo da grande? No, il calciatore. Il mio preferito è Mertens, mi ha mandato anche gli auguri. Dove vorresti andare ora? A giocare a pallone al campetto con i miei amici e al ma re. Vorrei anche tornare a casa ma non c'è più. Non c'è più niente, i giochi, le cose care, i ricordi. Dovremo pensare a una

nuova casa. Mamma Alessia interviene, sempre con un sorriso: *Ciro ora è stanco e vi saluta.*
apasqualettotSDcorriere.it RIPRODUZIONE RISERVATA che era e Ma poi ho no, che se da ha Il salvataggio *Ciro, 11*
anni, estratto dai vigili del fuoco dalle macerie della sua casa a Casamicdola. Sotto, il ragazzino in ospedale (Ansa) -
tit_org-

La fioretista sull'isola

L'olimpionica Di Francisca: come le mie Marche, io resto

[Cesare Zapperi]

La fioretista sull'isola L'olimpionica Di Francisca: come le mie Marche, io resto. Resto qui ad Ischia, non ho nessuna intenzione di andarmene, e ai turisti che scappano o disdicono le prenotazioni dico che non è giusto: l'isola non è un campo di "morti e macerie", e ha necessità del turismo come ne hanno bisogno le Marche o l'Umbria terremotate. Per Elisa Di Francisca il sisma non è qualcosa di lontano, vissuto attraverso le tivù o i giornali. La fioretista, medaglia d'oro alle Olimpiadi di Londra 2012 e d'argento a quelle di Rio de Janeiro 2016, è originaria di Jesi, nel cuore di quelle Marche che un anno fa furono attraversate da più scosse. È diventata mamma da pochissimi giorni: il 30 luglio scorso a Napoli è nato Ettore. Una settimana dopo il parto, Di Francisca si è trasferita a Ischia con il figlioletto e il compagno Ivan Villa, che nell'isola è proprietario di una casa. La scossa qui l'abbiamo sentita ma non molto forte ha spiegato Elisa, non come quelle di un anno fa nelle Marche. Ci sono state due vittime, alcuni crolli certo, ma lo scenario non è quello di un'ecatombe come potrebbe sembrare dai tg. Ed è triste vedere le file agli imbarchi di chi vuole andarsene via a tutti i costi. La campionessa sta vivendo sensazioni che già l'avevano segnata. Ma non abbandona l'isola campana. Così come ha fatto, tra i personaggi famosi che a Ischia sono di casa, anche Sabrina Ferilli. L'attrice su Facebook ha lanciato un appello perché chi è in vacanza non se ne vada e, nello stesso tempo, chi doveva arrivare non ci ripensi, spaventato dalle immagini che rimbalzano dai mezzi di informazione. Altri personaggi, come Lina Sastri, hanno fatto scelte diverse, ma Elisa Di Francisca, dopo aver passato l'ultimo mese di gravidanza a Ischia ed esserci tornata a parto avvenuto, vuoi dare l'esempio: Non me ne andrò fino a settembre, è la sua promessa. Cesare Zapperi Campionessa Elisa Di Francisca, 34 anni -tit_org-olimpionica Di Francisca: come le mie Marche, io resto

Studio di Confesercenti**Con il sisma dimezzato il Pil pro-capite Sostegno a turismo e piccole imprese***[Redazione]*

Studio di Confesercenti Con il sisma dimezzato il Pii prò-capite Sostegno a turismo e piccole impreseil praticamente dimezzato a causa del terremoto. Stando alle stime di Confesercenti nei tré comuni maggiormente colpiti dal sisma di un anno fa (Amatrice, Accumoli e Arquata del Tronto) il Prodotto interno lordo medio procapite si è ridotto del 47%, passando da 13.900 euro a circa 7.700, per una riduzione di 6.200 euro per abitante. La perdita è grave, pur se meno éclatante (-15%), anche se si estende l'analisi alla totalità dell'area colpita dal terremoto, la cui economia, prima del 24 agosto di un anno fa, era particolarmente dipendente dalla spesa turistica (anche e soprattutto per le seconde case). Centinaia di imprese sono ancora ferme e l'impatto negativo evidenziato si propagherà probabilmente per un tempo di almeno 3-5 anni. Nonostante la tenacia delle popolazioni, ci vuole ancora tempo per riportare l'economia ai livelli pre sisma commenta Patrizia De Luise, presidente Confesercenti. Per questo, dobbiamo tenere alta l'attenzione sul territorio, accelerando l'opera di ricostruzione e aiutare le famiglie. Per farlo è indispensabile mettere gli imprenditori in condizioni di ripristinare completamente le proprie attività, da cui dipende gran parte del futuro economico e occupazionale della zona. Confesercenti ha attivato, già dopo il primo evento sismico, un piano di finanziamento a interessi zero per aiutare le Pmi danneggiate. -tit_org-

Io, sindaco, non entro in zona rossa*[Giusi Fasano]*

) Pirozzi, che è diventato famoso per gli sfoghi e le richieste ai potenti: Troppi ricordi, troppi amici. Ci tornerò quando non ci saranno più macerie AMATRICE Da quella cosa lì non sono guarito, è inutile negarlo. Quella cosa lì è la zona rossa. Sergio Pirozzi si prende qualche istante di pausa per non piangere. Posso fare un milione di cose ma quella no. È dal 28 agosto dell'anno scorso che non metto piede lì dentro perché proprio non ce la faccio, mi creda. Troppi ricordi, troppi amici perduti, mi fa male anche a guardarla da lontano. Abbiamo imparato a conoscerlo la notte del 24 agosto 2016, il sindaco di Amatrice. La sua voce, le sue parole disperate sono arrivate nelle case di milioni di italiani. Un anno di dichiarazioni, pugni battuti sui tavoli, promesse strappate a forza di riunioni e trasferite a Roma, interviste davanti ai microfoni e ai taccuini di giornalisti venuti da tutto il mondo. Ma quello che non conosciamo di quest'uomo è la sua fragilità più grande da un anno a questa parte: la zona rossa, appunto. Ricordo che il 28 agosto sono entrato per accompagnare il ministro Pinotti. Più mi spingevo all'interno più mi sentivo male. Quando sono uscito ho vomitato l'anima e non sono più stato capace di rimetterci piede. Non è stato un dettaglio preciso a farmi stare così male. Non ho visto, che so, un oggetto di qualcuno che conoscevo o un angolo che più di un altro mi ha colpito. La mia malattia, se vogliamo chiamarla così, è sta ta ed è ancora oggi l'insieme del dolore infinito che c'è in ogni singolo centimetro. E ripeto: non sono guarito e non so se guarirò mai. Qualcuno in questi mesi ha scambiato tutto questo per maleducazione, nella migliore delle ipotesi. Ma come? Arrivano il principe Carlo, papa Francesco, i ministri e il sindaco di Amatrice nemmeno si degnano di accompagnarli nella visita alla sua città sbriciolata? Lui ha tirato dritto, non ha dato spiegazioni. Ci sono sensazioni e ricordi che non mi va di condividere taglia corto. Non gli va di raccontare quello che ricordano i suoi collaboratori più stretti. E cioè che quella notte ha scavato a mani nude per salvare persone intrappolate sotto le macerie, che si è caricato in spalla una donna tirandola giù letteralmente da una finestra nella quale era rimasta incastrata, che ha avuto la sensazione di non essere creduto quando urlava a chiunque al telefono Amatrice non c'è più, abbiamo bisogno di aiuto. Lui, se proprio deve raccontare un flash di quelle ore ricorda il momento in cui è usato di casa: Ho visto che Porta Carbonara non c'era più. Al suo posto c'erano solo macerie illuminate dalla luna. E allora mi sono detto: se è crollata lei che era in piedi dal 1400 e ha resistito a tanti terremoti vuoi dire che è successo qualcosa più grave di sempre. Quella sera ho visto che Porta Carbonara non ñ era più, allora mi sono detto: se è crollata lei che era in piedi dal 1400 e ha resistito a tanti terremoti vuoi dire che è più grave di sempre Alla fine la conta dei morti di Amatrice è 239. Li conoscevo praticamente tutti sospira lui. Molti erano gli amici di una vita. Capisce perché la zona rossa per me è off limits? Ci tornerò solo quando non ci saranno più macerie. Allora questa città sarà la base della nuova Amatrice. Sergio Pirozzi il duro fa i conti ogni giorno con un'emotività che nasconde nei panni di uomo pubblico. Per esempio quando fa la voce grossa su questioni che ritiene ingiuste per i suoi cittadini. Come quel giorno che riattaccò il telefono mentre dalla prefettura gli dicevano che per motivi di ordine pubblico i funerali delle vittime si sarebbero tenuti a Rieti. Bene. Allora io non ci sarò disse. E chiuse la linea. Oppure come quella volta che chiese il 100% del rimborso per la ricostruzione sia delle prime che delle seconde case perché spiegò questo è un territorio che si regge economicamente sulle seconde case e non tenerne conto sarebbe come condannarlo a morte. Era già diventato suo malgrado un personaggio, impossibile ignorare le sue richieste. È così ogni volta. Se lui dice qualcosa il messaggio arriva a Roma. La sua ultima richiesta è di questi giorni: Mi aspetto che dopo l'addio di Errani si faccia un sub commissario unico per la ricostruzione con altri quattro commissari che siano sindaci e non governato ri delle Regioni, perché sennò fanno danni come la grandine. Qualcuno valuterà di certo la proposta. Un anno fa, a quest'ora, c'erano ancora vivi da salvare e morti da recuperare sotto le macerie, sindaco era lì dentro con le mani insanguinate, nella zona rossa che non vuole più vedere. GiusiFasano RIPRODUZIONE RISERVATA Il di a dal 28 È la e so se -tit_org-

Arquata, ritorno a scuola grazie a Fondazione Rava I fondi di Corriere e La7

[Redazione]

L'iniziativa di solidarietà Arquata, ritorno a scuola grazie a Fondazione Rava I fondi di Corriere e La7 I bambini di Arquata del Tronto a settembre potranno tornare sui banchi nel loro paese grazie alla scuola realizzata dalla Fondazione Francesca Rava con i fondi raccolti da Un aiuto subito di Corriere della Sera e TgLa7. La struttura antisismica di 580 metri quadrati, con 8 classi e un locale mensa, può ospitare 100 bambini ed è stata intitolata alle piccole vittime del sisma di agosto: Marisol, Gabriele, Giulia, Elisa, Giordano, Arianna, Tommaso e Lucrezia. Era stata inaugurata a tempo di record a fine novembre dell'anno scorso, ma non era stato possibile svolgerci le lezioni perché dopo la scossa di magnitudo 6.5 del 30 ottobre, la più forte in Italia negli ultimi trent'anni, tutti gli abitanti di Arquata erano stati evacuati. Adesso alcune famiglie sono potute tornare nel paese grazie alle casette prefabbricate allestite sul posto, e anche i bambini rientreranno in classe. Nel frattempo la scuola è diventata già un punto di riferimento per la popolazione: centro di incontro per la comunità e sede dei laboratori estivi organizzati per i più piccoli per aiutarli a superare il trauma del sisma. Grazie alla raccolta fondi di Un aiuto subito, la Fondazione Francesca Rava ha costruito anche una scuola media a Norcia. -tit_org-

L'appello degli ambientalisti: animali stremati, rinviate la caccia

[Agostino Gramigna]

L'appello degli ambientalisti: animali stremati, rinviate la caccia Legambiente: stagione venatoria posticipata di un mese in 14 Regioni colpite dalla siccità. Il no delle doppiette Chiediamo di rinviare di un mese la caccia. Non ci sembra di pretendere molto. E poi ci sono norme di salvaguardia della biodiversità che vanno rispettate. Il presidente di Legambiente, Rossella Muroli, cerca di spiegare la proposta della sua associazione, consapevole che non sarà gradita a molti: Siccità prolungata e incendi hanno stremato molte specie animali. Diverse regioni hanno invocato lo stato di calamità. Bene, se hanno sofferto agricoltori e altre categorie pensiamo che anche la fauna vada difesa. Le amministrazioni devono tenere conto dei danni patiti. Da qui l'appello rivolto ai presidenti di quattordici Regioni, al ministro dell'Ambiente e delle Politiche agricole e al presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni. La tesi di Legambiente è semplice: se il quaranta per cento della produzione cerealicola è andata perduta, se la siccità ha colpito duramente, si deve dare tempo anche alla fauna di riprendersi. Una questione che per l'associazione non è solo tecnica. Il posticipo della caccia sa rebbe un segnale politico, di responsabilità, ammettere che c'è un problema ambientale e che si intende affrontarlo. Muroli si rivolge ai cacciatori. Sostengono di essere i primi difensori della fauna. Bene, hanno un'occasione per dimostrarlo con i fatti. Le parole della presidentessa di Legambiente (convinta che la caccia un giorno sparirà per una semplice dinamica culturale e demografica: La praticano solo anziani e ai giovani non interessa) non hanno però fatto breccia nel muro delle convinzioni dei rappresentanti delle doppiette. È un ragionamento che non mi convince, dice Moreno Periccioli, presidente Federcaccia Toscana, la regione italiana con il più alto numero di cacciatori. Che riconosce a Legambiente di non essere oltranzista sulla caccia, ma rispedisce indietro la proposta. Il tema della fauna ci sta molto a cuore. Senza animali noi non potremmo coltivare la nostra passione. Sfido a trovare persone più ambientaliste dei cacciatori. Ma trovo assurdo chiedere il rinvio pochi giorni prima dell'apertura. Per Sui campi Cacciatori in azione esempio: non sappiamo come può evolversi la situazione meteo nel breve periodo, tra qualche giorno potrebbe piovare. E poi non si può estendere il rinvio a tutto il territorio nazionale. La siccità ha colpito in modo diverso la Toscana rispetto alla Lombardia o alla Sardegna. Quanto al gesto simbolico, Periccioli rilancia e apre: Il rispetto della fauna e della biodiversità va affrontato con scienza e conoscenza. Ma in termini culturali dico a Legambiente che non siamo distanti dal loro pensiero. Agostino Gramigna Federcaccia Il responsabile toscano: La fauna ci sta a cuore, ma adesso potrebbe piovare -tit_org-appello degli ambientalisti: animali stremati, rinviate la caccia

Quando la terra tremò

L'anniversario del terremoto in Centro Italia visto dai social

[Redazione]

Uccellacci Uccellini L'anniversario del terremoto in Centro Italia visto dai social Cinguettii abilmente intercettati da Chiara Seuergnini y@chseuer Portare gratuitamente cultura e teatro fra i terremotati. Anche questa è ricostruzione. amatrice Terremoto Mystery Train QMysterytra ins Quasi un anno dopo siamo all'8% di macerie rimosse e di case consegnate: avete presente "nessuno rimarrà solo"? Ecco terremotocentroitalia Salvatore Righi QSalvatoreMRighi Imprenditori che ridevano post terremoto pensando ai soldi per ricostruzione ci sono sempre stati solo che non erano intercettati Amatrice Carlo V

La grazia di

La grazia di Lampedusa

i Piccola, lontana / e coraggiosa

[Micol Sarfatti]

Destino e opportunità La grazia di Piccola, lontana e coraggiosa DIICOL SARFATTI A LAMPEDUSA c'è un angolo fresco e fiorito. Un'isola nell'isola, dove ci si può immergere nel silenzio. È il santuario di Porto Salvo. E' nato, secondo la leggenda, come eremitaggio di un viaggiatore arabo. Si dice che la sua Madonna venisse venerata indistintamente da cristiani e musulmani. A lei si rivolgevano navigatori, naufraghi e schiavi. Era il VII secolo, ma qualcosa rimane, nell'isola, di quello spirito. Il mare, l'isolamento, l'Europa lontana e l'Africa vicina, le genti diverse, gli incontri, gli addii. Lampedusa è una terra d'alto mare, più meridionale di Tunisi e di Algeri. La geografia, da queste parti, è insieme un destino e un'occasione. L'isola che sembrava condannata alla lontananza s'è ritrovata il mondo in casa e centinaia di milioni di occhi puntati addosso. Un mondo spaventato, complicato, disordinato. Occhi preoccupati, ansiosi, non sempre generosi. Dici Lampedusa e pensi immigrazione: inutile negarlo, Pensi agli sbarchi, a una rappresentazione definita da telegiornali, ai toni apocalittici dell'invasione. Pensi magari - e per fortuna - a una narrativa eroica, che ha visto gli abitanti dell'isola in prima linea. Non hanno potuto scegliere, è vero. Ma in inglese esiste un'espressione che s'adatta a loro: grace under fire, grazia quando tutti ti sparano addosso. Un'eleganza speciale, che ai lampedusani viene riconosciuta da tutti. Lampedusa ha le sue celebrità. I manifesti di Giusi Nicolini, ex-sindaco, premio Unesco per la pace, a due mesi dalle elezioni comunali - perdute - punteggiano ancora i muri dell'isola. Pietro Bartolo, il medico protagonista di Fuocoammare, film-documentario di Gianfranco Rosi, vincitore dell'Orso d'Oro a Berlino nel 2016, vive qui. La fama internazionale - condivisa con Lesbo, isola greca davanti alla Turchia - ha cambiato molte cose. Non la luce clamorosa dell'estate, non le ombre delle case, non il carattere della gente. Lampedusa ha un'identità forte e orgogliosa, e sta passando attraverso una rivoluzione epocale. Per questo è difficile capirla. Non è solo immigrazione: ma ormai all'im- migrazione è legata a filo doppio. L'accoglienza è un destino ineluttabile. Molti lo accettano, qualcuno lo maledice, alcuni lo seguono come si segue con gli occhi la curva dell'arcobaleno: magari è il segno di un'opportunità misteriosa. IN QUESTA TORRIDA ESTATE il turismo è tornato a crescere. E a crescere molto: 30% in più rispetto allo scorso anno. Finalmentel!, sospirano gli abitanti che, in un modo o nell'altro, lavorano nel settore. Gli anni bui sono passati. Il più drammatico fu il 2011, quando le "primavere arabe" portarono sull'isola - seimila abitanti - oltre cinquantamila profughi, e alcune illusioni. I turisti si tenevano alla larga: Lampedusa, come meta di vacanze, sembrava una scelta incomprensibile. E' cambiato tutto. Oggi la spiaggia della Guitgia è affollata. La sabbia è chiara, il mare azzurro, il tormentone Despacito risuona tra gli ombrelloni. Due signore venete appena arrivate, nascoste sotto grandi cappelli di paglia, si chiedono: Ma si vedranno gli immigrati?. Eh sì, guarda là!. Un gruppo di ragazzi africani si tuffa dagli scogli, qualcuno resta in disparte, forse non sa nuotare. Sono vestiti tutti uguali, maglietta e pantaloni blu. Una divisa involontaria, indossata grazie alla generosità di qualcuno. I migranti arrivati a Lampedusa dal 1 gennaio al 14 agosto 2017 sono 5.507. Gli sbarchi, coordinati dalle forze dell'ordine, avvengono soprattutto di notte al molo Favaro, un angolo del porto delimitato da un cancello con la scritta "Zona militare divieto di accesso". Di fianco due murales. Uno con volti allegri e colorati (Ai sorrisi di chi arriva e di chi accoglie), un altro con la scritta Proteggere le persone, non i confini. Sopra ce n'è un terzo: Un sorriso per la stampa - Stop al Reality Show. Destinato a chi, fra i giornalisti, parla di "invasione di profughi". I MIGRANTI, DAL MOLO FAVARO, vengono portati al complesso di Contrada Im

briacola. Un punto bianco nell'entroterra, sotto il cielo azzurro. Con Pozzallo (Ragusa), Taranto e Trapani, dal 2015 è uno dei quattro cosiddetti hotspots italiani. Punti di prima accoglienza, voluti - pretesi - dall'Unione Europea, dove gli stranieri vengono assistiti e identificati, per poi essere ricollocati, se in possesso dei requisiti per l'asilo, secondo un sistema di quote europee. In teoria; in pratica, come sappiamo, è andata diversamente (gli Stati UÈ non hanno

mantenuto gli impegni). Lampedusa, invece ha continuato a fare la sua parte. Dal 1993 - l'anno-zero per l'immigrazione isolana - ha visto sbarcare vittime di conflitti e persecuzioni; ma anche migranti economici, in cerca di una vita dignitosa. Sono arrivati prima dalla Tunisia, dalla Libia e dal Marocco. Poi dalla Siria e dall'Asia. Uomini, donne e bambini. Negli ultimi mesi sbarcano soprattutto maschi giovani, molti minorenni. Quasi tutti vengono dall'Africa subsahariana: Niger, Mali, Nigeria. Alcuni dal Corno d'Africa: Etiopia, Eritrea. Dovrebbero fermarsi sull'isola per 48 ore, ma non sempre è così. Il Centro di Accoglienza può contenere fino a 300 persone, è piantonato giorno e notte. Sembra una fortezza, da lontano. Avvicinandosi, si vede che la rete metallica che da sul cortile ha più di un buco. Chi vuole uscire per qualche ora, di fatto, può farlo. È una libera uscita ufficiosa, diciamo. La sera i giovani migranti si mischiano allo struscio di via Roma. Parlano tra loro, si fermano a ascoltare la musica dal vivo, qualcuno da un mano agli ambulanti per sistemare la mercé a fine serata, sperando in una mancia. La convivenza con gli isolani è tranquilla, scorre tra solidarietà e indifferenza. Nella primavera 2016 era stato appiccato un incendio, in uno dei padiglioni del centro d'accoglienza, quattro tunisini erano stati fermati: acqua passata. I turisti qualche volta si lamentano: Cosa ci fanno questi in mezzo alla strada?, si sente dire. Non hanno mai dato problemi, ribattono i titolari di negozi e bar del centro. I vacanzieri non hanno idea di quello che abbiamo passato. Oggi l'emergenza oggi non è mica qui, ma a Ventimiglia. C'è un ottimismo encomiabile. Un modo intelligente di accettare l'inevitabile, vien da dire. Qualcuno cerca un lato positivo perfino ricordando gli anni più duri. L'impiego straordinario di Carabinieri, Polizia e operatori dell'accoglienza, in fondo, ha portato un piccolo indotto nei mesi invernali. C'è addirittura chi sostiene che l'esposizione mediatica, culminata con il film Fuocoammare, sia riuscita a creare un turismo curioso e impegnato. MENO POEHCO, E PIÙ PRATICO, il sindaco Salvatore Martello, detto Totò, già primo cittadino per due legislature fino al 2001 e rieletto a giugno con il Pd. I lampedu- Nell'isola simbolo dell'immigrazione, dopo anni, torna a crescere il turismo. Gli sbarchi diminuiscono, ma non si fermano. La popolazione non ha perso lo spirito d'accoglienza. L'immigrazione è un problema, un'opportunità e un destino. La geografia non si sceglie. La storia nemmeno sani sono stati dimenticati. Il governo e l'Europa hanno pensato solo ai migranti, non a noi. La nostra rete idrica è fatiscente, come parte della viabilità. Abbiamo problemi con il trasferimento della immondizia sulla terraferma e con le strutture scolastiche. E' vero che a Lampedusa tornerete a pagare le imposte? Ora ci si mette anche l'Agenzia delle Entrate che vuole revocare la sospensione del pagamento, concessa nel 2011 dal governo Berlusconi! Ci sembra una punizione. Abbiamo sempre accolto tutti, non c'è mai stata una manifestazione di protesta. Non come quei Comuni del Nord che fanno le barricate per pochi migranti.... MSAFATTI (C'è un ottimismo encomiabile. Un modo intelligente di accettare l'inevitabile. Qualcuno, ricordando gli anni più duri, dice: Oggi l'emergenza non è mica qui, ma a Ventimiglia ORIZZONTI La porta di Lampedusa porta di Europa, il monumento di Mimmo Paladino dedicato ai migranti naufragati nel Mediterraneo Destino e opportunità TERRA E MARE Dall'alto, i turisti passeggiano su via Roma; il faro di Capo Grecale al tramonto; migranti davanti all'Archivio Storico di Lampedusa. A destra, la spiaggia dei Conigli -tit_org-

L'aiuto piovuto dal cielo

[Alessio Ribaudò]

L'AIUTO PIOVUTO CIELO Sganciano bombe d'acqua di sei tonnellate da 30 metri d'altezza, volando a 250 chilometri orari. Quest'estate, per spegnere gli incendi, hanno effettuato 18.777 interventi in più rispetto al 2016. Vi portiamo a bordo dei Canadair italiani. E confermiamo: per riempire il serbatoio non hanno MAI risucchiato un subacqueo! DI ALESSIO RIBAUDO UN TEMPO quando intere aree verdi, boschi e montagne stavano per essere inghiottite dalle fiamme, quando casolari e villette erano lambite, si alzavano gli occhi al cielo e si chiedeva un miracolo. Oggi si continua a guardare in alto, ma nella speranza di veder arrivare aerei di colore giallo dai rombi potenti: è la flotta dei Canadair italiani che, mai come quest'estate, ha salvato vite ed evitato tragedie triplicando il numero di interventi rispetto al 2016. Secondo Legambiente, in tutta la Penisola la superficie complessiva bruciata, da gennaio al 10 agosto, ha superato quota 100 mila ettari: più o meno cinque volte l'estensione di un città come Milano. Un dato più che raddoppiato rispetto a quanto andato in fumo in tutto il 2016. In particolare, solo nel periodo fra il 15 giugno e l'otto agosto, secondo i dati del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, le missioni dei 19 velivoli a disposizione sono state 2.771 (contro le 960 dello stesso periodo del 2016). Missioni che spesso lasciano con il fiato sospeso chi le guarda perché gli aerei si infilano fra funicolari, tralicci e alberi in fiamme: sono dei veri e propri acrobati dell'aria. Per poter prendere la cloche di uno di questi velivoli, spiega l'ingegnere Giuseppe Romano, direttore centrale per l'emergenza dei Vigili del fuoco, serve un addestramento specifico con oltre 1.500 ore di volo come co-pilota alle spalle. Spesso, infatti, evitare scempi ambientali irreparabili, è questione di minuti e per questo dall'allarme al decollo devono trascorrere al massimo 30 minuti. Gli equipaggi, composti da due persone, partono dalle basi di Genova, Roma Ciampino, Olbia, Lamezia Terme, Trapani e una volta raggiunto il rogo, da terra ricevono dal direttore delle operazioni di spegnimento le informazioni dettagliate sui punti di maggior pericolo non segnalati dalle cartine, come cavi telefonici o elettrici e una descrizione del rogo. Il pilota, quindi, studia in pochi minuti il movimento delle fiamme, il modo in cui avanzano e le zone più a rischio. Ogni incendio ha una "testa", dei "fianchi" e una "coda" e per decidere quali dei tre "attaccare" è fondamentale il coordinamento con gli uomini a terra. Appena è chiaro l'obiettivo si passa all'azione. Viene sganciata una bomba d'acqua di oltre sei mila litri a una distanza ravvicinata di una trentina di metri perché altrimenti sulla vegetazione arriva una pioggerella. Questa operazione è facile a dirsi meno a farsi perché viene eseguita volando fra i 170 e i 250 chilometri orari fra arbusti in fiamme e cavi. La tensione e la concentrazione del pilota in questa fase sono altissime perché per arrivare così vicino bisogna effettuare a pieno carico virate così strette che se non si è fisicamente e mentalmente al massimo si possono avere capogiri. Occorre avere un fisico integro e forte, visto che le operazioni vanno ripetute numerose volte nel giro di poche ore e non a caso è stato stimato che una loro missione equivale allo stesso sforzo compiuto da un podista che corre una mezza maratona. Quest'anno è davvero una guerra perché abbiamo dovuto fronteggiare una media di 1.200 incendi al giorno, lo facciamo da giugno senza tregua, la stanchezza inizia a sentirsi. In effetti anche il Canadair CI 415 funziona più o meno come un aereo bombardiere ma le sue armi sono complicate da caricare. Lo scooping, ovvero la raccolta del liquido, avviene in mare, laghi o specchi d'acqua vicino all'incendio scendendo sulla superficie e sfiorandola anche a 130 chilometri orari e in 12 secondi si fa il "pieno" dei due serbatoi con 6.137 litri. Raccolta l'acqua, un miscelatore aggiunge una sostanza schiumogena che riduce la tensione superficiale del liquido e si ritorna verso il rogo nel minor tempo possibile per sganciare una nuova "bomba" così vicino all'incendio che in cabina si può sentire l'odore del fumo. Chi è al comando sa che in questa fase non è concessa nessuna sbavatura perché l'improvviso alleggerimento di sei tonnellate fa accelerare bruscamente il Canadair e bisogna manovrare con grande reattività il mezzo. Tutto questo viene ripetuto per tante ore al giorno sino al crepuscolo perché i Canadair - che hanno circa 600 chilometri di azione - di notte non possono volare. Giusto per dare un'idea quest'estate, sempre dal 15 giugno al 15 agosto, la flotta ha volato per 5.635

ore (2014 ore lo scorso anno), ha effettuato 29.813 lanci (11.036 nel 2016) sganciando 100 milioni di litri d'acqua. Eppure, puntuali come ogni anno, arrivano anche le bufale su siti e social network. Come quella che vuole dei subacquei risucchiati dai Canadair e scagliati sulle fiamme. È impossibile perché le bocche sono larghe 15 centimetri e sono retate per impedire che entrino animali o detriti. In realtà, senza questi mezzi e la bravura di questi funamboli del volo sarebbe impossibile domare alcuni roghi. Il 2017 verrà ricordato come un anno orribile con 35 mila ettari del patrimonio naturalistico andato in fumo, dice Rossella Muroli, che presiede Legambiente. Punta l'indice contro i piromani Giuseppe Antoci, presidente del Parco dei Nebrodi. I piloti dei Canadair sono straordinari e senza di loro il bilancio sarebbe ancora più terrificante. Ora è tempo di stabilire una strategia per prevenire gli incendi e garantire la certezza della pena ai criminali facendogli scontare sino all'ultimo dei 15 anni di carcere. Prevenzione e controlli che sono invocati anche da Legambiente. Serve pure una efficace politica di adattamento ai cambiamenti climatici, prosegue Muroli, insieme al catasto delle aree percorse dal fuoco con un aggiornamento automatico delle cartografie e dei vincoli imposti da una autorità. L'ingegner Romano lancia un appello. Le cause degli incendi vanno approfondite scientificamente e statisticamente coinvolgendo le università, perché mi chiedo se il 2017 sia stato solo un anno eccezionale o l'inizio di un futuro sempre più problematico. Mi interrogo anche se non sia il caso di studiare un sistema europeo di contrasto che guardi a tutto il Mediterraneo. L'Italia ha la flotta più grande d'Europa e siamo stati chiamanti a operare in Francia, Spagna, e Portogallo, ma è necessario sedersi intorno a un tavolo per pianificare il futuro perché, tra l'altro, questi velivoli non sono più in produzione. Volo radente stille pendici del Vesuvio, durante un incendio delio scorso luglio -tit_org- L'aiuto piovuto dal cielo

CONDONO INEVASO alta dell ' edificio risulta pendente una domanda di condono non evasa

Crollo a Ischia: due piani abusivi su una cantina = Il palazzo crollato: 2 piani abusivi sopra una cantina

[Vincenzo Iurillo]

CONDONO INEVASO Crollo a Ischia: due piani abusivi su una cantina O IURILLOAPAG.4 Đ palazzo crollato: 2 piani abusivi sopra una cantina SISMA A ISCHIA I lavori risalgono alla fine degli anni 80. Per la parte alta dell'edificio risulta pendente una domanda di condono non evasa inviato a Ischia (Napoli) In principio eradi un piano. Costruita ad inizio '900. Come tan te in quel quartiere ridotto a un cumulo di macerie. Una casa utilizzata come una delle prime attività di 'affittacamere'dell'isolad'Ischia. Poi si sa come vanno le cose. Le eredità frazionano le proprietà. Le famiglie crescono e si moltiplicano. Le esigenze abitative aumentano. E così il fabbricato crollato in via Serrato a Casamicciola, dal cui piano più basso è stata tratta in salvo la famiglia di Alessandro e Alessia, e i loro três bambini, si è innalzato di due piani di cemento armato. I VICINI vanno a memoria e parlano di lavori tra la fine degli anni '80 e gli inizi degli anni '90. Per l'ultimo piano sopraelevato pendeva una domanda di condono. Ci vivevano Gianni e la moglie. Ora sono disperati. Hanno perso tutto. La casa e gli oneri di concessione di un'istanza che non è stata evasa dagli uffici comunali ed è ancora aperta. La speranza di vivere in un'abitazione regolare ed urbanisticamente sanata è stata sepolta nelle macerie del crollo provocato da un terremoto di magnitudo4.0,diquellichealmassimo dovrebbero far cadere i bicchieri dalle mensole. Al primo piano viveva Pasquale con la moglie e i figli. Era fuori al momento della scossa. Pasquale e Gianni sono parenti. Gli intrecci familiari persistono. "Hai voglia a dirgli: noncostruite due, três, cinque piani, perché qui è tutta zona sismica e un piccolo movimento butta il palazzo a terra. Lo dicevo tutti i giorni", esclama Francesco al Tg2: è un vicino di casa ed un parente di uno dei proprietari del fabbricato. "Al primo piano c'era una cantina antica e hanno costruito sopra",dice. "Il palazzo crollando ha buttato pure la casa mia a terra. È un guaio, ho la casa distrutta, la dobbiamo solo abbattere". Ida abitava a meno di venti metri in linea d'aria. E' sfollata anche lei. "Quel fabbricato lo costruì la mia bi snonna. Poi è cresciuto. Ricordo che qualche vicino si arrabiò, si temeva che quelle costruzioni potessero creare dei danni anche a loro".E'andatapropricosì. Il procuratore aggiunto di Napoli Giuseppe Borrelli ha fatto un sopralluogo nella zona rossa della Casamicciola alta di piazza Majo e dintorni e ha visto coi suoi occhi la qualità mista dei detriti provenienti dai solai di cemento: "À' presto per dire se possono essere una causa del crollo. Le indagini mireranno a verificare la regolarità degli interventi compiuti nel tempo". BISOGNEREBBE acquisire la documentazione amministrativa delle licenze edilizie, delle istanze per i lavori eventualmente svolti e delle eventuali richieste di condono. Il Municipio di Casamicciola, però, è inagibile. "Ma non credo che questo rappresenterà una difficoltà. Faremo quello che dovremo fare". Traduzione: andremo a prendere le carte, se necessario coi caschetti gialli in testa. Ma esiste un problema di abusivismo sull'isola d'Ischia? "À' sotto gli occhi di tutti - tagliacorto il procuratore - e non è necessario ricollegarlo al terremoto". Pm e carabinieri della compagnia di Ischia sono all'opera anche per ricostruire con esattezza il dedalo delle intestazioni delle unità immobiliari dell'edificio. Notizie che verranno inserite nel fascicolo dell'inchiesta. Sarebbe tutto riconducibile a un paio di famiglie. Cognomi noti a Casa- micciola. Persone che lavorano. BORRELLI ha nominato due ingegneri come consulenti tecnici. Hanno l'incarico, perora,diconsentirelames- sa in sicurezza dello stato dei luoghi dove si sono verificati i crolli. Per consentire successivamente gli accertamenti per stabilire le cause. Dell'avvio dell'inchiesta ha parlato il procuratore di Napoli Giovanni Melillo, che ha confermato che si stanno raccogliendo elementi per l'inchiesta con ipotesi di disastro colposo e omicidio colposo plurimo. "

Sono nel quadro ordinario delle valutazioni possibili in questo momento", ha dichiarato ai microfoni di '6 su Radio 1. INTANTO I 276 SFOLLATI di Casamicciola e Lacco Ameno si adattano tra parenti e alberghi. Non vanno nelle tende di soccorso allestite al campo sportivo in cima al monte Tabor, che sono rimaste vuote. E i sindaci si ribellano

all'immagine dell'isola capitale dell'abusivismo. "Le case sono crollate perché vecchie, non abusive, costruite un secolo fa", ricorda il sindaco Enzo Ferrandino. Come quella di via Serrato a Casamicciola. RIPRODUZIONE RISERVATA 276 Gli sfollati nel solo comune di Casamicciola la zona più colpita dal terremoto che ha registrato 2 morti Cosa resta I soccorritori scavano tra le macerie della palazzina di Casamicciola /Ansa/Reuters -tit_org- Crollo a Ischia: due piani abusivi su una cantina - Il palazzo crollato: 2 piani abusivi sopra una cantina

DURANTE I SOCCORSI

Ciro, i Vigili del fuoco e quello strano dialogo "multidialezzale"

[Redazione]

DURANTE I SOCCORSI **Ciro**, i Vigili del fuoco e quello strano dialogo "multidialezzale" O DURANTE i momenti drammatici del salvataggio del piccolo **Ciro**, va in scena un dialogo surreale tra il bambino e i suoi soccorritori. Il bambino parla con marcato accento napoletano e invita i pompieri a far presto, un vigile del fuoco toscano lo invita alla calma con marcato accento fiorentino, **Ciro** non capisce e chiede chiarimenti. Interviene allora un pompiere napoletano che traduce il tutto. Il "difficile" colloquio è raccontato sul profilo Instagram di Luca Cari, responsabile della comunicazione in emergenza dei Vigili del fuoco. Ecco. **Ciro**: "Muvitv!" (Sbrigatevi!). Il pompiere di Firenze: "Un ave furia" (Non avere fretta). **Ciro**: "Cà itt chist?!" (Che ha detto questo?). Il pompiere di Napoli: "Nun ghie press" (Non andare di fretta). Intanto, ieri, il ministro della Difesa Roberta Pinotti ha premiato **Ciro** con una medaglia. "È solo un ricordo - ha spiegato il rappresentante del governo - che ho messo personalmente a **Ciro** per testimoniare che tutta l'Italia lo ha guardato". "Ho portato anche un orsetto a lui e al fratellino più piccolo, Matthias, e altri gadget delle forze armate", ha concluso il ministro. -tit_org- **Ciro**, i Vigili del fuoco e quello strano dialogo multidialezzale

**Le voci Cronisti accusati di descrivere un' isola terremotata. Eppure i traghetti sono pieni
" I giornali mistificano " , ma i turisti tornano**

[Vin.iur.]

Le voci Cronisti accusati di descrivere un'isola terremotata. Eppure i traghetti sono pieni "I giornali mistificano", ma i turisti tornano dall'isola di Ischia. Sono le 12.30 e nella sala stampa presso i locali dell'ex Calise di Casamicciola allestiti a unità di crisi della Protezione civile, parte il coro da stadio. "Via, via, via". E poi: "Dovete andare via, i giornalisti via dall'isola, siete degli sciacalli". È una folla che urla con gli occhi fuori dalle orbite. Scatenata dall'aver ascoltato la domanda di un cronista sui numeri del condono edilizio. UN SIGNORE corpulento viene trattenuto astento dai vigili urbani, grida di aver avuto danni di cinque milioni di euro, sarebbe il titolare di un hotel. È la voce più acuta di un coro di negozianti, commercianti, piccoli albergatori, dipendenti di strutture turistiche di hotel lesionati e resi inagibili dal terremoto. Si sono radunati vicino alle telecamere dei collegamenti in diretta e hanno individuato i colpevoli. Sono i giornalisti. Sono loro gli "sciacalli". Ieri è iniziata ufficialmente la caccia al cronista. I nemici dell'isola verde. In difficoltà mentre ordinano un caffè, noleggiano uno scooter, colloquiano con un venditore di souvenir. Se l'ischiitano si accorge di avere a che fare con un operatore dell'informazione, si agita. Stampa e televisioni sono accusate "di parlare di abusivismo per crolli che non c'entrano niente con gli abusi edilizi", di raccontare "un'isola devastata dal terremoto quando l'unica parte danneggiata si trova in alto e sono solo 150 metri quadrati su 40 chilometri" e di "danneggiare l'economia turistica, state spaventando i nostri clienti, c'è chi annulla le prenotazioni, quando a Ischia e sul lungomare è tutto tranquillo. Perché non fate vedere questo? Perché non parlate coi turisti che restano? Qui del terremoto nemmeno ce ne siamo accorti". E un clima trasversale, unanime. Persino una sfollata della zona rossa di piazza Majo ce l'ha con noi che stiamo provando a documentare lo scempio di Casamicciola alta discutendo sotto un sole cocente, casco in testa, coi vigili del Fuoco per farci autorizzare all'ingresso: "Siete giornalisti? Per me potete pure crepare sotto al sole per tutte le cose che avete scritto". In un'altra zona dell'isola, a una troupe del TgLa7 e di un Onda alcuni sconosciuti intimano di cancellare le riprese girate. E TORNIAMO alle urla nell'ex Calise. Sono presenti i sindaci di Casamicciola e Lacco Ameno, Giovan Battista Castagna e Giacomo Pascale. Guardano i loro elettori aggredire verbalmente i giornalisti, e non muovono un dito. Le forze dell'ordine trattengono i più scalmanati senza identificarli. Una collegata di un'agenzia di stampa viene intimidita, un'altra apostrofata "puttana". Pascale si chiama da parte una giornalista Rai e spiega: "I miei concittadini sbagliano nelle forme, ma hanno ragione nella sostanza". La scena si ripeterà, quasi identica, alle 14.30. Nel mirino finisce il collega di Sky Tg24 Paolo Chiariello. Che ha il merito di non perdere la calma e di provare a ragionare coi facinorosi. Tempo sprecato. Questo accade mentre l'isola di Ischia si sta ripopolando, dopo la fuga di mille persone. Aliscafi e traghetti hanno ricominciato a trasportare turisti. "Avevamo prenotato prima del sisma e non abbiamo annullato - spiega un giovane coppia di Napoli -. Abbiamo telefonato ad amici e ci hanno detto che non c'era nessun problema". -tit_org- I giornali mistificano, ma i turisti tornano

PAURA AL NORD

Frana al confine con la Svizzera: 100 persone evacuate

[Redazione]

PAURA AL NORD O UN'ENORME quantità di detriti è precipitata ieri dal pizzo Cengalo, in territorio di Bondo (Svizzera), in Val Bregaglia, al confine con la provincia di Sondrio. Si è trattato di un'imponente frana, ancora in corso di esatta quantificazione, che ha travolto vecchie stalle e abitazioni. Non si registrano vittime. Ma sono oltre 100 le persone evacuate. L'enorme massa di detriti è arrivata a lambire la strada principale del borgo, a poca distanza da Villa di Chiavenna. Da qui la decisione di allontanare le famiglie di quattro cittadini svizzeri, Bondo, Promontogno, Sottoponte e Spino. Un ponte sul fiume Bondasca, a Bondo. "Siamo molto preoccupati anche per la Val Bondasca, 11 ci potrebbero essere escursionisti e persone all'alpe", ha detto la sindaca di Bregaglia, Anna Cometti, che ha poi spiegato che "il geologo ci aveva consigliato di attivare le misure di sicurezza, cosa che abbiamo fatto. Ma nessuno si aspettava che la nuova frana sarebbe caduta così presto e con questa importanza". I segni di nuovi cedimenti, si legge sul sito della Rsi, "erano già stati notati domenica 13 agosto e dal 24 giugno si è registrata una trentina di piccoli crolli". L'area, inoltre, ha segnato movimenti e crolli già nel 2012. -tit_org-

Intervista a Corrado Forutna - "Non è come ad Amatrice"

[Fabrizia Caputo]

3 IMMANDE "Non è come ad Amatrice" I STATA una notte di paura, certamente, quel --la che l'attore e regista Corrado Fortuna ha visJ I suto sull'isola di Ischia la sera del 21 agosto, quando la terra ha iniziato a tremare. Ma per l'attore, l'abbandono in massa che sta subendo l'isola è immotivato e dovuto alla paura. Perché sostieni che lasciare l'isola sia eccessivo? In questi giorni sono andate via più di 20 mila persone, sono state disdette molte prenotazioni fino a settembre e si prevede un danno di quasi 1 milione di euro, anche se tutto funziona: strutture alberghiere, ristoranti e trasporti. Ma i turisti si sono spaventati, alcuni sono andati via senza pagare l'albergo, altri si sono lamentati per i biglietti di ritorno a loro spese. Eppure la Protezione civile non ha emanato l'ordine di evacuazione. Credi sia colpa anche dell'informazione? in Tv si sta descrivendo un panorama simile a quello di Amatrice ma non è così. Ho sentito dei paragoni, ma onestamente con estremo rispetto per i due morti che ci sono stati qui, credo che tutto questo sia vergognoso nei confronti delle vittime di Amatrice. Tu, per esempio, la sera del terremoto non hai avuto paura? Quando c'è stata la scossa ero seduto a tavola con mia moglie e ne abbiamo avuta tanta. Non chiedo di non raccontare di Casamicciola, ho due amici che vivono lì e hanno perso tutto, ma questo è terrorismo psicologico visto che a Ischia ci sono sei Comuni con 60 mila abitanti dove tutto funziona. Questo esodo biblico non me lo spiego.

Mttore e re^sta Corrado Fortuna Ansa -tit_org- Intervista a Corrado Forutna - Non è come ad Amatrice

Piazza Grande - Continuare a costruire case in zone a rischio è una follia

[Posta Dai Lettori]

Continuare a costruire case in zone a rischio è una follia. Ci voleva il terremoto per scoprire tante case abusive costruite con materiali scadenti? Su 70 mila abitanti ci sono state 28 mila richieste di condono edilizio. Quasi un condono ogni due abitanti. Tenuto conto che la scossa di terremoto non è stata molto forte, i tecnici della Protezione civile hanno fatto notare che se le case erano ben costruite certi crolli non sarebbero avvenuti. Tutto questo cosa dimostra? Che i politici sono i diretti responsabili delle case abusive in aree a rischio geologico. A Roma hanno approvato delle leggi assurde sui condoni edilizi, mentre a livello locale, i sindaci hanno fatto finta di non vedere quello che accadeva intorno a loro nel settore dell'edilizia abusiva. Risultato? Nel meridione il 50% delle costruzioni sono abusive o condonate. E se la terra trema, qualcuno rischia di rimanere sepolto sotto le macerie. -tit_org-

Vasto incendio sul monte Giano A rischio la scritta " Dux "

[Redazione]

RIETI Vasto incendio sul monte Giano A rischio la scritta "Dux" O È IN CORSO da martedì, sul monte Giano, che sovrasta il centro abitato di Antrodoco (Rieti), un vasto incendio che dopo essersi avvicinato alle abitazioni, sta lambendo il bosco di pini tagliati quasi ottant'anni fa in modo da far apparire a distanza la scritta "Dux". La scritta si estende su una parete di circa otto ettari e fu realizzata piantando 20.000 pini dalla Scuola Allievi Guardie Forestali di Cittaducale nel 1939 come omaggio a Benito Mussolini. I Vigili del fuoco sono in azione sul monte da due giorni. Sul versante della scritta stanno operando anche un elicottero Drago dei Vigili del fuoco e un Canadair. -tit_org- Vasto incendio sul monte Giano A rischio la scritta Dux

Piccola posta

di

[Adriano Sofri]

PICCOLA POSTA Adriano Sofri "... provavo come un rimorso di essermi salvato solo tra i miei, e l'idea di restare storpio o altrimenti offeso mi riusciva indifferente". Ora che il terremoto minore di Casamicciola ha riportato alla memoria quello terribile del 1883 e la tragedia familiare di Benedetto Croce diciassettenne, che gli sopravvisse fortunosamente e vi perdette i genitori e la sorella, qualcuno potrà cercare le bellissime pagine autobiografiche di Croce. E' l'autobiografia di uno studioso che mira a raccontare se stesso come ha raccontato vicende e personalità della storia, ma i lettori, o i rilettori - era infatti una lettura obbligata e soverchiante per la mia generazione, poi smessa con alcune buone ragioni e altre cattive - si sorprenderanno per la misura umanamente libresca e lo stile limpido di Croce, e saranno, se rilettori, più indulgenti con le proprie soggezioni liceiste a quello stile. Il "Contributo alla critica di me stesso", scritto da Croce nell'aprile del 1915 e pubblicato nel 1918, è disponibile (dal 1989) nella Piccola Biblioteca Adelphi a cura di Giuseppe Galasso: lo trovate a 8 euro. Una ristampa anastatica uscì nel 2006 per Bibliopolis, a cura di Felicità Audisio (a 21 euro, in rete). E' un testo breve, nell'edizione classica di Laterza (ho quella del 1926) aveva 75 pagine. La "Nuova edizione con un'appendice aggiunta" del 1945 si compra online per 15 euro. Toni Servillo ne ha letta quest'anno al teatro Bellini di Napoli una scelta curata anch'essa da Galasso. Una preziosa piccola edizione, 41 pagine, delle "Memorie della mia vita. Appunti che sono stati adoprati e sostituiti dal 'Contributo alla critica di me stesso' " fu stampata a cura dell'Istituto italiano per gli studi storici di Napoli nel 1966 (in antiquariato, 8 euro). Raccomando qui specialmente l'edizione critica di "Etica e politica", curata da Alfonso Musei per l'Edizione nazionale delle opere di Benedetto Croce, uscita nel 1915 per Bibliopolis, e particolarmente stimolante rispetto allo squallore imbecille di grandissima parte della politica professata oggi e dell'opinione in cui la politica è universalmente tenuta. Contiene in 564 pagine i "Frammenti di etica", gli "Elementi di politica", il "Contributo" e le "Memorie", e un puntuale e vivace apparato di note e spiegazioni. Prezzo online, 29,75 euro. -tit_org-

bambino-eroe pensato a Dio

[Redazione]

Ciro, bambino-eroe Ho pensato a Dio Ripete che la salvezza è un miracolo, la prova che Dio esiste. **Ciro**, il bambino-eroe simbolo del sisma che ha colpito Casamicciola, ieri, ha ricevuto una medaglia dal ministro della Difesa, Pinotti. Ora è ricoverato al Santobono di Napoli. Ha una sindrome da schiacciamento. Il fratellino Pasquale di 7 mesi sta bene e l'altro fratellino, il piccolo Matthias, di 8 anni è stato dimesso..] hi,nnull. di. Manuel ' A.!: KSSsss ' ss i ' -tit_org-

Tendopoli grazie no i 276 sfollati vanno da amici o in hotel

[Redazione]

CASAMICCIOLA (NAPOLI). Di passare anche giorni nelle tende gli sfollati di Casamicciola non ne vogliono sapere. Infatti le nove tende che sono state installate nel campo sportivo che si trovava al monte Tabor nella serata di ieri sono rimaste completamente vuote. Tutti hanno trovato posto negli alberghi della cittadina dell'isola verde oppure hanno trascorso la notte in casa di amici e parenti. Al momento, secondo i dati forniti dai Comuni di Casamicciola e di Lacco Ameno, sono 276 le persone sfollate e assistite dalla Protezione Civile. E si è messa in moto anche la macchina della solidarietà dell'associazionismo laico e cattolico. La Caritas ha mobilitato le 25 parrocchie della diocesi di Ischia che stanno provvedendo a raccogliere capi di abbigliamento e generi di prima necessità. Gli aiuti però stanno venendo anche da altrove. La diocesi di Pozzuoli ha offerto la disponibilità di 20 posti letto in alberghi dell'area flegrea mentre quella di Napoli, come riferiscono alla Caritas di Ischia, è pronta a fornire - se dovesse servire - una cucina da campo. In tanti che anche ieri si sono presentati al centro di coordinamento della Protezione civile per dare la loro disponibilità a dare un aiuto. La preoccupazione è però per il futuro, per i tempi di messa in sicurezza e poi quella della ristrutturazione. Noi già assistiamo 1.200 persone - dice don Gioacchino Castaldi, direttore della Caritas diocesana - dando loro pacchi alimentari. Poiché i turisti sono scappati, dopo il sisma, gli alberghi si sono svuotati - aggiunge il sacerdote - e parecchie persone potrebbero perdere il lavoro. Quindi temiamo che il numero di chi non potrà mettere il piatto a tavola possa aggravarsi. Tutti gli sfollati però sperano di tornare presto nelle loro case nella zona alta di Casamicciola. Le verifiche tecniche sono iniziate: la priorità è stata per gli edifici pubblici e le scuole. - tit_org-

Ingv: in 365 giorni 74.000 scosse una rarità tra Marche e Lazio

[Redazione]

ROMA. Quella che si è attivata il 24 agosto 2016 Italia Centrale è stata una sequenza di eventi che da allora ha fatto registrare più di 74.000 scosse, relativamente rara per le modalità nelle quali si è manifestata. In anni tranquilli in Italia si generano infatti, in media, solo fra 10.000 e 15.000 scosse. Tutto è cominciato alle 3,36 del mattino del 24 agosto 2016 nella provincia di Rieti, con un terremoto di magnitudo 6,0 con epicentro presso Accumoli; due mesi più tardi, alle 21,18 del 26 ottobre, la stessa sequenza ha provocato un sisma di magnitudo 5,9 tra le province di Macerata e Perugia; nella stessa zona alle 7:40 del 30 ottobre è arrivato il terremoto più forte, di magnitudo 6,5; ancora un lungo intervallo e tra le 9,25 e le 10,25 del 18 gennaio 2017 si sono susseguiti tre terremoti di magnitudo superiore a 5 tra le province de L'Aquila e Rieti. È stata una sequenza mai vista, avevano detto alcuni sismologi. La rottura della faglia non è avvenuta in un elemento singolo, ma in più blocchi, ha osservato il presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (ingv), Carlo Doglioni. Complessivamente - ha proseguito - dal 24 agosto al 18 gennaio sono avvenuti 9 eventi di magnitudo maggiore o uguale a 5, mobilizzando oltre 6.000 chilometri cubi di crosta terrestre: senza dubbio è stata un'occasione importante per capire i terremoti nelle aree dove la crosta si dilata, come avviene lungo l'Appennino, che nella sua parte centrale si espande di circa 40 centimetri al secolo. Nel passato della penisola italiana, sequenze simili sono state probabilmente piuttosto comuni, come quelle che avvennero nel 1703, sempre in Italia centrale e nel 1783 in Calabria. Per esempio, Doglioni ha visto nelle caratteristiche della sequenza, la conferma della sua teoria, secondo la quale la gravità esercita un ruolo dominante nei terremoti di tipo estensionale, provocando il collasso di vere e proprie fette di crosta. -tit_org-

Ischia? Primo o poi sarebbe accaduto = Ischia? Sapevamo che prima o poi sarebbe accaduto

L'ARTICOLO A PAGINA 19 >>

[Gino Dato]

ISCHIA? PRIMA O POI SAREBBE ACCADUTO di GINO DATO L'ARTICOLO A PAGINA 19 ISCHIA? SAPEVAMO CHE PRIMA O POI SAREBBE ACCADUTO di GINO DATO Ma qual è la normalità, mentre affonda Ischia felice? Morire di magnitudo 4? Costruire case di cartapesta su un tappo magmatico, come un fucello sull'oceano? Oppure la prevenzione? Qua! è la normalità? Il rispetto delle norme antisismiche? Oppure le deroghe, le sanatorie e i condoni? E quali sono i riti più appropriati? Le gesta nobili e l'abnegazione dei Ciri, piccoli grandi uomini? Oppure il funerale e il dolore? E' spiazzante, se non comodo, chiudere gli occhi della ragione e non interrogarsi sulle cause di giorni nefasti, in un paese che cade sempre più spesso in emergenza, nel lutto, nella disperazione. Per un terremoto, per un diluvio di acqua, per una evenienza drammatica. Dovremo pur chiederci se il nostro futuro non è più controllabile o siamo noi a giocarcelo nella leggerezza. E alla fine, dovremo pur confrontarci con la più frustrante delle sconfitte: sapevamo quello che, prima o poi, sarebbe accaduto. Non sappiamo porvi rimedio, indolenti incapaci, collusi. Se non storditi e assuefatti da una "dimensione del dramma", come scrive Michele Partipilo su questo giornale, che scompare "nella sua enfatica rappresentazione". UN FA -L'ultima versione catastrofica di questa impotenza la stiamo ri-vivendo, per ironia della sorte, a un anno di distanza dal cataclisma che ha sbriciolato il Centro Italia, lasciando una ricostruzione di carta. Come stretti nella coazione a una impotenza che, più di altri disastri, fa sentire la fragilità degli effetti, la povertà di un uomo che conosce le sfide planetarie, ma non riesce più a governarle. La percezione è che sono, comunque, inefficaci le reti di sicurezza pur nella rapidità dei sistemi di Protezione, infruttuose le ricostruzioni pur nelle accese polemiche. La verità è che sempre più non siamo all'altezza delle sfide che ci si parano, siano esse dettate da eventi naturali, da incidenti improvvisi, dal fattore umano. Se prevedere vuoi dire simulare risposte eccezionali e predisporre misure di sicurezza, gli ultimi disastri hanno definitivamente frustrato ogni velleità. Giocano a mettere in scacco l'uomo una serie di fattori che vengono definiti "imprevedibili" ma in cui si combinano tragicamente, appunto, le incognite ambientali con i riprovevoli comportamenti umani. Delle prime, per esempio l'evenienza di un terremoto, l'uomo si occupa da tempo elaborando modelli matematici. E' dei secondi, cioè di come si comporterà e reagirà in caso di terremoto, che l'uomo si prende sempre meno cura. Puoi fare tutte le simulazioni e manovre di salvataggio e di emergenza, ma tra sorrisi e alzatine di spalle, promesse e progetti, non potrai mai riprodurre il panico ingestibile di un mondo che si sbriciola sopra la tua testa. Eppure sembriamo soddisfatti delle acquisizioni delle scienze sociali, improntate a una teleologia delle magnifiche sorti e progressive e della crescita. Ed è allora che, di fronte ai sommovimenti sociali così come ai disastri o ai cataclismi naturali, l'uomo rimane più sorpreso. Pensavamo che la storia si fosse fermata, e invece ci accorgiamo che proprio i paesi nei quali avevamo ipotizzato una transizione tranquilla le transizioni si stanno facendo più irregolari e sanguinose. La stessa sorpresa con cui guardiamo ai movimenti sociali ci caratterizza quando analizziamo gli effetti di disastri o di tempeste meteorologiche. LO -Il bollettino di guerra è disseminato di rimpalli di responsabilità, ma manca il richiamo ad alcune considerazioni elementari. In primo luogo, confondiamo tra prevenzione (limitazione di rischi oggettivi e provati) e precauzione (limitazione di rischi ipotetici o basati su indizi). Il non capire la differenza ci impedisce di quella sorta di know-how generale che è venuto intuire come in tante circostanze, per ridurre i rischi scemando anche per la costante e crescente delega pericoli potenziali, vada perseguito con decisione il principio di precauzione. Che non sia questo lo spread più grave che ci In secondo luogo, manca, in un paese in perenne divide dagli altri paesi? manutenzione, il senso della cooperazione e prevale semmai quello dell'interesse privato per l'intervento ordinario, di chi ha semplicemente la voglia di farsi i fatti propri o di rintanarsi in casa. Più che

in manutenzione, sembriamo sempre più un paese in costante demolizione, dove ci si chiede in primis non cosa noi facciamo per gli altri, ma gli altri per noi. Terzo elemento di sconfitta, registriamo intorno a noi la caduta di una collettiva capacità tecnica, -tit_org- Ischia? Primo o poi sarebbe accaduto - Ischia? Sapevamo che prima o poi sarebbe accaduto

Ischia? Primo o poi sarebbe accaduto = Ischia? Sapevamo che prima o poi sarebbe accaduto

L'ARTICOLO A PAGINA 19 >>

[Gino Dato]

ISCHIA? PRIMA O POI SAREBBE ACCADUTO di GINO DATO L'ARTICOLO A PAGINA 19 ISCHIA? SAPEVAMO CHE PRIMA O POI SAREBBE ACCADUTO di GINO DATO Ma qual è la normalità, mentre affonda Ischia felice? Morire di magnitudo 4? Costruire case di cartapesta su un tappo magmatico, come un fuscello sull'oceano? Oppure la prevenzione? Qua! è la normalità? Il rispetto delle norme antisismiche? Oppure le deroghe, le sanatorie e i condoni? E quali sono i riti più appropriati? Le gesta nobili e l'abnegazione dei Ciri, piccoli grandi uomini? Oppure il funerale e il dolore? E' spiazzante, se non comodo, chiudere gli occhi della ragione e non interrogarsi sulle cause di giorni nefasti, in un paese che cade sempre più spesso in emergenza, nel lutto, nella disperazione. Per un terremoto, per un diluvio di acqua, per una evenienza drammatica. Dovremo pur chiederci se il nostro futuro non è più controllabile o siamo noi a giocarcelo nella leggerezza. E alla fine, dovremo pur confrontarci con la più frustrante delle sconfitte: sapevamo quello che, prima o poi, sarebbe accaduto. Non sappiamo porvi rimedio, indolenti incapaci, collusi. Se non storditi e assuefatti da una "dimensione del dramma", come scrive Michele Partipilo su questo giornale, che scompare "nella sua enfatica rappresentazione". UN FA -L'ultima versione catastrofica di questa impotenza la stiamo ri-vivendo, per ironia della sorte, a un anno di distanza dal cataclisma che ha sbriciolato il Centro Italia, lasciando una ricostruzione di carta. Come stretti nella coazione a una impotenza che, più di altri disastri, fa sentire la fragilità degli effetti, la povertà di un uomo che conosce le sfide planetarie, ma non riesce più a governarle. La percezione è che sono, comunque, inefficaci le reti di sicurezza pur nella rapidità dei sistemi di Protezione, infruttuose le ricostruzioni pur nelle accese polemiche. La verità è che sempre più non siamo all'altezza delle sfide che ci si parano, siano esse dettate da eventi naturali, da incidenti improvvisi, dal fattore umano. Se prevedere vuoi dire simulare risposte eccezionali e predisporre misure di sicurezza, gli ultimi disastri hanno definitivamente frustrato ogni velleità. Giocano a mettere in scacco l'uomo una serie di fattori che vengono definiti "imprevedibili" ma in cui si combinano tragicamente, appunto, le incognite ambientali con i riprovevoli comportamenti umani. Delle prime, per esempio l'evenienza di un terremoto, l'uomo si occupa da tempo elaborando modelli matematici. E' dei secondi, cioè di come si comporterà e reagirà in caso di terremoto, che l'uomo si prende sempre meno cura. Puoi fare tutte le simulazioni e manovre di salvataggio e di emergenza, ma tra sorrisi e alzatine di spalle, promesse e progetti, non potrai mai riprodurre il panico ingestibile di un mondo che si sbriciola sopra la tua testa. Eppure sembriamo soddisfatti delle acquisizioni delle scienze sociali, improntate a una teleologia delle magnifiche sorti e progressive e della crescita. Ed è allora che, di fronte ai sommovimenti sociali così come ai disastri o ai cataclismi naturali, l'uomo rimane più sorpreso. Pensavamo che la storia si fosse fermata, e invece ci accorgiamo che proprio i paesi nei quali avevamo ipotizzato una transizione tranquilla le transizioni si stanno facendo più irregolari e sanguinose. La stessa sorpresa con cui guardiamo ai movimenti sociali ci caratterizza quando analizziamo gli effetti di disastri o di tempeste meteorologiche. LO -Il bollettino di guerra è disseminato di rimpalli di responsabilità, ma manca il richiamo ad alcune considerazioni elementari. In primo luogo, confondiamo tra prevenzione (limitazione di rischi oggettivi e provati) e precauzione (limitazione di rischi ipotetici o basati su indizi). Il non capire la differenza ci impedisce di quella sorta di know-how generale che è venuto intuire come in tante circostanze, per ridurre i rischi scemando anche per la costante e crescente delega pericoli potenziali, vada perseguito con decisione il principio di precauzione. Che non sia questo lo spread più grave che ci In secondo luogo, manca, in un paese in perenne divide dagli altri paesi? manutenzione, il senso della cooperazione e prevale semmai quello dell'interesse privato per l'intervento ordinario, di chi ha semplicemente la voglia di farsi i fatti propri o di rintanarsi in casa. Più che

in manutenzione, sembriamo sempre più un paese in costante demolizione, dove ci si chiede in primis non cosa noi facciamo per gli altri, ma gli altri per noi. Terzo elemento di sconfitta, registriamo intorno a noi la caduta di una collettiva capacità tecnica, -tit_org- Ischia? Primo o poi sarebbe accaduto - Ischia? Sapevamo che prima o poi sarebbe accaduto

Macerie, strade ko e case inagibili Il dopo terremoto non finisce mai: è ancora emergenza

[Lodovica Bulian]

L'ITALIA CHE TREMA Un anno fa il sisma nell'Italia centrale Macerie, strade ko e case inagibili Il dopo terremoto non finisce mai: e ancora emergenza Lodovica Bulian Tutto come era, esattamente dov'era. E non sarà come l'Aquila, dove si son persi anni, le casette arriveranno in sette mesi al massimo. Così all'indomani del sisma, tra tendopoli e macerie fresche di crollo, la speranza di riavere presto un futuro che somigliasse tanto al passato che migliaia di persone avevano appena perso, veniva data in pasto alla disperazione degli sfollati del Centro Italia. Un anno dopo tutto è davvero come prima. Ma non come prima del disastro che ha lasciato dietro sé il cratere più grande della storia del nostro Paese, con 140 comuni coinvolti in quattro regioni. Norcia, Arquata, Amatrice, Accumoli, San Benedetto del Tronto. Il bilancio tracciato in un vertice tra i sindaci dei territori colpiti e raccolto in un dossier del gruppo di Forza Italia alla Camera, consegna un vero e proprio fallimento del modello di intervento sin qui realizzato, accusa Marcello Fiori, responsabile azzurro degli enti locali. PROMESSE MANCATE La disillusione si è palesata quasi subito alla prova delle casette. Quelle dei 7 mesi. Ne sono trascorsi 12 e ne sono state consegnate appena un quinto. Ma agli occhi delle popolazioni bruciano anche le tonnellate di macerie tra le vie di borghi storici divenuti fantasma. Dopo un anno il 91% è, a sbarrare le strade insieme a] ritorno alla normalità. L'anniversario della tragedia riporta le lancette alle promesse dell'esecutivo, alle cose fatte rivendicate dal commissario Vasco Errani che ha lasciato l'incarico passando ai governatori la palla della ricostruzione. Parola che nei territori sventrati dal sisma fa rima con rassegnazione. La filiera si è inceppata. Alle discussioni sui modelli da attuare per non ripetere gli errori del passato sono seguite le prime crepe e i rimpalli di responsabilità. Oggi l'ingorgo burocratico è lì a rallentare i progetti, le gare, la ripartenza. Fiori ricorda che Forza Italia ha sempre avuto un atteggiamento responsabile perché devono prevalere unità e solidarietà, ma avverte: Un Paese serio ha bisogno di verità per correggere ciò che non funziona. La nostra non è una posizione pregiudiziale ma fondata sui dati di quello che è stato e soprattutto di quello che non è stato fatto. IL FLOP DELLE CASETTE Ancora 6.862 persone sono sistemate hotel e strutture che poco hanno a che fare con il rapido ritorno alla vita prospettato da Renzi. Le casette di Amatrice dovevano arrivare entro Natale, sono state consegnate in primavera. Su un totale di 3.700 moduli ordinati da Lazio, Marche, Umbria, Abruzzo, ne sono stati consegnati appena 750. Una casetta su cinque. E in modo non uniforme tra i comuni, con sole 42 arrivate nelle Marche su 1.800 richieste. Un migliaio di persone nei container, soprattutto agricoltori rimasti a presidio della propria attività, anche questa rasa al suolo. Il groviglio di direttive e ordinanze ha dilatato i tempi a un livello inaccettabile anche per il presidente dell'Anci Decaro: Se neanche a settembre saranno pronte le famiglie iscriveranno i figli in scuole lontane. Così le comunità si perdono. Infatti, oltre 37mila cittadini non si sono fidati e si sono arrangiati optando per il contributo sull'affitto, con una spesa pubblica che a luglio ammontava a 200 milioni di euro. LE MACERIE MAI RIMOSSE Difficile pensare di ricominciare quando il tuo paese è sommerso dalle stesse macerie del 24 agosto 2016. Finora ne sono state rimosse il 9% del totale. Su oltre 2,6 milioni di tonnellate scaricate dal sisma, ne sono state eliminate appena 237mila. In Abruzzo su 160mila non ne è stata rimossa neanche una; nelle Marche 117mila su 1,1 milioni di tonnellate. Nel Lazio 100mila su 1,2 milioni. In Umbria 10mila su 100mila. Solo nei giorni scorsi in occasione della visita di Gentiloni, a spalare è stato chiamato l'Esercito. Anche qui, burocrazia: i detriti sono classificati come rifiuti urbani e la macchina delle autorizzazioni è complessa da mettere in moto. LA VIABILITÀ PARALIZZATA Le strade. Come era prima, dov'era prima, diceva il governo. Eppure solo dopo sei lunghi mesi, il 13 febbraio, è stato approvato un elenco di 408 interventi per 389 milioni di euro. Ne servirebbero 554 per un totale di 517 milioni, ma a oggi tra solo otto sono in via di realizzazione e due completati. LE VERIFICHE DI AGIBILITÀ Il commissario Errani ha rivendicato la capillarità dei sopralluoghi negli stabili pericolanti: ne sono stati svolti 197mila ma all'appello ne mancano ancora 16mila, di cui ben

13.449 nelle Marche. Ma non ci sono sufficienti squadre di tecnici per garantire in tempi brevi il completamento delle verifiche. Il bilancio fin qui è sconsigliante: il 35% delle 2.638 scuole controllate non è agibile, così come il 51% dei 3.244 edifici pubblici. E ora si teme per la fase due, quella del dopo-Errani. Tutti i sindaci - spiega Fiori - hanno affermato la netta contrarietà a un rafforzamento delle funzioni dei governatori, la cui gestione è stata pessima. IERI E OGGI L'ospedale di Amatrice subito dopo il sisma, il 24 giugno 2016 Lo stesso ospedale di Amatrice adesso: troppe crepe, è stato necessario abbattere gran parte la struttura Altro che ricostruzione, il dossier di Forza Italia svela il bilancio disastroso dei governi Pd. Consegnata una casetta su 5 e rimosso solo il 9% dei detriti ornile famiglie ancora negli hotel Il dopo Errani allarma i sindaci PIÙ ROVINE Uno scorcio del centro storico di Accumoli. A sinistra una foto scattata un anno fa all'indomani del sisma A destra lo stesso punto oggi: crollati i palazzi a destra àéBÀéí 1 2 4 Marche in difficoltà, arrivati solo 42 moduli Solo 42 casette sono arrivate nelle Marche, una delle regioni colpite dal sisma del'E'anno scorso. I sinoaci ne avevano ordinate 1.800 Detriti abbandonati anche nel Lazio Nel Lazio su 1,2 milioni dt tonnellate di macerìe lasciate dal sisma, ne sono state rimosse circa loomila. I detriti sono ancora lì çÿi à senza un tetto col contributo all'affitto Sono oltre3? miia i cittadini sfollati nel Centro che usufruiscono del contributo dello Stato per una abitazione in affitto Mancano i tecnici, sopralluoghi a rilento Mancano all'appello 16mila verifiche sugli edifici pericolanti: çò à solo nelle Marche, ma non Cì sono abbastanza tecnici La prima scossa 24 agOStO 2016 Magnitudo 6.0 La forte scossa successiva 26 ottobre 2016 Magnitudo 5.9 L'ultima scossa forte 30 ottobre 2016 Le scosse registrate dall'Ingv tra il 24 agosto 2016 e il 28 aprile 2017 Magnitudo 6.5 Le quattro Regioni coinvolte Ó Totale, & \$ 1165.5001? 3.500 con magnitudo uguale o superiore a 2,5 mona Lazio Abruzzo Le tonnellate di macerie nelle quattro Regioni ò Da stanziare per ripristinare le strade Già stanziati (il l3febbraio) 1389 milioni Interventi completati Interventi in via di realizzazione Sopralluoghi in edifici pubblici e privati 16.000 mancanti \$ä 11 àäöÿ È Il 51 /o dei 3.244 edifici pubblici controllati non è agibile 1! 16.862: sono i cittadini ancora ospitati nelle strutture alberghiere: 11 1 Fonte: Dossier Forza Italia -tit_org-

La donna uccisa dalla chiesa e **Ciro** salvo perché Dio c'è

[Massimo Malpica]

La donna uccisa dalla chiesa e **Ciro** salvo perché Dio c'è È il giorno del sollievo per i bimbi sottratti alle macerie E del dolore per i familiari di Lina, travolta dal crollo Che strana giostra quando la terra trema: **Ciro**, 11 anni, si salva contro ogni aspettativa dopo aver passato 16 ore sepolto da tonnellate di macerie e spiega, candido, di avere finalmente la prova che dio esiste. Mentre Lina, 59 anni, finisce uccisa poche decine di metri più in là, schiacciata accanto alla sua utilitaria dalle macerie che cadono dalla facciata, restaurata da poco, della chiesa di Santa Maria dei Suffragi. La lotteria della fede ha riservato un biglietto vincente anche ad Alessia, la mamma di **Ciro**, che a dio non credeva affatto e che adesso ha cambiato idea, perché si è salvata lei, si è salvato il marito, Alessandro Toscano, e si sono salvati i suoi tre figli, ed è salva pure la vita che la ragazza porta ancora in grembo, quella di Dalilà, la prima figlia femmina che nascerà tra quattro mesi. Questo è un di Massimo Malpica nostro inviato a Ischia miracolo, e non c'è un altro modo per definirlo, dice ora Alessia. Gli antichi greci credevano invece che a tessere i percorsi degli uomini, a disegnarne i destini e a tagliarne i fili fossero le Moire, e ritenevano che nemmeno gli dei potessero interferire con il loro lavoro. Si incrociano le fatalità intorno alla tragedia di Ischia, e il piccolo grande **Ciro** ha la forza di chi è sopravvissuto, il coraggio di chi ha voluto aiutare i suoi fratellini anche lì, sotto tre piani di casa, aspettando il suo turno per i soccorsi, restando fermo col suo filo di voce a guidare i pompieri per salvare i fratellini Matias e Pasqualino, che suo padre in ospedale tiene sempre in braccio, e poi a raccontare di aver scoperto che dio c'è, che ora lui ne ha la prova inconfutabile, sicuro delle sue parole, con sua mamma che piange accanto a lui, mentre il ministro della Difesa Pinotti arriva in elicottero e fa la sua parata tra i detriti, annunciando di aver portato al bambino salvo e salvatore del fratello una medaglia per lo straordinario coraggio. **Ciro** adesso dice di voler solo lasciare l'ospedale per riprendersi la sua vita di sempre, vuole tornare a giocare a pallone nel campetto di fronte a quella casa che però non c'è più, una casa che, secondo quanto avrebbe raccontato un vicino, era cresciuta di due piani negli anni '90. Così anche l'altro tema caldissimo che divide gli animi nella tragedia del terremoto, quello dell'eventuale peso dell'abusivismo edilizio sul bilancio dei danni della scossa di magnitudo 4, entra di prepotenza nella vicenda, finché non verrà chiarito come, se e quando la casa del miracolo è lievitata. Di certo, ora, **Ciro** e la sua famiglia avranno bisogno di un altro tetto, e con loro gli sfollati, che da migliaia (2.600) sono diventati poche centinaia, 276 la cifra ufficiale arrivata ieri dai due comuni colpiti, quelli di Casamicciola e di Lacco Ameno. L'altra faccia della medaglia, l'altro volto del sisma, appunto, è quello di Lina Balestrieri, moglie del corniciaio di Ischia Porto. Una donna che tutti sull'isola ricordano per il suo grande cuore, quattro figli suoi e due adottati, uno dei quali disabile. Per lui era stata lei a cambiare un fato avverso, portandolo via dall'orfanotrofio e recuperandolo a una vita più serena, in una grande famiglia che lunedì notte ha perso il suo fulcro, Un fratello medico, Pasquale, consigliere comunale, e una vocazione naturale ad aiutare gli altri, Lina per tirare avanti e arrotondare le entrate non lesinava energie. Occupandosi anche delle pulizie alla sede distaccata del Tribunale di Ischia, dove tutti ricordano lei, e il figlio che spesso la accompagnava al lavoro, con grande affetto. La moglie del corniciaio lascia sei figli, di cui due adottati La madre del piccolo: Miracolo. E I ministro gli porta una medaglia -tit_org- La donna uccisa dalla chiesa e **Ciro** salvo perché Dio c'è

I dubbi Vip (e non solo): resto o parto?

[Redazione]

IL DILEMMA TRA SOLIDARIETÀ E PAURA Ferilli rimane, De Filippo va. E in 24 ore via dall'isola già in ventimila a È Se a Casamicciola si piange per morti, feriti e crolli, la gran parte di Ischia continua a vivere la sua estate. Spiagge piene, turisti a bordo piscina in hotel e a spasso per le vie dei borghi dell'Isola Verde, tra shopping e bar. Ma la paura del sisma ha già messo in fuga quasi ventimila villeggianti, mettendo a rischio un'economia che conta sui pochi mesi di stagione turistica per campare tutto l'anno. Gli aliscafi e i traghetti partono pieni e tornano semivuoti, e gli isolani vivono come una seconda tragedia, dopo quella del terremoto, questa emorragia di presenze, ricordando che il 90 per cento degli hotel sono aperti e integri, come tutte le spiagge e le attrazioni dell'isola tanto amata dai tedeschi. Così sono cominciati gli appelli a non andarsene e a non rinunciare al viaggio per quanti devono ancora arrivare. In prima fila, ovviamente, i vip. Divisi per la verità tra la voglia di sposare la causa solidale e l'umana paura che può spingere a levare le tende. Così era stata Sabrina Perilli tra le prime a dichiarare io resto, invitando tutti a imitarla e a godere di terme e mare nonostante il sisma che ha sconvolto Casamicciola alta: Non rinunciate al vostro soggiorno a Ischia, io sono qui e posso assicurarvi che tutto funziona, scrive l'attrice laziale che sull'isola ha casa. Scelta diversa, e obbligata, per Luigi De Filippo. Il figlio di Peppino e nipote di Eduardo era in vacanza a Lacco Ameno con la moglie Laura Tibaldi, quando la scossa lunedì sera ha fatto esplodere una tubatura allagando l'abitazione, Nñà' pare Casamicciola, diceva il protagonista di Natale in casa Cupiello dello zio Eduardo di fronte all'amato presepe distrutto. Un riferimento al sisma del 1883 che Luigi avrà avuto chiaro in mente, mentre lasciava casa per dormire all'aperto e tornare a Napoli con un traghetti la mattina, prima di rientrare nella capitale. Stessa scelta di Lina Sastri, che nella sua casa di Forio, vicino all'epicentro in mare, si è presa un grande spavento. Prima la scossa, poi il black out e la fuga in strada. Quindi, dopo aver messo in salvo il gatto rimasto nell'edificio, la fuga verso il porto, il traghetti all'alba e il ritorno a Roma, sfinita, senza aver chiuso occhio. Curiosa la vicenda che riguarda il presentatore Tv Carlo Conti, dopo che un account Instagram col suo nome aveva criticato il falso allarmismo creato dai media e lo sciacallaggio mediatico seguito al terremoto, invitando a proseguire le vacanze. E trovandosi attaccato da chi lo accusava di cercare visibilità minimizzando la tragedia. Peccato che il profilo social non fosse dell'artista, ma un semplice falso. Così ieri il vero Carlo Conti ha diffidato il profilo farlocco dal pubblicare per suo conto notizie di qualsiasi genere circa gli eventi tragici del terremoto a Ischia. MMO IN Aliscafi e traghetti viaggiano al completo. Via da Fono anche Lina Sastri dopo aver salvato I gatto L'attore Luigi De Filippo, figlia del grande Peppino, 87 anni, ha avuto la casa lesionata a Ischia ed dovuto ripartire: Ma torno presto L'attrice è rientrata a Roma all'alba, dopo la scossa e ha raccontato della paura per aver rivissuto la stessa esperienza del terremoto in Irpinia Poche ore dopo il sisma su Facebook compare un messaggio firmato Cario Conti: Oui tutto bene. Ma è un fake. E il presentatore querela "Ferillona non demorde: Sono qi e resto, funziona tutto. Essere vieil all'isola significa anche venirci, sei nò oltre al danno arriva la beffa -tit_org-

DOPO IL TERREMOTO

Scandalo Ischia: abusive persino strade e caserme = Abusive anche le caserme A Ischia è mattone selvaggio

[Simone Di Meo]

DOPO IL TERREMOTO Scandalo Ischia: abusive persino strade e caserme Macerie e sfollati, adAmatrice un anno dopo è ancora caos A Ischia sono irregolari non solo case e ville ma persino gli uffici di Arma e Forestale. Amatrice, un anno dopo il sisma ecco il dossier di Forza Italia su ritardi, macerie e sfollati. Basile, Bulian, De Feo, Di Meo, Granzotto e Malpica da pagina 2 a pagina á Abusive anche le caserme A Ischia è mattone selva Irregolari strade, case e ville. E pure gli uffici di Arma e Forestale, costruiti su suolo demaniale e sequestrati L% isola delle caserme fuorilegge. Il vento caldo dell'abusivismo edilizio, che soffia su Ischia da mezzo secolo, non ha risparmiato chi, della legge e del rispetto delle regole, ha fatto giuramento e professione. Per due volte, le forze dell'ordine locali sono finite nel mirino degli ambientalisti. C'è addirittura un processo in corso (a un passo dalla prescrizione) per quanti avrebbero reso possibile lo sbancamento di un parte della pineta della Maddalena, a Casamicciola. Ottanta alberi sradicati per far posto a una foresteria dove avrebbero trovato alloggio gli ufficiali della Guardia forestale. La costruzione, autorizzata dal piano paesaggistico del 1999, era stata - chissà per di Simone Di Meo Naoli che - allargata a una particella catastale diversa da quella per la quale era stata disposta l'autorizzazione; particella su cui era vigente allora come oggi vincolo di inedificabilità assoluta. Nessuno se n'era accorto. Non il sindaco di allora Ferrandino ne il dirigente dell'ufficio tecnico Arcamone ne il provveditore delle Opere pubbliche Carlea a cui il pm Ugo Miraglia ha contestato una serie di reati che vanno dalla lottizzazione abusiva, alla falsità ideologica, alla distruzione di bellezze naturali. A far scattare i sigilli furono due denunce; la prima a firma del responsabile del circolo Legambiente di Ischia, Giuseppe Mazzara; e la seconda a nome del gruppo di tutela paesaggistica AssoPini. A poca distanza dalla foresta sventrata dai bobcat, in località Citara, ancora oggi si può osservare lo scheletro in cemento armato, alto tre piani, di quella che avrebbe dovuto essere la nuova casa dei carabinieri. Tirata su, anch'essa, in un'area demaniale vietata. A far bloccare il cantiere, paradosso, furono i collegli della Guardia di finanza che, durante un controllo, si accorsero che alcuni operai della ditta incaricata dei lavori non erano in regola. Tra la spiaggia dei Maronti e Barano, invece, c'è una strada provinciale realizzata negli anni Sessanta. Pare che non sia mai stata collaudata, ma scoprirlo con certezza - con l'aria post-terremoto che tira e la caccia agli abusivisti - non è facile. Un architetto giura di no, un ex dipendente comunale afferma il contrario ma forse le carte sono andate perdute. E questo senza considerare gli scempi privati (sull'isola verde devono essere abbattute 600 abitazioni, e sono state presentate per il solo Comune di Ischia quasi Smila richieste di condono, metà delle quali ancora sott'esame) che hanno fatto la fortuna di tante famiglie: chiunque avesse un podere, una masseria, una stalla in pochi giorni, e a prezzi tutto sommato contenuti, è riuscito a ricavarne villette monofamiliari o bungalow da finire. L'elenco delle violazioni sarebbe infinito, e nessuno è indenne. Nemmeno i politici locali che, tra Forio, Lacco Ameno e Casamicciola, hanno fatto scempio di ogni centimetro quadrato demaniale disponibile. Arrivando a privatizzare pure una caletta nella zona del Castiglione. Una battaglia quasi impari tra ambientalisti e signori del cemento che per alcuni è motivo di preoccupazione. Ho ricevuto minacce e intimidazioni per le mie denunce - dice al Giornale un esponente dell'associazionismo locale -. So di essere nel mirino. La Procura di Napoli, intanto, sta valutando la possibilità di aprire un fascicolo per disastro colposo e omicidio colposo plurimo per le due vittime del sisma. Ieri c'è stato un nuovo sopralluogo dei pm. Il procuratore Giovanni Melillo promette pugno duro: Non sfuggono i costi sociali, che anche in queste occasioni si rivelano, di fenomeni gravi come quello dell'edilizia illegale e dell'abusivismo edilizio. All'abusivismo edilizio corrisponde una delle priorità del lavoro della procura della Repubblica di Napoli; un fenomeno che in Campania ha dimensioni straordinariamente gravi e come tale va

affrontato. Ma che possano esserci legami accertati tra i crolli e lo status amministrativo di abuso edilizio, una parola certa non c'è. E forse solo i responsi dei periti riusciranno a rendere meno nebulosa la questione. LA CHIESA È LA FACCIATA È VENUTA GIÙ E HA TRAVOLTO UNA DELLE DUE VITTIME DEL SISMA DI ISCHIA. Ora qualcuno ricorda che quella chiesetta, l'Addolorata, ha un passato decisamente burrascoso. Demolita dal sisma del 1883 fu ricostruita per poi bruciare negli anni 60. Il parroco dell'epoca non volle demordere e la ricostruì. Purtroppo non a prova di sisma. Sopra, passante in bici nella zona rossa. E qui a lato il piccolo Pasqualino, salvo grazie al fratello Ciro, in ospedale con il papa -tit_org- Scandalo Ischia: abusive persino strade e caserme - Abusive anche le caserme A Ischia è mattone selvaggio

NELLE STRADE SCOPPIA LA PROTESTA

E ora gli isolani si ribellano alle critiche: Costretti agli illeciti dalla burocrazia

Gli abitanti accusano: imposti vincoli che impediscono pure di restaurare

[M.m.o.]

È Gli abitanti accusano: imposti vincoli che impediscono pure di restaurare aLa mano della natura contro la mano dell'uomo. E il braccio di ferro, comunque impari, si trasforma in una piccola rivolta quando gli abitanti di Casamicciola e Lacco Ameno se la prendono con i media che avrebbero sposato l'equazione che lega i danni provocati dal terremoto agli abusi edilizi che incontestabilmente sono una delle piaghe dell'isola, che vanta 33mila richieste di condono ancora in attesa di essere evase, più o meno due ogni tre abitanti. A incendiare gli animi nel centro di coordinamento dei soccorsi, nella marina di Casamicciola, ieri mattina, il confronto tra alcuni cronisti e i sindaci di Lacco Ameno e della stessa Casamicciola, Giacomo Pascale e Giovan Battista Castagna. I due primi cittadini criticavano l'associazione tra abusivismo edilizio e bilancio del sisma, quando un gruppetto di residenti presenti ha cominciato a inveire contro i giornalisti lamentando il danno per il turismo seguito al terremoto. Che, comunque, non ha molta attinenza con il tema del peso dell'edilizia selvaggia. Ma certo qui, vista la situa- 1275 È il primo di cui si ha notizia. È avvenuto il due novembre. Ed ha interessato gran parte dell'isola. Anch'esso con magnitudo di 4 gradi Richter zione dei condoni e la presenza di 600 abitazioni sotto la spada di Damocle di un ordine di demolizione, il partito del cemento raccoglie facili proseliti. Per strappare il condono ci sono percorsi ormai codificati, con soldi da pagare e avvocati specializzati per questo. Dopo lustri di inerzia della Regione Campania, nel 1995 il governo provvide a varare un piano urbanistico per l'isola, sostanzialmente aggiungendo solo vincoli e divieti, col paradosso di incentivare gli abusi invece di contenerli, perché un territorio che vive di turismo non poteva e non voleva restare immobile sul fronte immobiliare. Il tema, però, torna attuale quasi solo dopo ogni disastro, che sia una frana, un allagamento o appunto un terremoto. E spacca subito il fronte tra chi vive qui e gli altri, che siano ambientalisti, giornalisti o politici. La crescita selvaggia ha certo generato mostri. E, va detto, anche i tentativi di arginarla hanno spesso provocato più danni che benefici. Come ricordavano ieri i sindaci e i residenti, per esempio, è complicato ristrutturare un edificio, quasi impossibile adeguarlo sismicamente, soprattutto se d'epoca. Colpa dei vincoli, che rendono il parere del- 1796 Anche questo terremoto è arrivato d'inverno. Era il 18 marzo. Tra i più violenti (5,5 scala Richter), ha fatto sette morti a Casamicciola la soprintendenza una sorta di spiaggia dove invece di prendere il sole si fanno arenare le domande. E il risultato è un disastro, perché non potendo demolire e ricostruire - e spesso nemmeno ottenere il nulla osta per spostare una finestra - va di moda il fai da tè con dribbling dei lacci burocratici. Così le case vengono ristrutturate a pezzetti, un pilastro alla volta, un ambiente dopo l'altro. Con evidenti limiti di qualità costruttiva e tenuta. Che magari non saranno collegati al tragico bilancio del sisma di lunedì, ma rendono questo gioiello del Mediterraneo una triste capitale dell'abusivismo. MMO 1883 È stato il più forte (5,8 scala Richter). È avvenuto d'estate. Ed ha fatto duemila morti, tra cui i genitori e la sorella di Benedetto Croce -tit_org-

Gli abusi edilizi perseguiti soltanto se riguardano i vip

La miopia di uno Stato che tollera immobili fuori legge e si accanisce sulle lievi mancanze dei famosi di turno

[Matteo Basile]

La miopia di uno Stato che tollera immobili fuori legge e si accanisce sulle lievi mancanze dei famosi di turno ¹ sisma di Ischia ha portato alla luce, una volta di più, la piaga tutta italiana degli abusi edilizi. Che diventa da copertina se a commettere il presunto abuso è un personaggio famoso, meglio ancora se magari un po' invidiato. E in un modo o nell'altro quegli abusi, o presunti tali, finiscono sempre per suscitare clamore. Il problema abusivismo è grave, gravissimo, se è vero che qualsiasi geologo interpellato in questi anni ha detto chiaramente che l'Italia è un Paese fragilissimo. Un territorio delicato in cui le colate di cemento hanno portato a un ulteriore aggravamento della situazione, aumentando a dismisura i rischi idrogeologici. Ma se è evidente che l'abusivismo edilizio vada contrastato e combattuto con tutti gli strumenti possibili, è vero anche che ci si accorge di questi scempi soltanto di fronte alle tragedie e che, alla fine, gli abusi edilizi davvero contrastati sono quelli che riguardano strutture di modesta entità, meglio se costruite dal vip di turno, che permettono grande visibilità e collettiva indignazione ma senza affrontare davvero il problema. Sia chiaro, non esistono distinzioni di fascia sociale ne tantomeno salvacondotti legati alla popolarità. L'abuso è sba di Matteo Basile gliato a prescindere ma sono tantissimi i casi di personaggi noti finiti sui giornali per scandali, o presunti tali, legati all'abusivismo, a fronte di migliaia di costruzioni pericolosissime che cadono in frantumi al primo sussulto, bellamente ignorate per decenni. Vuoi perché più difficili da sanare, vuoi perché il clamore mediatico e la rabbia popolare sono ben differenti. Anche per quel viziato nazionale popolare che se nella rete dei controlli finisce uno famoso un po' godiamo, e poi magari la baracchetta abusiva ce la costruiamo puntando sul così fan tutti. Tantissimi sono i personaggi famosi finiti nel mirino dei controlli e, di conseguenza, nel tritacarne delle accuse incrociate. Politici, giornalisti, attori, cantanti. Di ogni estrazione, di ogni colore o simpatia politica. Al cantautore Claudio Baglioni è stata sequestrata dalla guardia di Finanza la villa che aveva in costruzione a Lampedusa perché non rispettava il piano regolatore ed era in alcune parti abusiva. Stessa sorte per la stilista Carla Fendi che si è vista arrivare i forestali nella villa di Sabaudia perché la sua piscina non rispettava le norme edilizie e ambientali. Nel mirino è finito anche Flavio Briatore, che spesso attira invidia e indignazione per la sua ricchezza, anche quando questa significa investimenti e lavoro. E così l'imprenditore ha avuto non pochi problemi nella realizzazione del suo Twiga in Salente, con tanto di rinvio a giudizio per i suoi amministratori. Condannato per abuso edilizio anche l'ex ministro delle Finanze Vincenzo Visco, per aver ristrutturato senza rispettare le regole un dammuso, tipico alloggio riadattato a residenza a Pantelleria. Problemi a Pantelleria anche per il maestro Riccardo Muti, anche lui per un presunto ampliamento di un dammuso, e per la star francese, Gerard Depardieu, per avere sopraelevato un muro di cinta in pietra della sua proprietà sull'isola. Non era esattamente un ecomostro la residenza di Anacapri di Luca Corderò di Montezemolo, condannato per abusi edilizi commessi per alcuni lavori effettuati senza autorizzazione o in difformità rispetto alle richieste. Anche il giornalista Bruno Vespa è finito nei guai per la ristrutturazione della sua villa di Ponza così come i suoi colleghi LilU Gruber, per la costruzione di uno scivolo a mare nella residenza di famiglia in Sardegna e Michele Santoro per le opere di ristrutturazione della splendida casa che ha acquistato sul golfo di Amalfi. Anche Barbara D'Orso è stata sfiorata da un'inchiesta per abusivismo a Roma. Inchieste che occupano le prime pagine dei giornali, fanno scalpore e poi, spesso, finiscono in un nulla di fatto perché basta un documento firmato bene per sistemare la questione. Anche il presidente del Coni Giovanni Malagò finì sotto accusa, per un idromassaggio non costruito a regola d'arte. Tra sport e politica, fece scalpore il coinvolgimento dell'allora ministra dello Sport Josefa Idem per l'ampliamento della palestra accanto a casa dove si allenava. Di certo, nulla di pericoloso. Giusto indagare quando ci sono dei dubbi e condannare quando si accertano responsabilità. Ma in questa fragile Italia, le tragedie all'ordine del giorno dimostrano come non siano un terrazzino, un vano in più o una piscina

potenzialmente abusivi a causare i disastri, quelli veri. Quelli che poi finiscono davvero sulle prime pagine dei giornali, con indignazioni ben peggiori. 15 milioni Sono le richieste di condono per abusi edilizi formulate in Italia negli ultimi 30 anni DI Ci si accorge di scempi ed ecomostri solo dopo tragedie e crolli Una stanza, una piscina, una palestra: quanti guai per politici e attori 17 7. o È la percentuale di case abusive costruite nel 2015 in Italia rispetto al totale degli immobili -tit_org-

Amatrice, diario di un anno = Il nero del lutto e la zona rossa

A settembre nasce Radio Amatrice, che prende per mano il popolo ferito per provare a ricominciare

[Emma Monconi]

Amatrice, diario di Emma Monconi 24 agosto 2016 Ore 3,36 passaggio dal sonno alla veglia è immediato, repentino. Occhi spalancati, mente lucida, non c'è alcun passaggio intermedio, non c'è dormiveglia, il risveglio è netto, stagiato. In un istante sono in piedi, vigile, perfettamente lucida. Non so perché. Mi guardo intorno nel buio e non capisco cosa sia successo. Perché mi sono svegliata così improvvisamente? Vado a cercare il telefonino, lo trovo dopo qualche minuto perché lo vedo illuminarsi, nei buio non distinguo null'altro. È un profluvio di notifiche, messaggi, due telefonate perse di papa, di tre minuti prima... perché? Perché papa mi chiama a quest'ora? Rrovo a richiamare immediatamente, prima di leggere i messaggi, la linea non prende... c'è qualcosa che non va, è terribilmente chiaro che qualcosa non va. Leggo febbrilmente i messaggi, sono decine e decine, ne prendo uno a caso, ho la vista appannata. "Come stai? Come state?". Perché qualcuno dovrebbe chiedermi come sto alle quattro del mattino? Ho la sensazione di non voler prendere coscienza di ciò che è successo, forse in fondo al cuore lo so bene, ma lo rifiuto inconsciamente. Chiedo ostinatamente cosa sia successo, via sros, qualcuno mi scrive ' terremoto...'. Sono lontana, ma il mio cuore batte subito per Amatrice. Di nuovo? Chissà dove sarà l'epicentro, penso tra me. E mi toma alla mente la bella facciata di San Francesco, che aveva subito danno dopo il sisma dell'Aquila,, spero che non si siano prodotte nuove lesioni, era appena stato ultimato un bei restauro... e probabilmente papa ha chiamato per dirmi che stanno bene, lui e mamma... sto cercando di convincere me stessa che va tutto bene, nel mio inguaribile senso dell'ottimismo. Ma no. Non può essere così semplice, stavolta. Che la vita di tutti noi era cambiata per sempre è mia sorella, a dirmelo al telefono. "Papa e mamma stanno bene", mi dice subito. E mi basta per capire che a questo segue un "ma"... "Amatrice non c'è più...". Uno schiantopieno petto, un colpo mortale al cuore, una lacerazione dell'anima, È così che funziona, l'infinito, allora,, questo è il dolore senza fine, questo... Amatrice mia... sgomento, frustrazione, desolazione, ma no, non ci sono parole per descrivere il sentimento che provo, non esistono in nessuna lingua del mondo. Capisco che oggi inizia un calvario senza confini... segue alle pagg. 2 e 3) È il nero del lutto e la zona A settembre nasce Radio Amatrice, che prende per mano il popolo ferito per provare a ricomincia, (continua alla prima pagina) La lista è già troppo lunga, non riesco a metterla in fila nella mia mente, ne a riordinare le idee, i ricordi attanagliano confusi la mente e il cuore, è uno strazio infinito. La lista si allunga ogni minuto di più, è uno stillicidio, ogni nome è una coltellata, ogni nome è un profluvio di lacrime, penso di non voler sopravvivere a tutto questo, sento la mente che si abbandona, le energie che mi lasciano. Pensieri di ogni sorta si affollano nella mia mente, si accavallano, si confondono tra loro. È uno sconforto senza pari. Le ore passano, poi i giorni, non mangio, non dormo, non parlo e se lo faccio ho la sensazione che non sia io a proferire parola. Ciò che mi passa sotto gli occhi è incolore, per giorni e giorni, le notti non passano mai, immagino di abbracciare le pietre della mia terra devastata e di restare lì, immobile, sotto la Torre Civica che ha resistito al cataclisma. E lei a darmi un filo di coraggio, il pensiero di lei che ha resistito. Ma vorrei poterla abbracciare. E invece l'ingresso è interdetto. "Zona rossa": così si chiama adesso il luogo del mio cuore. Amatrice mia bella... Scrivo. Dalla mattina alla sera. E poi dalla sera al mattino successivo, non posso riposare, non ho pace né sollievo di alcun genere. Scrivo, e così mi pare di rivedere tutto com'era prima di quella notte maledetta. Percorro con la mente ogni istante della mia vita nella mia adorata Amatrice, è tutto confuso, non c'è un ordine cronologico in ciò che mi arriva alla mente con tanta forza che rasenta la violenza, anche fisica. Non passerà mai. È l'infinito. Settembre Amatrice mia bella, parto al mattino da Roma per venire da te ad abbracciarti da lontano, da fuori la "Zona rossa", quella che è casa mia e dove non posso entrare, maledizione. Trascorro ore in piedi, a guardarti dal giardino di Cola... Cola, spezzato e a terra, fa male a vedersi. Vado per l'ennesima volta dai vigili del fuoco, determinata a entrare in

quella che loro chiamano 'Zona rossa' e che invece per me, per noi, è casa. Non si può entrare, mi sento ripetere ancora. No, basta. Io oggi verrò da tè, perché voglio stare con tè, in ogni modo e con ogni mezzo, Ripenso al tesserino da giornalista che giace in fondo alla mia borsa e lo mostro. Mi dicono che sì, la stampa può entrare. Provo un misto di rabbia e compassione. Rabbia per quello che percepisco come un sopruso: dover esporre il mio tesserino per andare a posare i piedi sul sacro suolo patrio, casa mia... di compassione per ciascuno di noi, costretti a vivere un dolore così grande. Amatrice mia bella...porvere e sassi, che tribolazione infinita. Piove, per giunta. È nata Radio Amatrice. Il sindaco parla ogni sera e ci dice cosa succede. L'appuntamento serale è un po' di linfa vitale in uno spirito che sento inaridirsi ogni giorno di più. Nella smania di fare qualcosa, trasformo ogni sera il file audio che il buon Pietro ci invia su whatsapp in video con una foto del sindaco e la sua voce sotto che parla, e lo pubblico sui gruppi di facebook. Ogni giorno è un'altalena di sensazioni, tutte orribili:vanno dalla rabbia alla solitudine, dal senso d'impotenza alla voglia di piangere, dalla frustrazione al senso di abbandono, Ti vedo, Amatrice mia, e non ci credo ancora. Fare i conti con tutto questo è impossibile. È un punto di non ritorno, la vita di ciascuno di noi non sarà mai più quella di prima. Sono bastati pochi secondi, è incredibile... Fa buio presto, e io devo lasciarti, Amatrice mia. Tornerò domani, a costo di trascorrere altre quattro ore in macchina. Ti lascio. Io devo andare via. E queste divise restano qui: provo un misto di gratitudine e rabbia furiosa. Tu sei mia, e io devo lasciarti con persone che di tè non sanno nulla. E nello stesso tempo a loro sono grata, perché sono qui per tutelare tè e ciascuno di noi. Non ho mai provato invidia in tutta la mia vita. Ora sì. Invidio dal più profondo del cuore chi resta con tè, sotto il tuo cielo, stanotte e per le notti che verranno. Io non posso.., ciao, terra mia meravigliosa e violata. A domani, porto nel cuore il tuo spirito, da sempre e per sempre. -tit_org- Amatrice, diario di un anno - Il nero del lutto e la zona rossa

A ottobre la terra trema ancora = Il 2017 e la voglia di rinascere

La nuova scossa, il freddo e la distruzione aspettando la fine dell'anno Si lavora anche all'immenso patrimonio artistico da mettere in sicurezza

[Ottobre]

UN AUTUNNO DIFFICILE È A ottobre la terra trema ancora La nuova scossa, il freddo e la distruzione aspettando la fine dell'anno Il 2017 e la voglia di rinascere Si lavora anche all'immenso patrimonio artistico da metteresicurezza Ottobre Smanio come un'ossessa. Mi sento un leonegabbia, avverto un immenso senso di impotenza che mi uccide giorno dopo giorno. Ho bisogno di fare qualcosa, altrimenti non avrò speranza alcuna di restare razionale. Sento di impazzire. Il mio libro, bella Amatrice mia, è stampa. Ciò che ne ricaveremo sarà per te: una goccia nel mare, ma è la mia goccia, ed è per te. Non l'ho nemmeno riletto... smanio dal bisogno impellente di avere uno scopo, sento che non avrò pace ne riposo finché non ti rivedrò tutta in piedi. Vado dal sindaco e mi metto a disposizione. "Fammi fare qualcosa, io devo, devo fare qualcosa, qualsiasi cosa!" gli dico. Lui mi conosce da tanto tempo, sa quai è il mio cruccio più grande, prima del quale ci sono solo le vite delle persone. È così che mi affida i beni culturali, le nostre meravigliose chiese, i luoghi simbolo, i monumenti. "Collabora per restituire ad Amatrice i suoi tesori". È un raggio di sole mesi di buio completo, lo vivo come un impegno solenne, giuro a me stessa che ce la metterò tutta. Comincio il censimento dei luoghi di culto, scrivo, telefono, faccio elenchi di tesori a rischio, rompo le scatole a mezzo mondo, non ho pace, non ho tregua. Del resto, non dormo... impiego le ore della notte per approfondire, mando a qualsiasi ora, vedo il sole tramontare la sera e sorgere al mattino, ogni notte. Il riposo si riduce, ormai da due mesi, a due o tre ore per notte. L'adrenalina, il dolore, la disperazione, la voglia di lottare, forse, mi tengono in piedi e non mi fanno riposare. Quasi riprendo, appena appena, a sentirmi sfiorare da un tiepido ottimismo. A tratti ho la sensazione di poter scalare ogni ostacolo, un momento dopo mi sembra di non riuscire a cavare un ragno dal buco. È così ogni giorno. Sentimenti altalenanti, che vanno dalla pura esaltazione alla più nera disperazione. E, a farmi compagnia, le macerie della mia terra amata, adorata, il centro del mio cuore che è un mucchio di polvere e massi caduti. Ma c'è qualche barlume di speranza, qua e là. C'è la forza dimostrata dalla mia gente che mi riempie d'orgoglio. C'è solidarietà che giunge da ogni parte del mondo, è bellissimo... c'è qualcosa che ci strappa un sorriso, a volte. Il 26 ottobre arriva un altro terremoto, gli animi tornano subbuglio. Ci si fa coraggio comunque. Ma il 30 ne arriva un altro. Fortissimo. Altri crolli, altri simboli ci lasciano, piombiamo tutti, ancora una volta, nell'orrore senza fine. Novembre Lo sforzo immane per tirare su la testa dopo il 24 agosto, ora ci ricade tutto sulle spalle, insieme al terrore di oggi. L'inizio di novembre è nero come l'inferno, clima è teso, l'aria è impregnata di suprema infelicità, il dolore lo si avverte cocente e sembra irrimediabile. La sensazione è quella della fine. Tirar su le spalle ancora una volta è veramente dura. La mia auto macina chilometri ogni giorno, andar via quando fa buio è sempre più difficile e doloroso. Desidero oltre ogni dire passare la notte sotto il mio cielo, e mi scopro a invidiare persino la "me" di tanti anni fa... quella che sorrideva felice alla vista delle sue montagne, ogni volta che alzava gli occhi, quella che non sarebbe mai voluta tornare a Roma e che avrebbe voluto vivere quassù per sempre. Radio Amatrice è ormai parte della mia vita, mi restituisce una boccata di ossigeno, mi dona un sorriso, mi permette di sperare. Un gruppo di volontari a disposizione della comunità: indossare i tuoi colori, il rosso e il blu, patria mia adorata, è un onore e un privilegio del quale tenterò in ogni modo di essere degna. Mi guardo intorno e ti vedo bellissima, anche così, terra mia amata e ferita, e non voglio lasciarti mai. Sei bella in tutte le stagioni, Amatrice mia... guardo i tuoi colori, il rossiccio, il marrone, il giallo, qualche sprazzo ancora di verde... l'autunno con te è sempre stato un quadro di colori e di emozioni, di odori e di rumori. Stasera non voglio lasciarti, Amatrice mia bella... tienimi con te, in ogni modo, con ogni mezzo, tienimi con te... Mi viene concesso di dormire su una brandina, nella redazione di Radio Amatrice. Apro la finestra e guardo il nostro cielo. Ecco, questo sorriso commosso e sincero è un come un

balsamo sulle ferite ancora aperte e sanguinanti. Io e t , Amatrice nua, questa notte insieme... devo ricominciare da capo il mio censimento. Il sisma del 30 ottobre ha cambiato tutto un'altra volta. Comincer  domani: una notte di nuovo insieme, dopo tanto tempo, n  dar  le energie per fare tutto ci  che servir . Dicembre Sar  difficile, questo Natale. La festa pi  bella dell'alino, stavolta, sar  dolorosa come avere mille pugnali conficcati nel cuore. Il lavoro sul campo continua, giorno dopo giorno. Ogni tanto qualche risultato lo portiamo a casa, qualcosa va perduto inesorabilmente, tra dolore e frustrazione. Alti e bassi, nei risultati come nell'umore. Non   per niente facile. Accidenti. Ogni giorno   un fiume di emozioni, sono tutte intensissime, belle o brutte che siano non danno tregua, lo spirito   in continua esagitazione. Ci si chiede in continuazione "Ma perch    successo tutto questo?". O alternativamente diciamo a noi stessi che non   possibile...   come vivere due realt  parallele: nella vita vera la mia Amatrice   un cumulo di macerie, ma se chiudo gli occhi per un solo istante ecco che la rivedo bella e piena di sole come l'ho guardata, incantata dal suo splendore, per tutta la vita. Apro gli occhi, poi, e la violenza della realt  mi stupisce ogni volta. Ormai da due mesi vivo la "Zona rossa" con intensit  quotidiana., trascorro qui ore ed ore ogni giorno. Eppure mi stupisco lo stesso, ogni volta che apro gli occhi sul nostro disgraziato destino. Ormai mi capita sempre pi  spesso di dormire accampata sulla brandina di Radio Amatrice. Mille disagi,   vero, ma ho la cosa pi  bella del mondo: il tuo cielo, Amatrice mia, sopra di me. Gennaio Comincia un nuovo anno e si spera in un nuovo corso. Il 2016 assassino che ci ha tolto tutto ce lo siamo lasciato alle spalle e un leggero sorriso aleggia sui volti di tutti noi. C'  quasi la sensazione di potercela fare, anche se tra mille difficolt  quotidiane. Il destino sembra non volerci risparmiare proprio niente, invece. In montagna, quando arriva la neve la senti nell'aria. Sferzate di freddo, odore di neve, sta arrivando, lo sappiamo. Che sarebbe stata, perch  la pi  grande nevicata degli ultimi sessant'anni no, non ce lo saremmo aspettati di certo. E nemmeno che, quasi contemporaneamente, sarebbero arrivate quattro scosse superiori a 5 di magnitudouna sola mattinata. Frazioni isolate, famiglie bloccate dalla neve, difficile far giungere cibo, soccorsi, farmaci. Per due notti almeno, a Radio Amatrice, facciamo i turni per essere sempre a disposizione di chi dovesse avere bisogno. Ci sentiamo a volte davvero impotenti... altri crolli, per giunta. Il sindaco dice che ci manca solo l'invasione delle cavallette... Non so come faremo per rialzarci di nuovo in piedi. Penso al Santuario di Filetta e non ho pace. Temo per il campanile, gi  lesionatissimo. Sono quasi certa che sia andato gi , tremo al pensiero di andare e trovarlo crollato sul tetto deUa chiesa, penso agli affreschi che immagino perduti e, risolte le necessit  delle persone, chiedo ai vigili del fuoco un mezzo per andare a controllare. So che   immerso nella neve e che le strade non si vedono nemmeno pi  ormai. Ma minaccio, altrimenti, di andarci a piedi. Non   "Zona rossa" e nessuno pu  impedirmelo. Sanno che non sto scherzando, e cos  mi accompagnano sul gatto delle nevi. Vedere il Santuario ancora in piedi mi dona un sorriso e la speranza.   Santuario viene messosicurezza, ecco un altro sorriso che giunge nella mia vita che ultimamente si   complicata un bei po'. Nel frattempo proseguono i lavori in quella che tutti chiamano "Area food".   luogo   bellissimo, il nome sicuramente di meno. Spero in un cambio a breve. Mi piacerebbe un nome italiano... per me il luogo dove sta sorgendo ha un significato speciale: l  i miei avi conducevano la loro vita semplice di pastori e contadini. Il mio padre   cresciuto, correndo su quei prati. Oggi qui Stefano Boeri sta realizzando una specie di miracolo. Sindaco dice che questo   "u suo antidepressivo". Probabilmente   qualcosa che dona un sorriso a ciascuno di noi. Mezza giornata piazza San Francesco per recuperare il confessionale, fa un freddo cane, sento il vento gelido che mi taglia la faccia. Mi rendo conto di non avere alcun luogo ove ripararmi almeno dal vento. Non ho pi  edifici intorno a me... Marzo Alla mia bella chiesetta di Santa Maria della Torre, a Villa San Cipriano, cominciano i lavori di messa in sicurezza. Mi commuovo e prima di lasciare le chiavi a chi se ne occuper  le corro incontro e la bacio. L  i miei nonni si sposarono, tanto tempo fa. L  ho vissuto l'infanzia pi  bella che si possa immaginare. Nel frattempo i lavori proseguono qua e l . Qualcosa accumula ritardi clamorosi, qualcosa procede. Le macerie sono ancora l ,   un dolore senza fine. Febbraio   Ses ss -tit_org- A ottobre la terra trema ancora - Il 2017 e la voglia di rinascere

Ischia il giorno dopo : polemiche e sciacalli = Post terremoto tra sciacalli e polemiche

a pag. La Procura chiede due relazioni a Protezione Civile e Vigili del fuoco, poi potrebbe aprire un'inchiesta per disastro colposo e omicidio colposo plurimo. Intanto malviventi colpiscono a casa del piccolo eroe *Ciro*

[Barbara Fruch]

Dall'Italia Ischia il giorno dopo: polemiche e sciacalli a d'aa. 5 DOPO IL SISMA CHE HA COLPITO ISCHIA Post terremoto tra sciacalli e polemich La Procura chiede due relazioni a Protezione Civile e vigili del fuoco, poi potrebbe aprire un'inchiesta pi disastro colposo e omicidio colposo plurimo. Intanto malviventi colpiscono a casa del piccolo eroe *Circ* di Barbara Fruch Superata la fase della prima emergenza a Ischia è l'ora delle analisi su quanto avvenuto la sera di lunedì quando un terremoto di magnitudo 4.0, quindi di moderata entità, ha provocato danni e vittime ad Ischia. Sotto accusa fin da subito l'abusivismo e le responsabilità sulla costruzione degli edifici crollati. La procura di Napoli sta valutando l'ipotesi di aprire un'inchiesta contro ignoti per disastro colposo e omicidio colposo plurimo. "Sono nel quadro ordinario delle valutazioni possibilquesto momento", ha dichiarato Giovanni Melillo, capo della procura di Napoli specificando come si tratti di un "quadro complesso e bisognoso di approfondimenti" '. Intanto la Procura ha richiesto nell'ambito di una indagine conoscitiva due relazioni, quella della Protezione civile e quella dei Vigili del fuoco. Solo dopo tale analisi potrebbe essere aperta l'inchiesta. Sul possibile legame tra il fenomeno dell'abusivismo edilizio e il crollo di alcuni edifici sull'isola, il capo della Procura di Napoli è però molto duro: "Non sfuggono i costi sociali, che anche in queste occasioni si rivelano, di fenomeni gravi come quello dell'edilizia illegale e dell'abusivismo edilizio. All'abusivismo edilizio corrisponde una delle priorità del lavoro della procura della Repubblica di Napoli; un fenomeno cheCampania ha dimensioni straordinariamente gravi e come tale va affrontato". Ma il sindaco di Ischia Enzo Ferrandino replica; "La nostra non è una collettività di abusivi. Ora basta". E alla stampa rivolge un appello: "Dite come realmente stanno le cose. L'isola d'Ischia non è un'isola terremotata. Una diversa rappresentazione della vicenda sta arrecando più danni del terremoto". Medaglia a *Ciro* - Il ministro della Difesa Roberta Pinotti ha premiato il coraggio del piccolo *Ciro*, ricoverato all'ospedale Rizzoli di Lacco Ameno, donandogli una medaglia. Con lui ci sono la mamma Alessia, incinta al quinto mese di una bimba e i fratellini Pasquale 7 mesi e Matías 8 anni, salvo proprio grazie a *Ciro* che dopo la prima scossa di terremoto lo ha spinto con lui sotto al letto. Poi con un manico di scopa ha battuto contro le macerie e si è fatto sentire dai soccorritori. "*Ciro* era consapevole di aver vissuto un momento molto importante per la sua famiglia e dopo aver avuto tanta forza si è anche mostrato preoccupato per il suo piede - ha spiegato il ministro - ha voglia di ricominciare a camminare, ha dimostrato grande carattere e grande cuore". Sciacalli in azione - Oltre il danno la beffa. Nella casa dei piccoli *Ciro* e *Mattias* sono stati rubati un portafogli e un telefono, danni per circa 4500 euro. A confermarlo è la mamma dei bambini, intervistata dall'emittente Tv Luna. "Non è un danno ingente - dice la donna - ma mio marito è precario... ". "Quando è tornato a casa non ha trovato i soldi, non avevamo tanti soldi conservati, ma quel poco che avevamo l'hanno preso". Contro lo sciacallaggio, purtroppo frequente, già da martedì sera polizia e carabinieri hanno iniziato i servizi per la prevenzione e la repressione dei fenomeni nelle case sgomberate perché lesionate o a rischio crolli. Sfolati in hotel - Il bilancio definitivo del sisma è di due morti: Lina BalestrieriCutaneo, 59 anni, residente a Ischia, mamma di 6 figli che è rimasta schiacciata dal cornicione di una chiesa che le è crollato addosso dopo aver parcheggiato l'auto e Marilena Romanini, 65 anni, residente a Monte San Giusto (Macerata), che era sull'isola in vacanza ed è rimasta sepolta nella casa crollatalocalità Maio, a Casamicciola. Sono 42 invece i feriti, di cui solo 16 hanno richiesto un ricovero. Uno di essi è stato trasferito al Cardarelli di Napoli.dove si trova ricoverato con prognosi riservata. Gli ultimi dati parlano poi di 2.600 sfonati: duemila a Casamicciola e altri 600 a Lacco Ameno. Il numero è stato reso noto dal capo del dipartimento della Protezione civile, Angelo Bonelli che ieri ha incontrato i sindaci dell'isola per fare un primo punto deUa situazione. Per l'accoglienza è stato escluso l'uso di tendopoli: si farà ricorso alle diverse strutture ricettive presenti

sull'isola. Verrà dichiarato lo stato di emergenza e verrà nominato un Commissario, Il ministro della Difesa, Roberta Pinotti ha annunciato che il giorno 29 "ci sarà il consiglio dei ministri dove porteremo la delibera per lo stato di emergenza e seguiremo, anche attraverso i sindaci, le successive necessità". Nuova scossa - Intanto una nuova scossa di terremoto, anche se lieve, è stata registrata alle 5.04 di ieri mattina dall'Ingv a Ischia. L'epicentro del sisma di magnitudo 1.9 è stato localizzato nella zona di Lacco Ameno, ad una profondità di 6 chilometri. -tit_org- Ischia il giorno dopo: polemiche e sciacalli - Post terremoto tra sciacalli e polemiche

Suicidio in metro

Si tratta di un cameriere, sposato e con figli. Era depresso

[Redazione]

STAZIONE BARBERINI Si tratta di un cameriere, sposato e con figli. Era depresso Inizialmente sembra essere un incidente, Invece no. Si è suicidato, gettandosi sotto un convoglio, l'uomo che ieri mattina è morto investito dalla metropolitana nella stazione Barberini al centro di Roma. Almeno stando a quanto ricostruito dai carabinieri, che hanno svolto le indagini. La scena è stata ripresa dalle telecamere di sorveglianza interne della metro. L'uomo lavorava come cameriere in un locale della vicina via Veneto, e si sarebbe ucciso proprio poco dopo essersi allontanato dal posto di lavoro. L'uomo, sposato e con figli, da tempo non aveva rapporti con la moglie. Come raccontato da amici e colleghi, era da tempouno stato di depressione. I vigili del fuoco sono intervenuti con tré squadre e un carro sollevamenti per estrarre la persona dai binari. La metropolitana era stata interrotta per molte nel tratto Termini-Ottaviano in entrambi i sensi e sono stati attivati bus sostitutivi. Dopo diverse ore, il servizio è stato riaperto intorno alle 18 e 15 dopo che la tratta Termini-Ottaviano era stata chiusa verso le 11 del mattino. -tit_org-

Rai, di tutto di più (specie d'estate)

[Amanda Chiengj]

Rai, di tutto di più (specie d'estate) Si sa che d'estate le redazioni di televisioni e radio sono presidiate da sostituti, borsisti, collaboratori ecc. Dev'essere anche il caso di Radio 1 che nel corso della diretta sul terremoto di Ischia ha inanellato una serie di strafalcioni niente male. Da un inquietante è saltata la vicepresidente di Legambiente Campania riferito al collegamento caduto, alle innovative dimissioni dei feriti fino all'acme: la domanda al neuropsichiatra di turno Cosa ricorderà di questo terremoto il bambino di sette mesi?. Vabbè, pazienza. Amanda Chiengj -tit_org- Rai, di tutto di più (specieestate)

LUNGHE LE OPERAZIONI DI SGOMBERO

Controlli sui palazzi e caccia ai beni perduti

[Redazione]

LUNGHE LE OPERAZIONI PI SGOMBERO Serviranno un po' di giorni per liberare le aree interessate dai crolli, negli abitati di Lacco Ameno e Casamicciola. I vigili del fuoco sono impegnati con un dispositivo di soccorso composto di 200 unità e 65 mezzi oltre che dal personale di svariati comandi regionali. Le operazioni vengono svolte in un contesto difficoltoso. Si stanno effettuando tutte le verifiche sulle abitazioni danneggiate e si sta provvedendo al recupero dei beni dalle macerie. L'intento è restituire quanto possibile alle persone che nell'evento hanno perso i loro averi ed evitare episodi di sciacallaggio. -tit_org-

E ad Amatrice una statua in ricordo dell'eroina Camilla

Il cane che veglia le macerie

Il labrador accovacciato su quel che resta della sua abitazione commuove il mondo

[Daniela Mastromattei]

E ad Amatrice una statua in ricordo dell'eroina Camilla Il cane che veglia le macerie Il labrador accovacciato su quel che resta della sua abitazione commuove il mondo:: DANIELA MASTROVIATTEI Mentre Amatrice ieri ha ricordato e celebrato con una statua l'eroina Camilla, coraggiosa border collie dei vigili del fuoco che correva tra i monti della Laga per aiutare a ritrovare i dispersi sotto le case crollate, e morta lo scorso luglio durante la sua ultima missione, a Ischia un altro cane ci commuove. È un dolcissimo labrador, sguardo triste e pelo arruffato, che da due giorni vive accucciato sulle macerie di quel che resta della sua casa. Un'immagine che vale più di mille parole: in poche ore la foto messa su internet è diventata virale e ha fatto il giro del mondo come "simbolo" del terremoto che il 21 agosto scorso ha devastato la bella isola campana, uccidendo due donne e ferendo una quarantina di persone. Quel musetto affranto che veglia il mucchio di macerie dopo le scosse non lo dimenticheremo facilmente. Anche se non conosciamo il suo passato, è entrato nella storia. Probabilmente i suoi padroni sono ospedali, e l'animale è lì a fare la guardia a ciò che è suo e dei suoi padroni, lo faceva prima e continua a farlo ora; oppure proprio perché è rimasto solo ha bisogno di sentirsi al sicuro tra gli odori dei luoghi a lui familiari dove ha vissuto con i suoi cari, spiega a Libero Franco Fassola veterinario comportamentista di cani e gatti. Il cane costruisce una mappa mentale dell'ambiente in cui vive, ma non predilige assolutamente la casa ai padroni, il legame affettivo è quello con il gruppo sociale, la famiglia, con cui interagisce, continua il veterinario. Dunque, sono più propenso a pensare che i suoi padroni siano rimasti feriti. E il cagnolino sia lì ad attendere il loro ritorno. Non lascia sorpresi coloro che conoscono il comportamento degli animali il racconto di Lilli Lauro, consigliera regionale e comunale di Genova, che si trovava a Ischia la sera del terremoto: Intorno alle 21 i cani vicino al Porto e nelle vicinanze improvvisamente hanno abbaiato tutti insieme, senza un apparente motivo, poi si è alzato un forte vento, si è sentito un boato e la terra ha cominciato a tremare.... Si dice che gli animali abbiano tutti un sesto senso. In realtà, a differenza nostra, avvertono gli ioni positivi rilasciati dalle rocce immediatamente prima che si verifichi il terremoto, così da poter mettersi in salvo. Non soltanto i cani, ma anche i gatti e gli uccelli hanno una determinata reazione di fronte all'imminente scossa tellurica. I gatti non miagolano ma si agitano. I volatili invece hanno l'abitudine di allontanarsi dal luogo del sisma a grande velocità. È il cane davanti al cumulo di macerie della sua casa crollata con il terremoto -tit_org-

Macabro ritrovamento

Tre corpi sul Monte Bianco Erano lì dagli anni Novanta

[Redazione]

Macabro ritrovamento Tré corpi sul Monte Bianco Erano lì dagli anni Novanta Una carta di identità tedesca rilasciata nel 1995 e un portafogli. Sono alcuni degli oggetti ritrovati accanto a tré cadaveri la cui presenza è stata segnalata ieri pomeriggio da un alpinista francese sul ghiacciaio del Miage, sul massiccio del Monte Bianco. Subito si è attivato il Soccorso alpino della Guardia di finanza che, in contatto con gli operatori del Soccorso alpino valdostano, ha iniziato le operazioni per localizzare i corpi e proseguire con le operazioni di recupero. Da una prima ricostruzione, pare che l'incidente ai tré alpinisti sia avvenuto alla fine degli anni Novanta. I corpi sono in avanzato stato di decomposizione. Il loro recupero avverrà nella giornata di oggi. -tit_org-

A tu per tu - Il terrorismo dietro l'angolo

[Mattias Mainiero]

di MATTIAS MAINERÒ Egregio Dottor Mainiero, il gruppo di vecchi cui faccio parte pratica la religione cattolica senza sconfinare nel bigotto. Tutte le volte che si verifica una qualche tragedia terroristica o di altra natura, Papa, vescovi e parroci ripetono la medesima litania. E preghiamo per le vittime del terrorismo, e preghiamo per le vittime del terremoto, e preghiamo di qua e preghiamo di là e mentre noi continuiamo a pregare è probabile che "qualcuno" si sia rotto e abbia deciso di lasciarci autodistruggere, così liberandolo dal compito di farlo lui in un colpo solo. Va bene così, continuate ad ammazzarvi tra voi, sarà un processo più lungo e doloroso, ma contenti voi.... Caro Mainiero, l'ho messa un po' sul leggero, ma penso lei condivida. Antonino Marino Messina Condivido nella misura in cui la A tu per tu Il terrorismo dietro Fangolo mia modesta persona assieme a chi mi è caro non fa parte di quel "voi". Perché è chiaro che il farne parte cambia, e non poco, le cose. Fame parte significa che la storia ci riguarda, è storia personale di limitazione della libertà, di ansie e preoccupazioni, di case distrutte, vie volate via. E allora bisogna intervenire e non soggiacere, e combattere U terrorismo e anche coloro che, più o meno inconsapevolmente, più o meno colpevolmente, con maggiore o minore stupidità, hanno deciso di lasciar fare. Tanto, che ci frega, Barcellona è lontana, Nizza pure e così Londra. No: se io o noi siamo quel voi - e chiedo scusa per U pasticcio di pronomi - Barcellona è dietro l'angolo, Nizza qui accanto, Londra a mezzo passo. E non si può far finta di nulla, non si può dire: accomodatevi e distruggete tanto noi siamo salvi. Barcellona è tutti noi, la nostra vita minacciata. A Barcellona, caro mio, poteva esserci mia figlia, che solo per puro caso in quei giorni era altrove, già di ritorno dalla Spagna. Pensa proprio che noi possiamo chiudere gli occhiattesa che quel qualcuno ce U faccia chiudere, senza chiedere permesso, per sempre, così loro, e non noi, saranno contenti? Mai, anche se non ci riguardasse. Tré volte mai se si riguarda. Se vuole, aggiunga anche la quarta volta. [LaPresse] mattias.mainiero@liberoquotidiano.it -tit_org- A tu per tu - Il terrorismo dietroangolo

TERREMOTO**Lettere - I miracoli del sisma**

[Posta Dai Lettori]

TERREMOTO I miracoli del sisma In Italia, i terremoti hanno del miracoloso: in quattro e quattr' otto riescono a trasformare una porcilaia dismessa e e cadente in villa con giardino e piscina; sarebbe bastato poco per evitare che in tanti degli eventi disastrosi precedenti i furbetti si mettessero all'opera, ad esempio andando a vedere se quanto dichiarato nel 730 corrispondeva a ciò che chiedevano di ricostruire coi contributi statali, ma probabilmente, essendo i controllori più corrotti dei controllati, ciò non è stato possibile. Altro sisma, altra gente (e tanta) che si accinge a spartire torte milionarie i cui ingredienti sono forniti dai soliti contribuenti onesti, che nello Stivale è sinonimo di fessi. Moreno Sgarallino e.mail -tit_org-

Da un terremoto all'altro

Faro della Procura sui crolli a Ischia I pm ipotizzano il disastro colposo = Terremoto , magistratura in campo

di maurizio grosso Ipotesi disastro colposo dopo la tragedia di Ischia

[Simona De Santis]

Da un terremoto all'altro Faro della Procura sui crolli a Ischia I pm ipotizzano il disastro colposo di MAURIZIO GROSSO Dopo i crolli causati dal lieve terremoto a Ischia scende in campo la magistratura. Napoli valuta un'inchiesta per disastro colposo. Battesimo di fuoco per il nuovo capo della Procura, Giovanni Melillo. A PAGINA 5 Terremoto, magistratura in campo Ipotesi disastro colposo dopo la tragedia di Ischia di SIMONA DE SANTIS Dopo il terremoto che ha devastato Ischia scende in campo la magistratura. La Procura di Napoli sta valutando l'ipotesi di aprire un'inchiesta contro ignoti per disastro colposo e omicidio colposo plurimo in seguito ai danni provocati dal sisma. Ed è subito battesimo di fuoco per il nuovo capo della procura partenopea, Giovanni Melillo, fino a pochissimo tempo fa capo di gabinetto del ministro della giustizia Andrea Orlando. Melillo ieri ha spiegato che le iniziative allo studio dei suoi uffici rientrano "nel quadro ordinario delle valutazioni possibili in questo momento". Il magistrato ha poi specificato che si tratta di un "quadro complesso e bisognoso di approfondimenti". La Procura napoletana è in attesa di due relazioni, quella della Protezione civile e quella dei Vigili del fuoco, che ha richiesto nell'ambito di una indagine conoscitiva su quanto accaduto dopo la scossa di terremoto che ha causato due decessi. Solo dopo l'analisi delle due relazioni potrebbe essere aperta un'inchiesta, con ipotesi di reato di omicidio, disastro e crollo colposo. Le relazioni sono state chieste l'altro ieri contestualmente a un primo sopralluogo sui luoghi del crollo effettuato dai pm Maria Teresa Orlando e Michele Caroppoli. Naturalmente focus concentrato sul possibile legame tra il fenomeno dell'abusivismo edilizio e il crollo di alcuni edifici. Abusivismo che, ha concluso Melillo, è una delle priorità della procura. Battesimo di fuoco Primo banco di prova per Giovanni Melillo nuovo responsabile della Procura di Napoli ed ex capo di gabinetto di Andrea Orlando -tit_org- Faro della Procura sui crolli a Ischia I pm ipotizzano il disastro colposo - Terremoto, magistratura in campo

Dopo il terremoto a Ischia

Materiali scadenti e abusivismo

[Redazione]

Dopo il terremoto a Ischia NAPOLI, 23. L'ultima scossa a Ischia, di magnitudo 1.9, è avvenuta questa mattina, con epicentro in località Lacco Ameno, a circa 48 ore da quella in cui sono morte due persone e 42 sono rimaste ferite. Non si ha notizia al momento di nuovi crolli o danni alle persone. Nella zona più colpita abitano circa 2600 persone. Incerto il numero degli sfollati: 200 sono in hotel ma molti altri sono accolti da parenti e amici. Intanto, la protezione civile denuncia l'uso di materiali scadenti per le case del comune di Casamicciola che hanno subito così gravi danni alla scossa di magnitudo 4 che, su edifici ben costruiti, non provoca tali conseguenze. E la convinzione del capo della protezione civile. Angelo Borrelli. C'è un discorso di specificità dell'isola d'Ischia che è in area vulcanica ha detto Borrelli in conferenza stampa ma quello che però ho potuto vedere è che molte costruzioni sono realizzate con materiali scadenti che non corrispondono alla normativa vigente, per questo alcuni palazzi sono crollati o rimasti danneggiati. Sulle ipotesi di abusivismo, Borrelli ha rimandato alle autorità competenti i relativi controlli. Se poi fossero abusivi, questo andrà verificato. E un dato certo che Ischia, isola da circa 65.000 abitanti, conti più di 27.000 pratiche di sanatoria per abusi edilizi presentate in occasione degli ultimi tre condoni nazionali. Fuori dalla sanatoria, rimangono 600 edifici che da otto anni sono in attesa di essere abbattuti. Casa danneggiata nel comune di Casamicciola a Ischia (Ansa) -tit_org-

Interventi delle Caritas del Triveneto a favore dei terremotati dell'Italia centrale **Solidarietà per superare l'emergenza**

[Redazione]

Interventi delle Caritas del Triveneto a favore dei terremotati dell'Italia centrale Solidarietà per superare l'emergenza NORCIA, 23. Si chiama "Prestito della speranza" il progetto che la rete delle Caritas del Triveneto si appresta a mettere in campo per venire incontro alle popolazioni terremotate delle quattro regioni dell'Italia centrale. A un anno dal sisma del 24 agosto 2016, infatti, la situazione appare ancora assai problematica e difficilmente si raggiungerà l'obiettivo di realizzare tutte le 3772 soluzioni abitative (di cui 914 in Umbria) previste entro il sopraggiungere della stagione invernale. Il prestito della speranza sarà finalizzato al reinserimento lavorativo oppure all'avvio di un'attività autonoma. Al centro del progetto spiega Fabio Molón, responsabile di Caritas Bolzano - Bressanone è il concetto di donazione che, in genere, sostituisce quello del prestito. Gli obiettivi generali che si tradurranno in aiuti semplici e concreti (arretrati, affitti, bollette, acquisto di generi di prima necessità, farmaci e visite mediche, acquisto di beni strumentali per poter lavorare e tanto altro) tendono ad assicurare la dignità della persona, la possibilità alloggiativa a prevenire situazioni che possano mettere in pericolo la vita o l'integrità della persona, situazioni che possano portare alla disgregazione della famiglia, che possano portare alla chiusura di un'attività produttiva o portare all'indebitamento e all'usura. Molón sottolinea che da fine agosto 2016, l'obiettivo generale delle Caritas di Spoleto-Norcia, di Bolzano-Bressanone e di quelle del Nord Est, è stato quello di aiutare e ridare forza e fiducia a una ventina di famiglie di Norcia (sarebbero poi state oltre sessanta) e alle loro aziende agricole a superare la specifica fase emergenziale che le coinvolge umanamente ed economicamente, assicurando loro un alloggio dignitoso per l'inverno all'interno delle loro aziende, permettendo di salvare i loro raccolti e la lavorazione dei prodotti, immagazzinando i loro beni ancora nelle case pericolanti. Infatti, prosegue, restituire fiducia alle comunità colpite, con la vicinanza e con aiuti concreti, significava per noi tutti il primo passo per passare dall'emergenza alla quotidianità. Il prestito della speranza rappresenta solo l'ultimo degli interventi approntati dalle Caritas del Triveneto, che in questi dodici mesi hanno raccolto oltre tre milioni di euro in favore delle popolazioni terremotate. In particolare, soltanto in occasione della colletta straordinaria effettuata in tutte le comunità, domenica 18 settembre 2016, sono arrivati 2 milioni e 100.000 euro. Per raccontare quanto è stato fatto con le offerte, la rete Caritas del Nord Est ha promosso un numero speciale dei settimanali diocesani del Triveneto che uscirà in concomitanza con il primo anniversario del terremoto. Questo numero monografico spiegato all'agenzia Sir i direttori dei settimanali diocesani è stato progettato e realizzato con l'intento di richiamare l'attenzione sulle popolazioni colpite dal sisma in Centro Italia. Risponde anche al desiderio di rendere trasparente e soprattutto condiviso l'intervento di solidarietà, reso possibile anche dalle offerte delle comunità cristiane. Tenacia, fede, condivisione: sono le tre parole con cui, nell'intervista contenuta nel numero speciale, l'arcivescovo di Spoleto-Norcia, Renato Boccardo, sintetizza quanto vissuto in questi mesi. Tenacia spiega il presule perché c'è gente che ha visto crollare la sua casa (terremoto del 1978, poi del 1997 e ora) e, dopo un primo tempo di scoraggiamento, non si è persa d'animo ma si è rimboccata nuovamente le maniche. Condivisione, perché fin dalla prima scossa, i parroci hanno condiviso in pieno la vita dei loro parrocchiani, dormendo in macchina e poi nelle tende con loro; la presenza dei volontari ha aiutato e aiuta tuttora la gente a guardare avanti con fiducia, ogni aiuto è uno stimolo per ricominciare. La vicinanza e la condivisione sono stati i doni più belli che abbiamo ricevuto. E poi, aggiunge e monsignor Boccardo, c'è la fede: in momenti come questi, più che mai, ci si appella a chi sappiamo non ci lascia mai soli, all'unica certezza che non può mai crollare. -tit_org- Solidarietà per superare emergenza

IL PIANO agli

Case abusive il governo ora vuole censirle tutte = La lotta agli abusi

[Mauro Favale]

IL PIANO Case abusive il governo ora vuole censirle tutte Ischia, due domande di condono per il palazzo crollato sui bambini ROMA. Nella patria dell'abusivismo, si ignora il numero degli immobili fuorilegge. Ma ora il governo pensa di correre ai ripari. ministro Deirio vorrebbe inserire nella legge di stabilità il censimento degli edifici abusivi. DUSI, FAVALE, RASCHI LLA, LISO, SANNINO E VECCHIO ALLE PAGINE 4 E 5 Nel Paese dei mille condoni orasi cerca di correre ai ripari. L'obiettivo del ministro Deirio: finanziare la banca dati già nella legge di stabilità Lalotta La svolta del governo "Subito il censimento delle case fuorilegge" MAUROFAVALE ÈIÀ Nella patria dell'abusivismo edilizio (che, scrisse l'Istat nel suo rapporto 2015, in Italia raggiunge dimensioni che non hanno riscontro nelle altre economie avanzate) si ignora il numero reale degli immobili fuori legge. In un perenne conflitto di competenze tra il governo e le Regioni (che materialmente legiferano in materia di urbanistica) si perdono le dimensioni del fenomeno. E così, nell'anniversario del terremoto che un anno fa ha distrutto Amatrice e Accumoli, e a tre giorni dal sisma di Ischia, il governo è intenzionato a correre ai ripari. dossier è attualmente nelle mani del ministro delle Infrastrutture Graziano Deirio che vorrebbe imprimere un'accelerazione e inserire all'interno della legge di stabilità (che a settembre inizia il suo iter parlamentare) il censimento degli edifici abusivi presenti sul suolo italiano. L'obiettivo è quello di finanziare una banca dati che consenta di tenere il fenomeno sotto controllo, una fotografia costantemente aggiornata così da poter monitorare meglio anche l'attività delle Regioni. Due settimane fa, il 7 agosto, il governo (attraverso i ministeri delle Infrastrutture e della Giustizia) ha impugnato la legge della Campania su Misure di semplificazione e linee guida di supporto ai Comuni in materia di governo del territorio, governatore Vincenzo De Luca si difende: Non ho mai parlato di sanatoria o di condono. Ma per il governo, la norma lascia troppi spazi ai Comuni e alla loro autonoma valutazione si legge nel provvedimento sull'esistenza di prevalenti interessi pubblici rispetto alla procedura di demolizione degli immobili. La linea del governo, ribadita in queste settimane anche dopo una serie di inchieste di Repubblica su "Italia dei condoni", è quella di escludere qualsiasi deroga all'abusivismo. E mentre De Luca se la prende con l'ambientalismo parolai che, a suo dire, in 25 anni non ha concluso nulla, si rinfocola la polemica tra Pd e M5S. Non bastava la difesa deU' abusivismo di necessità (in contrapposizione all'eabusivismo non tolle- "I controlli alla Protezione civile ma deve tornare un ministero" CONCETTO VECCHIO ROMA. Giuseppe Zarnberletti, presidente emerito della Commissione Grandi Rischi, da padre della Protezione civile, è stupito dei danni provocati dal terremoto a Ischia? Un po' sì. Ricevo in tempo reale via sms il verificarsi dei terremoti e quelli di quarto o quinto grado sono frequentissimi senza che provochino generalmente alcun danno. Stavolta cos'è successo? Credo che dipenda dalle caratteristiche geologiche delle zone e dalle condizioni degli edifici. Io propongo da sempre l'introduzione del libretto di fabbricato, dove registrare, intervento dopo intervento, la vita dell'edificio: sarebbe uno strumento prezioso, ma la proprietà edilizia si è sempre opposta alla riforma perché, a loro dire, ridurrebbe il valore dei fabbricati. Perché la lotta all'abusivismo non ha fatto passi avanti? Le cose sono migliorate nelle zone colpite dai terremoti, ma nelle altre parti prevale un'idea fatalistica. La verità è che bisognerebbe cominciare a fare prevenzione nelle scuole. Cos'altro farebbe? Tornerei a istituire il ministero della Protezione civile. Lo volle Pertini nel 1981 dopo il sisma in Irpinia. Berlusconi lo abolì. La Protezione civile, che nacque anche per fare prevenzione, ha bisogno di una guida politica autorevo

le. E come se il capo della polizia non avesse sopra di sé il ministro degli interni. rabile) portata avanti da Luigi Di Maio nei giorni scorsi. Ad aggiungere benzina, secondo la denuncia del senatore Dem Michele Anzaldi, c'è un video che prova come a Ischia' MSS e Di Maio hanno strizzato l'occhio all'illegalità, sostenendo una proposta di legge che avrebbe portato una sanatoria delle case abusive. Il disegno di legge alla fine non venne mai presentato dal leader M5S che contrattacca: Se si trova una mia proposta di condono mi iscrivo al Pd. Poi Di Maio accusa il Pd di voler

utilizzare le tragedie come sciacalli. Per l'abusivismo edilizio noi non abbiamo nessuna tolleranza. I Dem, però, insistono: Le posizioni dell'M5S sono sbagliate e pericolose dice il vicesegretario Maurizio Martina l'abusivismo edilizio è un cancro del Paese che va estirpato. Intanto da Ischia, mentre prosegue la conta dei danni, il sindaco Enzo Ferrandino difende la sua isola: La nostra non è una collettività di abusivi, ora basta. ZAMBERIETTI Padre della Protezione civile: g., "Senza mappe del sottosuolo non si può fare prevenzione" ELENA DUS ROMA. Francesco Peduto, presidente del Consiglio nazionale dei geologi, campano di origine, era stato fra i primi a puntare il dito contro l'abusivismo a Ischia. Che contributo può venire dai geologi per ricostruire? La microzonazione sismica, che consiste nel disegnare mappe molto dettagliate del sottosuolo italiano. Capire con la massima precisione cosa c'è sotto terra permette di costruire con oculatezza. Alcuni terreni ad esempio possono amplificare la potenza distruttiva dei terremoti. A parità di sisma e a parità di qualità edilizia, alcune case potrebbero cadere e altre restare in piedi. Si sta facendo? Molto a rilento, nonostante la microzonazione sia prevista da un decreto approvato dopo L'Aquila. La Campania in particolare è il fanalino di coda, pur essendo la seconda Regione per numero di geologi. Quali sono gli errori del passato che gli amministratori dovrebbero evitare? È quasi banale: preparare piani regolatori e piani di protezione civile. Poi, soprattutto, rispettarli. I piani di emergenza dovrebbero anche essere aggiornati di tanto in tanto. A volte contengono riferimenti a persone decedute e numeri di telefono inesistenti. A Ischia non si dovrebbe tenere conto anche delle frane? La microzonazione contiene informazioni per prevenire terremoti, eruzioni e rischio idrogeologico in generale. Ricordiamoci che dal punto di vista dei rischi naturali in Italia non ci facciamo mancare proprio nulla. PEDUTO Dirige il Consiglio Nazionale Geologi %PRQDUZÌONE SSEWATA 11 1 ' 1 "Aggirare le norme è la regola chi progetta spesso è complice" BOTO Architetto svizzero ORIANALISO MILANO. Architetto Mario Botta, cosa ha pensato quando ha visto le immagini dei danni del terremoto a Ischia? Premetto: costruire è una conquista dell'uomo, è la forma di aggregazione umana più straordinaria. Ma bisogna costruire bene, perché il danno in caso contrario è enorme: non soltanto si danneggia la natura, ma l'intera collettività, con le morti che purtroppo abbiamo visto anche questa volta. Soprattutto, bisogna costruire in rapporto con la natura: un edificio non è un'entità a sé stante, ma l'intorno deve essere parte del progetto. E questo non è avvenuto, secondo lei? Io ho costruito anche in Giappone e lì, dove il rischio sismico è tenuto in grande considerazione, gli edifici resistono anche perché i progetti tengono conto del paesaggio. In Italia, invece, troppo spesso la nostra generazione di architetti ha instaurato un rapporto di complicità sbagliato con la committenza, che pensa solo ai metri quadri e agli euro, e non abbastanza alla sicurezza e alla bellezza. Di chi sono le colpe? Anche noi ne abbiamo, ma il nostro territorio è in balia delle leggi di mercato e della massima speculazione. Le regole, anche quando ci sono, non bastano, perché poi ci sono i piani regolatori fatti dalla politi

ca che rispondono ad altri interessi, c'è la furbizia di chi elude le norme che diventa banditismo. La speculazione edilizia è una forma di egoismo, è prendersi il bello per sé, senza pensare ai rischi a cui si espongono tutti. tòRIPRODUaONE RISERVATA I BACI PER STRADA ALLA MADONNA MESSA IN SALVO I vigili del fuoco portano al sicuro la statua della Madonna dell'Addolorata, che si trovava nella chiesa omonima a Ischia, danneggiata dal sisma. In basso, gli interni delle case inagibili e, al centro, alcuni momenti di tensione quando i residenti hanno chiesto di entrare nella zona rossa -tit_org- Case abusive il governo ora vuole censirle tutte - La lotta agli abusi

L'inchiesta. L'immobile crollato fu sopraelevato negli anni Ottanta. Parla uno dei proprietari: "C'era una legge, non gettateci la croce addosso"

Due richieste di condono per la palazzina dei bimbi "E nessuno ha mai risposto"

[Conchita Sannino]

L'inchiesta. L'immobile crollato fu sopraelevato negli anni Ottanta. Parla uno dei proprietari: "C'era una legge, non gettateci la croce addosso" Due richieste di condono per la palazzina dei bimbi E nessuno ha mai risposto' e DALLA NOSTRA INVIATA CONCHITA SANNINO CASAMICCIOIA. Sì. Quel secondo piano non esisteva, lo realizzò la famiglia di mia moglie. E poi chiesero il condono. Ma stiamo parlando degli anni Ottanta. Sì, anche la tettoia grande sul terrazzo, che ora si può solo immaginare, ni fatta negli anni Novanta e avemmo accesso ad un'altra sanatoria. Ma sempre senza risposta definitiva. Dovremmo essere processati per questo? Dovremmo essere indicati come colpevoli per aver risposto a una legge e aver pagato all'epoca oneri di urbanizzazione per almeno 5 milioni di vecchie lire, versate quando le lire contavano qualcosa? Questo palazzo ha trascinato giù tutte le nostre vite, ha polverizzato sacrifici, ma per fortuna ci ha anche restituito vivi. Tutti vivi: compresi quei tre poveri bimbi, perfino il mio cane che era sepolto. Ora solo questo conta. Perché, se proprio bisogna aprirlo un processo e vedere tutto quello che ci ha portato fino a qui, allora consideriamo se non deve essere lo Stato a passarsi una mano sulla coscienza. Gianni guarda la montagna di pietre, scope, pali, materassi, ferro, televisori, lampade, piante, bandierine, abiti, water, giochi, fogli, playstation, il blob inquietante delle vite quando implodono. Ed è lui l'uomo che finalmente può raccontare tutto sul palazzo simbolo di quest'altro sisma, estate 2017. Casamicciola. Tramonto surreale su ruderi sporchi ancora di sangue. Si calpestano macerie fresche sopra piazza Bagni che fu stesa, livello aumentato di sette metri, a coprire cadaveri e macerie del terremoto del 1883. È la zona rossa dove ieri si sono fermati anche la ministra Pinotti, il procuratore Giuseppe Borrelli, inviato dal capo dell'ufficio Gianni Melillo, per coordinare l'inchiesta aperta a Napoli sul disastro colposo. Gianni Trani dice che non ha paura della giustizia: Perché dovrei?. Ha 47 anni, una moglie, due figli, ha fatto il camionista della nettezza urbana, è un tatuatore conosciuto tra i ragazzi dell'isola. La giustizia non ne conosce ancora il racconto, gli inquirenti non ne hanno acquisito le carte, il Comune non ne fornisce le generalità. Eppure è lui che ora conferma quanto Repubblica aveva raccolto ieri: il palazzo sventrato dove stavano trovando la morte i tre fratellini aveva subito alcuni interventi edilizi non autorizzati ma condonabili. Sul fabbricato erano stati realizzati un intero piano in più, e un ampliamento di terrazza con tettoia. Gianni ora è uno sfollato: con sua moglie Concetta e i suoi ragazzi, già lavoratori a 20 anni. Come suo cognato Pasquale, sua madre Michelina, la moglie Valentina e tutta la sua famiglia. Michelina, Concetta, Valentina, si sono poi ritrovate tutte immerse nelle macerie, estratte chi dopo 20 minuti chi dopo 3 ore, ferite lievi, escoriazioni, molto choc. E la sua rabbia è anche quella di sindaci, provati dal la stanchezza e dalle tensioni degli sfollati da troppe ore, che ieri quasi finiscono per avallare una "rivolta" contro i giornalisti accusati di parlare solo di abusi e poco della sofferenza della gente senza casa. Commercianti e imprenditori inveiscono contro i cronisti: Parassiti, sciacalli, andate via. Sono loro, gli amministratori, a respingere ogni domanda rivolta all'ufficio tecnico perché preferiscono si parli anche dell'isola turistica che continua a vivere, dei turisti che fanno il bagno e stanno bene, nonostante le nostre difficoltà. Altrimenti qui muoiono tutti, e non di terremoto. Fino alla sconvolgente serata del "boato", fino alle 20.57 di lunedì 21, Gianni viveva al 16 di via Serrato, proprio nel piano ex abusivo (così lo chiama lui) fatto costruire da suo suocero, Salvatore Migliaccio, anche lui autista del servizio Ecologia e per una vita anche marittimo sulle navi: insomma, un faticatore, buonanima. Al piano terra c'era la famiglia con quei tre bambini, affittua

ri di una nostra cugina, Maria stessa vecchia famiglia dei titolari dell'hotel Vinetum, tutto a norma ma ugualmente devastato dal crollo mentre al primo piano vive il 'fratello di mia moglie, Pasqua- "Queste mura hanno trascinato giù tutte le nostre vite, ma ora conta solo che siamo vivi" le, con la mamma Michelina, sua moglie e i loro ragazzi. Continua Gianni: La palazzina era degli anni Cinquanta, esisteva solo il piano terra e il primo. Poi, mio suocero

Salvatore, verso il 1984 o '85 fa questa sopraelevazione. So che presenta tutto l'incartamento per il condono. Tutto registrato, tutto acquisito dal Comune con tanto di progetti e timbri. Paga una bella somma, ma nulla succede. Passano gli anni, e nel '94 noi realizziamo una tettoia fuori dal terrazzo. Altro accesso al secondo condono, paghiamo in quel caso oltre 3 milioni, che uniti alla spesa di prima fanno circa 5 milioni. Beh, non è successo nulla. Ma possibile che questi interventi non abbiano compromesso la staticità del palazzo? Che non l'abbiano reso vulnerabile, mettendo a rischio tante vite? Gianni scuote la testa. Mi ascolti bene. Guardi le mie mani, la mia faccia. Siamo lavoratori, sia- "Abbiamo tutte le carte, in tanti anni però non è venuta una sola persona a controllare" mo onesti, non siamo frequentatori dei grandi ristoranti dell'isola riservati a turisti, professionisti e russi. Siamo famiglie semplici. Sì, mio suocero chiese accesso a due condoni edilizi. Ma stiamo parlando di più di 20 anni fa, in un caso; e più di 30 anni fa, nell'altro. Noi in assenza di un Piano regolatore e di leggi chiare, non potendoci permettere niente altro che i nostri risparmi, abbiamo colto una possibilità che la legge ci dava, abbiamo pagato tutti gli oneri, abbiamo aspettato anni e anni. E ora abbiamo perso tutto. Tutto polverizzato. Nessuno ci ha mai mandato un controllo, nessuno ci ha mai detto: questo va bene, questo no, hai fatto un lavoro preciso o hai sbagliato tutto. Zero. Tutto sospeso. E secondo lei, adesso, chi è la vittima e chi è il carnefice? È lo Stato a non aver mantenuto i patti? O siamo noi i delinquenti, quelli che si ritrovano con la polvere tra le mani?. RONDE ÁÍÔÉ SCIACALLI A lato, i carabinieri pattugliano le strade di Ischia, per evitare i fenomeni di sciacallaggio nelle abitazioni rese inagibili dal terremoto. Inalto, Gianni Trani, I proprietario della casa dove viveva no in affitto i tré bambini estratti vivi dalle macerie -tit_org- Due richieste di condono per la palazzina dei bimbi E nessuno ha mai risposto

IL PERSONAGGIO

**Ciro, 16 ore sepolto vivo "A mio fratello dicevo: vedrai, non moriremo" = Il coraggio di
"A mio fratello dicevo dai, possiamo farcela e lo tenevo per mano"**

DARIO DEL PORTO A PAGINA 7

[Dario Del Porto]

Cire, 16 ore sepolte vive "A mio fratello dicevo; vedrai non moriremo" DARIO DEL PORTO A PAGINA 7 Il coraggio di
Ciro "A mio fratello dicevo dai, possiamo farcela e lo tenevo per mano" DAL NOSTRO INVIATO DARIO DEL PORTO
ISCHIA. Penso che già sia molto essere tutti vivi. Poi, in una seconda fase, bisognerà pensare anche a una nuova
casa, a nuove cose. Ai nostri oggetti più cari e ai nostri ricordi che erano lì. Quanto è grande, questo piccolo grande
uomo di 11 anni. E quanto deve essere cresciuto, **Ciro**, durante quelle interminabili 16 ore passate sotto le macerie
dell'abitazione crollata dopo la scossa. In mezzo a tanta distruzione, il terremoto di Casamicciola ci racconta la storia
di un bambino che ha affrontato il dramma con la tempra di un adulto, salvando il fratello **Mattias** e guidando i
soccorritori nella fase cruciale delle ricerche. Nella corsia dell'ospedale **Rizzoli**, **Ciro** ripercorre quei momenti terribili. È
stanco, ha dolori dappertutto. Però è sereno. Parla con un filo di voce, ogni tanto resta in silenzio, ma sorride quando
pensa alla pizza che mangerà insieme ai pompieri che l'hanno salvato. Scuote il capo se gli dicono che si è
comportato da eroe. E non rinuncia ai suoi sogni: una casa, i giochi. Una carriera da calciatore o forse da vigile del
fuoco. Accanto a lui, il fratello più piccolo, **Pasqualino**, di sette mesi, estratto vivo dopo sette ore, dorme tranquillo
vegliato da mamma **Alessia**, mentre **Mattias**, di otto anni, si prepara finalmente a lasciare l'ospedale. Cosa ricordi di
quella sera, **Ci- ro**? È successo tutto in modo velocissimo. **Mattias** era sul letto e io ero in cucina. A un certo punto, si
è sentito un rumore: bubububu. E ci siamo ritrovati tutti e due sotto il letto. È stata una fortuna: se non ci fosse stato il
letto, saremmo morti perché è caduto tutto. A quel punto che hai pensato? O questo è un sogno, oppure siamo morti.
Però vedevo la testa di mio fratello che sanguinava. E poco dopo ho sentito i vicini che chiedevano aiuto, le squadre
dei soccorsi che erano già arrivate. Allora ho detto: dai. ce la possiamo fare. Come hai fatto a mantenere la calma? In
un primo momento ho pensato che gli altri fossero tutti morti. Invece, quando ho sentito la vicina che gridava: "**Ciro**,
non ti preoccupare, **Pasqualino** tuo fratello è vivo", mi sono dato coraggio. Ho detto a **Matti**: fermo, niente panico, vedi
se riesci a dormire. Anche se era impossibile. Quanti pensieri ti sono passati per la testa, durante tutte quelle ore? Là
sotto stavamo strettissimi. Eravamo presi dal panico. Ci innervosivamo, cercavamo di dare cazzotti. Però ho detto:
calmiamoci un attimo, fermiamoci perché altrimenti qui cade qualche pietra. Cercavamo di stare fermi il più possibile e
di urlare per cercare aiuto. C'è stato un momento in cui avrei preferito che fossimo svenuti, solo svenuti, così almeno
non avremmo sofferto. Invece ho capito che era meglio di no, perché altrimenti non avremmo potuto gridare per farci
sentire. Ci avrebbero trovato lo stesso, però.... Con **Mattias** vi tenevate per mano? Per quello che potevamo, sì. Hai
pregato? Sì, ho pregato. Quello che ci è successo è la prova che Dio esiste. È un miracolo essere tutti vivi. Mentre eri
sotto le macerie, capivi che c'era tanta gente fuori che cercava di salvarvi? Sì, me lo dicevano anche loro. Io realtà
credevo che fossero cinque o sei persone. Loro invece ripetevano: siamo in sessanta, settanta. Che parole usavano,
mentre scavavano per raggiungerti? Calma, non ti preoccupare, stanno arrivando. Cercavo di dare coraggio. So che
erano molto preoccupati anche loro, ma facevano di tutto per mantenersi allegri. Quando sono riusciti a trovarti come
ti sei sentito? Un mmore, bububu, e ci siamo ritrovati tutti e due sotto il letto. È stata una fortuna, attorno è caduto
tutto Ho pensato: è un sogno o siamo morti. Poi ho sentito le voci dei vicini A **Matti** ho detto: niente panico Ero in un
buco nero Con la corda allora mi hanno portato su Tutti quanti, piano piano Sempre più su Ad un certo punto sono
svenuto, anzi no. Ma da quando non vedevo niente, se non un piccolo filo di luce, mi sono risvegliato in un buco
enorme. Mio fratello non c'era più (era già stato estratto dalle macerie n.d.r.) avevo una mascherina per ossigeno sul
viso, il piede incastrato nelle pietre. Mi hanno salvato e con la corda mi hanno portato su. Tutti quanti, piano piano.
Uno mi lasciava all'altro, poi a un altro ancora. Piano piano, sempre più su. C'era tanta gente, fuori. Amici, parenti. Mi

hanno fatto un grande applauso e mi hanno fatto salire sull'ambulanza. Tu sei stato grande, i vigili del fuoco però sono stati bravissimi, vero? Li ringrazio di cuore, ci hanno dato tanto coraggio mentre eravamo lì sotto. Oggi sono venuti a trovarmi in tanti. Gli ho detto che andremo sicuramente a mangiare la pizza assie- LA PIZZA Ringrazio di cuore i vigili del fuoco, sono venuti a trovarmi anche qui e andrò di sicuro a mangiare la pizza con loro Ä, CALCIATORE La prima notte qui avevo tanto male a un piede ma sono vivo... Cosa vorrei fare da grande? Beh, magari il calciatore me. Come hai trascorso la prima notte in ospedale? Mi faceva male tantissimo il piede. Con le coperte addosso sentivo caldo. Però poi ho pensato: è meglio stare qua con le persone a cui voglio bene, oppure la sotto? Meglio qua. È vero che il tuo sogno è fare il calciatore? Mi piacerebbe. Chi è il tuo preferito? In questo momento Mertens. Mi hanno detto che ha fatto anche un'intervista dedicata a me insieme a Ciro Ferrara. Le tue insegnanti hanno raccontato che, durante l'anno scolastico, hai recitato nello spettacolo dell'Ondina. Meglio l'attore o il calciatore? Il calciatore. È un bei lavoro anche il vigile del fuoco, però. Sì, mi piacerebbe. Soprattutto dopo questa esperienza. Il bimbo racconta dal letto di ospedali quelle interminabili 16 ore sotto le macerie. "Ho pensato: Dio esiste" FOTO: CGENNARO GIORGO/AGF

Ciro, 1 "t anni, neila barella dei vigili del fuoco subito dopo essere stato messo in salvo. Sotto, in ospedale QUEL DIALOGO IN DIALETTO Il pompiere parla toscano, Ciro sotto le macerie non capisce. E un altro vigile del fuoco traduce in napoletano. "Il dialogo più bello del mondo nel miracolo di Ischia", lo descrive I portavoce dei vigili del fuoco Luca Cari. Ciro: Muvitv! (Sbrigatevi!). Pompieri di Firenze: Un ave furia" (Non avere fretta). Ciro: Cà iti chist?! (Che ha detto questo?) Pompieri di Napoli: Nun gh e press (Non andare di fretta). -tit_org- Ciro, 16 ore sepolto vivo A mio fratello dicevo: vedrai, non moriremo - Il coraggio di Ciro A mio fratello dicevo dai, possiamo farcela e lo tenevo per mano

LA STORIA

Marilena la turista, uccisa in quell'isola dove sognava di trasferirsi

[Pasquale Raicaldo]

LA STORIA Marilena la turista, uccisa in quell'isola dove sognava di trasferirsi PASQUALE RAICALDO ISCHIA. Il suo amore per Ischia, l'isola delle tenne terapeutiche e del sollievo per le sue ossa, l'aveva condotta qui, ancora una volta. Perché Marilena Romanini, era innamorata di Ischia. Ci aveva trascorso la scorsa estate, ospite dell'hotel Vinetum, nel cuore di Casamicciola alta. E stavolta aveva scelto un appartamento: una vacanza più lunga, anche per le cure termali. Al momento del terremoto, lunedì sera alle 20.57, era ospite della famiglia Migliaccio, nel primo piano di quella palazzina a due passi da piazza Majo che ha prima tremato e poi s'è accartocciata su se stessa. Il peso del solaio s'è interamente riversato sul corpo della donna. Il suo cadavere è stato individuato quasi subito: morta sul colpo. Sessantacinque anni, residente a Monte San Giusto, in provincia di Macerata (ieri il sindaco e l'amministrazione hanno espresso le più sentite condoglianze alla figlia e ai familiari), Marilena Romanini era in realtà originaria del Bresciano. Nelle Marche lascia una figlia (gestisce una palestra con il marito), il figlio più grande vive invece al nord. Lei, una donna sorridente e gentile come l'ha ricordata, sconvolto, l'ex compagno Mario aveva lavorato nel reparto di pediatria dell'ospedale di Recanati ed era anche un'apprezzata pranoterapeuta. Amava i gatti e i viaggi. In camper, in giro per l'Italia. A Ischia aveva trovato una seconda casa. Al punto, raccontano i conoscenti, che meditava addirittura di trasferirvisi. IN VACANZA ALLE TERME Marilena Romanini, 65 anni, residente a Monte San Giusto, era a Ischia da amici per le cure termali -tit_org- Marilena la turista, uccisa in quell'isola dove sognava di trasferirsi

Amatrice un anno dopo, nulla è cambiato = Il fiato sospeso di Accumoli

[Paolo G. Brera]

Amatrice un anno dopo, nulla è cambiato KOMA. È passato un anno dalla scossa di magnitudo 6.0 che il 24 agosto 2016 ha colpito, alle 3.36 di notte, il Centro Italia. Queste foto aeree, scattate da un elicottero, testimoniano la condizione odierna di Amatrice, dove stamattina una messa ricorderà le vittime. Presente il premier Gentiloni. PAOLO G. BRERA ALLE PAGINE 10 E 11 Le macerie nel paese di Amatrice, visto dall'elicottero, un anno dopo il sisma FOTO: OALESSANDRO SERRANO Il fiato sospeso di Accumoli Spuntano le casette, ma non c'è lavoro tir. i ornare in paese resta una scommessa DAL NOSTRO INVIATO PAOLO G. BRERA ACCUMOLI (METÍ). C'è qualcosa di amaro e struggente, nella preghiera di don Stanislao sotto le fronde del vecchio acero, con la casula verde che garrisce al vento teso dei Sibillini. Soffia spazzando l'acrocoro in cui sorge la nuova Accumoli prefabbricata, tra il camposanto in riparazione e il campo sportivo divenuto accampamento per gli operai. È domenica pomeriggio e ci sono 22 parrocchiani in preghiera. L'altare è un tavolino di plastica, le navate un giardino senz'erba: un anno dopo il terremoto, Accumoli è risorta così. Precaria e fiduciosa, arrabbiata e incerta. La situazione è preoccupante, dice don Stanislao, l'ex parroco polacco che ha governato le anime di Accumoli dal 2004 al 2014, e ora non poteva non tornare ad abbracciare il suo gregge disperso. Noi speravamo quando farlo era molto più difficile: con i morti da seppellire, poi la neve così abbondante e le scosse continue. Eppure continuavamo a sperare, e se lo facevamo allora perché non farlo oggi?, dice all'avamposto dei 70 residenti attuali del borgo. Ieri è stata consegnata l'ultima manciata di casette sulla parte alta del villaggio, nato sulla cuspide della collina spianata in cui Giovanni Funari faceva maggese o foraggio per capre e cavalli. Nell'intero comune abbiamo consegnato 130 casette su 200 previste, spiega il sindaco, Stefano Petrucci. Mancano le frazioni di Grisciano, Terracino e metà Fonte del Campo. I dimoranti ora sono 350, ma diventeranno 450, spiega Petrucci. La vera Accumoli, invece, è un letto di macerie vigilato da alpini carabinieri, e non ancora profanato dalle ruspe che dovranno dragarle trasportandole al deposito tra i boschi. Sono felici, gli accumolesi? Elsa ha la casetta e non lo è nemmeno un po', Domenico è ancora in albergo ma è ottimista e positivo. Hanno perso le case, hanno un futuro incerto. Federico invece ha perso più di una casa: ha detto addio a sua sorella. Aveva 37 anni, è bel la e sorridente nella foto sulla credenza della nuova casetta. Lui è grato per quello che ha, anche se non chiude gli occhi. Andiamo per ordine. Elsa Terribile è infuriata: Avevo una casa di 200 mq in cui vivevo con mio marito e potevo ospitare due figli e cinque nipoti. Me ne hanno data una da 40 mq: come faccio? Uno dei miei figli trascorrevva da noi tre mesi l'anno, questa casetta minuscola va bene per una villeggiatura e non per rimanerci anni. Per Domenico Simeoni, invece, non si può essere sempre negativi: siamo stati fortunati a essere vivi. Lui si era candidato per l'opposizione, è stato sconfitto ma riconosce l'onore delle armi al sindaco geometra Petrucci che si è trovato ad affrontare un'apocalisse: zero abitanti, centinaia di case da ricostruire, pochissime da ristrutturare. Poi c'è Federico Adduci. Lui viveva a Villanova con papa e mamma, pensionati, e con Rosella quando rientrava da Amatrice dove lavorava da 18 anni alla ferr amenta. Di solito tornava a agosto, ma l'anno scorso era rimasta su. Quando la casa a Villanova è crollata, dandoci il tempo per fuggire, le ho telefonato ma la rete era saltata. La mattina sono andato a vedere: la casa non c'era più, non capivo nemmeno il luogo preciso. Tre giorni dopo mi hanno mostrato centinaia di foto di corpi devastati, un'esperienza terribile. E c'era anche Rosella. La casa va bene così, sì. Anche se con quei pavimenti leggeri quando fai la lavatrice sembra un altro terremoto, fa paura ogni volta. Anche se i lavori sono stati fatti in fretta, con poca precisione, ma la casa comunque è bella, grazie a tutti. Anche se avremmo preferito un controvalore parziale restando liberi di decidere cosa farci, ma non importa. Anche se speriamo che ora inventino qualcosa per riportare qui il lavoro, come ad Amatrice col pastificio Strampelli e ad Arquata con la fabbrica di Della Valle, perché se non c'è lavoro a cosa serve tutto questo? Io sono disoccupato, papa si fa vecchio... Mah, speriamo, dice Federico. Intanto il

centro commerciale donato dai terremotati dell'Emilia e rimontato a spese di volontari emiliani e trentini langue abbandonato lungo la Salaria. I container sono pronti, le opere accessorie realizzate, ma nessuno li allestisce. Il guaio è l'ordinanza 9 di Errani dice il farmacista, Francesco Nigro che non riconosce allestimenti non riportati nel registro beni ammortizzabili o in cui manchi no fatture di acquisto. La mia farmacia aveva mobili antichi decenni: se devo spendere 30mila euro di arredi vado via subito. Come si va avanti senza negozi, oltretutto lontani dall'insediamento di Accumoli lassù in montagna, su una strada che d'inverno sarà un incubo innevato? Ci vuole la casula verde di don Stanislao sventolata dalla speranza, aspettando il verdetto della microzonazione sismica che indaga la suola geologica su cui, forse, potrebbero rinascere Accumoli e le frazioni. Come Grisciano patria della pasta alla griscia, o Illica solare e verzicante che perse 5 anime in un paese di 21 ma sa ancora organizzare feste come sabato scorso: in 300 a ridere e scherzare sognando un futuro. "Ad Amatrice avranno il pastificio Strampelli e ad Arquata del Tronto la fabbrica di Della Valle. Qui non c'è ancora un motivo per restare" la del un il sono stai tirati su 130 prefabbricati sui duecento previsti. "Senza aziende gli sforzi di ricostruzione sono inutili" UN REPORTAGE LUNGO UN ANNO Il faro del giornale sulla ricostruzione, le famiglie dei centri devastati dal terremoto seguiti per un anno per raccontarne la paura e le ansie, il dolore e la speranza. Per dodici mesi. Repubblica e i fotografi di TerraProject hanno seguito quattro storie legate alla catena di terremoti che a partire dallo scorso agosto ha devastato l'Italia centrale. Dalla famiglia Lauri di Pescara del Tronto ai Serafini di Amatrice, passando per la scuola Capranica - anche questa di Amatrice - e le vicende di Accumoli, il paese che rischia di sparire, una serie di reportage che si conclude oggi ha fatto da diario di questo anno vissuto dai suoi protagonisti tra sentimenti opposti. Il risultato è un grande racconto corale in chiaroscuro, che documenta traguardi e ambizioni, insuccessi e ritardi, sia dello Stato sia della società civile. Un progetto che vive anche sul web, grazie ai contributi di cronisti e videomaker disponibili su [E&U](#) nell'Osservatorio Amatrice. IL CENTRO FERITO Sopra a sinistra, la messa di don Stanislao ad Accumoli in uno spazio comune: la chiesa non è stata ancora ricostruita. Accanto, i coniugi Giovanni Adduci e Gabriela Gabrieli sopravvissuti al sisma: la figlia è morta sotto le macerie della casa di un'amica. Nella pagina accanto, nella foto grande uno spazio comune a Accumoli. Sotto la frazione di San Giovanni, devastata dal sisma IL CORAGGIO La rinascita di Accumoli, devastata dal sisma del 24 agosto 2016, è stata raccontata su Repubblica dai servizi di TerraProject. Accanto alla storia di Accumoli, quella degli abitanti delle sue frazioni, come San Giovanni e Villanova, che tornano a popolare l'Appennino ferito -tit_org- Amatrice un anno dopo, nulla è cambiato - Il fiato sospeso di Accumoli

Le lettere - La nostra acqua perduta

[Posta Dai Lettori]

La nostra acqua perduta sto oltre un certo quantitativo, pensiamo ad un'irrigazione alternativa e futuribile
LapolemicatraZingarettieRaggisull'ac- Per l'agricoltura, pensiamo ad un riciclo qua del lago di Bracciano ha tenuto
ban- deue Vie dl - 1un croco per due mesi. Ora sembra sopita. Tut- e tramite una
coUaborataquestastoriahaperòavutolacapacità one tra istituzioni. Niente di niente. di dimostrare che in Italia non si fa
mai sistema: per la siccità o per il terremoto. Mai. Vale solo l'iniziativa dei singoli. Mi sarei aspettato che, dopo la
prima ondata di polemica politica, qualcuno dicesse: vabene ora pensiamo al futuro. Sistemiamo gli acquedotti,
incarceriamo i prelevatori abusivi di acqua, recuperiamo l'acqua piovana, impediamo lo spreco dell'acqua potabile
anche aumentandone il - -tit_org-

In procura

Crolli sull'isola ipotesi d'inchiesta per disastro e omicidio colposi

[Redazione]

In procura Crolli sull'isola ipotesi d'inchiesta per disastro e omicidio colposi LA PROCURA di Napoli sta valutando l'ipotesi di aprire un'inchiesta contro ignoti per disastro colposo e omicidio colposo plurimo in seguito ai danni provocati dal sisma che ha sconvolto l'isola d'Ischia. -tit_org- Crolli sull'isola ipotesi d'inchiesta per disastro e omicidio colposi

SAN GIULIANO DI PUGLIA

Crollò la scuola Sarò una geologa

Pia, dieci anni il giorno del sisma Studio per non cedere al panico

[Salvatore Cernuzio]

SAN GIULIANO DI PUGLIA Crollò la scuola Sarò una geologa Pia, dieci anni il giorno del sisma Studio per non cedere al panico SALVATORE CERNUZIO ROMA. un boato e il muro della classe che si accartoccia. Nella sua mente di bambina di 10 anni. Pia Antignani non si era resa conto della tragedia che stava vivendo: il terremoto del 2002 a San Giuliano di Puglia provocò la morte di 27 bambini e una maestra. Molti erano suoi compagni di classe. Sono stata sei ore sotto le macerie ma non mi ha sfiorato l'idea che sarei potuta morire. Pensavo di star vivendo una "avventura" e questo ha innescato un meccanismo di autodifesa che mi ha permesso di rimanere lucida e viva, racconta la ragazza oggi 25enne. Spigliata e attenta alla moda, si è laureata a giugno in Geologia a Padova: Ho preso quella facoltà proprio per dare un senso al trauma subito. Trauma che si è rivelato poco a poco nel corso degli anni: Non ho riportato particolari lesioni fisiche e nell'immediato neanche conseguenze psicologiche. Lentamente però sono affiorate paure e fragilità mai avute, come guidare da sola, rumori troppo forti, claustrofobia. Studiare, però, a livello scientifico quel tremare della terra, porsi faccia a faccia con quel fenomeno che ha sconvolto la vita del suo paese ha aiutato Pia a non cedere al panico. Per questo, secondo la ragazza, piuttosto che stare a guardare le solite immagini delle macerie e gli speciali in Tv, si dovrebbe pensare e lavorare solo --.--_ sulla prevenzione e l'informazione antisismica. Lei, da parte sua, sta già intervenendo a convegni ed eventi pubblici. Lo faccio anche per mostrare ad altri come me che bisogna lottare ogni giorno. Non è facile, lo so, e so che ci sono persone a cui "è andata peggio" anche se non amo questa espressione perché a livello psicologico siamo tutti alla pari. Credo però che sopravvivere ad una tragedia simile sia un'opportunità, una "seconda vita" che ci è stata regalata, e non va sprecata. > BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI Pia Antignani: la sua classe fu decimata dal terremoto del 2002 I. " a'CiTOIIIOeïOtebafattoill ÿÿ-.. SS S~ WGIBÍ! _ gllñ a -tit_org-

AMATRICE

Volevo tornare L'estate è solo qui

Nel terremoto Giulia perse la mamma e il fratellino. Ora vive a Roma

[Fla.ama.]

AMATRICE ROMA. Perché non torniamo a Amatrice?. E' luglio quando Giulia Baccari rivolge questa domanda al padre, undici mesi dopo il terremoto che le ha portato via la madre e il fratello e l'ha lasciata per ore sotto la casa con la speranza di salvarsi. Non era mai più tornata nel paese dove è nata e cresciuta. Il papa ha deciso di trasferirsi a Roma dove si dedica totalmente a lei, senza avere più un lavoro. Era una domanda difficile, prima di rispondere il papa ha chiesto aiuto agli psicologi che seguono la piccola da un anno. Se è lei a aver espresso questo desi- Volevo tornare L'estate è solo qui Nel terremoto Giulia perse la mamma e I fratellino. Ora vive a Roma derio, perché no?, gli rispondono. E' estate e per Giulia l'estate è sempre stata ad Amatrice: dai sei anni in poi ha iniziato a vivere a Roma dove la mamma lavorava nei giorni feriali e nei fine settimana e durante le feste e le vacanze, nel suo paese. Ad un certo punto il richiamo della sua terra è stato più forte della necessità di rimuovere il passato. L'arrivo è stato disorientante. La loro casa non c'è più, era proprio sotto la Torre Civica, nel cuore del centro storico distrutto. Non c'è più nemmeno la casa dei nonni. Ma i nonni l'hanno accolta a bracciaaperte nella casetta dove vivono da giugno. C'è anche un'area giochi, fuori ci sono i negozi, Giulia ha giocato e corso con la spensieratezza della sua età. Non ricorda molto delle lunghe ore trascorse sotto le macerie. Ricorda so prattutto il momento in cui l'hanno liberata, gli abbracci, le lacrime, gli applausi, la luce. Ricorda la mamma e il fratello, ne parla spesso, imbarazzando il resto della famiglia che spesso non sa come affrontare i suoi discorsi sul passato. Dopo la prima volta ad Amatrice è tornata di nuovo. Mi piace, ha detto. Presto torneranno a vivere per sempre lì anche i cuginetti con cui è cresciuta. Fra qualche mese forse la famiglia Baccari potrà festeggiare di nuovo ad Amatrice il Natale. E anche dentro Giu lia, giorno dopo giorno,nascendo una nuova Am trice. FLA. AMA. @ BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI Giulia Baccari con il papa e Il fratellino -tit_org- Volevo tornareestate è solo qui

Alla ricerca della vita perduta tra le macerie = Amatrice, alla ricerca della vita perduta

[Flavia Amabile]

Alla ricerca della vita perduta tra le macerie dall'inviata FLAVIA AMABILE ARCUATA DEL TRONÍO. Le macerie hanno un aspetto spettrale da cimiteri di ricordi e sacrifici. Sono un pugno nell'occhio. Impossibile far finta di non vedere, sono la ferita ancora viva per chi ha perso tutto. Quando porteranno via i calcinacci finalmente si potrà provare a mettere da parte il passato. L'ARTICOLO 4 I soccorritoricorso Umberto I ad Amatrice la mattina dopo il sisma e le macerie lungo la stessa strada oggi Amatrice, alla ricerca della vita perduta Intere famiglie hanno abbandonato le proprie case. Qualcuno è tornai IL REPORTAGE dall'inviata FLAVIA AMABILE ARCUATA DEL TRONTO. Le macerie hanno un odore acre, fatto di legno marcio, ruggine, carta gonfia d'acqua e terra smossa. Per sentirlo bisogna camminarci dentro, respirando le vite di tanti ridotte in nulla. Le macerie hanno un aspetto spettrale da cimiteri di ricordi e sacrifici. Sono un pugno nell'occhio per chi passa anche solo per caso lungo le strade. Impossibile far finta di non vedere e non capire, sono la ferita ancora viva per chi ha perso tutto. Quando porteranno via i calcinacci finalmente si potrà provare a mettere da parte il passato, ma nonostante sia trascorso un anno dal terremoto del 24 agosto, ad Amatrice come ad Arquata del Tronío sono ancora lì mescolate a pezzi di vita. Nonandate via, Mariafrancesca deve recuperare il motorino del padre. Ha bisogno di aiuto, chie- de una donna. Quattro uomini sono seduti in cerchio davanti a una parete di case sventrate dalla furia del sisma. Occupano l'unico cono d'ombra rimasto in un angolo di Pretare, frazione diArquata del Tronto. Un anno fa c'era anche un abete gigantesco, ora è a terra: il suo profumo da presepe fuori stagione è una delle tante assurdità di un paese che ha perso tutto. Laaspettiamo assicuraSergio,unodei quattro. È lì perdere una mano alla zia novantenne proprietaria di una delle case alle sventrate. Era l'abitazione più antica di questa frazione. C'era di tutto. Quello che resta è sparso su una spianata di terra e detriti: lettere, ricevute di bollette, resti di indumenti, oggetti di casa e frammenti di mobili ormai irriconoscibili. Sembra un'esplosione, è il terremoto del 24 agosto scorso, mescolato alla nevicata più violenta degli ultimi cinquant'anni e alla normale sfiancante lentezza della burocrazia delle emergenze italiane. L'esplosione dell'inefficienza. Ora la macchina delle macerie sembra finalmente mettersi in moto. Una decina di giorni fa, quasi 12 mesi dopo la prima devastante scossa che ha distrutto Amatrice, Accumoli e gran parte di Arquata del Tronto, la Protezione Civile ha chiesto aiuto all'Esercito: è stato costituito un Task Group del Genio Militare con il compito di occuparsi delle macerie. Il 10 agosto sono arrivati i primi 100 militari: demoliranno e trasporteranno le macerie verso l'area di stoccaggio nel Comune di Monteprandone, nell'Ascolano. Ma il gruppo è stato già rafforzato, lo Stato Maggiore della Difesa si è detto pronto a dislocare in zona fino a 300 militari e 190 mezzi. Per il momento non hanno una scadenza: demoliranno edifici e raccoglieranno macerie finché sarà necessario. Vogliamo testimoniare la concreta solidarietà e vicinanza alla popolazione del Centro Italia, spiega lo Stato Maggiore in una nota ufficiale. Dietro le parole formali si nasconde un lavoro enorme. Sono partiti da una suddivisio ne delle particelle catastali, chiamano i proprietari delle case da demolire, comunicano i giorni in cui saranno sul posto con le ruspe e i camion. Chi vuole o chi può si fa trovare davanti alla casa. I militari hanno il compito di dividere i materiali in modo grossolano, da una parte il legno, da un'altra il ferro, quindi il resto. Se troviamo oggetti personali li mettiamo da parte o li consegniamo a chi è lì, spiegano i soldati del Genio. Chi ancora spera di salvare qualcosa, quindi, deve andare a prenderlo prima che sia troppo tardi. Salvatore è salito a Pretare per recuperare i mobili di casa. Sono costati una fortuna, la casa è inagibile ma ogni giorno entro e porto via qualcosa, racconta. Aquasiunannodal terremoto vive ancora in uno degli alberghi lungo la costa. Ogni giorno si mette in viaggio per tornare in paese. Porto con me i panini che mi danno per pranzo. Li mangio qui, sotto quello che resta della casa. E organizza il trasporto dei mobili anche se il problema è trovare dove metterli. A mezzogiorno arriva anche Mariafrancesca Piermarini, 37 anni, due negozi di ferramenta e casalinghi, due depositi di merci e una casa persi sotto le scosse. I quattro uomini hanno messo in fila

sul terreno quello che hanno messo in salvo: quattro pentoloni di rame, alcuni barattoli di vernice, un cric per auto, una confezione di posate da pochi euro ancora nella plastica. Da qualche parte c'è anche il motorino del padre. Dentro i depositi c'erano centinaia di migliaia di euro di mercé. La gran parte è andata distrutta. Qualcosa è stata rubata in questi mesi. Questo è quello che resta dei sacrifici dei miei nonni e dei miei genitori, racconta osservando gli oggetti ammaccati e coperti di terra. E ora? Prima avevo tutto, ora cerco un lavoro. Non sarà facile ma ricomincerò e torneremo in tanti qui a Arquata. Lo dobbiamo alle nostre famiglie, tutto quello che hanno fatto per noi non può finire così. Le macerie hanno un aspetto spettrale da cimiteri ma la forza della vita. -tit_org- Alla ricerca della vita perduta tra le macerie - Amatrice, alla ricerca della vita perduta

**Campania. In forte ritardo i piani di dettaglio
Ischia, le regole sull'urbanistica latitanti da anni***[Antonello Cherchi]*

Antonello Cherchi ROMA I piani di dettaglio, gli strumenti urbanistici che dovrebbero servire per dare un nuovo assetto - compresi eventuali condoni - al territorio ischitano, latitano da anni. C'è da tempo un tavolo aperto tra i comuni di Ischia e il ministero dei Beni culturali, ma per ora senza risultati concreti. Anche perché i piani di dettaglio si inseriscono nel più generale piano paesaggistico regionale. E anche questo manca. O meglio. Regione Campania e Beni culturali hanno sottoscritto nel 2011 l'intesa di copianificazione, ma il piano del paesaggio ancora non c'è. Una situazione comune - seppure con alcuni distinguo - alla maggioranza delle Regioni, dato che solo Puglia, Toscana e Piemonte hanno nuove regole sul paesaggio (le prime due dal 2015, il Piemonte da quest'anno). L'importanza del piano paesaggistico è data anche dal fatto che, grazie alla copianificazione, la disciplina del territorio non si limita In forte ritardo i piani di dettaglio Ischia, le regole sull'urbanistica latitanti da anni alle zone vincolate, ma si estende all'intera Regione. Mancando quella, anche i piani di dettaglio - che pure sono strumenti urbanistici di competenza comunale sono di complicata predisposizione. Intanto ieri sono proseguite le operazioni per sistemare gli sfollati e mettere al sicuro le zone di Casamicciola colpite dal terremoto. Cinquanta persone sono state alloggiate nelle tende montate nel campo sportivo e circa 350 ospitate in alcuni dei 41 alberghi dell'isola, mentre altre hanno preferito trascorrere la notte presso le case di amici e parenti. Questo in attesa che le verifiche dei Vigili del fuoco che sono iniziate ieri - possano dire quali abitazioni sono agibili. Sempre ieri la giunta della Regione Campania ha stanziato 2,5 milioni di euro per far fronte agli interventi di prima necessità e ha dato mandato al presidente Vincenzo De Lucadi presentare la richiesta dello stato di emergenza, che sarà esaminata dal Consiglio dei ministri martedì prossimo. A confermare che il Governo si riunirà il 29 agosto è stata il ministro della Difesa, Roberta Pinotti, che ieri si è recata a Ischia, dove ha visitato i feriti dei crolli e poi ha fatto una ricognizione del quartiere di Casamicciola più colpito dal sisma e dove ora stanno lavorando, insieme ai Vigili del fuoco, gli operatori della Protezione civile. Mi auguro che tanti possano proseguire qui le loro vacanze - ha affermato il ministro - anche perché la situazione sta tornando alla normalità. Auspicio che anche Giorgio Palmucci, presidente dell'Associazione italiana Confindustria alberghi, condivide: Non vogliamo sminuire la tragedia delle vittime, né negare i danni, ma ci auguriamo che questo non abbia ripercussioni per il prossimo futuro. Per quanto, all'indomani del terremoto molti turisti abbiano interrotto la loro vacanza e lasciato l'isola. I nostri alberghi sono sicuri - ha sottolineato Palmucci -, sono tutti agibili e non hanno subito danni. Lo dimostra il fatto che in alcuni casi hanno anche accolto gli sfollati. SU IRI SOLA Proseguono le operazioni per sistemare gli sfollati Gli albergatori: le nostre strutture sono sicure, agibili e non hanno subito danni Sfollati. Grazie ai Vigili del fuoco una donna recupera il gatto di casa a Ischia -tit_org- Ischia, le regole sull'urbanistica latitanti da anni

Le case che si sfasciano e i terremoti di Epomeo

[Giuseppe Mercalli]

Nel 1884, l'anno dopo il terremoto che devastò Casamicciola, il padre dei sismologi, il milanese Giuseppe Mercalli, scrisse un saggio in cui ribadendo l'imprevedibilità dei terremoti invitava a mettere in campo tutti i mezzi per diminuirne gli effetti disastrosi. Ne pubblichiamo alcuni stralci di Giuseppe Mercalli quando leggo sui giornali che a Milano, a Roma, ed a Napoli le case di cinque o sei piani, talvolta nuove od in costruzione, crollano e si sfasciano, senza che nessuno le tocchi, io penso tra me: se un violento terremoto scuotesse una di queste grandi città, come pur troppo parecchie volte è già accaduto, cosa sarebbe di tanti edifici, che oggidì in esse si vanno costruendo colla più esosa economia? Non potrebbero le autorità civili, municipali o governative, fare in modo che le commissioni edilizie non curino soltanto l'arte e l'igiene nell'approvare le nuove costruzioni pubbliche o private, ma anche la solidità e la resistenza dell'edificio all'urlo di un terremoto? Non è forse la prima e più importante regola d'igiene questa di non rimanere schiacciati sotto le rovine della propria abitazione!..... Siccome nonostante certe pretese profezie, bisogna confessare, che finora la scienza non sa predire i terremoti, non c'è altro modo per difendersi da essi, che mettere in pratica tutti quei mezzi, che la scienza stessa e la pratica suggeriscono, per diminuirne gli effetti disastrosi. La probabilità poi maggiore o minore che un dato luogo sia colpito da disastrosi terremoti, si può dedurre con qualche fondamento dallo studio della storia sismica dei luoghi stessi. Sarebbe quindi molto utile che si compilassero storie sismiche municipali, onde le autorità civili locali sappiano se e quanto interessi tener calcolo dell'eventualità di terremoti violenti nel formulare ed applicare i regolamenti edilizi. Povero popolo Casamicciolense, poveri forestieri ed italiani accorsi a cercare un balsamo ai loro mali nelle acque salutari del Gurgitello! Povere vittime della tremenda catastrofe del 28 Luglio! Non toccava a voi popolino, né a voi forestieri sapere che le case, che abitavate, sorgevano precisamente sulla stessa area, in cui tre volte in soli 85 anni l'Epomeo, vulcano attivo, aveva rovesciato le case addosso agli abitatori. Il saper ciò, incombeva alle autorità municipali di Casamicciola. Ed io, per togliere loro una gravissima responsabilità, amo credere che l'ignorassero. Solo vorrei che la insigne e fatale imprevidenza servisse di salutare insegnamento alle autorità municipali delle altre città italiane, e specialmente di quelle, dove l'esperienza del passato fa maggiormente temere il ritorno di violenti terremoti. Monza, 17 Dicembre 1884

AnnodalsimsadiAmatrice Annodall'inizio della sequenza sismica diAmatrice-Visso-Norda, l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, in Via di Vigna Murata 605 a Roma, apre questa mattina le porte al pubblico per presentare i risultati del lavoro svolto durante l'anno. Illustrare quanto di nuovo è stato compreso sulla dinamica dei terremoti e gli impegni dell'Ingv nello studio della sismicità LE CASE CHE SI SFASCIANO ED I TERREMOTI DI Epomeo. Il caso di Casamicciola è un caso di cinque o sei piani, edificato od in costruzione, e crollato, senza che nessuno lo tocchi, come pure parecchie altre città, come di oggidì, la effe li coftm Qdo più esosa economia? NOB potrebbero le civili, municipali a governa l'igiene e la resistenza dell'edificio all'urlo di un terremoto? regola d'igiene quei a La profezia di Mercalli Il saggio Le case che si sfasciano ed i terremoti fu scritto da Mercalli nel 1884. Nel 1912 il sismologo ne riprese i contenuti in un altro testo, con lo stesso titolo, preceduto dal distico evocativo

La probabilità maggiore o minore che un dato luogo sia colpito da disastrosi terremoti si può dedurre dallo studio della storia sismica dei luoghi stessi La mappa del rischio. La carta sismica di Ischia disegnata da Giuseppe Mercalli per lo studio del terremoto del 1883 -tit_org-

Italia, abusive 1,2 milioni di case = Ogni anno migliaia di nuovi abusi Demolito solo un edificio su dieci

[Francesco Grignetti]

Via all'indagine dopo i crolli di lunedì sull'isola campana. I sindaci ai turisti: non c'è alcun pericolo, restate in Italia, abusive 1,2 milioni di case (E dal 1985 più di due milioni di richieste di sanatoria: solo 28 mila già respinte. Sono un milione e 200 mila le case fantasma in Italia. Ogni anno a fronte di migliaia di nuovi abusi, viene demolito soltanto un edificio su dieci. E dal 1985 sono state avanzate più di due milioni di richieste di condono: solo 28 mila sono state respinte. Albanese e Grignetti ALLE PAGINE 2 E 3 Ogni anno migliaia di nuovi abusi Demolito solo un edificio su dieci L'Agenzia del territorio ha scoperto più di un milione di immobili mai censiti. Corsa ai condoni mascherati. Legambiente: "Il cemento porta consenso elettorale" FRANCESCO GRIGNETTI a INVIA TO A ISCHIA I numeri dell'abusivismo edilizio sono davvero impietosi. Secondo il centro di ricerche Cresme, nel corso del 2016, quando il fenomeno dovrebbe essere ormai debellato, sono stati costruiti 17 mila nuovi immobili fuorilegge (dati ufficiali, basati su sequestri ordinati dalla magistratura). Sempre più spesso accade lungo il mare dove imperterrite sorgono nuove ville, stabilimenti balneari, piscine, resort, campeggi. Vedi il villaggio di migliaia di villette illegali a Torre Mileto, in provincia di Foggia. O l'area archeologica di Capo Colonna, a Crotone, dove c'è una lottizzazione di 35 ville del tutto abusive. O ancora le case fuorilegge di Ischia. O quelle di Licata, in provincia di Agrigento, che sono costate la poltrona al sindaco Angelo Cambiano, che vive sotto scorta. Gli edifici fantasma Sei anni fa, nel 2011, gli abusi censiti erano stati 25.800. Tra il 2003 e il 2011 sono state mappate 258 mila case abusive che si aggiungevano alla montagna di manufatti illegali costruiti nei decenni precedenti. Morale: secondo l'Agenzia del Territorio, che ha realizzato la mappatura aerea dell'Italia, ci sono 1,2 milioni di edifici fantasma. È proprio di questi giorni l'ondata di lettere ai proprietari, 150 mila solo in Piemonte, che sono invitati ad accatastare i fabbricati rurali, pagando una tassa che oscilla tra 172 e 8264 euro. Sanatorie nel limbo Il governo Monti, infatti, nel 2011, viste le resistenze dei Comuni a farsi carico di tutti questi beni immobili non registrati al catasto dei fabbricati, che ovviamente sfuggono a ogni tassazione, li aveva iscritti d'autorità nei registri fiscali. Con il che, però, come teme Legambiente, si è aperto un problema nel problema: se un immobile fantasma paga le tasse, ed è abusivo, non sarà un primo passo per poi chiedere di sanare la sua posizione anche dal punto di vista urbanistico? In fondo, è lo stesso rebus che affligge decine di migliaia di proprietari di abitazioni che hanno presentato istanza di condono nel 2003, hanno pagato la tassa relativa, ma poi sono rimasti nel limbo perché le loro pratiche presentano vizi insormontabili. Qualche numero per capire perché la politica non se la sente di venire allo scoperto: le richieste di condono, a cominciare dal 1985, sono state complessivamente 2.040.544; di queste, ne sono state respinte 27.859 e ben 844 mila sono le pratiche in attesa di risposta. Davvero un sacco di voti. Il ruolo delle mafie Legambiente ha studiato a fondo il problema. Scrive nell'ultimo Rapporto sulle eco- mafie 2017: Gli illeciti contestati nel ciclo del cemento nell'ultimo anno sono stati 4426, in media più di 12 al giorno, con una flessione del 10% rispetto al 2015. Nelle quattro regioni a tradizionale presenza mafiosa ne sono stati contati 1831, circa il 41% sul totale nazionale. Già, perché spesso si perde di vista la mano invisibile della mafia o della camorra dietro la filiera del cemento illegale. Gli interessi della politica Purtroppo - dice la presidente Rossella Muroli - sul cemento in tante parti d'Italia si ottiene ancora il consenso. Non ci meraviglia che arrivino segnali ambigui ora che siamo alla vigilia di elezioni. 11 grave è che non si alza la voce dell'Anci. I sindaci che vogliono far rispettare la legge, vedi quello di Licata, vengono isolati. Altri, come i sindaci dell'isola di Ischia, nemmeno 12 ore dopo un terremoto si premurano solo di dire che l'abusivismo non c'entra. E intanto si preparano leggi devastanti un po' dappertutto. La Campania vuole un condono mascherato. La Sardegna discute di ripartire con l'edificazione vicino al mare. Le Marche per favorire la ricostruzione del dopo-terremoto fanno derogare ai vincoli. Anche in Sicilia si discute

di una leggina a favore degli abusivi. In agguato, peraltro, c'è anche in Parlamento discussione una norma controversa come il ddl Falanga che lega le mani ai magistrati, di fatto rende impossibili le demolizioni perché vietate se c'è un residente, svincola i sindaci dalle responsabilità penali, addossando tutto in capo ai prefetti. Salvo non stanziare i soldi minimi necessari. Si consideri che la magistratura (dati 2012) ha ordinato la demolizione di 46.700 edifici e che soltanto un 10% delle ordinanze è stata eseguita. Se si guarda alle demolizioni eseguite nei comuni capoluogo di provincia, dal 2000 al 2011, sono state appena 4956, ovvero il 10,6% delle 46.760 ordinanze emesse. A Napoli pendono 16.873 provvedimenti esecutivi; eseguiti il 4%. A Reggio Calabria con 2989 ordini esecutivi e Palermo con 1943, addirittura nessuna demolizione eseguita. Roma revisiona il piano di emergenza La revisione del Piano di Protezione Civile di Roma è attualmente in corso. Lo ha detto il comandante della polizia locale Diego Porta. Stipulato un accordo di collaborazione con Enea per implementare un modello previsionale utile e rapido nella gestione di una emergenza di tipo sismico. gita tra 2000 e 2011. Nello stesso periodo, con numeri di ordinanze molto inferiori, a Prato c'erano state 876 demolizioni e a Genova 498. Davvero due Italie, anche qui. Sono quelle stesse demolizioni che a Ischia nel 2010 diedero occasione di tafferugli con la polizia. Nell'isola verde sono 600 gli immobili su cui pende l'abbattimento. Il ddl Falanga legherebbe irrimediabilmente le mani ai magistrati qui e altrove. I grillini hanno ripudiato il disegno di legge in extremis al Senato, Pd e centrodestra vanno avanti lo stesso alla Camera. Sull'isola di Ischia, a Casamicciola, ieri i vigili del fuoco hanno portato in un luogo sicuro la statua della Madonna addolorata che era nella chiesa del Purgatorio, crollata nel terremoto L'ex sindaco di Licata: potrei ricandidare L'ex sindaco antiabusivi di Licata, Angelo Cambiano, sfiduciato pochi giorni fa, ha annunciato: Non escludo di potermi ricandidare a sindaco per non darla vinta alla politica clientelare e assistenziale che ha distrutto i territori. Cambiano non esclude neanche una sua candidatura alle Regionali Stop alle demolizioni a Bagheria, i Verdi in procura Il leader dei Verdi, Angelo Bonelli, ha annunciato la presentazione di un esposto alla procura di Termini Imerese, al prefetto di Palermo e al governatore della Sicilia Crocetta, per denunciare il nuovo regolamento edilizio di Bagheria, comune retto da un sindaco M5S, che blocca le procedure di demolizione degli immobili abusivi anche nelle zone di inedificabilità assoluta. Vf Zamberletti: più controlli su vecchi edifici Ci vorrebbero più controlli sullo stato dei vecchi edifici o di quelli che subiscono modifiche. Per il "padre" della Protezione civile Giuseppe Zamberletti occorre abbattere gli edifici abusivi ma anche invocare maggiori controlli: Bisogna introdurre il libretto dell'edificio, è così che si fa prevenzione. -tit_org- Italia, abusive 1,2 milioni di case - Ogni anno migliaia di nuovi abusi Demolito solo un edificio su dieci

I RACCONTI

Ciro e gli altri, ecco come i bimbi diventano eroi = I bambini eroi

ALLE PAGINE 4 E 5

[Redazione]

1 RACCONTI **Ciro e gli altri, ecco come i bimbi diventano eroi** Da San Giuliano a Ischia, rimasti vivi quando anche la speranza svaniva Amabile, Cernuzio e Poletti ALLE PAGINE 4 E 5 terremoto di Ischia I bambini eroi Da Ischia ad Amatrice a San Giuliano di Puglia Le storie dei piccoli protagonisti delle tragedie Il neonato sarà presto dimesso Pasquale, il piccolo di 7 mesi estratto vivo dalle macerie, sta bene e lascerà presto l'ospedale Rizzoli di Lacco Ameno (Napoli) dove era stato ricoverato per accertamenti. I medici hanno disposto le dimissioni anche per altri tre dei quindici feriti ricoverati dopo il sisma del 21 agosto Il Papa: vicino a chi soffre Al termine dell'udienza alla gente papa Francesco ha rivolto un pensiero alla gente di Ischia colpita dal terremoto: Esprimo affettuosa vicinanza a quanti soffrono a causa del terremoto. Preghiamo per i morti, per i feriti, per i rispettivi familiari e per le persone che hanno perso la casa, ha detto ISCHIA Medaglia "al valore" per **Ciro Elui**: "Che ha fatto il Napoli?" A 11 anni ha guidato i soccorritori: "Il primo pensiero è stato Dio. Ora ci vuole una casa, abbiamo perso tutto" ROMA On ha quasi più voce **Ci-ro** ma continua a parla-L 1 re seduto nel letto dell'ospedale di Lacco Ameno dove è stato ricoverato per curare la frattura provocata al piede destro dal crollo della sua casa. Che ha fatto il Napoli?, chiede ai medici ricordando perfettamente che la sua squadra doveva giocare martedì sera. Due a zero, gli rispondono. E lui esulta. Ringrazia la ministra della Difesa **Roberta Pinotti** che gli ha infilato una medaglia con il nastro tricolore. È solo un ricordo che ho messo personalmente a **Ciro** per testimoniare che tutta l'Italia lo ha guardato, spiega la ministra. Ma non è molto diversa dalle medaglie che vengono consegnate sul podio agli atleti migliori, **Ciro** la porta con orgoglio sulla sua maglietta verde. Ha una parola per tutti, ha le parole che mancano al fratellino **Mattias** di 7 anni che ancora riesce a raccontare poco o nulla di quello che ha vissuto. **Ciro**, invece, ricorda e parla senza problemi delle lunghe ore sotto le macerie. Non vedevo niente, ero in un buco piccolo. Mi sono svegliato in un buco enorme con una mascherina di ossigeno e il piede incastrato, mi hanno salvato, mi hanno portato su con la corda, uno mi lasciava a un altro e poi a un altro e a un altro, piano piano, mi hanno portato su. Poi ho trovato tutti e un grande applauso. Pensavo che fossero in cinque-sei, in realtà poi mi hanno detto che erano in sessanta. Li ringrazio tutti. E, sì, ho anche pregato: se sono salvo è merito di tutti quelli che hanno lavorato per liberarmi ed è la prova che Dio esiste. **Ciro** però si mantiene lucido anche ora, nonostante la difficile prova appena superata, si La ministra rende conto molto bene dei in visita problemi che dovranno affrontare **Roberta** tare. Ora ci vuole una casa, **Pinotti**, mini- abbiamo perso tutto. Vorrebstra della be anche tornare a giocare a Difesa, ieri ha calcio con gli amici, andare al fatto visita a mare e ritrovare le sue cose. **Ciro** in ospe- I medici lo rassicurano sul dale e ha piede: tornerà come nuovo ma premiato il dovrà avere pazienza. Innanzisuo coraggio tutto, l'ingessatura non basta, donandogli sono necessari altri controlli una medaglia sulla circolazione che potreb E solo un be essere compromessa dopo ricordo che che la gamba è rimasta incaho dato perstrata per tante ore. Nel pomesonalmente a riggio di ieri è stato trasferito **Ciro** per testi- a Napoli in una struttura pemoniare che diatrica in grado di effettuare tutta l'Italia lo le ispezioni necessarie. La caha guardato sa è il problema più serio da affrontare. La fortuna di **Ciro** e del fratello è di avere una grande famiglia alle spalle, uno di quei nuclei in cui stringersi in una casa fa parte della vita quotidiana. Madre e padre sono separati, entrambi hanno nuovi compagni e parenti che si sono detti pronti a dare una mano. **Mattias** è andato nel p omeriggio a Napoli con la compagna del padre, per alcuni giorni sarà con loro. Quando anche **Ciro** sarà dimesso dall'ospedale andranno a vivere da una nonna che può ospitare tutti. Per il momento si farà così, poi penseremo al resto, dicono i parenti. [FIA.AMA.] i chiesto apapàditoman Uestateperme è solo qui Nel sisma **Giulia** ha perso la mamma e il fratellino Ora vive a Roma. "Ma voglio stare dove sono nat? Ierohé non - mo a Amatrice?. ' -- E' luglio quando **Giulia Baccari** rivolge questa domanda al padre, undici me si dopo il terremoto che le ha portato via la madre

e il fratello e l'ha lasciata per ore sotto la casa con la speranza di salvarsi. Non era mai più tornata nel paese dove è nata e creata. Il papa ha deciso di trasferirsi a Roma dove si dedica totalmente a lei, senza avere più un lavoro. Era una donna difficile, prima di rispondere il papa ha chiesto aiuto agli psicologi che seguono la vicenda da un anno. Se è lei a aver espresso questo desiderio, perché no?, gli rispondo no. È estate e per Giulia l'estate è sempre stata ad Amatrice: dai sei anni in poi ha iniziato a vivere a Roma dove la mamma lavorava nei giorni feriali e nei fine settimana e durante le feste e le vacanze, nel suo paese. Ad un certo punto il richiamo della sua terra è stato più forte della necessità di rimuovere il passato. L'arrivo è stato disorientante. La loro casa non c'è più, era proprio sotto la Torre Civica, nel cuore del centro storico distrutto. Non c'è più nemmeno la casa dei nonni. Ma i nonni l'hanno accolta a braccia aperte nella Per ore sotto le macerie Giulia Baccari è rimasta per ore sotto le macerie prima che i soccorritori riuscissero a liberarla (foto in alto). La madre e il fratellino non ce l'hanno fatta. Ora vive con il papa a Roma ma sogna di tornare nella sua Amatrice casetta dove vivono da giugli. C'è anche un'area giochi, fu qui sono i negozi, Giulia ha giocato e corso con la spensierata; della sua età. Non ricorda più delle lunghe ore trascorse sotto le macerie. Ricorda soprattutto il momento in cui l'hanno liberata, gli abbracci, le lacrime, applausi, la luce. Ricorda mamma e il fratello, ne parla spesso, imbarazzando il resto della famiglia che spesso non sa come affrontare i suoi discorsi sul passato. Dopo la prima volta ad Amatrice è tornata di nuovo, piace, ha detto. Presto torneranno a vivere per sempre anche i cuginetti con cui è cresciuta. Fra qualche mese forse la famiglia Baccari potrà festeggiare di nuovo ad Amatrice il Natale. E anche per Giulia, giorno dopo giorno, nasce una nuova Amatrice. SAN DI "Mcrollolascuolaaddosso Voglio diventare geologa" Pia Antignani aveva 10 anni quando il sisma decimò la sua classe: "studiato per non cedere al panico" SALVATORE CERNUZIO ROMA Un boato e il muro della classe che si accartoccia. Nella sua mente di bambina di 10 anni, Pia Antignani non si era resa conto della tragedia che stava vivendo: il terremoto del 2002 a San Giuliano di Puglia provocò la morte di 27 bambini e una maestra. Molti erano suoi compagni di classe. Sono stata sei ore sotto le macerie ma non mi ha sfiorato l'idea che sarei potuta morire. Pensavo di star vivendo una "avventura" e questo ha innescato un meccanismo di autodifesa che mi ha permesso di rimanere lucida e viva, racconta la ragazza oggi 25enne. Spigliata e attenta alla moda, si è laureata a giugno in Geologia a Padova: Ho preso quella facoltà proprio per dare un senso al trauma subito. Trauma che si è rivelato poco a poco nel corso degli anni: Non ho riportato particolari lesioni fisiche e nell'immediato neanche conseguenze psicologiche. Lentamente però sono affiorate paure e fragilità mai avute, come guidare da sola, rumori troppo forti, claustrofobia. Studiare, però, a livello scientifico quel tremare della terra, porsi faccia a faccia con quel fenomeno che anni dopo ha sconvolto la vita del suo paese terremotoese ha aiutato Pia a non

cedere del 2002 ad aderire al panico. Per questo, se San Giuliano con la ragazza, piuttosto di Puglia che stare a guardare le solite immagini delle macerie e gli morti di 27 speciali in Tv, si dovrebbe bambini e pensare e lavorare solo sulla una maestra, prevenzione e l'informazione. Molti erano antisismici. Compagni di Lei, da parte sua, sta già in classe di Piatervenendo a convegni ed Antignani, eventi pubblici. Lo faccio anche oggi che per mostrare ad altri come ha 25 anni. Me che bisogna lottare ogni giorno. Non è facile, lo so, e so che sopra i - che ci sono persone a cui "è anvere ad unadata peggio" anche se non amo tragedia questa espressione perché a lei simile si avvello psicologico siamo tutti un'opportuni - alla pari. Credo però che sarà, una "seconda vita", mille sia un'opportunità, una e non va "seconda vita" che ci è stata sprecata regalata, e non va sprecata. BYNCNDALCUNI DIRITTI RISERVATI FABIO POLETTI MILANO Per sconfiggere la paura hanno disegnato alla lavagna. Sono i bambini di Tolentino, Ascoli Piceno, Fermo e Macerata nelle Marche colpiti dal terremoto dell'anno scorso. Coinvolti in un progetto elaborato dal Cesvi e dall'Associazione Psicologi per l'emergenza Sipem Sos Marche. Quando si parla di ricostruzione bisogna pensare anche alla ricostruzione emotiva delle persone colpite, soprattutto dei bambini, racconta Milena Paglia, la Project Manager del Cesvi che ha collaborato a stretto contatto con gli psicologi marchigiani che hanno lavorato su oltre 3000 bambini e adolescenti e ha elaborato un manuale di comportamento e di aiuto ai bambini traumatizzati. Elena Zito, psicologa dell'emergenza di Sipem Sos Marche, è una di loro. Dottoressa

Zito come si svolge il vostro lavoro? Il nostro lavoro è diverso dagli psicologi clinici. Non abbiamo ne lettini ne camici bianchi. Lavoriamo sul campo accanto ai soccorritori. Nella primissima fase il nostro lavoro si basa sull'ascolto e il silenzio. Cosa che diventa più difficile quando si ha a che fare con i bambini. In fase di emergenza il primo obiettivo è ricongiungerli alla famiglia, un elemento di protezione. Bambini che magari hanno perso un parente nel terremoto. Devono sapere o è meglio nasconderglielo? Forma alle emozioni I bimbi sono spinti a disegnare per esprimere le loro emozioni, condividerle con gli altri e alla fine controllarle meglio ROGER LO GUARRO Fargli sentire la vicinanza dei soccorritori è un modo di rimettere ordine nelle loro vite RiCOStruzio- I lutti vanno gestiti con delicatezza ma non deve essere nulla. Quando si scosta nulla. Devono essere aiutati a capire quello che è successo. Un lavoro che viene fatto in modo più approfondito a scuola anche quando gli mostriamo immagini della natura costruttiva e emotiva delle strutture. Una spiaggia e un uragano ad esempio. Per imparare ad accettare quello che è prattutto dei successi e per capire che non bambini, siamo noi i responsabili. spiegano Ha assistito bambini rimasti sotto gli psicologi to le macerie come a Ischia? Si due bambini di Pescara del Tronto rimasti 6 ore intrappolati nel crollo della loro casa. Fargli sentire la vicinanza di soccorritori medici famigliari e psicologi è un modo di riordinare le loro vite. Noi lavoriamo sul trauma che è una frattura tra il prima e il dopo. Lavorate anche coi genitori? Se i genitori vanno in panico- Elena Zito psicologa dell'emergenza di Sipem Sos Marche come capita soffrono anche i bambini. Ma i bambini alla lunga hanno strumenti in più. Non hanno le sovrastrutture di noi adulti. Non dimenticano ma ricordano solo le sensazioni. Soprattutto la paura. Che a volte, lo abbiamo visto poi a scuola, si manifesta come paura dei ladri o degli extraterrestri. Cioè paura di essere separati dalla famiglia. Se sono piccoli tendono a regredire a quando erano più piccoli ancora. A 8 anni vogliono dormire con la luce accesa o nel letto dei genitori. I primi due mesi sono i più difficili. Quando sono molto piccoli anche fanno fatica a comunicare la loro esperienza. Attraverso il gioco, le immagini fotografiche di palazzi crollati o di macerie li spingiamo a disegnare per esprimere le loro emozioni, condividerle con gli altri e alla fine controllarle meglio. Sull'isola 276 sfollati malestende sono vuote A Ischia sono 276 le persone sfollate e assistite dalla Protezione civile. Le 9 tende installate nel campo sportivo che si trova in cima al monte Tabor sono per rimaste vuote. Gli sfollati hanno trovato posto negli alberghi di Casamicciola oppure in casa di amici e parenti. Tutti sperano di tornare presto nelle loro case, nella zona alta di Casamicciola. Le verifiche tecniche sono iniziate: la priorità è stata data a gli edifici pubblici e alle scuole. BY NCNDALCUNI DIRITTI RISERVATI -tit_org- Ciro e gli altri, ecco come i bimbi diventano eroi - I bambini eroi

L'ANNIVERSARIO Un
Amatrice, un anno dopo il paese non c'è ancora = Un anno dopo
ALLE PAGINE 6 E 7

[Mattia Feltri]

L'ANNIVERSARIO Amatrice, im anno dopo il paese non c'è ancora Le macerie sono sempre lì, le casette no 235 vittime, fu colpita ogni famiglia Servia ALLE PAGINE 6 E 7 anno Forse con le parole avremmo potuto chiuderla lì, quella notte di un anno fa, quando il sindaco Sergio Pirozzi disse al telefono con Rai News il paese non c'è più. Amatrice non c'è neanche oggi e non ci sarà mai. Non l'Amatrice che conoscevamo. Dicono che avrà una piazza, quando sarà ricostruita. Ci sono i progetti e i plastici. Prima una piazza non l'aveva: c'era una strada principale con due strade parallele intersecate da strade più strette. La piazza sorgerà sotto la Torre campanaria, che dell'intera parte vecchia del paese sola ha resistito, smozzicata. Resta da sgombrare l'ottanta per cento delle macerie, e di casette ne arriva qualcuna, magari un giorno magari un altro. Ma il punto non è lo stordente scarto fra l'energia eroica nell'emergenza e la fiacchezza burocratica del dopo. Quello è il grande scandalo che balza agli occhi, qui come ad Arquata e Pescara del Tronto, ad Accumoli, e nei paesi feriti a morte nelle scosse delle settimane successive, Visso, Ussita, Preci, Castelluccio di Norcia. Il punto è che Amatrice ci prova e mostra la vita che c'è, anche se conosce la verità. Ha aperto l'Area Food, che porta il nome globalizzato della modernità promettente e un po' ripetitiva, e così antitetico a quello remoto di Amatrice, con l'aggettivazione derivata, l'amatriciana della pasta guanciale e pecorino, sinonimo di vita un po' autarchica e chiusa, montanara, all'amatriciana. L'Area Food, progettata da Stefano Boeri, è lignea e levigata, piena di vetrate, ammirevole, un addio anche alle pietre medievali sotto il cui crollo morirono in 235. Dentro ci sono un supermercato, otto ristoranti, i caffè, la pasticceria. C'è anche il Ristorante Roma, che nella prima vita era pure un hotel, il più importante del paese, dove si custodiva la ricetta originaria degli spaghetti all'amatriciana, e quella notte collassò e scivolò a valle. Sulla strada ci sono il mercato, dopo bancarelle con abiti, biancheria, calzature, accessori in cuoio e similpelle. C'è chi ha rimesso assieme le bestie, chi ha ripreso a coltivare l'orto. Lunedì nella tenda cinema si è proiettato il film su Raffaello. Domenica ci sarà il concerto con Luca Barbarossa, Carmen Consoli e Gianni Morandi. Ricomincerà la scuola. Prove di tenace e irriducibile rinascimento. Sono le stesse prove dei paesi attorno, l'Area commerciale provvisoria di Accumoli, le manifestazioni sportive ad Arquata, la nuova chiesa di Pescara del Tronto. Ma sono paesi che non ci sono più. Amatrice non c'è più. Avrà la piazza, e case vere, una nuova fisionomia, ma non ci sarà più. Non è soltanto una questione urbanistica e architettonica, o di tempi biblici, è molto altro, una storia fisica spazzata via, la storia che risiedeva dentro le pietre, il soffio degli spiriti dei secoli, e i 235 morti, i lutti in ognuna delle famiglie, i villeggianti che non torneranno, i nonni aspetteranno i nipoti altrove, i figli proseguiranno verso altre estati, e tutto questo qui lo sanno, e vanno avanti verso un domani che non si sa.
À FELTRI ALESSANDRA TARAFFINO/AP DEL TRONTO Arquata del Tronto ha avuto 51 vittime. Accanto, il paese subito dopo il sisma; sopra, le macerie non ancora rimosse La visita Oggi il premier Paolo Gentiloni parteciperà con la moglie Manuela alla messa in programma alle 11 ad Amatrice in ricordo delle 235 vittime del terremoto che un anno fa colpì il Centro Italia Sulla Torre dell'orologio di Amatrice (accanto) sono state issate le bandiere dell'Italia e del Comune PESCARA DEI TRONTO ALESSANDRO SERRANO/AGI Pescara del Tronto aveva 135 abitanti. Nelle fotografie ^ la frazione dopo il sisma e come si presenta oggi CRISTIANO CHJODI/ANSA La chiesa di Villa San Lorenzo a Flaviano, frazione di Amatrice: il tempo si è fermato al 24 agosto 2016 MASSIMO PERCOSI/ANSA - tit_org- Amatrice, un anno dopo il paese non c'è ancora - Un anno dopo

Frammenti di lettere e oggetti di casa Tra le rovine alla ricerca della vita perduta

[Flavia Amabile]

Frammenti di lettere e oggetti di casa Tra le rovine alla ricerca della vita perduta Dodici mesi fa intere famiglie hanno abbandonato le proprie abitazioni. Qualcuno è tornato ad Arquata del Tronto: qui è quello che resta di noi. Le macerie hanno un odore acre, fatto di legno marcio, ruggine, carta gonfia d'acqua e terra smossa. Per sentirlo bisogna camminarci dentro, respirando le vite di tanti ridotte in nulla. Le macerie hanno un aspetto spettrale da cimiteri di ricordi e sacrifici. Sono un pugno nell'occhio per chi passa anche solo per caso lungo le strade. Impossibile far finta di non vedere e non capire, sono la ferita ancora viva per chi ha perso tutto. Quando porteranno via i calcinacci finalmente si potrà provare a mettere da parte il passato, ma nonostante sia trascorso un anno dal terremoto del 24 agosto, ad Amatrice come ad Arquata del Tronto sono ancora lì mescolate a pezzi di vita. Non andate via, Mariafrancesca deve recuperare il motorino del padre. Ha bisogno di aiuto, chiede una donna. Quattro uomini sono seduti in cerchio davanti a una parete di case sventrate dalla furia del sisma. Occupano l'unico cono d'ombra rimasto in un angolo di Pretare, frazione di Arquata del Tronto. Un anno fa c'era anche un abete gigantesco, ora è a terra: il suo profumo da presepe fuori stagione è una delle tante assurdità di un paese che ha perso tutto. La aspettiamo assicura Sergio, uno dei quattro. È lì per dare una mano alla zia novantenne proprietaria di una delle case alle sventrate. Era l'abitazione più antica di questa frazione. C'era di tutto. Quello che resta è sparso su una spianata di terra e detriti: lettere, ricevute di bollette, resti di indumenti, oggetti di casa e frammenti di mobili ormai irriconoscibili. Sembra un'esplosione, è il terremoto del 24 agosto scorso, mescolato alla nevicata più violenta degli ultimi cinquant'anni e alla normale sfiancante lentezza della burocrazia delle emergenze italiane. L'esplosione dell'inefficienza. Ora la macchina delle macerie sembra finalmente mettersi in moto. Una decina di giorni fa, quasi 12 mesi dopo la prima devastante scossa che ha distrutto Amatrice, Accumoli e gran parte di Arquata del Tronto, la Protezione Civile ha chiesto aiuto all'Esercito: è stato costituito un Task Group del Genio Militare con il compito di occuparsi delle macerie. Il 10 agosto sono arrivati i primi 100 militari: demoliranno e trasporteranno le macerie verso l'area di stoccaggio nel Comune di Monteprandone, nell'Ascolano. Ma il gruppo è stato già rafforzato, lo Stato Maggiore della Difesa si è detto pronto a dislocare in zona fino a 300 militari e 190 mezzi. Per il momento non hanno una scadenza: demoliranno edifici e raccoglieranno macerie finché sarà necessario. Vogliamo testimoniare la concreta solidarietà e vicinanza alla popolazione del Centro Italia, spiega lo Stato Maggiore in una nota ufficiale. Dietro le parole formali si nasconde un lavoro enorme. Sono partiti da una suddivisione delle particelle catastali, chiamano i proprietari delle case da demolire, comunicano i giorni in cui saranno sul posto con le ruspe e i camion. Non vuole o chi può si fa trovare davanti alla casa. I militari hanno il compito di dividere i materiali in modo grossolano, da una parte il legno, da un'altra il ferro, quindi il resto. Se troviamo oggetti personali li mettiamo da parte o li consegniamo a chi è lì, spiegano i soldati del Genio. Chi ancora spera di salvare qualcosa, quindi, deve andare a prenderlo prima che sia troppo tardi. Salvatore è salito a Pretare per recuperare i mobili di casa. Sono costati una fortuna, la casa è inagibile ma ogni giorno entro e porto via qualcosa, racconta. A quasi un anno dal terremoto vive ancora in uno degli alberghi lungo la costa. Ogni giorno si mette in viaggio per tornare in paese. Porto con me i panini che mi danno per pranzo. Li mangio qui, sotto quello che resta della casa. E organizza il trasporto dei mobili anche se il problema è trovare dove metterli. A mezzogiorno arriva anche Mariafrancesca Piermarini, 37 anni, due negozi di ferramenta e casalinghi, due depositi di merci e una casa persa sotto le scosse. I quattro uomini hanno messo in fila sul terreno quello che hanno messo in salvo: quattro pentoloni di rame, alcuni barattoli di vernice, un cric per auto, una confezione di posate da pochi euro ancora nella plastica. Da qualche parte c'è anche il motorino del padre. Dentro i depositi c'erano centinaia di migliaia di euro di merce. La gran parte è andata distrutta. Qualcosa è stata rubata in questi mesi. Questo è quello che resta dei sacrifici dei miei nonni e dei miei genitori, racconta osservando gli

oggetti ammaccati e coperti di terra. E ora? Prima avevo tutto, ora cerco un lavoro. Non sarà facile ma ricomincerò e torneremo in tanti qui a Arquata. Lo dobbiamo alle nostre famiglie, tutto quello che hanno fatto per noi non può finire così. Le macerie hanno un aspetto spettrale da cimiteri ma la forza della vita. 100 militari Dal 10 agosto l'esercito ha mobilitato 100 militari del Genio per avviare la rimozione delle macerie da alcuni Comuni colpiti dal sisma Il recupero I militari mettono da parte gli oggetti che trovano in attesa dei proprietari La frazione Due scorci di Pretare, frazione di Arquata del Trento -tit_org-

AOSTA, TRAGEDIA ANNI 90

Il ghiacciaio si ritira Riaffiorano tre cadaveri

[Redazione]

AOSTA, TRAGEDIA ANNI 90 - Il ghiacciaio si ritira Riaffiorano tre cadaveri | W COURMAYEUR (AOSTA) Sono rimasti un'ultima notte sul ghiacciaio del Miage, ai piedi del Monte Bianco, i tre cadaveri senza nome trovati nel tardo pomeriggio di ieri da un'escursionista francese. Tre alpinisti morti probabilmente alla fine degli anni Novanta. Il ghiaccio, in forte ritirata, li ha restituiti in questa estate di caldo torrido che non ha risparmiato l'alta quota, dopo averli nascosti per anni. Le circostanze dell'incidente sono ancora un mistero. L'unico indizio è una carta di identità tedesca rilasciata nel 1995, sgualcita e difficilmente leggibile. Era all'interno del portafogli, consegnato in serata ai finanzieri del Soccorso alpino di Entreves (Sagf) che hanno allertato le autorità consolari e stanno consultando l'archivio storico riguardante i dispersi. I militari hanno potuto anche visionare alcune foto scattate dall'uomo che si è imbattuto nel macabro ritrovamento durante un'escursione nella Val Veny, sopra Courmayeur. Prima dell'identificazione sarà necessario recuperare i cadaveri, in avanzato stato di decomposizione. L'operazione, che sarà condotta dall'elicottero del Sagf e dai vigili del fuoco di Aosta, è stata rinviata a stamani, non avendo ieri a disposizione molte di ore di luce.

8INCND ALCUNI DIRITTI RISERVATI -tit_org-

La protesta I cittadini dell'isola si scagliano contro la stampa per le accuse dei giornali sui dilaganti abusi edilizi: Colpa dello Stato Noi irregolari perché non c'è il piano regolatore

[Silvia Mancinelli]

La protesta I cittadini dell'isola si scagliano contro la stampa per le accuse dei giornali sui dilaganti abusi edilizi: Colpa dello Stato Noi irregolari perché non c'è il piano regolatore Dal Sindaco allenatore, che trascina la "squadra" di Amatrice verso la ricostruzione alzando la voce contro le istituzioni, ai sindaci "capi ultras" di Lacco Ameno e Casamicciola, che urlano contro i giornalisti sciacalli che speculano sul terremoto per un non chiaro fine. Tra frasi fatte e slogan, condite da parolacce, gongolano agli applausi della gente annebbiata da una furia cieca e non alzano un dito quando i più baldanzosi insultano la stampa e mettono mani addosso spingendo fuori dalla sala operativa i giornalisti. Capri espiatori della rivolta, colpevoli di aver riportato testualmente le parole del capo della Protezione Civile e chiamati vigliacchi, fannulloni, bastardi e servi. L'abusivismo edilizio non c'entra nulla coi crolli, dicono loro, sono venute giù solo poche case vecchie. L'idea è forse quella di un "piano massone", chissà, per boicottare gli affari dell'isola nella stagione clou per gli affari, di spostare il turismo chissà dove. Ieri all'ex-Capri per poco non è finita in rissa, tra scenate e mani alzate. Ischia è 40 chilometri quadrati, mentre la zona interessata dal sisma è 200 metri, Casamicciola alta, dove anche storicamente ci sono state devastazioni - raccontano i residenti -. L'abusivismo l'ha fatta da padrona nel terremoto, quasi fosse una punizione divina. Ma in nessuna altra parte, come Amatrice o Norcia o Arquata del Tronto o Visso, si è parlato di questo. Il problema è che a Ischia è quasi sempre mancato il piano regolatore. La popolazione è aumentata in modo esponenziale, e di conseguenza la necessità di nuove case e infrastrutture. Senza un piano regolatore si costringe il cittadino a costruire da sé. Ma ad ammettere che le case sono state costruite senza i necessari permessi sono gli stessi cittadini che gridano ai giornalisti: Le case sono state costruite abusivamente per far fronte all'aumento della popolazione, è vero, ma i vari governi hanno condonato. Chi ha perso tutto deve avere il diritto di essere riconosciuto come un poveraccio che ha subito una calamità naturale, come le altre vittime del terremoto, e non etichettati come abusivi. Aiutateci invece di darci addosso, aggiunge un altro. Una delle due donne morte è stata uccisa dalle macerie di una chiesa dell'Ottocento, sicuramente non abusiva, così come le abitazioni dilaniate dal sisma hanno scheletri in legno e non ci danno modo di ristrutturarle, grida una Questa è la classica strategia mediatica che state attuando - ancora - trovare la truffa perché siamo del Sud. Non ci volete pagare, state trovando l'escamotage. Se chiediamo i permessi per aggiustare una casa vecchia non li otteniamo perché ci sono vincoli. Casa mia non ha una crepa, è perfetta e non ci posso arrivare perché la via di casa mia fatta dallo Stato, e non abusiva, è franata e non posso andarci. Stanno cercando di non darci i soldi, che oltretutto sarebbero pochi perché la frazione è piccola, non è tutta l'isola, ma stanno trovando le pezze a colori per non aiutarci. La magnitudo non è 4, è molto di più, scrivetelo - urlano in coro -. È una vita che chiedevamo aiuti allo Stato perché sapevamo che era una zona sismica e sarebbe potuta accadere una cosa del genere, ma non ci hanno ascoltato. Il terremoto è stato una bomba. Su quali basi Borrelli, capo della Protezione Civile, si permette di dire che a Ischia costruiamo case con materiale scadente? Lo invitiamo a mandare dei tecnici a casa nostra. Se fatte con materiali poveri, gli forniamo i nomi degli architetti, degli operai così quel fascicolo che vogliono aprire, l'appello prima di un nuovo applauso. SII. Man. Danni Concentrati nelle parti vecchie del paesini -tit_org- Noi irregolari perché non è il piano regolatore

E adesso fa paura la fuga dei turisti

[Silvia Mancinelli]

E adesso fa paura la fuga dei turisti. I residenti temono che dopo il sisma faccia guai pure la psico. Gli alberghi continuano a ricevere disdette, i negozi tirano giù le saracinesche. Le macerie sono su, in alto. Non sporcano, non fanno capolino sul lungomare, nelle terme, sulle spiagge o tra le boutique del centro e nessuno le vuole vedere. Perché Ischia è viva, urlano a gran voce i residenti, e l'isola ha una voglia matta di lasciarsi il terremoto e la paura alle spalle. Mentre si lavora, a Piazza Maio, tra sopralluoghi e verifiche, le istituzioni iniziano a farsi vedere atterrando a più riprese sull'eliporto costruito di fronte al mare. Ischia non è Amatrice, che oggi piange il primo anno senza i suoi 297 morti, non è devastata e la sua gente non perde tempo a piangersi addosso. Gli affari in questa isola si fanno adesso, con la bella stagione, con le strade affollate e la gente in fila per conquistare un tavolino al bar o una sdraio sulla sabbia. Sono solo pochi mesi quelli buoni per mettere vie le "provviste" per l'inverno, quando di soldi ne arrivano decisamente pochi ma le tasse e le bollette si pagano lo stesso. Quindi i turisti che scappano da Ischia sono una tragedia nella tragedia, uccidono peggio della paura, sono un terremoto pure loro. Con queste premesse, tornare a lavorare, magari a pieno ritmo, è una priorità. Si lamentano i tassisti, si dannano gli albergatori che in una notte hanno perso anche più di cento ospiti e che continuano a ricevere telefonate di disdetta per l'ultimo, prezioso scorcio dell'estate. Abbassano le saracinesche i negozi e si annoiano i noleggiatori di auto e motorini, solitamente indaffarati fino alla fine di agosto. Le spiagge non sono mai state tanto poco affollate, c'è gente ma si contano troppi ombrelloni chiusi, troppi lettini allineati uno accanto all'altro senza asciugamani, ma quanti hanno deciso di restare e prendere il sole a duecento metri dal centro operativo dell'ex-Capri, a Casamicciola, sono gli eroi di un'isola che con questa tempra si è guadagnata gli antichi lustri e che è intenzionata a non perderli. D'altronde a premiare la gente del posto è proprio il loro animo e il loro sorriso: arrabbiati e pronti alla scenata, generosi come nessuno un attimo dopo e sorridenti - e improvvisamente su un altro pianeta quando il Napoli gioca. Proprio come martedì sera, a ventiquattro ore dal sisma, quando le urla dei tifosi davanti al televisore sovrastavano l'ansia e rompevano il silenzio a ogni gol. Guardate Ischia quant'è bella - allarga le braccia Ernesto -. Lo direste voi che c'è stato il terremoto? Ischia è viva. Nel mirino finisce il "terrorismo mediatico", perché quello che è successo a Casamicciola fa paura a tutti e a tutti dispiace, ma business is business, e in tempi di crisi al dolore per i morti, per i feriti, per chi ha perso la casa, si aggiunge il timore di ritrovarsi con le tasche vuote. Va un po' meglio nei comuni - l'Isola verde ne conta sei - più lontani da Casamicciola e dai disastri della zona rossa. Lì i lidi si riempiono ancora, si lavora da mattina a sera e quel trauma di lunedì sembra un po' meno incombente. Ma le incognite sono tante, a cominciare dagli ospiti più affezionati di quest'isola, i tedeschi. Che arrivano qui soprattutto quando gli altri vanno via, popolano le stradine colorate e affollano alberghi, stabilimenti termali e ristoranti a settembre e ottobre e oltre, diventando gli ospiti di riferimento. Io li conosco, i tedeschi. Non ci tradiranno, si spaventano meno, sanno informarsi e capire i pericoli reali, conoscono bene l'isola. Ma certo anche lì hanno la TV, anche lì saranno arrivate quelle immagini che sono terribili ma riguardano poche centinaia di metri sui chilometri e chilometri di Ischia. Speriamo non piovano disdette per la fine dell'estate e l'inizio dell'autunno, sospira Ciro seduto nel suo Ape-taxi guardando la roccia a forma di fungo che sporge dal mare di fronte alla spiaggia di Lacco Ameno, insolitamente sguarnita considerate la stagione e l'ora. Pure Co

nfcommercio Napoli lancia l'allarme, ricorda che tutto continua a funzionare regolarmente e invita a evitare allarmismi infondati che danneggiano l'economia dell'isola. Anche al porto di Ischia i tassisti sono preoccupati, assiepati poco dopo il molo vedono i turisti andarsene in massa sugli aliscafi diretti a Napoli, mentre dalle imbarcazioni che fanno la rotta opposta scendono alla spicciolata i nuovi arrivi, poche decine, soprattutto stranieri. Io spero che gli ospiti illustri di quest'isola che amano Ischia ci diano una mano, mugugna Paolo seduto fuori dalla pizzeria dove lavora. Pensa ai

turisti più noti, come la cancelliera tedesca Angela Merkel, ma anche ai vip di casa nostra come Sabrina Ferilli, che sui Lidi di Casamicciola si riempiono ancora e si lavora senza sosta social ha lanciato un appello ad aiutare l'isola non scappando ma venendo qui per le vacanze, perché tanto funziona tutto, e la bellezza dei posti che hanno reso questo luogo un paradiso per tanti è ancora tutta qui. [RIPRODUZIONE RISERVATA](#) Deserte Una delle spiagge di Casamicciola con pochissimi bagnanti per la paura di altre scosse -tit_org-

Anno zero = Il dolore e la speranza. Così Amatrice prova a rinascere

[Francesca Musacchio]

Il dolore e la speranza. Così Amatrice prova a rinascere. Reportage. La zona rossa continua a essere presidiata dai militari. Le macerie delle case sono sempre lì. A ricordare uno Stato assente. La rabbia degli abitanti. Le nostre ferite impossibili da cancellare. Oggi l'anniversario: D'ora in poi il 24 agosto sarà il giorno del silenzio. Francesca Musacchio. AMATRICE (Rieti). Silenzio, dolore e macerie. A distanza di un anno dal sisma che ha distrutto Amatrice il tempo sembra essersi fermato a quel maledetto 24 agosto 2016. La ricostruzione è un miraggio e quello che è stato fatto è ancora troppo poco. La zona rossa è presidiata dai militari ma le case crollate si vedono. Sono ancora lì, accartocciate su se stesse. È possibile scorgere pezzi di arredamento, qualche vestito e i segni di una vita che non c'è più. Per il resto sono solo cumuli di pietre e polvere. Qualche palazzo è stato puntellato. Per il resto le conseguenze della furia del terremoto sono ancora più che visibili. Per le strade di Amatrice passeggiano turisti e curiosi arrivati da ogni parte d'Italia e non solo. Per loro non è possibile oltrepassare il presidio delle forze dell'ordine. Devono accontentarsi, per così dire, di quello che si trova al di fuori. Incontriamo una coppia di tedeschi intenti a fotografare i resti di un palazzo. Siamo passati da qui di ritorno dal nostro viaggio in Puglia - ci spiegano con un italiano stentato - siamo originari di un paesino non distante, ma siamo Germania da anni. Volevamo vedere come stanno le cose perché in tv abbiamo visto immagini scioccanti. È peggio di quanto pensavamo. L'idea del selfie con alle spalle i palazzi crollati, però, è stata abbandonata. Per le strade di Amatrice sono stati affissi cartelli con la scritta No selfie. Luogo di rispetto. Si chiede rispetto per i morti e per i vivi. E qualcuno decide di rispettare questa richiesta. Altri, invece, incuranti del messaggio si mettono in posa sorridenti anche vicino alla statua di Camilla, il cane a cui proprio ieri mattina la cittadina ha reso omaggio per il suo coraggio. La scultura in bronzo è stata posizionata nel Giardino degli Alberi per ricordare il border collie, morto il 1 giugno 2017, che ha contribuito a salvare molte vite durante le ricerche dei superstiti. Nei giorni del sisma il via vai dei mezzi di soccorso occupava le strade. Adesso quel traffico è cessato, ma il paesaggio intorno non è molto diverso. Si aggiunge il silenzio di una comunità ancora spera e fa progetti. Vivo qui, ci spiega un anziano incontrato nei pochi moduli abitativi assegnati. Stringe le spalle e allarga le braccia indicando la casetta affiancata alle altre. Avevo una casa grande - aggiunge con voce commossa - non lontano da qui. Il cenno di una donna richiama la nostra attenzione. È la moglie dell'uomo che parla con noi. Basta domande, per favore - dice - non è il caso. Mio marito piange tutti i giorni. Abbiamo perso parenti e amici. Chiediamo i nomi. Meglio di no, non è importante sapere come mi chiamo. Ciò che conta - riprende tra le lacrime - è che voi giornalisti possiate spiegare davvero bene come stanno le cose. Qui non si ricostruisce, si sopravvive. Di tutto quello che avevamo non è rimasto nulla. Cosa dobbiamo aspettarci?. E percorrendo le strade si vede quello che bisognerebbe aspettarsi: la rimozione delle macerie per cominciare. Poi la ricostruzione. Impossibile la rinascita senza liberarsi di quel fardello. Le macerie sono tutte ancora lì, lungo le strade. Non si può dimenticare in mezzo a tutto questo, ci racconta Gino. Lui è di Amatrice, ma dopo il sisma si è trasferito a Roma dai figli. Torno qui ogni tanto, ma non posso più entrare a casa mia - ci spiega - è nella zona rossa. Non ho preso niente. Adesso attendo. Magari quando rimuoveranno le macerie potrò prendere qualcosa. Per il momento sono qui per l'anniversario. La rimozione dei crolli è lentissima. Così come la ricostruzione. Dei circa 75 esercizi commerciali di Amatrice, 8 hanno riaperto i battenti nella zona commerciale inagurata da poco. Al momento è presente un solo supermercato, che ha ripreso a lavorare da qualche tempo. Il sale sulla ferita degli amatriciani, però, è stato il terremoto che ha colpito Ischia nei giorni scorsi. Nel bar aperto, fuori dall'area commerciale, due ragazze e un uomo discutono proprio di Ischia. Alla vigilia dell'anniversario del sisma, si parla ovunque di quanto accaduto nell'isola e si piangono quei morti così come si piangono i 239 corpi ritrovati senza vita tra le macerie di Amatrice. Attualmente nella cittadina vivono circa 300 persone, 1500 se si considerano le 69 frazioni. La maggior parte di coloro che sono rimasti lo hanno fatto per motivi di lavoro: dipendenti del Comune o di

altri enti che sono attivi. La paura, però, è ancora tanta. Per ricordare quanto accaduto, durante la notte appena trascorsa è stata organizzata una fiaccolata e una veglia lungo le stadi di Amatrice. Intorno alle 2 la partenza del corteo silenzioso, accompagnato da 239 rintocchi di campana, il numero delle vittime. Il sindaco di Amatrice, Sergio Pirozzi, su richiesta dei familiari delle persone scomparse, ha chiesto un passo indietro ai media perché il lutto e il ricordo della tragedia rimanga privato, vissuto dai cittadini nella loro intimità, con un momento di preghiera. Proclamato per oggi, inoltre, il lutto cittadino. D'ora in poi per Amatrice il 24 agosto sarà la giornata del silenzio, si legge nell'ordinanza comunale. Per tutta la mattinata le bandiere saranno issate a mezz'asta e listate a lutto. Gli esercizi commerciali e i locali pubblici abbasseranno le serrande dalle 10 e 45 alle 12 e 15, e le attività pubbliche saranno ferme fino alle 13. La stessa ordinanza è stata emanata da Stefano Petrucci, sindaco di Accumoli, Comune che fu epicentro del sisma della scorsa estate. Qui le attività commerciali e i locali pubblici saranno chiusi dalle 17 e 45 alle 20, orario in cui verrà celebrata la messa solenne in ricordo delle vittime, officiata, come ad Amatrice, dal Vescovo di Rieti, Monsignor Domenico Pompili. Anche una rappresentanza della Città metropolitana di Roma Capitale sarà presente dalle 10 presso il campo Zero di Amatrice, per commemorare le vittime del terremoto ad un anno dalla tragedia. Pietà per i morti Cartelli affissi lungo le strade No selfie, luogo di rispetto La fiaccolate Ieri notte un lungo corteo per le strade della cittadina -tit_org- Anno zero - Il dolore e la speranza. Così Amatrice prova a rinascere

Intervista a Savino D'Amelio - I ritardi non finiscono mai E non giustifico più nessuno

[Francesca Musacchio]

Parla il parroco Don Savino D'Amelio: C'è gente nei container. È assurdo. I ritardi non finiscono mai giustifico più nessuno. Come parroco sono molto preoccupato. Il 15 settembre, ad esempio, inizia la scuola e se non ci saranno le condizioni minime di abitabilità e vivibilità i bambini verranno sbalotati da una parte all'altra. A parlare è il parroco di Amatrice, don Savino D'Amelio, incontrato da Il Tempo alla vigilia dell'anniversario del sisma del 24 agosto 2016. Il religioso ci ha accolto in chiesa e nel luogo sacro, ricreato dopo il terremoto, ha ripercorso l'anno di sofferenza dei suoi fedeli e le difficoltà ancora esistenti. Don Savino può fare un bilancio di questi 12 mesi? A che punto siamo? Non è stato fatto molto. Mancano ancora molte casette che significa un ritardo vitale. Molte famiglie sono ancora fuori nei container. Molti moduli abitativi non sono ancora stati sorteggiati e dal momento del sorteggio trascorre almeno un mese prima che possano essere abitabili. Fino al 15 marzo, tra terremoti e neve, ho giustificato i ritardi. Dal 15 marzo in poi non giustifico più nessuno. Cosa intende? A che cosa si riferisce? Ad oggi le mense sono chiuse perché l'emergenza è cessata. I negozi sono chiusi e le casette assegnate sono poche. Le faccio un altro esempio. Luglio appena trascorso è stato il periodo peggiore dal sisma, forse ancora di più delle nevicate dell'inverno scorso. I primi tempi l'assistenza è stata massima. C'era di tutto e di più. Ma a luglio sono state chiuse due mense. Chi sta nei container o nelle roulotte come fa a mangiare o a cucinare? Al momento il supermercato è attivo, ha aperto da qualche giorno. Ma prima di questa data chi doveva fare la spesa era costretto a compiere 60 chilometri, trenta andata e trenta ritorno, per raggiungere un posto dove fare la spesa. La Caritas portava il pane. L'area commerciale però è attiva e ci sono dei negozi all'interno. Il 10 agosto è stata inaugurata la prima area commerciale con pochi negozi. I mezzi di comunicazione hanno dato e stanno dando un cattivo messaggio perché non è vero che tutti i negozi sono aperti. Amatrice è descritta come fosse El Dorado, ma non è così. I negozi erano il sostentamento della comunità, fonte di ricchezza. Se non riaprono sarà dura. Nell'area food, ad esempio, ci sono solo tre ristoranti e per mangiare bisogna prenotare il giorno prima. Amatrice prima del terremoto era una città benestante. Dai primi di agosto ci sono molti curiosi, ma dal 27 poi torneremo a contarci. Le due farmacie fanno la fame. E una sta pensando di chiudere i battenti. Queste cose le so perché i miei fedeli me le raccontano. Uno dei problemi ancora esistenti, però, è quello delle macerie. Sono ovunque e la zona rossa è ancora sommersa. I camion che trasportano le macerie non possono fare più di due viaggi al giorno per portarle via e ci sono ancora edifici da demolire. Solo per la scuola alberghiera, ad esempio, tra la demolizione e la rimozione delle macerie ci è voluto più di un mese, riempiendo di polvere chi abita nei container accanto. Voglio vedere cosa accadrà nella zona dove sono presenti le casette quando arriverà la neve. Perché qui ogni anno cade almeno mezzo metro di neve, bisogna ricordarlo. I parrocchiani vengono a chiedere aiuto? La comunità è combattiva e con una forte dignità. Sperano e continuano a fare progetti. La gente riconosce il ruolo della chiesa. Ad Accumoli, ad esempio, il parroco polacco dopo il terremoto è andato via. Noi qui ci siamo sempre stati. Abbiamo anche offerto gratuitamente un terreno con quattro padiglioni alla Regione per la costruzione dell'ospedale. La Germania si è offerta di costruirlo con la sua manovalanza. A ottobre si diceva che il progetto era pronto, ma ancora non è stato costruito. E gli anziani che erano ospitati nel centro Padre Minozzi dove sono adesso? Dopo il terremoto li abbiamo salvati tutti. Si trovavano in uno dei padiglioni e siamo riusciti a portarli tutti via in pochissimo tempo. Ci siamo mossi immediatamente. In seguito sono stati ricollocati in varie strutture tra Rieti e altri posti. Ora sono tutti lì.

Fra. Mus. -tit_org- Intervista a Savino D'Amelio - I ritardi non finiscono mai E non giustifico più nessuno

Sette miliardi per ricostruire

[Valerio Maccari]

I lavori rifare del tutto le aree colpite costa caro. Tre volte più della messasicurezza Per la ricostruzione delle zone colpite dal terremoto ci vorranno oltre 7 miliardi di euro. E forse molto di più. Il conto del sisma è salatissimo, e per di più dai contorni ancora parzialmente indefiniti. Una trasposizione in cifre arriva da una stima della Protezione civile, che ha calcolato in quasi 7,5 miliardi di euro le spese necessarie per ricostruire le zone di Amatrice e dintorni. Di questi, solo 5 miliardi sono riferiti ai danni alle case e agli edifici privati: il resto è diviso tra speso per il soccorso e l'assistenza alla popolazione - una bolletta di mezzo miliardo di euro - più un altro miliardo per ripristinare la rete della viabilità, i servizi essenziali ed i danni agli edifici pubblici. Una cifra elevata, che fa apparire ben magro lo sforzo pubblico messo in campo finora per far tornare alla normalità la zona: il governo Gentiloni, ad aprile scorso, in occasione della manovrina, ha infatti annunciato lo stanziamento di un miliardo l'anno per la ricostruzione. Certo è che si può contare anche sull'aiuto della Unione Europea: la Commissione europea ha proposto infatti a giugno un intervento del fondo di solidarietà Uè per un valore di 1,2 miliardi. Uno stanziamento record per la commissione, dovuto anche alla profonda impressione che la distruzione di Amatrice ha suscitato nelle popolazioni europee. Ma che è ancora poco, troppo poco per aiutare davvero. Soprattutto se si considera che il conto non include i costi per ospitare i circa 25mila sfollati cacciati dalle loro case dalla violenza del sisma, né i danni causati dall'inattività delle imprese e del turismo nelle città colpite. Tantomeno i contributi che verranno dati ai cittadini per le spese di ricostruzione, che vanno presentati entro il 31 dicembre di quest'anno e che coinvolgeranno anche i comuni al di fuori dell'area del cratere. I 7 miliardi, insomma, potrebbero diventare benissimo il doppio. E che si andrà ad aggiungere al pesante fardello che sono diventate le ricostruzioni post-sisma per il nostro Paese. Che sono ingentissime: secondo uno studio del Consiglio Nazionale degli Ingegneri, negli ultimi 50 anni i terremoti - al netto della tragedia del Centro Italia - ci sono costati 120 miliardi di euro di stanziamenti statali. Una cifra che include il sisma del Belice nel 1968, ma anche quello del 2012 in Emilia Romagna, passando per quello del Friuli del 1976, dell'Irpinia del 1980, il primo avvenuto in Umbria e Marche del 1997, quello del Molise del 2002 e quello dell'Aquila nel 2009. Ed è una stima conservativa: secondo un dossier sul rischio sismico del Dipartimento della Protezione Civile, i terremoti che hanno colpito la nostra instabile Penisola hanno causato danni economici valutati per gli ultimi quaranta anni in circa 147 miliardi di euro, che sono stati impiegati per il ripristino e la ricostruzione post-evento, a cui si devono aggiungere le conseguenze non traducibili in valore economico sul patrimonio storico, artistico, monumentale. Per non parlare degli stanziamenti che saranno necessari per Ischia, colpita pochi giorni fa anche se con danni non paragonabili a quelli causati dal sisma del 24 agosto 2016. Insomma, ci sarebbe costato meno mettere in sicurezza il territorio. Secondo l'exministro dell'Ambiente Corrado Clini, per la prevenzione sarebbero stati necessari 40 miliardi di euro. E altre stime tecniche - dei costruttori e degli ingegneri - parlano tutti di cifre tra i 30 ed i 40 miliardi. Insomma, un terzo di quanto abbiamo speso, negli ultimi 50 anni, per le ricostruzioni. Val. Mac. Amatrice Lachioesadi Sant'Agostino puntellata - tit_org-

Terremoti e abusivismo: riecco l'ipocrisia italiana

[Giacchino Rossello]

TERREMOTI E ABUSIVISMO: RIECCO L'IPOCRISIA ITALIANA di Giacchino Rossello Insomma, la colpa del terremoto è l'abusivismo. Meno male che c'è stato, perciò, questo sisma a Casamicciola così che siamo tutti consapevoli del problema: eliminamo l'abusivismo e scompariranno i terremoti. L'Italia è magnifica anche per questo. Si trova sempre un colpevole per qualunque evento. Cosicché, mentre un gruppo di Vigili del Fuoco (gli unici davvero e sempre encomiabili) scavava per salvare quei tre ragazzini sepolti dalle macerie cadute loro addosso da un paio di piani evidentemente costruiti a risparmio, tutto il resto del Paese si accapigliava su chi è più o meno abusivo e su di chi è più o meno la colpa. Certo, la Chiesa di Santa Maria del Suffragio un cui cornicione ha travolto la signora Lina che pure portava tra le mani una Bibbia non si può dire abusiva. È del XVII secolo, ma pare che fosse recente il manufatto crollato. Il cornicione, appunto. Dal che se ne dovrebbe evincere che non l'abusivismo o la vetustà, ma la scadente qualità dei manufatti provoca, in caso di terremoto, danni e morti. Per cui l'obbligo, per tutti, dovrebbe essere di restaurare e costruire con norme antisismiche. Lo dicono, ma chi lo fa? In questa nostra Italia si può sempre soprassedere alla realtà, soprattutto se non ha risvolti clamorosi. Più facile e pure più redditizio ululare contro l'abusivismo tout court, perciò. Fa più trendy, è più in linea. E poi, alla fin fine se lo dicono tutti vorrà pur dire che è vero. Perciò sarà facile credere che sanare l'abusivismo farà sparire i terremoti. Qualcuno che ci crede lo si troverà sempre. Più di qualcuno. Che magari creda che abusiva era la Messina del 1908, spazzata letteralmente via; abusivo il Belice e l'Irpinia e il Friuli fino all'Emilia e poi l'Abruzzo e Amatrice. Ci vuoi poco. Tutti i giornali, tutte le tv, tutta la fuffa via internet e il risultato è servito; il terremoto si batte eliminando l'abusivismo. Fino alla prossima scossa. Che non si sa dove e quando ci sarà. Ma che spazzerà via anche quest'ennesima ipocrisia. -tit_org- Terremoti e abusivismo: rieccoipocrisia italiana

Regione Campania: "Terremoto Ischia, 2,5 milioni di euro stanziati per emergenza"

[Redazione]

Mercoledì 23 Agosto 2017, 16:32 Inoltre la Giunta ha deliberato di dare mandato al Presidente della Regione Campania per presentare la richiesta dello stato di emergenza. La Giunta regionale della Campania nella seduta di oggi ha stanziato 2,5 milioni di euro del bilancio regionale per poter far fronte agli interventi di prima emergenza dopo gli eventi sismici che hanno colpito l'isola di Ischia. Inoltre, ha deliberato, facendo seguito al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di dare mandato al Presidente della Regione Campania Vincenzo DeLuca per presentare la richiesta dello stato di emergenza. [red/mn](#) (fonte: Regione Campania)

Terremoto: "sismicità Ischia estremamente rara", disse la direttrice dell'Osservatorio Vesuviano

[Redazione]

[redazione-]di Redazione Blitz Pubblicato il 23 agosto 2017 10:03 Share Tweet Share Share Email Comments[INS::INS][INS::INS]Terremoto: "sismicità Ischia estremamente rara", disse la direttrice dell'Osservatorio VesuvianoTerremoto: sismicità Ischia estremamente rara, disse la direttrice dell'Osservatorio Vesuviano ISCHIA Aveva detto tutto tranquillo, o meglio, sismicità sull'isola di Ischia estremamente rara. Parole andate in onda su Rai Uno venti giorni fa, durante la trasmissione Quark di Alberto Angela, ma che la direttrice interessata ha spiegato essere stata registrata lo scorso aprile. Che siano 20 giorni fa o 4 mesi fa, è scoppiata la polemica per le parole, forse un po' incaute, di Francesca Bianco, direttrice dell'Osservatorio Vesuviano dell'Ingv, ovvero la responsabile al più alto livello del monitoraggio sismico in quella zona. Parole che lette dopo il terremoto con due morti di due giorni fa proprio ad Ischia, fanno pensare a quanto sia inutile una previsione sismica. Ma la frase di Francesca Bianco, per quanto possa risultare incauta se letta oggi, non è stata detta a caso. Negli ultimi tempi infatti l'Osservatorio Vesuviano si è fatto coinvolgere in un progetto per la costruzione di una centrale geotermica ad Ischia, un'iniziativa molto contestata a livello locale e da una parte della comunità scientifica nazionale che considera l'idea estremamente pericolosa perché inserita in un contesto ad alta rischiosità vulcanica e sismologica. Come ricorda Il Fatto Quotidiano, ad Ischia ci sono stati almeno 12 sismicisiti dalla letteratura scientifica, il primo nel 1228, per arrivare a quello più grave in assoluto di Casamicciola del 28 luglio di 133 anni fa, 2.313 morti, per finire al sisma più recente del 2008 e alle scosse di settembre 2016. Tanti e letali, ma eccezionali e spalmati in 800 anni.[INS::INS] Sentita di nuovo dal fattoquotidiano.it, la professoressa Bianco nega però di aver sottostimato in televisione il rischio di terremoti nell'isola campana edice di essersi attenuta soltanto alla descrizione dei dati in suo possesso. intervista a Quark spiega è stata registrata ad aprile e in quel momento risultava che negli ultimi anni i microterremoti erano stati pochi. Riportare i dati del monitoraggio che erano in mio possesso non equivale a sottostimare il rischio sismico. Ma è il progetto della centrale a far discutere. Daniele Martini, sempre sul Fatto Quotidiano scrive: la società Ischia geotermia Srl ha presentato un progetto per la costruzione di una centrale geotermica a Serrara Fontana un impianto di produzione di energia elettrica alimentato dal liquido geotermico estratto da due pozzi di produzione e reiniettato nel sottosuolo in un altro pozzo. Per dare una solida base scientifica all'affare, Ischia geotermia si è rivolta all'Istituto nazionale di geofisica di Napoli stipulando il 3 agosto 2016 una convenzione del valore di 30 mila euro. Ingv ha messo a disposizione tre ricercatori pagati peraltro non con fondi propri, ma attinti da quelli della Protezione civile. anomalia fu evidenziata alcuni mesi fa al presidente Ingv, Carlo Doglioni, da un'altra ricercatrice dell'istituto, Claudia Troise che in una lettera sottolineò i rischi derivanti dall'assenza di una procedura di validazione da parte dell'Ente di risultati che saranno poi inevitabilmente utilizzati per giustificare determinate attività a scopo industriale. Forse è anche per questi motivi che da mesi la Guardia di finanza sta spulciando carte e documenti negli uffici dell'Ingv di Napoli.

Prevenzione civile cercasi

[Redazione]

Email bene chiarire da subito. Non sembra esserci alcuna connessione necessaria tra i crolli seguiti al terremoto ad Ischia e il fenomeno dell'abusivismo. I crolli non risulterebbero essere conseguenza diretta dell'esistenza di abusi o dispeculazioni edilizie ma, probabilmente, sarebbero dovuti alla vetustà degli edifici. Ci ad evitare ingiuste generalizzazioni e criminalizzazioni. Ma la precisazione non elude il tema di fondo. Per cui tanto abusivismo quanto la presenza di edifici vecchi e fatiscenti sono esattamente due profili della stessa faccia. Che ha le sembianze scure dell'incuria, della trascuratezza, del degrado in cui versa il nostro territorio. E dell'approssimazione, del respiro corto, della impreparazione con cui si affrontano le emergenze ambientali. Questa estate, il crollo a Torre Annunziata, gli incendi, il dissesto idrogeologico, il terremoto e emergenza idrica hanno ricordato a tutti che ora di mettere mano a situazioni incancrenite. Significa che occorre da domani mettere in sicurezza il territorio regionale attraverso l'attuazione di un piano di governo. Si tratta di rendere efficiente e moderno il sistema della protezione civile, anche sulla base dei principi della legge delega recentemente approvata, rendendola capace di agire prima, piuttosto che dopo, quando il danno compiuto. Di concepire, in sostanza, un sistema di prevenzione civile in cui il profilo della protezione naturale effetto e conseguenza di quello sulla prevenzione, secondo un principio già sperimentato in materia di tutela della salute e della sicurezza nel diritto del lavoro. E la Regione dovrebbe avere un ruolo guida in termini di programmazione, coordinamento e di sostegno finanziario. Sempre che si abbia le idee chiare sul da farsi. In tal senso, le ultime dichiarazioni di De Luca instillano più di un dubbio. Sostenere la legittimità dell'abuso di necessità e invece stigmatizzare, dopo il terremoto, definendoli criminali, gli illeciti compiuti ad Ischia, pare schizofrenico. Inoltre, le recenti dimissioni di Nello Di Nardo, consigliere di De Luca per la protezione civile, evidenziano che il settore non appare guidato con la dovuta accuratezza e convinzione e va politicamente riorganizzato. De Luca, invece, dovrebbe immediatamente mettere in agenda, con il Governo, un piano eccezionale di interventi di recupero dei tessuti urbani, cominciare a mettere in campo validi strumenti a contrasto dell'emergenza idrica e a tutela dell'agricoltura, realizzare un serio programma di ripristino degli ecosistemi danneggiati. Il libro dei sogni, si dirà. Ed vero. Non vi sarebbe, infatti, alcun motivo per credere ad un cambiamento di rotta. Perché mai una politica che ha il solo interesse di costruire il consenso necessario a riprodursi dovrebbe impegnarsi per creare risultati che probabilmente non vedrà? E dovremmo trovare le risorse? E a chi affidare questa gigantesca opera di ricostruzione e di rifondazione territoriale? Non si favoriranno i soliti noti? Non si infiltrerà la camorra? Non il rischio di disperdere le risorse in mille rivoli? Gli ottimi motivi per non fare, per rimanere nella tranquilla stasi fatalista, ci sono tutti. Ci sono sempre stati. Quanto a cura e governo del territorio, rimaniamo i campioni del benaltrismo, del nonsipuoismo, del nullismo. Fino al prossimo lutto. 23 agosto 2017 | 09:57 RIPRODUZIONE RISERVATA SEGUI CORRIERE SU FACEBOOK

Noi, sopravvissuti al sisma, vi raccontiamo cosa è successo nell'ultimo anno

[Redazione]

Noi, sopravvissuti al sisma di Amatrice, vi raccontiamo cosa è successo nell'ultimo anno. Specchiarsi in quei volti. I volti del 24 agosto 2016. I volti del terremoto. La tragedia che ha colpito i territori di quattro regioni devastato i comuni di Amatrice, Accumoli, Pescara e Arquata del Tronto. È farlo un anno dopo tornando a incontrare gli uomini e le donne che avevamo incontrato allora. Simboli di un dolore che ha spezzato il cuore dell'Italia. Vittime di un mostro invisibile che non hai mai davvero dato loro tregua, tornando ad accanirsi il 30 ottobre, il 18 gennaio e, in forma minore, anche qualche giorno fa. Complicando e allungando ancora i tempi dell'opera di ricostruzione. Gara di solidarietà. Ritrovare Giuseppe, il maggiore dei tre fratelli Milano, proprietari della Thermomilano, una società di impianti idraulici, a un anno di distanza vuol dire imbattersi in difficoltà spicciolate, ma anche in uno straordinario intreccio di storie di solidarietà. Lui e la moglie Elisabetta, proprietaria del ristorante La Conca, che sta riaprendo nell'area food tanto voluta dal sindaco Sergio Pirozzi, sono oggi ospiti di un elegante coppia di pensionati di Modena, che all'ombra di una frazione di Amatrice ha trovato il suo buon ritiro. Dopo anni passati a viaggiare, Talal Kaadana, siriano emigrato in Italia una vita fa ed ex direttore commerciale della Marazzi per Africa e Medio Oriente, aveva progettato di passare gli ultimi anni in semi solitudine tra alberi centenari, libri, musica e qualche bottiglia di ottimo vino, ospitando estate gli amici di sempre, con cui condividere lunghe chiacchierate. Poi, imprevisto. Con il terremoto lui e la moglie modenese si sono resi conto che la loro è una delle poche case antisismiche di Amatrice. E che appartamento per gli ospiti ben si prestava ad accogliere nuovi conoscenti come i Milano e i loro anziani genitori. Adesso la casa è un porto di mare, sospira tra il divertito e lo stanco Maria Gabriella Longoni. Modena e Amatrice, due città tanto diverse quanto le loro genti, idraulico e il manager, unite da una tragedia che crea inaspettate geometrie. E inaspettato è stato anche il regalo di Ignazio Catalano, il vigile del fuoco che si è commosso davanti alla bicicletta del nipote di Giuseppe distrutta dalla scossa del 30 ottobre, breve e violenta. E che, a qualche giorno dalla fine del suo turno di lavoro, tornato a casa, ne ha spedita al ragazzo una nuova di zecca. O quello di un gruppo di vigili del fuoco di Verbania, che ai Milano hanno addirittura regalato un container-magazzino, dopo avere racimolato i soldi spogliandosi per un calendario fatto in casa. E ancora, quello ricevuto da Elisabetta, a cui alcuni clienti di San Sepolcro hanno portato non solo medicinali veterinari per l'azienda agricola di famiglia, ma anche una scatola piena di soldi, tutti versati dai loro amici durante una camminata per Amatrice. Burocrazia cieca. Festine Dinushi, una cinquantenne albanese che, tra un lavoro da badante e un altro da donna di fatica, ha cresciuto le figlie a Grisciano, vicino Accumoli, non ha mai smesso di piangere. Avevamo incontrato in un tendone blu della Protezione civile mentre faceva colazione a caffè e biscotti con la figlia minore Daniela, studentessa liceale con gravi disturbi del metabolismo. Era intontita dal dramma, quasi non potesse appartenere. A distanza di un anno, insieme con la casa, il terremoto le ha portato via anche l'anima. Quell'isola di felicità che aveva trovato tra gli Appennini del reatino. Mi hanno distrutto tutto, spiega mentre guarda ancora una volta quel cumulo di sassi che chiamava casa. Dopo la seconda scossa, quella terribile del 30 ottobre, la casa è diventata pericolante ed era necessario abbatterla insieme alle due vicine. Doveva avvenire un venerdì mattina e noi ci eravamo organizzati per arrivare con il pullman da San Benedetto del Tronto, dove la famiglia è alloggiata in albergo dall'estate scorsa in attesa dell'abitazione provvisoria. E invece hanno abbattuto la mia casa il giovedì pomeriggio, senza avvertirci e così abbiamo perso tutte le nostre cose, che avevamo radunato in cantina. Ci avevo provato nelle settimane precedenti ad andarle a recuperare, ma i vigili mi dicevano di aspettare il mio turno. Un turno che non è mai arrivato. Non siamo bravi a fare male e subiamo il male, sussurra con un filo di voce. Non ho nemmeno fatto in tempo a prendere il lampadario bianco con il bordo azzurro. Vedi anche: Terremoto Amatrice. Non abbiamo più né macchina né casa. Luciana e Attilio, 50 anni insieme, hanno perso tutto. Per sfuggire alle scosse che non danno tregua dormono in macchina. Dove potremmo mai andare? Il sindaco di Accumoli, Stefano

Petrucci, spiega che è un problema dei Vigili del Fuoco. Il coordinatore del Centro operativo intercomunale (Coi) di Amatrice e Accumoli, Fabrizio Cola, dice che tutto è andato secondo quanto previsto dall'ordinanza. Certo, l'abbattimento della particella dei signori Dinushi sarebbe dovuta avvenire il venerdì, ma avendo finito di demolire le unità circostanti in anticipo, i vigili hanno aggredito l'edificio il giovedì pomeriggio. Niente di grave per la macchina degli aiuti. Un vero dramma per chi sotto quelle macerie aveva tutte le proprie cose. Quando sono arrivata il venerdì mattina ho visto la busta delle camicie che avevo preparato sotto la ruspa. Mi dispiace tanto. Gli occhi sono rossi sulla maglietta da lavoro. Ho avuto tre disgrazie nella vita: emigrazione, le malattie delle mie figlie e il terremoto. Ma io sono una sola. Forzati del mare Giovanni Adduci, la moglie e il figlio Federico hanno un enorme sorriso stampato sul volto quando si accomodano sulla veranda dell'hotel Parco a San Benedetto del Tronto in un caldo pomeriggio estivo. I bagnanti in costume tornano dalla spiaggia affollata di uomini e di ombrelloni, ordinatamente disposti su dodici file. Adduci senior si tocca il ventre voluminoso. Lo so, sono ingrassato ma come devo fare? Qui ci danno ogni ben di Dio e non si può mica buttare nulla, esclama mentre afferra una bruschetta dal piatto dell'aperitivo. Non tutti, non sempre nelle campagne di Accumoli mangiavano tre portate più volte al giorno, racconta Federico: E ora invece è chi si lamenta della sistemazione in albergo, ma poi mette i soldi della pensione da parte perché è tutto pagato, vitto e alloggio. Nessuna bolletta. Perché lamentarsi? Gli Adduci vorrebbero restarci fino all'inverno a San Benedetto, nonostante il sindaco dica che a fine agosto alla maggior parte della popolazione sarà assegnata una casa temporanea nel paese dove abitava. Ma loro, a differenza di altri, non hanno fretta di tornare a Villanova. Nessuno ha un lavoro che lo attende. Nemmeno Federico, che un'occupazione la cerca anche, ma non è disperato per il fatto di non trovarla. Il pensiero di tutti è superare il trauma della morte di Rosella, la figlia ventenne che lavorava in un negozio di Amatrice e che quella sera in cui il destino le si è accanito contro era ospitata a casa di un'amica lungo il corso principale. Lei non è più e il momento in cui ne parla è unico in cui gli occhi della madre luccicano mentre tira fuori un santino con la foto della giovane ragazza dalle méches rosa. Ma qui è lontana dai luoghi del trauma, dalle macerie di pietra. Non li ho mai portati al mare i miei figli. Una volta volevo, ma la pediatra mi disse: Non abiti in montagna? La montagna è meglio del mare. Vai più in alto, non in basso. Nessuno in famiglia sa nuotare. Una volta a nove anni andai a fare fieno in calzoncini corti, ricorda lui: La sera fu un dramma. Le gambe erano rosse e facevano un male incredibile. Ho giurato che non avrei mai più indossato i calzoncini corti. E non ho più fatto. Ma con i pantaloni lunghi in acqua non ci posso mica andare. Pini e sale hanno comunque fatto tornare il colore sulle guance di Giovanni, lo stesso che avevamo incontrato accanto all'obitorio di Amatrice quando ancora i sorti della figlia erano incerte. Di quell'incontro nella sua memoria non rimane nulla. Avvolto come era in un impermeabile blu, resistente alla pioggia ma non al dolore. Business macerie Seduto su una panchina sul lato opposto della strada rispetto all'hotel Bruna a Martinsicuro, un paesino poco a sud di San Benedetto del Tronto, Giuseppe Di Girolamo, detto Beppe, è icona dell'attesa. Attende che gli venga data una casa. Attende di tornare a lavorare. Attende che si sblocchi la pratica per la ricostruzione (provvisoria) del suo bar. Niente funziona come vorrebbe. Ad Accumoli il sindaco ha scelto di non distribuire una parte delle donazioni ricevute sotto forma di contributo per il mancato reddito a tutti i commercianti, come invece ha fatto Pirozzi ad Amatrice. Ci devono pensare direttamente i privati donatori. Ma la cosa non è semplice. Se la Confederazione nazionale dell'Artigianato ha ricostruito il bar chiavi in mano a un altro operatore di Grisciano, la Confcommercio ha solo offerto i soldi per la costruzione delle mura di legno del bar di Di Girolamo, senza però mettere a disposizione un tecnico per le pratiche burocratiche, richiesta del certificato di stabilità presso il Genio civile inclusa. Di Girolamo ha sì assunto un suo tecnico, Tonino Priori, ma questi, fino al giorno del nostro arrivo, era lontano dal riuscire a sbrigare in fretta le pratiche per riaprire l'attività. Eppure rimettere in moto i vecchi esercizi non è certo una questione di denaro. I soldi sono arrivati in abbondanza in questo territorio piccolo e fragile. Mala burocrazia italiana non è famosa per essere semplice e in tempi di emergenza le inefficienze a cui ci siamo ipocritamente abituati pesano più del normale. E poi ci sono le invidie di paese e i tentativi di incassare più soldi del dovuto, magari ingigantendo con i tecnici della Regione la vera entità delle perdite subite, ad esempio negli arredi della propria attività, nella speranza che con quattro soldi in più si

possa ripartire meglio. Sempre che non si siacostretti a certificare ogni euro di spesa futura. Un gioco del cane e dellavolpe che finisce però con allungare i tempi del disagio per tutti.All Aquila è meglioOccorre scendere a valle per andare a trovare Elena Serafini, la signorasettantenne che piangeva senza sosta il giorno dopo il terremoto del 24 agosto nel giardino della casa di un vicino, a pochi metri dalle crepe devastanti del suo appartamento, frutto dei risparmi di una vita. A valle versoAquila e verso la sua ampia spianata, dove nel 2009 il governo Berlusconi, dando un calcio a ogni regolamento che garantisse assenza di corruzione, diede in pochi mesi un tetto a 70 mila persone. Le famose casette. Alcune - molte sono oggi in rovina - stanno godendo di una seconda vita: qui, a Pagliari di Sassa, dopo avere rifiutato una stanza di albergo sulla costa adriatica, hanno scelto di vivere alcuni abitanti di Amatrice. Cambio di città e di prospettiva. In attesa delle casette vere, le loro. Ma attesa, si sa, può riservare sorprese. Quando Berlusconi consegnò queste casette io vidi in televisione la gente che ci entrava e rimasi incantata, condividendo le loro emozioni come se me lo sentissi che ci sarei venuta pure io, racconta Elena: inverno la casa è caldissima. La rimpiangerò. E poi nei dintorni non manca nulla. I supermercati sono riforniti di qualsiasi cosa. Da qui Amatrice sembra un paesetto. E senza i romani che portano soldi e vita, è proprio vero che morirà. Serafini è un fiume in piena. Come anno scorso. Ma questa volta le acque non sono più nere. Una coppia di Amatrice si è trasferita con il bambino autistico, che ora va in una scuola dove gli insegnanti sono gentili e preparati. Il bimbo ha cominciato a parlare. Sta molto meglio. Loro indietro non ci vogliono più tornare. Sopra e accanto alla stufa nera nell'angolo del saloncino i ninnoli a lei così cari sono tornati a vivere: la foto del matrimonio, quando era una diciassettenna dal volto tondo, un trullo in ceramica, un vecchio orologio da tavolo, un cestino di limoni bianco e giallo, qualche angioletto, una matrioska, lo scudetto della Roma. Molti si sono rotti per sempre, ma conosco una signora di qui che forse alcuni li può riparare. Agricoltori fortunati All allevatore Antonio Filodei di Arquata del Tronto la casetta temporanea è appena arrivata, completa di cucina, televisore, ferro da stiro e persino di phon per i capelli. Unico problema: le dimensioni. In base alle norme, una famiglia di quattro persone con due figli di sesso diverso dovrebbe vedersi assegnare una casetta di 80 metri quadrati, non di sessanta, più adatta a una coppia con un figlio solo o con due dello stesso sesso. Lo dice lei che è colpa dell'invidia, si sfoga la moglie Tiziana. Il problema è che a Pescara del Tronto, nella disgrazia, i più fortunati di tutti sono stati proprio gli allevatori: hanno ricevuto in donazione stalle e fieno per gli animali, veicoli da lavoro, soldi liquidi. E perfino bestie nuove. Ma Antonio non è contento. Scende dal trattore in quel campo che, dall'altra parte della Salaria, si affaccia ogni giorno sulla valanga di macerie in cui si è trasformato il paese. Prima di avere la casetta stavamo ad Ascoli Piceno in affitto, con i soldi del contributo regionale, racconta. I figli erano entusiasti, aveva detto la moglie sull'uscio di casa. Un disastro, dice Antonio. Lui sta per riaprire la macelleria che gestisce con la moglie all'interno di uno dei container che faranno da centro commerciale di Pescara del Tronto. Lì sulle sponde del fiume, vicino a dove presto aprirà i battenti un nuovo stabilimento della Tod. Quando è stata quella orribile nevicata di gennaio la zona è rimasta isolata per una settimana e le mie capre sono morte di sete e di fame. Le ho dovuto portare a braccia giù a valle. Adesso le capre e le pecore è riuscito a recuperarle grazie a una donazione. Rimane, però, indignazione. È mai possibile che all'Aquila in tre mesi abbiano risolto il problema e quindi riusciamo ad entrare solo un anno dopo? Tag Amatrice terremoto terremoto Centro Italia & copy Riproduzione riservata 23 agosto 2017 Altan Precedente Successivo Altan Altan Altan Galleria fotografica Le altre vignette di Altan La Copertina Copertina L'Espresso ESPRESSO + L'ESPRESSO SU IPAD ABBONAMENTO CARTACEO NEWSLETTER Il mio libro [stampare_s] PROMOZIONI PER GLI AUTORI, NOVITA' ESTATE 2017 Pubblicare un libro, ecco come risparmiare Pubblicare un libro Corso di scrittura Contenuti correlati Non abbiamo più né macchina né casa terremoto Non abbiamo più né macchina né casa 26 agosto 2016 Amatrice, la ricostruzione sulla via dello spreco Terremoto, un mese dopo Amatrice, la ricostruzione sulla via dello spreco 03 ottobre 2016 Dopo il terremoto, salviamo i paesi d'Italia La proposta Dopo il terremoto, salviamo i paesi d'Italia 16 settembre 2016

Bagnanti assediati dal fuoco - nuovo incendio nell'area flegrea

[Redazione]

MONTE DI PROCIDA - Di nuovo in fiamme la collina Montegrillo, un incendio si è sviluppato questa mattina sulla parete del promontorio. Le lingue di fuoco hanno incenerito una fetta di vegetazione e si sono estese verso la frazione di Miliscola. Sul posto vigili del fuoco, nucleo di protezione civile Falco, carabinieri, polizia municipale. Con loro il sindaco Giuseppe Pugliese. Abbiamo chiesto l'intervento di un mezzo aereo, in azione dalla tarda mattinata - afferma il primo cittadino montese - l'area in cui si è sviluppato il rogo in alcuni punti non è raggiungibile con gli autoveicoli. Non sarebbero in pericolo gli chalet situati sulla Panoramica, dove la vegetazione è stata incenerita in gran parte durante l'incendio di venerdì scorso. Ma c'è attenzione per alcune case. Intanto un tratto di via Panoramica è stato temporaneamente chiuso alla circolazione veicolare per consentire le operazioni in sicurezza. Dalla parete collinare si è sollevata una alta colonna di fumo. Mercoledì 23 Agosto 2017, 14:51 - Ultimo aggiornamento: 23-08-2017 14:51 RIPRODUZIONE RISERVATA

Macao, il tifone Hato causa tre morti, 450 voli cancellati Video

[Redazione]

Il bilancio del passaggio del tifone Hato, il più forte degli ultimi diciottoanni, secondo quanto ha riferito la Lusa, la fonte ufficiale dei Servizi di Polizia Unitari, a Macao in Cina, è di tre morti e due dispersi. Secondo la stessa fonte, le vittime sono un uomo di 62 anni, residente a Macao, che è "caduto da un edificio", un altro uomo di 45 anni, un turista, "ferito da un camion", e ancora un giovane di 30 anni, che "era per strada e, non riuscendo a resistere al vento forte, ha battuto contro una parete". Nella zona Fai Chi Kei, che si trova a nord della città, due persone sono al momento date per disperse. Secondo il Centro di Protezione Civile (COPC), una barca è affondata all'interno del porto. Subito dopo il passaggio del tifone, con raffiche di vento che hanno raggiunto i 130 kmh, le autorità locali hanno registrato 154 situazioni di pericolo a Macao e nelle isole: frane, cadute di alberi e inondazioni, nonché 16 casi di persone intrappolate negli ascensori. Il Servizio di Polizia Unitario ancora non ha fornito, invece, dati ufficiali sul numero dei feriti di Macao, mentre almeno trenta sarebbero quelli di Hong Kong, dove sono stati cancellati circa 450 voli aerei.

Incendi, emergenza senza fine: ancora fiamme sui Lattari

[Redazione]

Bruciano ancora i monti Lattari. Sono ormai settimane che incendi si susseguono sulle alture che si affacciano sulla Costiera Amalfitana. Tra i centri più colpiti c'è sicuramente Tramonti, dove ancora questa mattina è stato necessario l'intervento di mezzi aerei per raggiungere le aree interessate dalle fiamme. A supporto, i volontari di Protezione Civile dell'associazione Papa Charlie, che hanno allestito a terra la vasca di rifornimento idrico per un elicottero impegnato nelle operazioni.

Scavi di Ercolano di notte a 2 euro - arrivano le prevendite on line

[Redazione]

ERCOLANO - Novità per i "Venerdì di Ercolano", le visite guidate agli scavi archeologici al chiaro di luna a soli due euro: da sabato 26 agosto parte la prevendita dei biglietti on line per i percorsi serali. Visto l'alto gradimento che stanno riscontrando i tour in notturna al parco archeologico di Ercolano, lo staff comunica che, per il prossimo venerdì 25 agosto, i visitatori accederanno regolarmente dal Corso Resina sempre considerando il limite di entrate che il sito può contenere per cui si invita a rispettare l'ordine di arrivo e alla piena collaborazione perché l'accesso al sito sia fluido e meno problematico possibile. Ma da sabato 26 agosto partirà la prevendita di tutti i biglietti per le visite serali così che tutti coloro che saranno interessati a visitare il sito archeologico al chiaro di luna potranno assicurarsi l'accesso al sito e evitare attese fuori il Parco Archeologico. I percorsi si terranno tutti i venerdì fino al 6 ottobre 2017. Due le modalità di pre-acquisto a partire da sabato 26 agosto, per andare incontro ad ogni esigenza: acquisto on line attraverso il sito www.ticketone.it dove al costo del biglietto verrà aggiunto il costo del servizio di transazione on line oppure acquisto in anticipo presso la biglietteria del Parco Archeologico di Ercolano, che potrà avvenire per tutta la settimana, fino alle ore 12 del venerdì stesso della visita. I visitatori, per entrambe le modalità, sceglieranno la fascia oraria di visita evitando lunghe attese e permettendo così la distribuzione in turni di visite che consentiranno un ingresso fluido e regolare. L'ingresso al Parco Archeologico di Ercolano avviene con un biglietto dal costo eccezionale di 2 euro dalle 20 alle 23 - con ultimo ingresso alle 22 - i visitatori, in gruppi di 30 persone, vengono accompagnati negli Scavi in un percorso della durata di circa un ora accedendo dall'ingresso di Corso Resina. L'organizzazione si avvale della collaborazione del Comune di Ercolano, della Protezione Civile e della Pro Loco di Ercolano. Mercoledì 23 Agosto 2017, 09:51 - Ultimo aggiornamento: 23-08-2017 09:51 RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto, cavilli e ritardi. Un anno dopo resta solo rabbia - Cronaca

[Redazione]

Amatrice (Rieti), 24 agosto 2017 - Un anno è trascorso dalla terribile scossa di terremoto che alle 3.36 del 24 agosto 2016 rase al suolo interi paesi di quattro regioni. I più colpiti, Amatrice, nel Lazio, con 239 vittime; Arquata del Tronto, nelle Marche, 51 morti; e Accumoli, di nuovo in Lazio, con 11 caduti. E mentre le scosse con picchi elevatissimi, come quel 6.5 raggiunto il 30 ottobre hanno continuato a vessare i cittadini per tutti questi dodicimesi, la grande maggioranza di chi è rimasto senza casa vive ancora nelle tende, o nei prefabbricati provvisori. Le macerie, poi, restano in gran parte, dove si sono verificati i crolli, mentre vanno a rilento i lavori di rimozione. Così come a rilento proseguono i sopralluoghi, le verifiche per valutare l'agibilità o meno degli edifici rimasti in piedi dopo le scosse: ne mancano ancora 15 mila, sulle quattro regioni colpite dal terremoto. Sembra almeno in parte superato, invece, il problema delle tasse: dopo alcuni dubbi e incertezze, il Ministero per lo sviluppo economico ha recentemente confermato l'esenzione totale di tasse e contributi per due anni alle aziende del cratere sismico che hanno subito un calo del fatturato del 25 per cento.

PRIMADOPO_16585031_144756 - Ma qual è la narrazione?, si chiedeva qualcuno subito dopo, gli italiani erano appena svegliati con le immagini di una distruzione che faceva piangere ora della morte: 3.36. Amatrice 239 vittime, solo lì, Accumoli, Arquata e Pescara del Tronto... Macerie, macerie, macerie: oggi sono sempre lì. Una tragedia che con il passare delle ore prendeva contorni spaventosi, e si capiva che i morti non erano decine ma centinaia. Il sisma dell'Italia centrale è stato il terremoto dei borghi, bellissimi e oggi spaesati. Ussita, Castelsantangelo sul Nera, Pieve Torina, Pievebovigliana, Caldarola, Castelluccio, Preci. Tanti erano vicini di casa, ora si chiedono via WhatsApp, tu dove sei ora?. E quanti genitori non sanno ancora dove manderanno a scuola i figli. Tante le soluzioni provvisorie, sono almeno 824 gli istituti non ancora agibili, nei conti di Save the children. Quelli che sono sfollati già al mare vorrebbero essere di nuovo sui loro monti. Posti oggi spettrali. Perché per capire questa tragedia bisogna prendersi tempo. Avere la pazienza di aspettare la notte e il giorno. Ascoltare.

TERREMOTO ASCOLI_16580241_074957 Non c'erano le grandi industrie della Bassa emiliana, stavolta erano piccole comunità, un patrimonio d'arte immenso che ti regala sorprese continue. Forse anche per questo, per aver colpito una zona così ampia ma poco popolata, il sisma del 2016 è stato snobbato da tanti. Portiamo pochi voti, non contiamo, vogliono staccarci dai nostri monti. Quante volte il terremoto ha ripetuto in questo lungo anno che non ha risolto l'emergenza e tanto meno ha avviato la ricostruzione. Hanno stimato 23,5 miliardi di danni. Poi si capisce come mai dopo tutto questo tempo siamo ancora qui, a contare poche centinaia di casette, con una percentuale tra Marche, Umbria, Lazio e Abruzzo che oscilla, dipende se consideriamo quelle davvero abitate o quelle consegnate con gli allacci da completare. Perché se non è luce apriamo la finestra, è riuscita a reagire comunque con il buonumore dei coraggiosi un terremoto marchigiano ieri. Abbiamo provato a mettere in fila i passaggi burocratici, almeno quattordici. Tra la scelta delle aree e gli allacci delle utenze, si snoda un serpente di verifiche, controlli, approvazioni che pare una ginkana perversa. Chicostruisce le casette non si occupa delle urbanizzazioni; quelle gare sono incapaci alle Regioni. Così nelle Marche ci dobbiamo accontentare di 85 Sae, soluzioni abitative emergenza. Certo la ricorrenza dell'inaugurazione ha dato una bella spinta, fino al giorno prima erano solo 42. Non sono riusciti a fare il miracolo invece in Abruzzo, appena un alloggio consegnato a Torricella Sicura su 225 ordinati in regione (saranno pronti entro ottobre, per il presidente Alfonso). La coppia di ottantenni che dorme nell'unica casetta che è aspetta ancora il riscaldamento e non può cucinare. Il sindaco Daniele Palumbi però è ottimista quasi quanto il suo governatore: La ditta ha avuto qualche difficoltà ammette al telefono. Ho scritto per sollecitare, questione di ore. I lavori sono complessi ma con un po' di buona volontà riesce a fare tutto. Noi abbiamo previsto 49 casette. obiettivo è quello di ultimare entro la fine di ottobre. Procedure troppo complesse? Vero, io avrei fatto un commissario in ogni comune, avrei dato poteri ai sindaci. Norcia-Preci, 30

ottobre 2016 Il terremoto abruzzese è stato ultimo, il 18 gennaio, il giorno della valangache ha seppellito anche hotel Rigopiano, ricordate? Qualcuno a volte lo dimentica. Il più devastante, il 30 ottobre, ha fatto crollare la basilica di San Benedetto a Norcia. Eppure Umbria è riuscita a non contare vittime. Miracolo di Santa Rita, dicono a Cascia. E dei lavori fatto dopo il sisma del '97, aggiunge qualcuno. Quattro giorni prima, altre scosse di magnitudo 5.9 avevano portato distruzione a Visso, Ussita e Castelsantangelo. SOCCORSI ALTO_19988777_112819 La protezione civile ha tolto le tende ad aprile, quando le Regioni hanno cominciato a organizzare gli uffici per la ricostruzione. Nelle Marche ce ne sono due, tra Ascoli e Macerata. In Abruzzo tre, per due terremoti. Quello del 2016 è competenza di Teramo; quello del 2009 dell'Aquila, con due punti gemelli, uno per la città (ci lavorano 70 persone) e l'altro a Fossa, per tutto il cratere. Ma così non si rischia ogni volta di ricominciare daccapo, disperdendo competenze e informazioni preziose? Posso essere d'accordo riconosce un tecnico ma la decisione di accorpate deve partire dall'alto, se prendessimo iniziativa noi sarebbe un abuso. Gli eroi di questa storia sono i terremotati e i sindaci. Oggi per un giorno lasciano stare la rabbia, il pensiero rivolto ai loro cari che non ci sono più. Ci specchiamo nell'amore dei vostri sorrisi attraverso i segni che ci lasciate ogni giorno. Così si chiude un video emozionante messo in rete da Sergio Giangregorio, che a Pescara del Tronto piange troppi morti. Bello come una preghiera, il tempo della rabbia è solo sospeso. Il centro di Amatrice un anno dopo il terremoto (Ansa) Il centro di Amatrice un anno dopo il terremoto (Ansa) Il centro di Amatrice un anno dopo il terremoto (Ansa) Ricevi le news di QuotidianoNet Iscriviti a RITA BARTOLOMEI

Terremoto Ischia, ultime notizie. **Ciro: "Il mio primo pensiero è stato Dio" - Cronaca**

[Redazione]

Roma, 23 agosto 2017 - Il terremoto a Ischia ha commosso tutta Italia per il miracolo dei tre fratellini estratti tutti vivi dalle macerie. "Il mio primopensiero quando ho rivisto la luce è stato Dio. Allora davvero esiste, hopenساتo". Non ha più voce il più grande dei 3 **Ciro Marmolo**, 11 anni, il "bambino eroe" dagli enormi occhioni neri che è stato estratto per ultimo dopo aver salvato i due fratelli minori, **Mattias**, 8 anni, e **Pasquale**, 7 mesi, dallapalazzina crollata a Casamicciola. **Ciro** ha spinto **Mattias** sotto il letto subito dopo il crollo e ha parlato continuamente al neonato. Ai microfoni di TV Luna -che ha diffuso una sintesi delle sue dichiarazioni - **Ciro** si lascia andare cuore aperto: "quando ho saputo che il più piccolo dei miei fratelli stava benemi sono fatto coraggio e ho detto: ce la devo fare". **Ciro** è ricoverato all'ospedale Rizzoli di Lacco Ameno. Con lui, nella grande stanza colorata di giallo, arancione e verde ci sono la mamma **Alessia**, incinta al quinto mese di una bimba e i fratellini **Pasquale** e **Mattias**. Dal canto suo mamma **Alessia** guarda i suoi figli e dice: "Ho capito che quella notte maledetta è intervenuta la mano di Dio a salvarci. Ho imparato ad apprezzare la vita".

Il bilancio del terremoto che ha colpito Ischia è di due morti, 42 feriti (di cui uno grave) e 2600 sfollati. Il momento in cui **Mattias** è rinato. #vigilidelfuoco #usar scavano per salvare **Ciro**, prosegue senza sosta il soccorso a #Ischia pic.twitter.com/ yCYRJXJY8 Vigili del Fuoco (@emergenzavvf) 22 agosto 2017

Terremoto Ischia, segui gli aggiornamenti Sull'isola la seconda notte dopo il sisma di lunedì sera è trascorsa tranquilla. All'alba una nuova scossa di 1.9 gradi è stata avvertita dagli abitanti dei comuni di Casamicciola e Lacco Ameno colpiti dal sisma. Diverse persone sono scese in strada e sono subito state avviate le verifiche sui eventuali nuovi crolli, ma non sono stati rilevati ulteriori danni a cose o persone. Il geologo: "Isola in mezzo a una polveriera. Tutto prevedibile" Il video dei vigili del fuoco mentre estraggono l'ultimo dei 3 fratellini, **Ciro**. LE VITTIME - A Casamicciola, comune più colpito, è morta una donna anziana, **Lina Balestrieri**, 59 anni, sotto i calcinacci caduti dalla chiesa di Santa Maria del suffragio. E il cadavere di un'altra donna è stato individuato sotto una casa venuta giù. Si tratta di **Marilena Romanini**, 65enne di Macerata. La prima è di Barano d'Ischia ma residente a Ischia, madre di sei figli e sorella di un consigliere comunale. L'altra donna è originaria di Brescia ma per molti anni residente a Monte San Giusto, in provincia di Macerata. Da 5 anni aveva lasciato le Marche e si era trasferita nell'isola.

ISCHIA_24836075_222039 Terremoto Ischia, i video della tragedia SFOLLATI, STATO DI EMERGENZA - Nel primo bilancio post-terremoto fatto dal Capodel Dipartimento della protezione civile **Angelo Borrelli** si parlava di 2.600 gli sfollati e 1.051 persone che hanno lasciato l'isola. "Abbiamo fatto partire più di mille persone che volevano andare via - ha spiegato **Borrelli** -. Abbiamo organizzato una struttura di assistenza alla popolazione. Verranno fatte verifiche specifiche sugli alberghi per vedere il livello di stabilità, per ospitare la popolazione da questa sera". Il governo dichiarerà lo Stato di emergenza per l'isola. **Borrelli** nel pomeriggio ha chiarito, in conferenza stampa: "Stamattina avevamo stimato un bacino di possibili sfollati, in base alla popolazione. Ad ora si registra un fabbisogno negli alberghi di circa 200 persone, un numero che potrà crescere". In pratica 2600 è il numero delle persone che abitano nelle località più colpite dal sisma di lunedì notte ed è la stima massima fatta dai sindaci nel caso in cui tutte le abitazioni fossero inagibili. 200 sono invece coloro che non possono stare a casa, non hanno una soluzione autonoma e hanno chiesto di essere assistiti dal sistema di Protezione civile. Il numero degli sfollati non è però al momento possibile definire con esattezza perché non c'è ancora una stima di quanti hanno trovato autonomamente una sistemazione.

MATERIALI SCADENTI - Sempre **Borrelli**, nel corso della conferenza stampa, ha spiegato che molte delle costruzioni crollate o danneggiate dal sisma di ieri sera sono state realizzate "con materiali scadenti, fatte con tecnologie di costruzione che non rispondono ad alcuna normativa vigente". "Ritengo che per questo siano crollate o rimaste gravemente danneggiate", ha aggiunto **Borrelli**, riferendo di aver notato questa situazione nel corso di un sopralluogo nel centro dell'area interessata dai crolli. ISCHIA STRADA_OBJ_FOTO_24836961 Terremoto Ischia, il

piccolo Ciro estratto vivo dalle macerie (Afp) TerremotoIschia, il piccolo Ciro estratto vivo dalle macerie (Afp)Terremoto Ischia, il piccolo Ciro estratto vivo dalle macerie (Afp)Ricevi le news di QuotidianoNetIscriviti

Terremoto Ischia, Tansi: "Il vero killer è abusivismo. In Calabria non abbiamo imparato un bel niente"

[Redazione]

"Un terremoto insignificante (magnitudo 4) che in Giappone ed Usa non farebbe neanche notizia, ad Ischia ha fatto sbriciolare interi palazzi che hanno ucciso vittime innocenti. Sono crollati gli edifici abusivi, realizzati senza progetto con cemento depotenziato, mentre quelli realizzati a norma di legge sono rimasti perfettamente in piedi e immacolati". Ad affermarlo è il geologo Carlo Tansi, direttore della Protezione civile della Regione Calabria, evidenziando che "il terremoto non uccide ma sono le case costruite male che crollano e uccidono". Il caso Calabria "La Calabria - prosegue - è una regione tra le più esposte al mondo al rischio sismico, dove le faglie sono in grado di generare terremoti di magnitudo molto più elevata e che hanno fatto molte molte più vittime del terremoto di Ischia: 7.2 terremoto del 1908 (120.000 morti), 7.1 terremoto del 1783 (35.000 morti), 7.0 terremoto del 1638 (10.000 morti), giusto per citare i sismi più violenti tra i tanti che hanno martoriato la Calabria. Ebbene sì, proprio in Calabria queste catastrofi non ci hanno insegnato un bel niente: il numero di case abusive censite ufficialmente dal catasto sono 142.000! E anche tutte queste case abusive, dove abitano centinaia di migliaia di calabresi, così come è accaduto ad Ischia, se vicine all'epicentro potrebbero sbriciolarsi e uccidere. Chi ha realizzato case abusive in Calabria deve seriamente preoccuparsi, deve avere paura anzi il terrore del terremoto. Chi invece ha costruito le case a norma di legge, dopo gli anni 80, può dormire sonni tranquilli, anzi tranquillissimi. Non facciamo scongiuri alla CetoLaqualunque, ma ragioniamo e cambiamo cultura. Possiamo aggirare le leggi degli uomini ma non quelle della natura che, anche con i terremoti, non fa sconti a nessuno e prima o poi, inesorabilmente, si riprende tutto ciò che le appartiene, case comprese". Il rischio sismico "Per abbattere drasticamente il rischio sismico - afferma Tansi - l'unica via percorribile, abbandonando la nefasta cultura del fatalismo, è la prevenzione. Questa si può attuare attraverso due vie: approvare una legge che imponga di abbattere le case abusive; in mancanza del libretto del fabbricato, sensibilizzare l'opinione pubblica a verificare autonomamente la qualità degli edifici realizzati prima degli anni 80, avvalendosi di tecnici qualificati (ingegneri, architetti e geologi) e provvedere, nel caso fosse necessario, alla loro messa in sicurezza. Può dormire tranquillamente su sette cuscini infine chi abita in edifici realizzati a norma di legge dopo gli anni 80". 23 agosto 2017 Diventa fan di Tiscali su Facebook

L'isola delle superfetazioni? Per i 6 sindaci tra crolli e abusivismo non c'è nesso

[Redazione]

"Un condono ogni due abitanti". Gli articoli del Sole 24 Ore e della Stampa. Dopo l'emergenza di martedì, con la corsa contro il tempo per estrarre dalle macerie i tre bambini di Casamicciola, è il momento dei bilanci e delle polemiche. Come si può morire per un sisma di magnitudo 4.0? La domanda viene ripresa dalla stampa, sottolineando come sotto accusa per la morte delle due donne e il ferimento di una quarantina di persone per i crolli sull'isola campana è l'abusivismo. Come sui legge su Repubblica, "sapere che in un Paese membro del G8 si possa morire per una scossa di magnitudo 4, quindi di moderata entità al di là della necessaria contestualizzazione del caso Ischia, è tema che apre inevitabilmente un nuovo fronte nel dibattito e nelle polemiche" e che trova spazio anche sulla stampa mondiale. Perché è successo (di nuovo) Casamicciola? A Ischia c'è un proverbio che è diventato patrimonio nazionale: "qui succede una Casamicciola". Fa riferimento al terremoto del 1883 che causò oltre 2.300 vittime e rase al suolo l'80% delle case della cittadina termale di Ischia che erano costruite spesso con materiali scadenti (leggi ricostruzione storica). Fa impressione vedere che, oltre 130 anni dopo, quella tragedia non ha insegnato nulla. Perché le costruzioni a Casamicciola spesso sono state realizzate con materiali scadenti mentre nell'isola l'abusivismo è imperante. Allora il sisma fu di 5.8 gradi Richter contro i 4 di oggi. E forse solo per questo non si è ripetuta una tragedia analoga a quella del 1883. "Ischia è da sempre simbolo di abusivismo edilizio, di cementificazione disordinata e di impunità", afferma Michele Buonomo alla guida di Legambiente Campania citato dal Sole 24 Ore, che ricorda come nell'isola negli ultimi 30 anni sono state presentate 27 mila pratiche di condono, circa una ogni due abitanti. Costruzioni con materiali scadenti "C'è un discorso di specificità dell'isola d'Ischia che è in area vulcanica. Quello che però ho potuto vedere oggi è che molte costruzioni sono realizzate con materiali scadenti che non corrispondono alla normativa vigente, per questo alcuni palazzi sono crollati o rimasti danneggiati", dice Angelo Borrelli, capo della Protezione civile, in conferenza stampa a Casamicciola. E su questo punto torna anche il Fatto Quotidiano che titola: "L'isola degli abusi". Il giornale diretto da Marco Travaglio punta il dito contro i tanti abusi edilizi e condoni a Ischia: 27 mila richieste di sanatoria. Nella palazzina crollata sulla testa dei tre fratellini, ad esempio, sono stati condonati ben tre abus edilizi. Il terremoto sulla stampa mondiale La notizia del sisma che ha colpito Ischia ha fatto il giro del mondo. Perché l'isola campana è una delle più famose d'Italia e anche perché migliaia di turisti in questo periodo affollano le sue spiagge e le sue terme. Sui giornali viene riportata la cronaca, con le due donne morte, i 39 feriti e il miracoloso salvataggio dei tre fratellini di Casamicciola. Ma si parla anche dell'abusivismo e di come le case siano state costruite e spesso condonate con leggerezza. E non è una bella immagine dell'Italia da esportare. Malgrado i 6 sindaci locali neghino l'evidenza e in una nota congiunta "deplorano le notizie false relative a presunti danni e crolli in tutta l'isola e alle inesistenti connessioni tra evento sismico e i fenomeni legati all'abusivismo edilizio". Il sito di ABC, per esempio, scrive che il sisma "ha focalizzato l'attenzione su due temi ricorrenti in Italia: vecchi edifici e nuove costruzioni illegali con materiali scadenti". La portata dei danni per un sisma relativamente leggero - sottolinea poi Nbc News - ha sollevato molte domande sulla qualità delle costruzioni sull'isola e sulla prevalenza di strutture abusive". La storia di un miracolo La tragedia di Ischia è anche - e soprattutto - la storia di un miracolo. Questa è una storia di pompieri e di bambini. - scrive Goffredo Buccini sul Corriere della Sera -. E di una buca tra le macerie d'Italia. Un'altra. Dal fondo di quella buca, quassù a Casamicciola, costa nord di una Ischia che si sveglia di soprassalto dal languore dell'estate, sepolto da mattoni e ringhiere e cemento e terriccio e angoscia e brandelli di vita di famiglia, si sgola un ragazzino di undici anni". La notizia fa il giro del mondo e ne scrive tutta la stampa internazionale. Sul New York Times si legge dei tre bambini miracolosamente salvati a La Rita, frazione di Casamicciola. Turisti in fuga da Ischia L'emergenza terremoto sembra essere quasi superata, ma per l'isola campana oramai presnetta un nuovo problema. Forse anche maggiore: la fuga di turisti e il rischio di un danno economico per l'economia locale di vari

milioni. Come si legge sul sito di Rai News, già dalle prime ore un ininterrotto flusso di rientri sulla terraferma, mentre fioccano le disdette delle prenotazioni per soggiorni di fine agosto e di settembre (leggi articolo: 2017, fuga da Ischia. I turisti italiani lasciano l'isola) (agi) Sostieni il tuo quotidiano Agorà Magazine I nostri quotidiani non hanno finanziamento pubblico. Grazie Spazio Agorà Editore Sostengo Agorà Magazine [PayPal è il metodo rapido e sicuro per pagare e farsi pagare online. *

La selva dell'ordinanze e il dedalo delle responsabilità di cui nessuno oggi vuole prendersi la paternità

[Redazione]

"Casette entro sette mesi". Il 3 settembre 2016, una decina di giorni dopo il sisma del 24 agosto, il commissario straordinario per la ricostruzione, Vasco Errani, dava il via alla girandola di annunci. E poco dopo ecco l'allorapremier Matteo Renzi: "Tutto tornerà come prima, bisogna fare in fretta e bene". L'11 dicembre Paolo Gentiloni diventa presidente del Consiglio e il 14 agosto, otto mesi dopo la sua nomina, in visita ad Arquata del Tronto ammette: "Si può migliorare e se si può fare di più lo si deve fare". La macchina del post sisma, messa in moto con tanta forza e con annunci carichi di enfasi sull'onda dell'emozione, si è inceppata nei meandri della burocrazia e in un'adivisione poco chiara delle competenze. I soldi sono stati stanziati, l'impegno economico c'è, ma ciò che è mancato è l'attuazione pratica di tutti i propositi, quindi la traduzione effettiva degli impegni presi. A riprova che il sistema Italia si blocca sempre al momento delle realizzazioni. Resto impigliato in una rete di poteri che si bloccano a vicenda, di competenze che si confondono le une con le altre, di litigi tra istituzioni e amministrazioni le norme lievitano su se stesse fino ad annullarsi o a scatenare dinamiche procedurali che sembrano infinite. È l'Italia del barocco. Il risultato di tutto ciò sono le macerie ancora in strada a urlare il dolore delle persone, la maggior parte delle quali, circa l'85%, priva della casetta provvisoria che gli era stata promessa. Leggi anche UNA STORIA TROPPO ITALIANA - Blog di Lucia Annunziata Senza un tetto. Troppi gli annunci disattesi alla luce di un disastro che è stato immenso. Quattro le regioni colpite (Lazio, Abruzzo, Marche e Umbria), 131 comuni coinvolti: è il cratere più vasto nella storia del nostro Paese. Un anno dopo il terremoto con epicentro ad Amatrice, che ha causato la morte di 299 persone, e dieci mesi dopo il sisma che ha colpito Norcia, la ricostruzione promessa dal governo Renzi prima (in carica fino al 5 dicembre) e da quello Gentiloni dopo, non è iniziata, il 90% delle macerie è ancora in strada e le case provvisorie assegnate (Sae Soluzioni abitative in emergenza) sono meno del 15% di quelle necessarie. Nel rapporto che la Protezione Civile ha inviato alla Commissione Ue, la stima dei danni causati dal terremoto nel Centro Italia è pari a 23,5 miliardi di euro. Errani lascia, futuro incerto. Questo è lo stato dell'arte, mentre staccando l'assetto della struttura che avrebbe dovuto guidare la macchina. Alla vigilia del primo anniversario del terremoto di Amatrice e poche ore prima del sisma di Ischia, Errani annuncia di lasciare l'incarico smentendo la rottura con il governo: "Non è vero che abbandono il lavoro a metà, è scaduto il mandato". Ci sarebbero dossier e una decina di progetti pronti, viene spiegato. Si parla di progetti, di concreto ben poco. Le competenze di Errani dovrebbero passare a Palazzo Chigi, che a questo punto ha deciso di seguire in modo diretto la vicenda che è ancora un'emergenza. In questa fase di transizione, sindaci e governatori litigano, rinfacciandosi le responsabilità, con i primi che vogliono togliere le competenze alle Regioni dopo un anno di lentezza. Ancora nella fase uno. È infatti siamo ancora nella fase uno, cioè quella dell'emergenza gestita dalla Protezione Civile e dai governatori delle regioni. Il perimetro dentro cui si muove è il primo decreto terremoto (legge 189) approvato il 17 ottobre dal Consiglio dei ministri guidato da Matteo Renzi. Da allora è stato modificato tre volte: dal governo Gentiloni, dalla legge di bilancio, che ha stanziato 4,5 miliardi per la ricostruzione, e dalla cosiddetta "manovrina", che ha aggiunto fondi per un miliardo ogni anno per i prossimi tre. L'altra cornice è l'ordinanza n. 394 firmata dall'ex capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, per la realizzazione delle strutture abitative d'emergenza, cioè le casette. In questa ordinanza le quattro Regioni vengono indicate come soggetti attuatori. Infine c'è il capitolo ricostruzione: Errani ha emesso 35 ordinanze, molte delle quali sono servite però a modificare le precedenti. E così si è ancora nella fase preliminare, i ritardi si sono accumulati mese dopo mese con la complicità dell'intera filiera decisionale e amministrativa. ISCRIVITI E SEGUI Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più Newsletter [] Per favore inserisci un indirizzo e-mail valido [Iscriviti ora] Grazie per aver effettuato l'iscrizione! A breve riceverai una mail di conferma. Si è

verificato un problema durante la tua iscrizione. Riprova più tardi. Twitter Facebook Instagram[049c811681] ANSA Un momento dell'operazione 'Strade Sicure' e antisciacallaggi dell'esercito nel comune di Amatrice, 5 settembre 2016. ANSA/ESERCITO EDITORIAL USE ONLY Soluzioni abitative in emergenza. Il 3 settembre scorso Vasco Errani diceva: "Casette entro 7 mesi, sono la priorità". Tre mesi dopo, a dicembre, il presidente della regione Lazio Nicola Zingaretti garantiva che "riusciremo a rispettare i tempi di consegna delle strutture abitative, nel frattempo avviando il percorso di avvio della ricostruzione". Ma oggi le case che si aprono, stando agli annunci, avrebbero dovuto ripopolare gli Appennini in pochissime settimane. Il 7 luglio scorso il premier Gentiloni in visita ad Accumoli per inaugurare due dei 71 alloggi destinati alle famiglie diceva: "Siamo qui insieme per verificare l'avanzamento dei lavori. Si sta lavorando molto qui, come sempre e più in fretta possibile". Ma i dati parlano chiaro. La Protezione civile, attraverso comunicati stampa, rende noto lo stato dell'arte. L'ultimo bollettino è del 4 agosto e si legge: "Proseguono i lavori per la realizzazione delle Sae. A oggi, secondo i dati forniti dalle regioni, sono complessivamente 3.827 le abitazioni d'emergenza ordinate per i 51 comuni che ne hanno fatto richiesta. Sono stati completati i lavori in 30 aree, e sono state consegnate ai sindaci 534 casette, di cui 101 a Norcia, 302 ad Amatrice, 104 ad Accumoli, 26 ad Arquata ed una a Calcara di Torricella (TE). Altre 151 aree ritenute idonee sono state consegnate ai consorzi incaricati della progettazione delle opere di urbanizzazione per la successiva installazione delle Sae, e in 92 di queste sono in corso i lavori". Il labirinto per le casette. Facendo un rapido calcolo, nel complesso, sono state consegnate meno del 15% delle casette richieste. Ad Amatrice la percentuale sale a 50 ma il sindaco Sergio Pirozzi immaginava che dodici mesi dopo il sisma sarebbe stato tutto diverso: "Credevo che oggi tutte le case sarebbero state consegnate e che almeno il 50% delle macerie non c'era più". La colpa? "In tempo di pace un ritardo di due mesi ci può stare ma in tempo di guerra è un problema". Secondo molti primi cittadini dei comuni colpiti dal terremoto il governo ha sbagliato dall'inizio. Ad Arquata del Tronto a giugno, dopo molte proteste, sono arrivate 26 casette su 200 richieste. Il sindaco Alessandro Petrucci: "Se a settembre non ci saranno le abitazioni rischio di trovarmi in una situazione paradossale, avere una scuola donata dai privati ma nessuno che potrà tornare. In quel caso farò molto di più che dimettermi o andare a protestare con una tenda". Sempre Petrucci spiega che "molto dipende dalla burocrazia". Anche secondo Renzi è colpa della burocrazia: "Le norme sono state fatte, i soldi ci sono e il governo Gentiloni ha fatto ancora di più di quanto fatto da noi. Ma la burocrazia diventa spesso un problema". Per tutti la responsabilità è di questa cosa chiamata appunto "burocrazia". Ma chi ha messo per iscritto l'iter da seguire? L'ordinanza n.394 del settembre 2016, firmata dal capo del Dipartimento della Protezione civile Fabrizio Curcio, che si è dimesso l'8 agosto scorso, traccia le linee guida. Le Regioni vengono nominate soggetti attuatori che insieme ai Comuni devono individuare le aree e fare un'analisi dei fabbisogni del proprio territorio. Ci sono ben dieci passaggi da eseguire prima di aprire il cantiere, ci sono diversi enti coinvolti e tempi lunghissimi perché oltre alle casette servono le opere di urbanizzazione: allacci di fogne, luce e gas e tutto quanto necessario per accogliere le abitazioni.[9707e491ef] ANSA Sfolati e addetti della Protezione civile si preparano ad affrontare l'ondata di maltempo annunciata per oggi da un avviso di condizioni meteo avverse, 5 settembre 2016. ANSA/ALESSANDRO DI MEOLA esempio Marche. Nelle Marche, per esempio, funziona così. Prima i Comuni indicano le aree. Poi la Regione, in base alla segnalazione ricevuta, fa le sue verifiche. La Dicomac (Direzione comando e controllo), con i suoi tecnici, le valuta e dà il parere di idoneità, inidoneità o idoneità con prescrizioni. Se tutto va bene, i tecnici tornano sulle aree indicate con le ditte che forniranno le casette e che devono anche fare il progetto di massima sull'urbanizzazione, chiamato layout, entro 5 giorni. Intanto, il sindaco procede con l'occupazione d'urgenza, per poi passare all'esproprio delle aree individuate; l'ordinanza sull'esproprio poi sarà formalizzata dalla Regione. Il progetto arriva quindi al sindaco che, se tutto è a norma, lo approva e lo firma con il dirigente regionale. A questo punto entro venti giorni la ditta privata farà anche il progetto esecutivo per i lavori, che deve essere validato: ci vogliono ulteriori sopralluoghi, e il tempo concesso è un mese. Sempre se tutto è a posto, viene mandato il progetto alla Regione, che fa un decreto e a sua volta lo spedisce e manda all'Erap (Ente regionale abitazione pubblica): qui infatti ci sarà la gara per appaltare i lavori di urbanizzazione (con tempi vari, ma solo per l'apertura delle buste con le offerte

delle ditte sono previste due settimane). Fatta l'aggiudicazione provvisoria, progetto ed documenti tornano all'Erap, dove viene fatta l'aggiudicazione definitiva dell'appalto. A questo punto, l'impresa edile deve elaborare il piano di sicurezza, completato il quale finalmente possono iniziare i lavori. Clamoroso ritardo. Con una procedura del genere non stupisce che i lavori siano clamorosamente indietro, anche perché non sempre tutto è filato liscio soprattutto nella fase iniziale non c'erano i tecnici, cioè non c'era il personale che potesse occuparsi di tutto questo. E infatti, nel novembre scorso, una modifica al decreto terremoto ha previsto l'assunzione di 350 persone a tempo determinato per smaltire la mole di lavoro. Intanto però sulle cassette tutte le promesse sono state disattese. "Entro Natale daremo le prime venti ad Amatrice", dichiarò il 23 settembre l'allora premier Renzi. Le famiglie amatriciane le hanno avute a marzo. Mentre nelle Marche si è ancora più indietro. "Per le abitazioni siamo in braccio a Cristo" dice Pirozzi - il percorso è ancora lungo e servirebbero procedure da guerra in tempo di guerra" invece ci sono "più soggetti che si occupano delle abitazioni mentre dovrebbe essercene solo uno". Stalle e bestiame. Stanchi di aspettare, un allevatore terremotato su tre ha deciso di ricostruirsi da solo la stalla per salvare mucche e pecore lasciate all'aperto a causa dei ritardi nell'arrivo delle strutture provvisorie annunciate. Sono i dati che emergono da un'analisi della Coldiretti nelle Marche diffusa in occasione dell'inaugurazione della prima stalla "fai da te" nell'azienda di Vincenzo Massi, allevatore terremotato di Offida. La struttura è stata realizzata in venti giorni grazie all'ordinanza "azzera burocrazia" fortemente voluta dalla Coldiretti dopo i ritardi accumulati nelle consegne dei moduli stalla provvisori che spesso hanno evidenziato problemi. Nell'area dell'intero cratere l'inverno dice la Coldiretti - è finito con solo 33 stalle in grado di ospitare gli animali sulle 1400 necessarie e si è dovuto cercare una strada alternativa per salvare gli allevamenti dopo una strage di diecimila animali nelle quattro regioni con 3 mila aziende agricole e stalle colpite. [other] 1952481 <http://o.aolcdn.com/hss/storage/midas/1d4e2420231b076a3893766c5876473a/205594133/cd5b7001a82d4b6c580cb6563e9cb0d0.jpg> Gli annunci sulla ricostruzione. Un mese dopo il terremoto è stato l'allora premier Matteo Renzi a stabilire la prima agenda del post sisma. "Il nostro obiettivo diceva il 23 settembre in conferenza stampa - per le prime e lese

condanne case e per gli esercizi commerciali, è riportare tutto a prima del terremoto. La ricostruzione non sarà un fatto strettamente amministrativo. Valorizzeremo le comunità". Nei fatti si è ancora nella fase burocratica della ricostruzione. Il 7 aprile scorso il commissario straordinario per la ricostruzione, Vasco Errani, ha emesso un'ordinanza per regolamentare l'accesso ai fondi destinati al "miglioramento sismico o alla ricostruzione degli edifici ad uso prevalentemente abitativo gravemente danneggiati o distrutti". Stando a quanto si legge alla fine del 2019 o al massimo a metà 2020 tutte le abitazioni e gli esercizi commerciali dovrebbero essere ricostruiti lì dove si trovavano. Ma fino a quando le macerie saranno in strada non è possibile fare alcuna verifica e quindi avviare l'iter. "Non vedo problemi di ritardi. Bisogna contestualizzare e allora pur in presenza di fattori critici come 4 terremoti in momenti diversi diceva Errani nel giugno scorso - bisogna riconoscere che è stato fatto un lavoro molto importante anche nell'emergenza". Nella pratica funziona così: entro venti giorni dal ricevimento della domanda l'Ufficio speciale deve fare le dovute verifiche. Quindi, nel caso in cui la pratica si adegua, l'Ufficio speciale, nei successivi sessanta giorni, verifica la conformità dell'intervento alla normativa urbanistica, richiede l'effettuazione dell'eventuale controllo a campione sul progetto strutturale, acquisisce il parere della conferenza regionale [...], propone al Comune il rilascio del titolo edilizio, verifica l'ammissibilità al finanziamento dell'intervento, indica il contributo ammissibile e provvede a richiedere contestualmente il Codice Unico di Progetto (CUP) e il codice CIG dandone comunicazione al Vice Commissario mediante procedura informatica. Il Vice Commissario, entro dieci giorni dal ricevimento della comunicazione, emette il provvedimento di concessione del contributo o di rigetto della domanda. I lavori di ripristino con miglioramento sismico o di ricostruzione devono essere ultimati entro 24 mesi dalla data di concessione del contributo. A richiesta dei proprietari interessati, gli Uffici speciali possono autorizzare, per giustificati motivi esentato il Comune competente, la proroga del termine per non più di sei mesi. Per l'erogazione dei contributi, sono previsti 4 step, in base allo stato di avanzamento dei lavori, i primi due del 20% e gli altri due del 30%. Emergono dunque

che la procedura richiede tempo, sono necessarie tutte le verifiche del caso e il bollino dell'Autorità anticorruzione. Ma una volta chiusa la procedura, tutto si ferma a causa dell'enorme problema rappresentato dalle macerie non ancora rimosse. Di conseguenza non è possibile procedere all'aperimetrazione. Ragione per cui la macchina del dopo terremoto è in forte ritardo. Macerie in strada. A togliere le macerie è dovuto arrivare l'esercito. Gli abitanti delle zone terremotate hanno anche bloccato la via Salaria portandoci in segno di protesta. "Ho fatto la guerra all'assessore Buschini della regione Lazio, si vede che lui non è mai entrato nella zona rossa del dolore", dice il sindaco Pirozzi. Adesso si attende l'aggiudicazione di una gara d'appalto da 10 milioni di euro. Dopo uno stallo durato ben oltre le previsioni, solo nel luglio scorso questo bando ha ottenuto il parere favorevole dell'Anac. Il 7 luglio è stata invece aggiudicata una gara per 400 mila euro: e i nuovi lavori sono partiti da metà mese. "Ma si tratta ancora di misure tampone, che non bastano certo a segnare un cambio di marcia", criticava Petrucci. Così un emendamento inserito nel decreto legge per il Mezzogiorno ha stanziato altri 100 milioni. "È la dimostrazione, quantomeno, che anche a Roma hanno forse capito che è il caso di darsi una mossa", ha commentato Pirozzi. A passo di lumaca nell'ultimo mese si è arrivata alla rimozione del 10% del totale. Si è ancora molto distanti dai 2,3 milioni di tonnellate di macerie da portare via. Per citare solo qualche dato, ad Amatrice c'è un milione e centro mila tonnellate di macerie, ad Accumoli 400 mila e ad Arquata 500 mila. "Ma noi amministratori locali va ripetendo il sindaco Stefano Petrucci possiamo fare ben poco sulla questione delle macerie. Che è di stretta competenza della Regione". A complicare la situazione, poi, ci si è messo anche l'accumulo di leggi. "All'inizio spiega il sindaco di Accumoli Petrucci alle amministrazioni competeva solo la rimozione delle macerie sulle strade e nelle piazze. Le nuove norme hanno stabilito invece che anche i privati potessero, tramite una apposita procedura, delegare al pubblico lo smaltimento di detriti e calcinacci dalle proprie abitazioni. E questo ha creato confusione: ci ha costretti a rallentare tutto e fare nuove stime, nuovi piani". Visti i ritardi e la lentezza a rimuovere e trasportare le macerie sono arrivate le Forze Armate. Il 10 agosto è stata infatti costituita un'apposita Task Group del genio dell'Esercito, in concorso con il Dipartimento della Protezione Civile. [53f56f2113] ANSA Una veduta delle Torre Civica su Corso Umberto I. Amatrice, 1 agosto 2017. ANSA/MASSIMO PERCOSSI Attività commerciali. Nel primo decreto terremoto sono stati stanziati 35 milioni di euro per il sostegno alle imprese. Per il ripristino ed il riavvio delle attività economiche sono stati concessi a micro, piccole e medie imprese finanziamenti agevolati a tasso zero a copertura del cento per cento degli investimenti fino a 30.000 euro. Le attività commerciali rimaste in ginocchio, dopo il terremoto del 24 agosto scorso, secondo una stima della Confcommercio, sono 120. Ad Amatrice il 5 agosto scorso è stato riaperto il supermercato Simply, simbolo del sisma e ora della ripartenza. Si trova nell'Area Food della zona Commerciale "Triangolo", dove ci sono altre 27 attività commerciali, i cui lavori stanno per essere ultimati. È in fase di allestimento anche un'altra zona chiamata Cotral che ospita 43 esercizi. La Regione Lazio ha finora assicurato, per quanto riguarda Amatrice, complessivamente fondi per circa 11 milioni di euro, dei quali poco oltre 4,3 milioni di euro per l'Area "Triangolo" (circa 3 milioni per la realizzazione della struttura e 1,3 in contributi per la ripartenza delle attività). Anche qui però si sono sommati ritardi su ritardi. Il riavvio delle attività commerciali era fissato ad aprile, doveva essere "la Pasqua della rinascita", secondo gli annunci e le speranze del sindaco Pirozzi. Tasse. La promessa di zero tasse e zero contributi per due anni per i terremotati si è risolta in "una presa in giro?", chiedeva prima di ferragosto il sindaco Pirozzi pronto alle barricate. E poi il primo cittadino di Arquata Alessandro Petrucci: "Prima le macerie, che non si è mosso un sasso per mesi. Poi le casette, che non arrivavano mai. Adesso la no-tax area, che se la rimangiano. Ma che pensano che stiamo a giocare? Qui la gente non ce la fa più". Il premier Gentiloni in visita ad Arquata del Tronto ha assicurato di no. "Sarei pazzo se dicessi che non ci sono difficoltà. Ma abbiamo un buon impianto sulle zone franche urbane, c'è un sistema finanziario che non è mai stato così importante dal punto di vista finanziario". Nessuna mancata promessa, garantisce: "Siamo sempre stati aperti alle obiezioni e a valutare osservazioni, non abbiamo mai fatto nulla di diverso da quanto contenuto nella legge. Se si può fare di più noi siamo disposti a parlare con il sindaco di Amatrice. L'impegno del governo è spingere il più possibile. Se ci sono cose da aggiustare le aggiusteremo". Un vertice tra il

commissario Errani e i tecnici del Mise ha modificato il provvedimento che invece spalmava lo sgravio fiscale su tre anni, accogliendo così le richieste dei sindaci che in fondo erano contenute nel primo decreto terremoto. I passi in avanti e indietro, il balletto di cifre, le norme scritte, poi modificate e dopo cambiate di nuovo hanno caratterizzato questo anno del post terremoto, la cui macchina dell'ricostruzione non è mai partita inceppata da ritardi, burocrazia e da chi avrebbe dovuto fare e non ha fatto.

A un anno dal sisma in Centro Italia, il progetto "Aiuto Diretto" genera fiducia nel futuro

[Redazione]

In questi giorni la terra ha tremato a Ischia, provocando nuovamente distruzione e paura. Questo nuovo terremoto ci riporta alla mente, esattamente a un anno di distanza, il sisma che ha colpito il Centro Italia. Di questo terribile evento ho un ricordo molto vivo: durante quella notte mi trovavo con la mia famiglia a Grottammare, in provincia di Ascoli Piceno, a pochi chilometri dalle zone più colpite. Siamo intervenuti nei giorni immediatamente successivi e oggi, un anno dopo, vogliamo raccontarvi il nostro intervento a fianco di chi il terremoto lo ha vissuto in prima persona. Nel Centro Italia siamo intervenuti con un approccio già sperimentato in passato, durante il devastante terremoto che ha colpito l'Emilia nel 2012 e in Nepal dopo il sisma del 25 aprile 2015. Abbiamo infatti deciso di instaurare un dialogo stretto con le comunità interessate, per ascoltare bisogni e concordare insieme le soluzioni più efficaci. Ciò ci ha aiutato a comprendere fin dai primi sopralluoghi che la ricostruzione sarebbe stata oltremodo complessa per vari motivi: la dispersione degli abitanti nel contesto montano, la fragilità economica e la scarsa coesione sociale che caratterizzavano le comunità ben prima che il sisma le devastasse. Ad Amatrice, Accumoli e tutti i Comuni devastati dal terremoto erano già attivo lo Stato e la Protezione Civile, presenti con interventi strutturali e improntati ad alleviare i bisogni immediati e fondamentali, come la salute, la creazione di un riparo temporaneo e l'educazione. Dialogando con le persone, abbiamo percepito che fosse necessario rispondere anche ad altri bisogni, apparentemente minori, come la mobilità, la mancanza di strumenti per la ripresa dell'attività lavorativa, l'agricoltura e l'allevamento, la cura personale. In particolare le richieste delle donne, su cui di fatto ricade ancora gran parte del lavoro di cura e assistenza della famiglia (verso i figli, verso gli anziani e la famiglia allargata), sarebbero state difficilmente ascoltate. Per rispondere a queste richieste essenziali per la vita quotidiana delle persone che, nonostante le difficoltà, avevano deciso di rimanere nella zona del cratere del sisma, abbiamo concepito il progetto "Aiuto Diretto". La metodologia seguita è quella del contributo in denaro assegnato direttamente alle persone, previa verifica dell'esistenza di un bisogno preciso e di un progetto di vita per soddisfarlo. Cash transfer, lo chiamano gli esperti di aiuto umanitario delle Nazioni Unite e dell'Unione Europea. Si tratta di una modalità utilizzata da anni in tutto il mondo dalle organizzazioni umanitarie, ma mai sperimentata in Italia su scala così ampia, come abbiamo in Centro Italia. I risultati del nostro intervento saranno presentati il prossimo 22 Settembre ad Amatrice in un evento pubblico, che sarà anche l'occasione per raccontare le storie di chi ha potuto ricominciare a progettare grazie anche al nostro programma "Aiuto Diretto". Sono oltre 300 le persone raggiunte dal nostro intervento e che hanno accolto il nostro aiuto come un regalo ricevuto da un amico in un momento di difficoltà. Come Rita, allevatrice di 50 anni che ha acquistato un trattore per le attività dell'azienda colpita pesantemente dal sisma; o Martina, studentessa di 26 anni, che ha potuto continuare a sostenere i suoi studi fuori sede dopo aver perso i genitori in quella tragica notte; o ancora Marina, operaia di 54 anni, che ha acquistato la macchina, persa nel terremoto, per recarsi al lavoro in un altro paese. L'aiuto diretto si è dimostrato un metodo potente per consentire alle persone scosse dal sisma di ritornare a progettare il futuro personale e familiare, inquadrandolo in quello più ampio della comunità. Dando fiducia alle persone, ci siamo resi conto di aver generato una più forte capacità di fare comunità, malgrado la precarietà dei suoli, degli uomini e delle istituzioni. L'Italia ha certamente bisogno di case antisismiche, ma soprattutto di rafforzare i legami di fiducia tra i cittadini, connessione essenziale per i fare comunità e dirsi un Paese.

Terremoto, Federalberghi Ischia: "Isola non ? cratere, pronti per turisti"

[Redazione]

23 Agosto 2017 alle 14:00 Terremoto, Federalberghi Ischia: "Isola non è cratere, pronti per turisti" Il direttore, solo una decina di hotel chiusi su 350, servizi regolari Ischia, 23 ago. (Labitalia) - "Una stima dei danni per le strutture ricettive è ancora difficile. In queste ore stiamo ricevendo chiamate di turisti che hanno prenotato per i prossimi giorni nell'isola e che sono spaventati dalle immagini diffuse dai media. Il messaggio che vogliamo dare è questo: Ischia non è un cratere, il sisma ha colpito solo due comuni su 6, negli altri non è accaduto assolutamente nulla. Sono chiusi in via precauzionale per verifiche solo 10 alberghi su 350 strutture ricettive presenti nell'Isola. Quindi a chi ha prenotato diciamo di venire tranquillamente per la propria vacanza ad Ischia, siamo pronti ad accoglierli". Così Enzo Ferrandino, direttore di Federalberghi Ischia, fa il punto con Labitalia sulla situazione delle strutture ricettive nell'isola dopo il sisma dell'altro ieri. Secondo Ferrandino "una stima delle persone che hanno lasciato l'isola è ancora difficile da fare, ci sono anche tante persone che stavano in abitazioni private e sono partite per precauzione. Altri, circa un centinaio, sono ospitate in nostre strutture fino a quando le verifiche saranno completate". Di certo, continua, "le strutture interessate dal fenomeno sismico sono una decina, che in questo periodo avrebbero potuto ospitare un 700-800 persone, e che invece sono chiuse, anche per verifiche della protezione civile. Ma una stima dei danni economici subiti ancora non ce l'abbiamo". E Federalberghi sottolinea "che nell'isola anche dal punto di vista del traffico la situazione è nella normalità, i servizi sono regolari, non c'è motivo per non venire qui",

Terremoto Ischia, la procura valuta un'inchiesta per disastro e omicidio colposo

[Redazione]

[1503478740-olycom-20170822202144-24078111]La Procura di Napoli sta valutando l'ipotesi di aprire un'inchiesta controignoti per disastro colposo e omicidio colposo plurimo in seguito ai danni provocati dal terremoto avvenuto lunedì sera sull'isola di Ischia. "Sono nel quadro ordinario delle valutazioni possibili in questo momento", ha dichiarato Giovanni Melillo, Capo della procura di Napoli, ai microfoni di "6su Radio 1", specificando che si tratta di un "quadro complesso e bisognoso di approfondimenti". Sul possibile legame tra il fenomeno dell'abusivismo edilizio e il crollo di alcuni edifici sull'isola, il capo della Procura di Napoli ha spiegato che "Non sfuggono i costi sociali, che anche in queste occasioni si rivelano, difenomeni gravi come quello dell'edilizia illegale e dell'abusivismo edilizio. All'abusivismo edilizio corrisponde una delle priorità del lavoro della procura della Repubblica di Napoli. Un fenomeno che in Campania ha dimensioni straordinariamente gravi e come tale va affrontato". Sulla presenza di abusivismo di necessità nella zona di pertinenza della Procura di Napoli, invece, Melillo ha riferito che "La dimensione di necessità è nettamente inferiore a quella speculativa e strettamente criminale del fenomeno dell'abusivismo edilizio". Nel frattempo il capo della protezione civile Angelo Borrelli ha annunciato che ieri sono state fatte le verifiche su scuole e hotel, mentre oggi proseguiranno con la verifica delle abitazioni private. Il Ministro Del Rio, titolare del dicastero alle Infrastrutture, annuncia una linea dura sui nuovi condomini, raccogliendo l'appoggio di Enrico Rossi, presidente della Regione Toscana. "Anch'io penso che una scossa di terremoto di magnitudine 4.0 non dovesse provocare altro che un po' di paura, e invece eccoci ancora una volta a piangere vite umane - ha commentato al Messaggero il ministro delle Infrastrutture Graziano Del Rio - Mi è venuta la voglia di lavorare ancora di più sulla cultura della prevenzione. Rifiuto di accettare l'idea che non ci si possa impegnare di più per mettere in sicurezza edifici e aree notoriamente a rischio". "Abbiamo accelerato sulle due cose più importanti in materia di prevenzione e sicurezza degli edifici: in Italia c'è oggi una norma che classifica gli immobili in maniera specifica. Inoltre abbiamo rafforzato il sisma bonus che copre fino all'80% delle case private e all'85% dei condomini la spesa per la messa in sicurezza - ha spiegato il ministro, difendendo l'operato del governo - Le regole ci sono. Purtroppo c'è ancora molta strada da fare sul piano della sensibilità generale". "Manca una solida cultura sulla prevenzione del rischio sismico e sulla sicurezza della casa in senso più generale - fa notare Del Rio - Non tutti sanno, forse, che in Italia ci sono 10 milioni di abitazioni classificate in zona sismica, pari ad almeno 20 milioni di persone. A volte il semplice avviare una procedura banale, come quella prevista dal sisma bonus, può aiutare molto più che tante inutili discussioni". "Tra il 2010 e il 2012, l'Italia ha dovuto spendere per ogni anno 4,3 miliardi per riparare i danni del terremoto e del dissesto. Gli immobili abusivi sono pericolosi non solo per chi ci abita ma pure per il territorio che li ospita - ha concluso - Demolire significa applicare le regole, poi bisogna saper scegliere le priorità: se un disoccupato che vive in una casa da tanti anni rischia la demolizione dell'abitazione è giusto ragionare sulle modalità più opportune di intervento. Io non voglio criminalizzare la Campania ma dico no all'attentativo, per esempio, di allargare maglie, di aggirare le regole sulle volumetrie".

Macao, il tifone Hato causa tre morti, 450 voli cancellati Video

[Redazione]

Il bilancio del passaggio del tifone Hato, il più forte degli ultimi diciottoanni, secondo quanto ha riferito la Lusa, la fonte ufficiale dei Servizi di Polizia Unitari, a Macao in Cina, è di tre morti e due dispersi. Secondo la stessa fonte, le vittime sono un uomo di 62 anni, residente a Macao, che è "caduto da un edificio", un altro uomo di 45 anni, un turista, "ferito da un camion", e ancora un giovane di 30 anni, che "era per strada e, non riuscendo a resistere al vento forte, ha battuto contro una parete". Nella zona Fai Chi Kei, che si trova a nord della città, due persone sono al momento date per disperse. Secondo il Centro di Protezione Civile (COPC), una barca è affondata all'interno del porto. Subito dopo il passaggio del tifone, con raffiche di vento che hanno raggiunto i 130 kmh, le autorità locali hanno registrato 154 situazioni di pericolo a Macao e nelle isole: frane, cadute di alberi e inondazioni, nonché 16 casi di persone intrappolate negli ascensori. Il Servizio di Polizia Unitario ancora non ha fornito, invece, dati ufficiali sul numero dei feriti di Macao, mentre almeno trenta sarebbero quelli di Hong Kong, dove sono stati cancellati circa 450 voli aerei.

- Per Alassio, Laigueglia, Andora e Stellanello, fascia 2: edifici antisismici?

[Redazione]

Alassio - Vivere sulla schiena del drago, e in case che in fatto di criteri antisismici non sembrano granché più resistenti di quelle che a fine Ottocento vennero spazzate via o pesantemente danneggiate dall'ultimo scrollone del dorsodel mostro. È il destino di chi vive a ponente, cioè nelle vicinanze della faglia Saorge Taggia, quella che provocò il terribile terremoto del 1887 e che più volte anno lancia segnali il più delle volte registrati solo dai sismografi. Non è un caso che nelle mappe sismiche i colori più intensi si vedano lungo la linea che va dalle Alpi Marittime francesi allo specchio di mare davanti a Taggia, per poi farsi più tenui procedendo verso levante. In Provincia di Savona, ultima classificazione inserisce Andora, Stellanello, Laigueglia ed Alassio in fascia 2, cioè quella a medio rischio. Una classificazione che non comporta particolari obblighi, se non quello della presentazione della certificazione dei cementi armati in via preventiva da parte della Provincia, cioè un ente sostanzialmente in disarmo. Alassio ha chiesto e ottenuto una delega, che probabilmente chiederanno anche gli altri Comuni. Ma le scuole dove studiano i nostri giovani, gli uffici pubblici frequentati da lavoratori e cittadini, oltre che le abitazioni private, quanto sono sicuri? Non è facile dire quanto siano sicuri, ma certamente si può affermare che gran parte del patrimonio edilizio pubblico e privato è stato realizzato quando ancora non esistevano criteri antisismici afferma il sindaco di Laigueglia, Franco Maglione - Noi, come credo un po' tutti i Comuni, effettuiamo controlli e interventi periodici sulle scuole e su tutti gli edifici pubblici. Ad Andora una scuola è stata addirittura chiusa. Tutti gli edifici pubblici sono stati controllati o in fase di monitoraggio spiega il primo cittadino Mauro Demichelis - I tre plessi scolastici di Andora sono stati verificati in maniera approfondita: due sono risultati idonei, mentre sul terzo siamo intervenuti immediatamente per affrontare la questione e porvi rimedio. Anche sul palazzo comunale, in collaborazione con la Regione Liguria, abbiamo deciso di effettuare controlli sul livello antisismico, inoltre è stato implementato e aggiornato il piano di emergenza della Protezione Civile, che sarà prossimamente portato in Consiglio Comunale. In fatto di scuole, Alassio ne ha in progetto una completamente nuova e antisismica, già approvata in consiglio. Per quanto concerne gli edifici esistenti, il grado di sicurezza è confortante e con i finanziamenti della Regione Liguria sarà possibile procedere con adeguamento antisismico aggiunge il sindaco Enzo Canepa - Abbiamo effettuato e stiamo proseguendo le indagini conoscitive e i dati antisismici sono confortanti. Ma edifici pubblici e privati degli anni 50 e 60 potranno mai essere del tutto sicuri? Certamente i criteri edilizi di allora, la qualità del calcestruzzo e le percentuali di ferro utilizzate in quell'epoca non sono quelli di oggi, e in più si tratta di edifici che hanno già mezzo secolo e più di vita, che non è poco afferma Fulvio Ricci, già presidente dell'Ordine degli ingegneri con esperienze in campo amministrativo - Ovviamente, non potranno essere resistenti come quelli costruiti oggi con criteri moderni. Ci vorrebbe una scelta coraggiosa della politica: azzerare tutti gli indici per nuove costruzioni e concentrarsi sulla ristrutturazione dell'esistente, con criteri antisismici ed energetici moderni. Forse in tempi difficili come questi non è facile che i proprietari si imbarchino in investimenti del genere. Se si garantissero procedure burocratiche snelle, penso che molti privati sarebbero disposti a investire per avere una casa nuova, più sicura e che consuma in energia cinquanta volte meno di quella attuale. Riproduzione riservata

- Il terremoto di Amatrice un anno dopo - Veglia e fiaccole per le 239 vittime

[Redazione]

Amatrice - Uno ogni tre secondi, tante volte fino ad arrivare a 239, facendocoincidereultimo rintocco di campana con le 3:36.32 del 24 agosto, esattamente un anno dopo quella stessa ora e quella data in cui la devastazioneportata dal terremoto nell'Italia centrale uccise 239 persone ad Amatrice e nelle sue frazioni. Ci sono voluti dieci minuti per quei 239 rintocchi dicampana che hanno rotto il silenzio della notte tra queste montagne, in unacittadina dove i segni dei colpi inferti dal sisma si vedono tutti, anche dinotte. E questa è stata una notte particolare. Cominciata con il raduno, poco primadelle 23, inizialmente alla spicciolata e poi sempre più numeroso, di parenti e amici delle vittime ed anche di persone arrivate dai centri vicini del Reatino e dell'Aquilano per far sentire la propria solidarietà a questa comunità. In un clima di mestizia e di dolore. Tanti giovani al bar che accoglie chi arriva ad Amatrice, ma senza gli schiamazzi abituali che caratterizzano il ritrovarsi in comitiva. Per strada molte persone, di ogni età, con indosso la felpa - chirossa, chi blu, chi bianca o beige - con scritto a caratteri cubitali Amatrice, come fosse il nome di una squadra di calcio o di altro sport. Una felpa che vuole essere il simbolo dell'appartenenza, dell'identità. Nonostante il terremoto. La devastazione dall'altra parte, un anno fa (Video) Terremoto, le cose che restano (Foto) Poi, in silenzio e ognuno raccolto nei propri pensieri per i familiari scomparsi, la fiaccolata per le strade di Amatrice che è possibile percorrere, ai confini della zona rossa, e sono davvero poche queste strade, a confermare la portata della devastazione dovuta al sisma di un anno fa. Presenti il sindaco Sergio Pirozzi e rappresentanti delle forze dell'ordine e forze armate e delle strutture di Protezione civile che da dodici mesi sono al lavoro ad Amatrice e nel suo territorio di decine e decine di frazioni. Fiaccolata che si è conclusa nel parco Minozzi, dove è stato realizzato un monumento-memoriale ed dove sono stati ascoltati quei 239 rintocchi di campana, ognuno dei quali sembrava infinito per quei tre secondi tra uno e l'altro. Elisa, Arianna, Ezio e tanti (troppi) altri: i volti delle vittime del terremoto (Foto) Ogni rintocco sembrava anche un rinnovare una ferita difficile, se non impossibile da guarire, 239 rintocchi che non finivano mai. È seguito un momento di preghiera collettiva presieduto dal vescovo di Rieti, monsignor Domenico Pompili. Quindi è stato tolto il telo con i colori blu e rosso, i colori di Amatrice, che copriva il monumento-memoriale. Dove elemento pietra è centrale, per ribadire comunque il legame tra Amatrice e la montagna. E in silenzio tutti sono andati via, ognuno con i propri pensieri. Molta riservatezza e dignità da parte di chi piangeva i propri morti. Il silenzio era la regola che tutti si sono dati. Più uno andando via da Amatrice ha voluto lasciare la fiaccola accesa ai piedi di una recinzione intorno a quella che un volta era una casa. Alle 4 e 30 è finito tutto. Un anno fa, alla stessa ora il disastro aveva già cominciato a restituire senza vita i primi di quei 239 che era preso nel cuore della notte. In un niente le auto che arrivano qui si ritrovano con la carrozzeria impolverata, le macerie mandano polvere, non la si vede per aria ma è e si deposita. Qualcuno si sofferma a guardare, quasi in raccoglimento, le macerie di quelle che una volta erano case e attività commerciali e impresa, e che il terremoto ha trasformato in cumuli di niente. Si sente che questa è una notte speciale, una notte in cui la elaborazione del lutto sarà messa a dura prova. E lo si vede poi, all'1,30, quando tutta la comunità si ritrova raccolta sotto la grande tensostruttura della Croce Rossa nel campo sportivo per vivere un primo ricordo collettivo delle vittime attraverso la lettura di brevi cenni biografici di ciascuna di loro. Gocce di Memoria, le hanno chiamate così. E sono proprio queste che fanno emergere spezzoni di storia. Piccoli ma importanti ricordi di persone molto diverse fra loro e che però erano legate da un filo comune in quanto parte attiva della vita di tutti i giorni di Amatrice o di quei mesi durante i quali in tanti fra quei 239 vi trascorrevano i periodi di vacanze. E in un silenzio assoluto, con la commozione che aggrediva i volontari e i parenti - facendoli anche incespicare nelle parole - che si sono offerti di leggere quelle Gocce di Memoria, la comunità di Amatrice ha rivisto come in un racconto o in un film un pezzo di percorso. Nello sguardo di ognuno riunito sotto la tenda si leggevano dolore, lutto, angoscia... Ed è stato come se quelle 239 persone per qualche minuto fossero tornate

nuovamentepresenti tra e nella comunità di Amatrice. Per volontà dei parenti, nientetelecamere accese né riprese con telefonini. La lettura delle Gocce di Memoria della vita delle 239 vittime del terremoto in questa fetta di Italia ha reso pienamente una volta di più il senso dell'enormità della tragedia, ci è voluta oltre un'ora per leggere quei pur brevi cenni biografici per ognuno. Perché 239 sono davvero tanti... Riproduzione riservata

- Siccità?, via ai nuovi razionamenti. Emergenza in 63 Comuni del Basso Piemonte

[Redazione]

Da ieri, anche in paese e nelle numerose frazioni, si è deciso di razionare l'acqua. Il sindaco Fabrizio Ivaldi ha firmato un'ordinanza: l'acqua potabile sarà razionata dalle 21 di ogni sera fino alle 7 del mattino. Provvedimenti simili sono stati adottati anche negli altri paesi dell'acquese in attesa che torni la pioggia e abbia fine l'emergenza idrica che sta tenendo con il fiato sospeso buona parte del basso Piemonte. Alla fine anche Ponzonè si è arreso: il consumo giornaliero era troppo alto rispetto alle ormai esigue riserve idriche. Nella zona ci sono ancora numerosi turisti spiega il sindaco Fabrizio Ivaldi - e il consumo si aggira sui 900 metri cubi al giorno. È chiaro che abbiamo dovuto adottare un sistema di razionamento. Sulle piazze in località Moretti, frazione Piancastagne, località Abbasse, frazione Cimaferle (piazza della chiesa), Ponzonè capoluogo (vecchio municipio) e frazione Ciglione, saranno presenti recipienti per l'acqua potabile. Le altre frazioni aggiunge il primo cittadino non saranno fornite di recipienti in quanto già dotate di vasche idriche. Inoltre, in caso di necessità, la Protezione civile è disposta a consegnare sacche di acqua potabile a domicilio o in eventuali punti concordati. Per eventuali emergenze il Comune invita a contattare i seguenti numeri telefonici: 333-8661438, 347-1237617, 0144-78103, 0144-78000. Ma qual è la situazione nel resto del territorio? Tra Novese e Tortonese, la situazione più a rischio riguarda una parte del Comune di Gavi, in Val Lemme. Gestione Acqua, gestore dell'acquedotto, sta tenendo sotto controllo la situazione, come spiega il direttore Vittorio Riso: Il pozzo scavato in località Lomellina si alimenta da una falda che a causa della forte siccità si è abbassata di molto. Per ora non ci sono carenze idriche e i disservizi in tutto ovviamente dipende da cosa succederà nelle prossime settimane. Il pozzo serve i centri abitati di Rovereto, Nebbioli e parte della borgata di Alice, cioè alcune centinaia di abitanti ed è costantemente monitorato dal personale della società novese. Anche a Novi Ligure l'attenzione è elevata dopo la crisi delle settimane scorse scongiurata utilizzando la riduzione dei consumi dell'Ilva grazie alle ferie e il pozzo del Cociv, scavato per alimentare il cantiere del Basso Pieve, al momento fermo: La situazione per ora si è riequilibrata prosegue Riso siamo abbastanza tranquilli. I 63 Comuni serviti da Gestione Acqua hanno quasi tutti emanato ordinanze per vietare l'uso dell'acqua dell'acquedotto diverso da quello potabile e igienico. Riproduzione riservata

Terremoto a Ischia, adesso la Procura valuta un'indagine per disastro colposo e omicidio colposo

[Redazione]

Quanto affermato ieri dalla Protezione Civile sulle scarse consistenze delle case cadute a Casamicciola sembra essere il preludio all'apertura di un'inchiesta per valutare se è anche la mano umana sulla tragedia di Ischia. La Procura di Napoli starebbe valutando l'apertura di un'inchiesta contro ignoti per disastro colposo e omicidio colposo plurimo. A svelarlo il capo della Procura Giovanni Melillo ai microfoni di 6 su Radio1: Sono nel quadro ordinario delle valutazioni possibili in questo momento. Serviranno prima ulteriori approfondimenti. La Procura vaglierà attentamente le relazioni dei Vigili del fuoco e della Protezione civile che gli inquirenti hanno richiesto nell'ambito di un'indagine conoscitiva disposta dopo un sopralluogo sul posto dell'accaduto da parte dei pm Maria Teresa Orlando e Michele Caroppoli. Il capo della Procura Melillo ha anche risposto relativamente all'abusivismo edilizio che imperversa sull'Isola: Non sfuggono i costi sociali, che anche in queste occasioni si rivelano, di fenomeni gravi come quello dell'edilizia illegale e dell'abusivismo edilizio. All'abusivismo edilizio corrisponde una delle priorità del lavoro della procura della Repubblica di Napoli; un fenomeno che in Campania ha dimensioni straordinariamente gravi e come tale va affrontato. Protezione Civile terremoto

Terremoto Ischia, finite le operazioni di soccorso

[Redazione]

Sono finite le operazioni di soccorso sull'isola di Ischia dove lunedì sera un terremoto ha provocato la morte di due donne e diversi feriti. Lo ha fatto sapere Angelo Borrelli, capo della protezione civile. Recuperato il corpo della seconda vittima, mentre i tre fratellini sopravvissuti sotto le macerie stanno bene e saranno dimessi presto, dicono i medici. E sulle polemiche sull'abusivismo interviene il presidente della Campania De Luca: "Dobbiamo verificare lo stato di agibilità degli edifici, ci vuole molta prudenza ma non c'è pericolo per i turisti". Ma sono già 11 mila le persone che hanno lasciato Ischia.

Un anno dopo il terremoto del Centro Italia: veglia e fiaccolata per le vittime del sisma

[Redazione]

'Giornata del silenzio' ad Amatrice, Arquata ricorderà i propri morti con un'altra veglia e una fiaccolata silenziosa è partita da Trisungo verso Pescara del Tronto. Terremoto, la città di Amatrice al quarto giorno dal sisma "Il paese non c'è più. Sotto le macerie ci sono decine di persone". E' l'urlo di dolore e anche la prima testimonianza del sindaco di Amatrice, Sergio Pirozzi, poche ore dopo il terremoto del 24 agosto scorso, quando interi comuni in Lazio, Marche e Abruzzo furono praticamente cancellati. Sono le 3.36. Il boato, la terra che trema con una forza di magnitudo 6.0. Il centro Italia si sveglia nel panico: i soffitti di case e negozi cadono, le travi si piegano, gli oggetti sembrano lanciarsi da mensole, scaffali e dispense. E' buio, la notte tra il 23 e il 24 agosto, ma si illumina a giorno tra lampadine di emergenza, fari di macchine che tentano la fuga, e quelli dei primi soccorsi che invece faticano ad arrivare tra alberi sradicati sulle piccole strade dimontagne, dove anche i ponti sono scollati. L'epicentro del sisma viene registrato nei pressi di Accumoli, nella provincia di Rieti, in Lazio, dove immediatamente dopo la prima scossa sembra che il paese sia stato spazzato via. Alle prime luci dell'alba si parla già di decine di morti, mentre la terra continua a tremare in modo violento, circa 300 scosse, quelle più forti di magnitudo 5,1 alle 4.32 e 5,4 alle 4.33 con epicentro a 5 chilometri da Norcia. La faglia sull'Appennino non si placa alle 4.34 un'altra, e un'altra fortissima scossa, forse la più lunga, raggiunge l'entità 5,4. L'ultima di un certo rilievo poco prima delle 14 ad Arquata, di magnitudo 4,9. Si scava tra le macerie, si prega per i morti e per chi con un filo di voce grida aiuto sottosotto i detriti. I vigili del fuoco lavorano, ininterrottamente, con l'aiuto della Protezione civile, della Croce rossa, delle forze dell'ordine e dell'esercito. Nessuno molla neanche per un istante, si lotta per portare alla luce quelle voci anche se flebili. Tutti si rimboccano le maniche, nessuno escluso. Il bilancio delle vittime è pesantissimo 299, numero che supera il dramma dell'Aquila del 2009. Solo Amatrice conta 242 morti, di cui molti alloggiavano nello storico Hotel Roma, praticamente cancellato la stessa notte del 24 agosto. Indelebile l'immagine dei funerali celebrati il 30 agosto. Ventotto bare, di cui due bianche, su una di queste un orsacchio, e su entrambe le lacrime di genitori che quasi bagnano di più del temporale che proprio quel giorno decise di riversarsi sul tendone allestito a chiesa. Oggi, a un anno dal sisma, sarà celebrata la 'Giornata del silenzio' ad Amatrice. A volerlo lo stesso Pirozzi che ha proclamato il lutto per la cittadina per "il dolore profondo, in segno di partecipazione al dolore delle tante famiglie colpite nei sentimenti più forti, con la perdita dei propri cari". Con l'esposizione delle bandiere a mezz'asta e listate a lutto, la chiusura degli esercizi commerciali e dei locali pubblici dalle 10.45 alle 12.15 e la sospensione di tutte le attività del Comune fino alle 13, Amatrice ricorda la sua notte di terrore. Arquata ricorderà i propri morti con una lunga veglia ("E guarderemo ancora le stelle brillare in una notte di agosto") cominciata alle 23 del 23 agosto. Una fiaccolata silenziosa è partita da Trisungo verso Pescara del Tronto, la frazione rasa al suolo dal sisma, e si è raccolta in preghiera fino alle 3.36 del 24 agosto, l'ora della scossa che ha coinvolto l'Italia centrale.

24 agosto, un anno dopo il terremoto

[Redazione]

12 mesi fa il sisma ha devastato l'Italia centrale. Un reportage, nell'ambito del progetto www.142secondi.it, racconta la storia di sofferenza e resistenza di una famiglia ad Acquasanta. Leggi anche [a] [a] Pubblicato il 24/08/2017 mauro buonocore Dodici mesi, e nemmeno un attimo per voltarsi indietro, per fermarsi. Alessio ha 25 anni, un contratto da elettricista a tempo indeterminato e un volto che si fa serio, grintoso e arrabbiato quando gli si chiede per quale motivo, prima e dopo andare al lavoro, spenda il suo tempo nella stalla della sua famiglia, ad accudire pecore e mucche, tra nevicata epocali e scosse di terremoto, all' fianco della madre Angela: Perché lo faccio? Perché per andare avanti ci vuole fatica. Perché qui bisogna starci tutti i giorni, lavorare tutti i giorni. E io non voglio mollare. Certo, non è che la fatica del lavoro si sia affacciata qui, sulle montagne che si montano la via Salaria sopra Acquasanta a pochi chilometri da Ascoli Piceno, solo con il terremoto. È una parola che chi vive a queste altitudini, in mezzo all' Appennino, conosce bene. Pare che qualcuno la volle scolpire nel travertino, sul muro di una casa rinascimentale del vicino borgo di Paggese: Non val ventura a chi non affatica, monito che, preso in prestito dal verso del poeta Cecco Ascoli, riecheggia da secoli nelle attività quotidiane tra le montagne del cratere del sisma. Qui, ancora oggi, gran parte dell' economia è rappresentata da piccole realtà produttive, spesso familiari: fare legna quando è stagione, qualche decina di ovini da mungere a mano, pochi bovini, carne e formaggi da vendere a privati. Queste le attività su cui Angela e suo marito Enrico hanno fondato la loro famiglia trent'anni fa. Ma quel 24 agosto è iniziata una storia diversa. Vite e resistenza di una famiglia ad Acquasanta dopo il terremoto ambiente [LaStampaS] Copyright TERREMOTO: INIZIA UN ALTRA STORIA La scossa li sorprende a casa nel cuore della notte. Sembrava non finisse mai racconta Angela vedevo le crepe correre sulle pareti. Poi la luce che salta. Il primo pensiero è stato per Andrea, il mio figlio più piccolo, 4 anni. Il tempo di prenderlo in braccio e tutti fuori con Enrico, convalescente dopo un recente ricovero in ospedale, Alessio, la nonna Ninetta. Solo Valeria, la seconda figlia, non è in casa perché è stata, tra le pause dell' università, lavora in un albergo e non è ancora rientrata. Danni alle persone non ce ne sono, ma la casa è inagibile, la stalla crolla, ovile regge ma le continue scosse provocano diversi aborti tra le pecore. Gli agnelli quest'anno saranno molti meno. Bisogna organizzarsi, è necessario che si continui ad accudire il bestiame, e poi sta arrivando autunno, la stagione più propizia per tagliare la legna. AVANTI, CHE NIENTE SI FERMI è tanto da fare per Enrico, il perno attorno al quale ruotano tutte le attività familiari. Ma Enrico non può fare nulla: un tumore diagnosticato a fine settembre lo tiene lontano, a Ferrara, in cerca di cure che possano risolvere la situazione. È Angela che deve pensare a tutto. Al container che la Protezione Civile ha installato vicino la casa inagibile e che non è adatto a starci dentro, alla burocrazia, alle informazioni contraddittorie che arrivano da chi ha la responsabilità di gestire la situazione. Ma come si fa a seguire tutto da una stanza di ospedale, al fianco di tuo marito, da centinaia di chilometri di distanza? Si fa, con fatica, ma si fa. Si deve fare. E poi è il resto della famiglia che dà una mano, il fratello, gli amici che quando possono si mettono a disposizione ma è un' infinità di cose da fare. E Alessio ci sbutta con tutta la fatica di cui è capace per fare in modo che le cose vadano avanti, che niente si fermi. NEVE IN MONTAGNA Chi conosce le montagne sa che la neve, per quanto bellissima, rende il paesaggio implacabile. La nevicata del gennaio del 2017 è una delle più imponenti che si ricordi sul versante adriatico dell' Appennino tra Marche e Abruzzo. Angela e la sua famiglia sono in vallata, a casa di parenti: da loro non si può stare, nel container fa troppo freddo e fuori, soprattutto la notte, la temperatura scende abbondantemente sotto lo zero. Quando la neve inizia a manifestarsi seriamente, la mattina di martedì 17, Alessio sale a casa sua per accudire gli animali, le pecore e soprattutto le mucche. È un giovane vitello che non deve rimanere senza latte e ci sono le solite mansioni quotidiane da svolgere. Conosco la neve, ci sono nato e cresciuto racconta Alessio sorridere quando non è il momento di muoversi. Quella mattina è uno di quei momenti e in poco tempo Alessio rimane intrappolato dentro casa sua. Non potevo andare da nessuna parte: ogni minimo spostamento

richiedeva ore, e poi dovevo rimanere asciutto il più possibile, racconta. Sceglie la casa inagibile(Tra il rischio dei crolli e il freddo del container, ho scelto il primo perché il secondo non mi avrebbe dato scampo, racconta sorridendo oggi con un po' di incoscienza) e si ripara sotto un cumulo di coperte recuperate tra le stalle, senza luce, senza poter comunicare con nessuno. Ogni tanto esce fuori e modella la neve per formare una specie di scala, una via di uscita nel caso che fosse bisogno. SOCCORSI Nel frattempo, mentre lui rimane senza riscaldamento, luce e telefono, là fuori si attivano per lanciare allarme, mobilitare il soccorso alpino. Qualcuno prova ad aprirsi una via per raggiungerlo ma fallisce. Sarà solo un mezzo speciale dell'esercito a porre fine all'isolamento. Per raggiungere Alessio ci sono voluti tre giorni faticosi di lunghe ore, di freddo, del silenzio che lo ha tenuto lontano dalla madre, di difficoltà fuori dall'ordinario che hanno lasciato una situazione ancora difficile da affrontare. Nei giorni successivi, mentre in tutta la zona continua l'emergenza neve che si somma a nuove scosse di terremoto, attorno ad Angela e ad Alessio si stringe ancora più forte la solidarietà della famiglia e degli amici. È ancora un'infinità di lavoro sotterrato da metri e metri di neve. Se in autunno avevamo provato a dare una mano racconta uno degli amici accorsi in quei giorni con la neve ogni cosa faceva sembrava una goccia in un oceano. Bisogna liberare le vie per accedere alle stalle, portare acqua alle mucche, alleggerire i tetti dal carico di neve, liberare le balle di fieno, le mangiatoie. Ci vogliono ore e ore di duro lavoro per aprire pochi metri di strada. La volontà è tanta ma se non fosse stato per un gruppo di volontari arrivati lì armati di mezzi e di pale, probabilmente tutta la fatica non sarebbe valsa a risolvere la situazione. UN ANNO DOPO Oggi, dopo dodici mesi dalla prima scossa di terremoto, Angela deve ripensare le attività che ha svolto con il marito da trent'anni a questa parte. anno che è passato si è portato via tanto da queste terre. Enrico, il marito di Angela, non è più, e con lui è scomparso il perno su cui ruotavano la praticità e la fatica di cui ha bisogno una piccola realtà di montagna. La neve e il terremoto hanno provocato perdite tra gli animali. Un circuito di solidarietà si è attivato e ha consentito a piccole realtà come quella di Angela di rimanere a galla, grazie soprattutto al lavoro, all'ostinazione e all'impegno delle persone che sono dure a cedere. Ma alleggerire non è una soluzione che può durare a lungo, i problemi sono tanti. Mi hanno detto che per noi hanno speso oltre centomila euro spiega Angela ma la stalla che ci hanno allestito non è funzionale, il container non è vivibile. E soprattutto, in queste condizioni, la realtà produttiva ha bisogno di un'accelerazione. Nonostante l'impegno di Alessio, il lavoro di Angela non è sufficiente, non si può continuare a produrre formaggio mungendo le pecore manualmente e senza un laboratorio che consenta una vendita più ampia. Ma tutto questo, ovviamente, richiede denaro. QUESTA NON È EMILIA Sarà per la presenza di Vasco Errani come commissario straordinario per la gestione del primo anno post sisma, sarà perché quello emiliano è stato l'ultimo terremoto considerevole prima di questo del Centro Italia, sarà perché anche qui, come nel modenese, il settore agroalimentare è parte importante del PIL locale. Sarà per questi motivi che il paragone con Emilia emerge sempre, ma non è un modello che può essere seguito in cerca di soluzioni efficaci. Quella realtà è molto diversa. Qui non ci sono grandi imprese, grandi produttori. Nelle zone colpite dal terremoto del 24 agosto la produzione di formaggi e carni è fatta di persone come Angela. Se queste realtà devono cambiare marcia, come trovare le risorse per metterli in condizione di farlo? LA NECESSITÀ DEL CAMBIAMENTO In alcune circostanze spiega Alessandro Visotti, direttore di Coldiretti delle province di Ascoli Piceno e Fermo si è scelto un modello di intervento che non ha risposto esattamente alle esigenze. È il caso ad esempio che ha portato alla scelta di assegnare ad Angela un container e non una casetta di legno, o una delle soluzioni abitative di emergenza, come vengono chiamate, che garantiscono una migliore abitabilità. Ora però continua Visotti a emergere dalla situazione serve creare una migliore dimensione imprenditoriale in un'area fatta di realtà piccole e molto distinte le une dalle altre. Per fare questo è necessario abbattere gli ostacoli burocratici e manifestare un'lungimiranza politica per fare in modo che i fondi e le risorse siano utilizzate come investimenti e non come semplice sostegno. Angela è disposta ad affrontare la necessità che il terremoto mette di fronte alle sue attività. Ora la frase di Cecco Ascoli suona non come monito, ma come voglia di riscatto: Non val la ventura a chi non fa fatica. La ventura (si chiami essa fortuna, destino o volontà politica), faccia ora la sua parte per non mandare in fumo tutta la fatica messa in campo finora, e tutta quella

che Angela e i suoi sono ancora disposti a investire nel futuro. Questa storia è parte del progetto www.142secondi.it

via qualcosa, racconta. A quasi un anno dal terremoto vive ancora in uno degli alberghi lungo la costa. Ogni giorno si mette in viaggio per tornare in paese. Porto con me i panini che mi danno per pranzo. Li mangio qui, sotto quello che resta della casa. E organizza il trasporto dei mobili anche se il problema è trovare dove metterli. A mezzogiorno arriva anche Mariafrancesca Piermarini, 37 anni, due negozi di ferramenta e casalinghi, due depositi di merci e una casa persa sotto le scosse. I quattro uomini hanno messo in fila sul terreno quello che hanno messo in salvo: quattro pentoloni di rame, alcuni barattoli di vernice, un cric per auto, una confezione di posate da pochi euro ancora nella plastica. Da qualche parte è anche il motorino del padre. Dentro i depositi ci sono centinaia di migliaia di euro di merce. La gran parte è andata distrutta. Qualcosa è stata rubata in questi mesi. Questo è quello che resta dei sacrifici dei miei nonni e dei miei genitori, racconta osservando gli oggetti ammaccati e coperti di terra. E ora? Prima avevo tutto, ora cerco un lavoro. Non sarà facile ma ricomincerò e torneremo in tanti qui a Arquata. Lo dobbiamo alle nostre famiglie, tutto quello che hanno fatto per noi non può finire così. Le macerie hanno un aspetto spettrale da cimiteri ma la forza della vita.

Ischia, troppi crolli per una scossa. Procura: disastro colposo e omicidio plurimo? |

[Redazione]

2631005_0840_ischiacollage_jpg_pagespeed_ce_rM1mRNW2TKLa Procura di Napoli sta valutando ipotesi di aprire un'inchiesta contro ignoti per disastro colposo e omicidio colposo plurimo in seguito ai danni provocati dal terremoto avvenuto lunedì sera sull'isola di Ischia. Sono nel quadro ordinario delle valutazioni possibili in questo momento ha dichiarato Giovanni Melillo, Capo della procura di Napoli, ai microfoni di 6 su Radio 1. Melillo ha poi specificato che si tratta di un quadro complesso e bisognoso di approfondimenti. Sul possibile legame tra il fenomeno dell'abusivismo edilizio e il crollo di alcuni edifici sull'isola, il capo della Procura di Napoli ha dichiarato: Non sfuggono i costi sociali, che anche in queste occasioni si rivelano, di fenomeni gravi come quello dell'edilizia illegale e dell'abusivismo edilizio. All'abusivismo edilizio corrisponde una delle priorità del lavoro della procura della Repubblica di Napoli; un fenomeno che in Campania ha dimensioni straordinariamente gravi e come tale va affrontato. Infine sulla presenza di abusivismo di necessità nella zona di pertinenza della Procura di Napoli, Melillo ha concluso: La dimensione di necessità è nettamente inferiore a quella speculativa e strettamente criminale del fenomeno dell'abusivismo edilizio. Perché un terremoto di magnitudo 4.0 fa tanti danni? Una prima risposta ha fornito Angelo Borrelli, da pochi giorni numero uno della Protezione civile: è un discorso di specificità dell'isola di Ischia che è in area vulcanica. Quello che però ho potuto vedere ha detto ieri, al termine di una lunga giornata di sopralluoghi e verifiche sul posto è che molte costruzioni sono realizzate con materiali scadenti che non corrispondono alla normativa vigente: per questo alcuni palazzi sono crollati o rimasti danneggiati. Secondo Borrelli il legame tra abusivismo e crolli, escluso dagli amministratori locali, può esistere: non è un legame necessario, perché può esserci una costruzione abusiva fatta bene e una costruzione che rispetta le norme di legge fatta male. Bisogna vedere come sono realizzate, come sono fatti gli edifici. Discorso che vale anche per la casa crollata che ha causato una vittima a Casamicciola e sotto la quale sono state recuperate sei persone, tra cui i tre fratelli. Al momento non sappiamo se sia abusiva, lo verificheremo, ha chiarito infatti Borrelli, pronto a fornire una relazione alla Procura se sarà richiesta. Due magistrati sono da ieri mattina a Ischia per coordinare gli accertamenti preliminari nell'ambito dell'indagine su eventuali responsabilità per i danni provocati dal terremoto. Sono i sostituti Maria Teresa Orlando e Michele Caroppoli ai quali il procuratore della Repubblica di Napoli Giovanni Melillo ha delegato il fascicolo nel quale, al momento, non sarebbero formulate ipotesi di reato. Quelle astrattamente possibili sono soprattutto due: disastro colposo oppure omicidio colposo plurimo, in riferimento alla morte delle due donne a Casamicciola. Gli inquirenti attendono di ricevere dai vigili del fuoco, che dalla serata di lunedì sono impegnati nelle operazioni di soccorso, una prima relazione. I rilievi tecnici serviranno a valutare lo stato delle costruzioni (la maggior parte dei crolli sono avvenuti nella parte alta del comune di Casamicciola) e eventuale mancata adozione delle norme antisismiche. Al vaglio degli inquirenti finiranno anche i casi di abusivismo edilizio, appunto, un fenomeno molto esteso nei decenni scorsi sull'isola, sui quali la procura partenopea ha condotto già numerose inchieste. Nella serata di ieri, nella sede della procura al Centro Direzionale, si è tenuto un incontro tra Orlando e Caroppoli e i vertici dell'ufficio (il procuratore Melillo e il procuratore aggiunto Vincenzo Piscitelli) per fare il punto sulla situazione. I magistrati sono in contatto anche con i dirigenti della polizia e gli ufficiali dei carabinieri in servizio a Ischia. Solo una volta completati gli accertamenti preliminari, e di fronte a un quadro più chiaro sulle eventuali responsabilità, si procederà all'apertura di un fascicolo, classificato o al cosiddetto modello 21, ovvero contro persone note, oppure al modello 44 contro ignoti. Guardare in tv i danni e gli effetti del terremoto lascia sconcertati, soprattutto in considerazione della magnitudo del sisma. L'analisi è di Francesco Peduto, presidente del Consiglio nazionale dei geologi. Alla bassa magnitudo ci saranno state sicuramente associate accelerazioni elevate, che hanno sprigionato grandi quantità di energia, ciò nonostante l'entità dei danni si può spiegare solo con la presenza di manufatti fatiscenti dal punto di vista strutturale spiega Peduto. Non si può continuare a morire

per terremoti di questa natura, che in un altro paese civile farebbero solo il solito a fabbricati. Secondo il geologo, in Italia, manca la conoscenza del territorio e le iniziative politiche avviate per ovviare alla lacuna si sono perse nelle paludi parlamentari.

Terremoto Ischia: assistenza alla popolazione

[Redazione]

23 agosto 2017 Aggiornamento alle ore 12.00 Secondo i dati forniti dai due comuni questa mattina, sono 276 le persone di Casamicciola e Lacco Ameno, che a seguito del terremoto che ha colpito l'isola di Ischia, che hanno chiesto assistenza, nella notte scorsa, al sistema di protezione civile. A queste devono aggiungersi tutti gli altri cittadini che, non potendo rientrare nelle proprie abitazioni perché palesemente inagibili in attesa delle verifiche, hanno però trovato autonomamente una sistemazione. Infatti, oltre alla possibilità di ricevere un'assistenza diretta nelle strutture individuate dai Comuni in raccordo con la Regione Campania, sarà riconosciuto un contributo economico, il cosiddetto Contributo di Autonoma Sistemazione (CAS), per i nuclei familiari con casa o in zona rossa (quindi con divieto di accesso) oppure distrutta, in tutto o in parte, che hanno provveduto autonomamente a trovare un alloggio alternativo. L'ammontare di questo contributo verrà indicato nelle prime ordinanze di protezione civile che verranno adottate successivamente alla dichiarazione di stato di emergenza. Ovviamente, chi è ospitato in strutture alberghiere convenzionate con pubbliche amministrazioni non può accedere a questo altro tipo di contributo.

Incendi boschivi: oggi 27 richieste d'intervento aereo

[Redazione]

23 agosto 2017 Aggiornamento alle ore 18.00 Dalle prime ore del giorno gli equipaggi di Canadair ed elicotteri della flotta aerea dello Stato, coordinati dal Dipartimento della Protezione Civile, hanno ripreso le operazioni di spegnimento dei numerosi incendi boschivi per cui si è reso indispensabile il supporto aereo alle operazioni svolte dalle squadre a terra e dai velivoli regionali. Al momento sono 27 le richieste di concorso aereo ricevute dal Centro Operativo Aereo Unificato (COAU) del Dipartimento dalle Regioni. In particolare, 7 ciascuna sono pervenute dalla Campania e dal Lazio, 4 dalla Calabria, 3 rispettivamente da Abruzzo e Molise, una ciascuna da Umbria, Basilicata e Sicilia. L'impegno dei velivoli disponibili è attualmente concentrato, in accordo con le regioni, sulle situazioni più critiche. Intenso lavoro svolto dai piloti dei mezzi aerei 14 Canadair e 5 elicotteri del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco ha permesso di mettere sotto controllo o spegnere, finora, 4 roghi. Le attività di lancio di acqua e liquido ritardante ed estinguente proseguiranno finché le condizioni di luce consentiranno di operare in sicurezza. È utile infine ricordare che la maggior parte degli incendi boschivi è causata da comportamenti superficiali o, spesso, dolosi e che la collaborazione dei cittadini può essere decisiva nel segnalare tempestivamente al numero di soccorso del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco 115 o, dove attivato, al numero unico di emergenza 112 anche le prime avvisaglie di un possibile incendio boschivo. Fornendo informazioni il più possibile precise, si contribuisce in modo determinante nel limitare i danni all'ambiente, consentendo a chi dovrà operare sul fuoco di intervenire con tempestività, prima che l'incendio aumenti di forza e di capacità distruttiva.

Ischia,Prot.Civile: circa 300 assistiti

[Redazione]

Condividi23 agosto 201713.12 Sono 276 le persone assistite dalla Protezione Civile a Casamicciola e Lacco Ameno, sull'isola di Ischia. A queste devono aggiungersi quanti hanno trovato autonomamente una sistemazione. La stessa Protezione Civile spiega che, oltre alla possibilità di ricevere assistenza diretta nelle strutture individuate dai Comuni, sarà riconosciuto un contributo economico alle famiglie con case in zona rossa che hanno trovato un alloggio per conto proprio. A Casamicciola, dice il vicesindaco, 350 persone sono negli alberghi, 50 nelle tende.

Terremoto in centro Italia, Tajani a Rainews24: "L'Europarlamento voterà aiuti per oltre un miliardo"

[Redazione]

Il Presidente dell'Europarlamento a Rainews24 Terremoto in centro Italia, Tajani a Rainews24: "L'Europarlamento voterà aiuti per oltre un miliardo" Presto l'Europarlamento voterà uno stanziamento di 1,2-1,3 miliardi. Dai fondi strutturali l'Italia ha ottenuto altri soldi con un cofinanziamento solo del 5%. La commissaria Cretu agli Affari regionali è già stata nelle aree del sisma. A settembre verrà anche il commissario Ue alla Cultura Navracsis "[310x0_1503] Ischia, sfollati e turisti in fuga dopo il terremoto. La Protezione Civile: "Costruzioni scadenti" Barcellona, parla uno dei terroristi: puntavamo alla Sagrada Familia. Nel covo anche documenti Isis Europa, Tajani: più bilanciata con ruolo Spagna e Italia Ue: Juncker accusa l'Europarlamento deserto: "Siete ridicoli". Tajani lo frena Condividi 23 agosto 2017 "L'Europa è vicina alle aree terremotate del Centro Italia. Presto l'Europarlamento voterà uno stanziamento di 1,2-1,3 miliardi. Dai fondi strutturali l'Italia ha ottenuto altri soldi con un cofinanziamento solo del 5%. La commissaria Cretu agli Affari regionali è già stata nelle aree del sisma. A settembre verrà anche il commissario Ue alla Cultura Navracsis". Lo afferma a Rainews24 il Presidente dell'Europarlamento, Antonio Tajani, che ha dedicato la sua elezione alle vittime del terremoto. Terrorismo, possiamo vincere se lavoriamo uniti "Non può prevalere una visione di indipendentismo rispetto alla lotta del terrorismo. Se è vero che la polizia catalana non ha trasmesso l'informazione al governo centrale di Madrid ha commesso un errore. Non si tratta di Europa ma di organizzazioni che possono colpire in ogni parte del mondo quindi serve piena collaborazione", ha detto Tajani a Rainews24. "Nella lotta contro il terrorismo non c'è differenza linguistica o ideologica, perché le vittime di Barcellona erano di varie nazionalità. La lotta non può conoscere frontiere e deve esserci una collaborazione a livello europeo e non solo, perché possiamo vincere se lavoriamo uniti. Ho proposto una Fbi europea perché la prevenzione è fondamentale", ha concluso Tajani.

CIRCA 300 PERSONE

[Redazione]

Sono 276 le persone assistite dalla Protezione Civile a Casamicciola e LaccoAmeno, sull'isola di Ischia. A queste devono aggiungersi quanti hanno trovato autonomamente una sistemazione. La stessa Protezione Civile spiega che, oltre alla possibilità di ricevere assistenza diretta nelle strutture individuate dai Comuni, sarà riconosciuto un contributo economico alle famiglie con case in zona rossa che hanno trovato un alloggio per conto proprio. A Casamicciola, dice il vicesindaco, 350 persone sono negli alberghi, 50 nelle tende.

SISMA ISCHIA:ASSISTITE CIRCA 300 PERSONE

[Redazione]

CIRCA 300 PERSONE Sono 276 le persone assistite dalla Protezione Civile a Casamicciola e Lacco Ameno, sull'isola di Ischia. A queste devono aggiungersi quanti hanno trovato autonomamente una sistemazione. La stessa Protezione Civile spiega che, oltre alla possibilità di ricevere assistenza diretta nelle strutture individuate dai Comuni, sarà riconosciuto un contributo economico alle famiglie con case in zona rossa che hanno trovato un alloggio per conto proprio. A Casamicciola, dice il vicesindaco, 350 persone sono negli alberghi, 50 nelle tende.

L'isola delle superfetazioni? Per i 6 sindaci tra crolli e abusivismo non c'è nesso

[Redazione]

ischiaabusivismocasamicciolaterremotocondoniDopo l'emergenza di martedì, con la corsa contro il tempo per estrarre dalle macerie i tre bambini di Casamicciola, è il momento dei bilanci e delle polemiche. Come si può morire per un sisma di magnitudo 4.0? La domanda viene ripresa dalla stampa, sottolineando come sotto accusa per la morte delle due donne e il ferimento di una quarantina di persone per i crolli sull'isola campana è l'abusivismo. Come sui legge su Repubblica, "sapere che in un Paese membro del G8 si possa morire per una scossa di magnitudo 4, quindi di moderata entità al di là della necessaria contestualizzazione del caso Ischia, è tematica che apre inevitabilmente un nuovo fronte nel dibattito e nelle polemiche" e chetрова spazio anche sulla stampa mondiale. Perché è successo (di nuovo) Casamicciola? A Ischia c'è un proverbio che è diventato patrimonio nazionale: "qui succede una Casamicciola". Fa riferimento al terremoto del 1883 che causò oltre 2.300 vittime e rase al suolo l'80% delle case della cittadina termale di Ischia che erano costruite spesso con materiali scadenti (leggi ricostruzione storica). Fa impressione vedere che, oltre 130 anni dopo, quella tragedia non ha insegnato nulla. Perché le costruzioni a Casamicciola spesso sono realizzate con materiali scadenti mentre nell'isola l'abusivismo è imperante. Allora il sisma fu di 5.8 gradi Richter contro i 4 di oggi. E forse solo per questo non si è ripetuta una tragedia analoga a quella del 1883. "Ischia è da sempre simbolo di abusivismo edilizio, di cementificazione disordinata e di impunità", afferma Michele Buonomo alla guida di Legambiente Campania citato dal Sole 24Ore, che ricorda come nell'isola negli ultimi 30 anni sono state presentate 27 mila pratiche di condono, circa una ogni due abitanti. L'isola delle superfetazioni? Per i 6 sindaci tra crolli e abusivismo non c'è nesso Eliano IMPERATO / AFP Costruzioni con materiali scadenti "C'è un discorso di specificità dell'isola di Ischia che è in area vulcanica. Quello che però ho potuto vedere oggi è che molte costruzioni sono realizzate con materiali scadenti che non corrispondono alla normativa vigente, per questo alcuni palazzi sono crollati o rimasti danneggiati", dice Angelo Borrelli, capodella Protezione civile, in conferenza stampa a Casamicciola. E su questo punto torna anche il Fatto Quotidiano che titola: "L'isola degli abusi". Il giornale diretto da Marco Travaglio punta il dito contro i tanti abusi edilizi e condoni a Ischia: 27 mila richieste di sanatoria. Nella palazzina crollata sulla testa dei tre fratellini, ad esempio, sono stati condonati ben tre abus edilizi. Il terremoto sulla stampa mondiale La notizia del sisma che ha colpito Ischia ha fatto il giro del mondo. Perché l'isola campana è una delle più famose d'Italia e anche perché migliaia di turisti in questo periodo affollano le sue spiagge e le sue terme. Sui giornali viene riportata la cronaca, con le due donne morte, i 39 feriti e il miracoloso salvataggio dei tre fratellini di Casamicciola. Ma si parla anche dell'abusivismo e di come le case siano state costruite e spesso condonate con leggerezza. E non è una bella immagine dell'Italia da esportare. Malgrado i 6 sindaci locali neghino l'evidenza e in una nota congiunta "deplorano le notizie false relative a presunti danni e crolli in tutta l'isola e alle inesistenti connessioni tra evento sismico e i fenomeni legati all'abusivismo edilizio". L'isola delle superfetazioni? Per i 6 sindaci tra crolli e abusivismo non c'è nesso Foto: Mauro Pagnano / AFP Il sito di ABC, per esempio, scrive che il sisma "ha focalizzato l'attenzione su due temi ricorrenti in Italia: vecchi edifici e nuove costruzioni illegali con materiali scadenti". La portata dei danni per un sisma relativamente leggero - sottolinea poi Nbc News - ha sollevato molte domande sulla qualità delle costruzioni sull'isola e sulla prevalenza di strutture abusive". La storia di un miracolo La tragedia di Ischia è anche - e soprattutto - la storia di un miracolo. Questa è una storia di pompieri e di bambini. - scrive Goffredo Buccini sul Corriere della Sera - E di una buca tra le macerie d'Italia. Un'altra. Dal fondo di quella buca, quassù a Casamicciola, costa nord di una Ischia che si sveglia di soprassalto dal languore dell'estate, sepolto da mattoni e ringhiere e cemento e terriccio e angoscia e brandelli di vita di famiglia, si sgola un ragazzino di undici anni". La notizia fa il giro del mondo e ne scrive tutta la stampa internazionale. Sul New York Times si legge dei tre bambini miracolosamente salvati a La Rita, frazione di Casamicciola. Turisti in fuga da Ischia L'emergenza terremoto sembra essere quasi superata, ma per l'isola

campana orasi presneta un nuovo problema. Forse anche maggiore: la fuga di turisti e il rischio di un danno economico per l'economia locale di vari milioni. Come si legge sul sito di Rai News, già dalle prime ore un ininterrotto flusso di rientri sulla terraferma, mentre fioccano le disdette delle prenotazioni per soggiorni di fine agosto e di settembre (leggi articolo: 2017, fuga da Ischia. I turisti italiani lasciano l'isola). Se avete correzioni, suggerimenti o commenti scrivete a dir@agi.it

- Borrelli (Protezione Civile): costruzioni realizzate con materiale scadente e abusi edilizi

[Redazione]

Un terremoto di magnitudo 4.0 ha colpito l'isola verde, causando numerosi danni nel Comune di Casamicciola. 3 persone hanno perso la vita e circa 40 sono feriti, mentre i tre fratelli rimasti sotto le macerie sono stati estratti dai Vigili del Fuoco e dai volontari. I turisti hanno preso d'assalto le biglietterie del porto per lasciare l'isola il prima possibile, in molti hanno interrotto la vacanza. Il Capo della Protezione Civile, Borrelli, e il Prefetto Frattasi hanno tenuto una conferenza stampa, al centro operativo allestito nel Comune di Casamicciola per fare il punto sull'emergenza. Agenzia Vista/Alexander Jakhnagiev - Agi

Banda ultralarga nel Lazio? Molto bene, ma soprattutto nella Capitale

[Redazione]

laziobanda-largaultralargafibrainternetdatajournalism Connettività, tecnologie, servizi e competenze per promuovere uno sviluppo sostenibile, un'amministrazione aperta e partecipata e una nuova cittadinanza. Questa la dichiarazione che sottende la strategia digitale della Regione Lazio e che collega in modo inequivocabile l'accesso alla rete non solo con le opportunità di sviluppo ma anche con l'evoluzione di un modello di cittadinanza più capace di reggere di fronte alle sfide di una società complessa e articolata come quella presente. Che la dichiarazione sia teorica e che per passare ai fatti siano necessari molti step concreti va da sé. E obiettivo, come per altre regioni italiane in linea con gli obiettivi dell'Agenda digitale europea, è concretamente quello di rendere accessibile la banda fissa ultralarga a 30Mbps per tutti i 336 comuni entro il 2020, e di portare i 100Mbps ad almeno il 50% della popolazione e in tutte le sedi della Pubblica Amministrazione, in particolare alle scuole e agli ospedali. L'accordo quadro tra Regione e ministero il raggiungimento di questi obiettivi passa dall'attuazione del programma Lazio30Mega attraverso un accordo quadro tra Regione e Ministero dello sviluppo economico e da un sistema di bandi e affidamenti a operatori privati delle telecomunicazioni. I modelli di investimento attuabili sono due. Quello prevalente sarà di attivare bandi con un contributo pubblico al massimo del 70% e un co-finanziamento da parte degli operatori privati del 30%. In questo caso gli operatori rimarranno proprietari per un tempo predefinito dei materiali e beni acquistati e utilizzati per la realizzazione dell'infrastruttura e ne garantiranno anche la manutenzione. In altre situazioni, dove l'interesse pubblico è prevalente e non ci sono le condizioni per realizzare bandi come quelli di cui sopra, verrà utilizzato un altro modello di intervento finanziato al 100% da fondi pubblici. Oltre alla banda ultralarga fissa, la regione include nella sua agenda digitale anche un piano definito Regional Area Network Sanità (RAN - Sanità) che punta a realizzare una rete in fibra ottica dedicata esclusivamente alla sanità regionale per garantire operatività e sicurezza nel trasferimento di dati e nell'accesso ai servizi. Nei piani è anche una rete dedicata esclusivamente alla Protezione civile regionale, con tanto di sistema terra bordo terra (TBT) integrato all'infrastruttura terrestre, per la comunicazione anche con i mezzi aerei. A che punto siamo? Oggi come oggi la regione Lazio non è messa male in termini di copertura, anche se la parte del leone la fa il comune di Roma a scapito della gran parte del restante territorio. Data la grande superficie del comune della capitale il dato di accessibilità dei suoi immobili pesa molto sul dato complessivo. Così, la copertura a 30Mbps è oggi del 54.5% degli immobili e quella a 100Mbps arriva al 21%, uno dei dati migliori su scala nazionale. Le due mappe sottostanti permettono di esplorare le coperture, sempre in termini di percentuali di case e altri immobili raggiunti, di tutti i comuni del Lazio. Tra i piccoli comuni molto ben connessi, salta all'occhio alta copertura di Montalto di Castro, piccolo comune di circa 9000 abitanti, che in passato era stato scelto come sede per la costruzione di una centrale nucleare, mai completata dopo il referendum del 1986. Successivamente, il sito ha ospitato una centrale termoelettrica di ENEL funzionante dal 1992 al 2012, ridimensionata nel 2006 e poi chiusa nel 2012. Attualmente sullo stesso sito è in corso una procedura di riqualificazione, con una iniziativa di collaborazione tra enti locali e il Politecnico di Milano e un bando pubblico che ha chiuso lo scorso febbraio. Guardando i dati della copertura a 100Mbps, vediamo che solo la città di Roma ha una buona copertura e il resto del territorio rimane invece ancora del tutto non raggiunto. mappa a 100 mbps I dati delle aziende private, piccole e grandi (quelle con più di 250 addetti) nonché delle strutture di cura associate al sistema sanitario nazionale (SSN) sia pubbliche, in particolare gli ospedali, che private come le case di cura convenzionate, e le sedi scolastiche sono evidenziati, per provincia, nella mappa sottostante. Anche qui, come è da attendersi, la parte del leone la fa la città di Roma che detiene il primato sia per attività private che per numero di strutture pubbliche. Su 120 strutture di cura regionali, 92 sono nella provincia di Roma. Così come 509 su poco più di 700 sedi scolastiche. Attività sul territorio Come si leggono le mappe dell'accesso a 30Mbps e 100Mbps Le mappe qui sopra rappresentano, per intensità di colore, l'accesso all'ultralarga nei diversi comuni della regione. Cliccando con il

puntatore all'interno dell'area comunale è possibile vedere i dati al presente (ultimo rilevamento alla fine di giugno 2017) e le proiezioni per il 2018 e al 2020. Il dato della popolazione è rappresentato da un punto colorato al centro del territorio comunale. L'intensità dei colori a colpo d'occhio permette di vedere insieme quali sono le zone più popolate rispetto a quelle meno densamente abitate. Passando con il puntatore sopra il cerchietto si visualizza il dato preciso del numero di residenti al 1 gennaio 2017, secondo Istat. I riquadri che accompagnano le mappe permettono di analizzare i dati più in dettaglio, per esempio andando a vedere quanti comuni saranno effettivamente raggiunti dalla banda ultralarga nei prossimi anni, con gli obiettivi per il 2018 e 2020. Cliccando sulle barre colorate, è possibile evidenziare quegli stessi dati sulla mappa, sia evidenziando, nelle prime due mappe, quali sono i territori che nel corso del tempo saranno coperti sempre più, sia comprendendo, nella terza, come sono distribuite le attività nelle diverse province. Le tipologie di attività per provincia. Infine, andando a vedere la suddivisione delle tipologie di attività private, quindi di aziende e imprese dei diversi settori, secondo i dati del registro imprese di Istat (2015), si conferma la natura prevalente della regione Lazio come terra di servizi e commercio. Al primo posto, nettamente, infatti stanno le imprese commerciali in tutte le città. Seguono le attività professionali, tecniche e scientifiche. Interessante il dato, soprattutto della città di Roma, che mette al terzo posto le attività private in ambito di assistenza sanitaria e servizi sociali che sono sostanzialmente il 10% delle imprese totali. Una sproporzione, rispetto alle imprese commerciali, che troviamo solo nella regione Lazio. In definitiva, la regione Lazio parte tutto sommato meglio di altre nella corsa alla copertura in banda ultralarga, ma con una enorme sproporzione tra Roma e le altre città, un dato che rende il confronto con altre realtà regionali più omogenee molto difficile e da prendere con le dovute cautele. Se avete correzioni, suggerimenti o commenti scrivete a dir@agi.it

Cavalli, Accorinti firma l'ordinanza

[Redazione]

23/08/2017 Il sindaco ha firmato stamattina l'ordinanza, voluta dall'assessore al Benessere degli animali, l'alacqua, dopo la morte di Oliver, per tutelare i cavalli che trainano le carrozze per i turisti. Dovranno fermarsi quando il livello di rischio nei bollettini della protezione civile è pari a 3. di Gisella Cicciò Stop alle carrozze con cavalli Le ondate di calore prese in esame sono quelle di particolare intensità con un livello di rischio 3 nel bollettino del Sistema Nazionale di Sorveglianza, diramato dal Dipartimento Nazionale di Protezione civile. Secondo le recenti previsioni meteo, a partire da domani e fino alla fine di agosto, il caldo torrido non lascerà la nostra isola, e quindi per l'assessore comunale al Benessere degli Animali, Daniele l'alacqua, sussiste ancora l'esigenza di prevedere una maggiore tutela della salute dei cavalli impiegati nel traino delle carrozze turistiche o private o impegnati in attività ludiche e sportive. Due giorni dopo la morte di Oliver, l'amministratore aveva invitato ASP e la Polizia municipale ad accertarne le cause, ma anche le eventuali responsabilità a verificare il possesso delle autorizzazioni da parte dei gestori del servizio di trasporto con trazione animale nel Comune di Messina, mentre il Nucleo Operativo Tutela degli Animali aveva chiesto al sindaco, Renato Accorinti, di bloccare la circolazione dei mezzi trainati dai cavalli. Prima di una nuova allerta, ecco quindi l'ordinanza che, in linea con quelle di altre città italiane, fra cui anche Roma, dispone anche a Messina, nelle giornate in cui il bollettino della Protezione Civile preveda il livello di rischio 3 per il caldo, da giugno a settembre, il divieto di circolazione per queste vetture a trazione animale. Le attività saranno consentite soltanto dalle 18, ma a condizione che la temperatura sia inferiore ai 33 gradi, sulla base dei dati pubblicati dall'Aeronautica Militare. Si ordina anche che i cavalli vengano tenuti in esercizio per evitare ogni rischio dovuto alla forzata inattività e che, quelli impiegati in attività ludico-sportive, vengano ricoverati in ambienti freschi e areati dopo le performances. Per quanto riguarda gli accertamenti disposti dal comandante della Polizia Municipale, Calogero Ferlisi, lo stesso ha riferito che il rilascio delle licenze per svolgere attività con veicoli a trazione animale è della ex Provincia regionale, mentre il Comune di Messina non dispone di un regolamento, quindi si deve far riferimento all' art. 226 del Regolamento di esecuzione del Codice della strada che indica le caratteristiche dei veicoli per il cosiddetto servizio di piazza. Per esempio, non devono trasportare più di cinque persone, compreso il conducente, e nella zona posteriore possono avere un vano per i bagagli che però non devono superare il peso di 50 kg.

All'alba lieve scossa - Procura, ipotesi disastro colposo

[Redazione]

23/08/2017 Protezione civile: "Case con materiali scadenti". Le zone colpite Casamicciola e Lacco Ameno. Notte tranquilla, all'alba lieve scossa. Procura, ipotesi disastro colposo. E' trascorsa tranquilla sull'isola di Ischia la seconda notte dopo il terremoto di lunedì sera. All'alba però una nuova scossa di 1.9 gradi è stata avvertita dagli abitanti dei comuni di Casamicciola e Lacco Ameno colpiti dal sisma. Secondo quanto viene riferito, diverse persone sono scese in strada e sono subito state avviate le verifiche su eventuali nuovi crolli, ma al momento non vengono rilevati ulteriori danni a cose o persone. La Procura di Napoli sta valutando l'ipotesi di aprire un'inchiesta contro ignoti per disastro colposo e omicidio colposo plurimo. "Sono nel quadro ordinario delle valutazioni possibili in questo momento" ha dichiarato Giovanni Melillo, capo della procura di Napoli, ai microfoni di '6 su Radio 1'. Melillo ha poi specificato che si tratta di un "quadro complesso e bisognoso di approfondimenti". Sul possibile legame tra il fenomeno dell'abusivismo edilizio e il crollo di alcuni edifici sull'isola, il capo della Procura di Napoli ha dichiarato: "Non sfuggono i costi sociali, che anche in queste occasioni si rivelano, di fenomeni gravi come quello dell'edilizia illegale e dell'abusivismo edilizio. All'abusivismo edilizio corrisponde una delle priorità del lavoro della procura della Repubblica di Napoli; un fenomeno che in Campania ha dimensioni straordinariamente gravi e come tale va affrontato". Infine sulla presenza di abusivismo di necessità nella zona di pertinenza della Procura di Napoli, Melillo ha concluso: "a dimensione di necessità è nettamente inferiore a quella speculativa e strettamente criminale del fenomeno dell'abusivismo edilizio".

ISCHIA, PINOTTI CONSEGNA MEDAGLIA A BAMBINI

[Redazione]

23 agosto 2017" A seguito delle rivalutazioni odierne, i sanitari del Rizzoli hanno disposto le dimissioni per 3 dei 15 feriti ricoverati a seguito del sisma del 21 agosto. Tra i dimessi c'è il piccolo Mathias, il bimbo di 7 anni estratto dalle macerie nella mattinata di ieri. Per ulteriori approfondimenti specialistici, invece, Ciro, fratello maggiore di Mathias, sarà trasferito a Napoli nelle prossime ore presso l'ospedale pediatrico di alta specializzazione Santobono". Lo rende noto l'Azienda Sanitaria Napoli 2 Nord. "Ringrazio tutto il personale che in questi giorni ha dato il massimo in piena sinergia per garantire i servizi sanitari di emergenza e urgenza ad Ischia, pur in un momento di forte difficoltà - dice il Direttore Generale dell'Asl Napoli 2 Nord, Antonio d'Amore -. Primari, medici, infermieri, ausiliari, autisti, esperti dell'ufficio tecnico hanno lavorato al meglio affinché venisse garantita sempre l'assistenza ai pazienti in piena sicurezza e con grande professionalità. Siamo stati in contatto continuo con la Regione, sapendo così che l'intera rete d'emergenza regionale ci avrebbe assicurato il massimo supporto in ogni momento. Questa collaborazione regionale è il segno di un cambiamento in atto che ci sprona nel proseguire il miglioramento dell'assistenza cui stiamo puntando con determinazione", conclude. Il Ministro della Difesa Roberta Pinotti, intanto, ha incontrato il sindaco di Casamicciola Giovan Battista Castagna e il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli. Ha visitato i bambini estratti dalle macerie del terremoto e ha consegnato loro la medaglia per il coraggio. "Abusivismo? Generalizzare è sbagliato, e' sbagliato dire che quelle che sono andate giu', quelle che presentano oggi gravi lesioni e quindi sono inagibili, sono case abusive - ha detto Castagna ai microfoni di SkyTg24 -. Non e' cosi', interveniamo insieme alla magistratura in modo deciso, pero' e' anche vero che se oggi ho un fabbricato costruito negli anni '20 o '30 e lo voglio demolire per andarlo a ricostruire, secondo una normativa tecnica vigente antisismica, non lo posso fare. Posso fare solo interventi di miglioramento, di risanamento, che sono un'altra cosa. Si arriva a un prodotto finito che non e' la stessa cosi' di quando io costruisco una casa da zero, ex novo, con le attuali normative vigenti". La Giunta regionale della Campania, facendo seguito al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, ha deliberato oggi di dare mandato al presidente della Regione Campania per presentare la richiesta dello stato di emergenza dopo gli eventi sismici che hanno colpito l'isola di Ischia, ai sensi della Legge 225 del 1992. La Giunta regionale ha inoltre stanziato 2,5 milioni di euro del bilancio regionale per poter far fronte agli interventi di prima emergenza. Il Comune di Napoli ha formato due squadre di tecnici abilitati specializzati per la verifica delle agibilità degli edifici, muniti di attrezzatura tecnica e forniti anche di un furgone attrezzato della Protezione Civile comunale. Le due squadre saranno inviate nelle prossime ore a Casamicciola - aggiungendosi a quelle già al lavoro della città metropolitana - per aiutare i tecnici coordinati dalla Protezione Civile Nazionale.

Nei crolli di Ischia non c'entrano solo gli abusi edilizi

[Redazione]

E' una "semplificazione" attribuire solamente all'abusivismo la responsabilità della devastazione subita sull'isola. L'intervista a un esperto 23 agosto 2017 Foto: Edifici crollati nell'isola di Ischia a seguito del terremoto di lunedì 23 agosto 2017 Credits: ANSA/CESARE ABBATE PanoramaNewsCronaca Nei crolli di Ischia non c'entrano solo gli abusi edilizi Nadia-francalacci Nadia Francalacci Non è corretto attribuire esclusivamente alla fragilità degli edifici, i crolli che si sono verificati ad Ischia. L'abusivismo edilizio nell'isola campana è ed è sicuramente una delle cause che ha contribuito alla devastazione provocata all'evento sismico del 21 agosto, ma non deve essere la sola motivazione che giustifica il collasso di chiese, case e scuole. Sbagliato parlare "solo" di abusivismo. Attribuire solo all'abusivismo la responsabilità di quanto si è verificato, rischia di essere una semplificazione e una facilitazione a dare spiegazione a una situazione che invece è estremamente complessa come quella che riguarda tutte le aree di origine vulcanica e soggette sia a terremoti di origine tettonica che vulcanica. La conformazione del sottosuolo delle zone di origine vulcanica è estremamente diversa rispetto a quelle di origine rocciosa, così come l'amplificazione dello scuotimento in superficie provocato dalle onde sismiche - precisa a Panorama.it, il professore Mauro Rosi, docente ordinario di Vulcanologia presso l'Università di Pisa che nelle zone di origine vulcanica, proprio come l'isola di Ischia, è decisamente maggiore. La presenza di materiali non consolidati I terreni presenti nelle aree vulcaniche, infatti, sono costituiti da materiali non propriamente compatti come possono essere le rocce che siamo abituati a vedere sulle Alpi o sull'Appennino, ma da materiali non consolidati quali la pomice, scorie, ceneri vulcaniche che amplificano, nel momento in cui vengono attraversate, le onde sismiche e di conseguenza lo scuotimento superficiale degli edifici. Tra questi materiali classificati come non consolidati è anche la roccia tufo, specie se alterata da processi idrotermali, proprio per la sua composizione non attenua le onde sismiche riducendone gli effetti in superficie, ma anzi, ne moltiplica la potenza finale che tende a scaricarsi anche sugli edifici. Ecco come si amplificano le onde sismiche La presenza di questi materiali non consolidati nel sottosuolo superficiale, in caso di terremoto, ha due conseguenze - continua a spiegare il professor Rosi, che per anni è stato anche Direttore dell'Ufficio Rischio sismico e Vulcanico del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile la prima è l'amplificazione delle oscillazioni provocate dalle onde sismiche e la seconda, invece, è una rapida consumazione dell'energia delle onde. In sostanza, più ci si allontana dalla sorgente, meno si percepisce lo scuotimento in superficie. Dove si amplificano le onde sismiche Ma cosa si indica con sottosuolo superficiale? E quella fascia di terreno che può variare da decine a qualche centinaio di metri di profondità dalla superficie e dove spesso si concentrano importanti spessori di terreni sciolti poco consolidati. Dunque, nell'ultimo chilometro che divideva l'epicentro del terremoto dalla superficie dell'isola di Ischia e quindi dagli edifici, le onde sismiche, lunedì scorso, potrebbero essere state amplificate proprio dalla presenza di materiali non consolidati. epicentro del terremoto è stato indicato in mare ad una profondità di circa 5 chilometri e Casamicciola si trova a una distanza dalla sorgente, di altrettanti chilometri. A cosa serve la micro-zonazione sismica In considerazione degli effetti prodotti dai materiali non consolidati, nelle zone vulcaniche e comunque in tutte le aree sismiche - continua Rosi - è opportuno sempre procedere ad uno studio preventivo di micro-zonazione sismica, ovvero, una valutazione della pericolosità sismica locale basata anche sulla conformazione geologica dei terreni, indispensabile per poter edificare in sicurezza I precedenti in Italia Poi il professor Rosi ricorda il caso della cittadina di Onna, nel territorio comunale dell'Aquila, colpita dal terremoto del 2009: Quella cittadina fu rasa al suolo in quanto costruita su terreni alluvionali che all'epoca amplificarono lo scuotimento superficiale con il conseguente crollo di quasi tutti gli edifici. Ma ci sono anche altri esempi che potrebbero essere "paragonati" al sisma di Ischia: il terremoto di Santa Venerina all'Etna del 2002, che ebbe una magnitudo di 4.4 ma produsse danni rilevanti; quello di 4.2 dei Campi Flegrei che causò l'abbandono del Rione Terra a Pozzuoli. La superficialità dei terremoti vulcanici "Chiaramente una delle

caratteristiche dei terremoti vulcanici. conclude MauroRosi- è anche la loro forte superficialità: in entrambi i casi meno di 5 km". Queste profondità non si raggiungono mai - o sono rarissime - in terremotitettonici.

- - - Terremoto Ischia, il papà di Ciro: "Ha dato la forza a tutti noi" - -

[Redazione]

2' di lettura Alessandro Toscano racconta a Sky TG24 della paura quando la terra ha tremato edella felicità quando ha potuto riabbracciare i tre figli, estratti vivi dalle macerie. E poi aggiunge: Siamo dei miracolati" Stavo giocando a nascondino coi bambini quando ho sentito il botto. Alessandro Toscano, papà dei tre bambini estratti vivi dalle macerie, raccontacosi a Sky TG24 il momento in cui a Ischia ha tremato la terra. Lui e lamoglie sono stati separati dai loro tre figli per ore. Mamma e papà, infatti, sono stati messi in salvo subito, i loro tre bambini invece sono stati estrattidalle macerie molto tempo dopo. Pasquale, 7 mesi, alle 4 di notte, Mattias, 8anni, verso le 11 di mattina e Ciro, 11 anni, a circa 16 ore dalla scossa. Ciro ha dato la forza a tutti noi Ciro ha dato la forza a tutti noi - dice commosso il papà Alessandro - anchea noi che stavamo là fuori. Il piccolo, a soli 11 anni, quella notte è rimastolucido fino alla fine; ha protetto suo fratello di 8 anni e gli ha salvato lavita. Dopo la scossa infatti ha preso per mano Mattias e lo ha spinto con luisotto al letto. Poi con un manico di scopa ha battuto contro le macerie e si èfatto sentire dai soccorritori. Ciro ora sta bene, sarà trasferito a Napoli all'ospedale pediatrico specialistico Santobono per ulteriori accertamenti al piedino. Il piccolo, aggiunge il papà, oggi però ha gli incubi. Ma aggiunge: Siamo tutti dei miracolati. La casa è crollata Quando poi alla casa crollata totalmente sulle loro teste, spiega: Dopo quel botto nessuna abitazione, nuova o vecchia, avrebbe potuto restare in piedi. Terremoto a Ischia, in salvo i tre fratellini sepolti sotto le macerie Terremoto a Ischia, in salvo i tre fr... Terremoto a Ischia, in salvo i tre fr... Leggi tutto Prossimo articolo Tag ciro alessandro toscano terremoto ischia Guarda la diretta Guarda anche [cq5dam] [cq5dam] Terremoto Ischia, Protezione civile: "Case con materiali scadenti" [cq5dam] [cq5dam] Terremoto a Ischia, Protezione civile: 200 sfollati in albergo [cq5dam] [cq5dam] Ischia, macerie e case danneggiate dopo il terremoto. FOTO [cq5dam] [cq5dam] Pasquale, Mattias, Ciro: i 3 fratellini salvati dalle macerie a Ischia [cq5dam] [cq5dam] Da 3,6 a 4,0: i dubbi sulla magnitudo del terremoto di Ischia Meteo Oggi [Agrigento] [] Oroscopo Ariete... Continua [ariete] Gli Ultimi Video di TG24 Video thumb Nessun video trovato SOCIAL BUZZ TWITTER FACEBOOK Tweet su @SkyTG24 Sky TG24 Dite La Vostra Sì è verificato un errore tecnico si prega di riprovare più tardi Per votare devi essere un utente registrato. Registrati o loggati nella form in alto a destra Per votare devi selezionare una risposta! Per oggi hai già votato!

- - - Terremoto Ischia, polemiche su abusivismo. Papa: "Vicino a chi soffre" - -

[Redazione]

3' di lettura Il sindaco di Casamicciola respinge le accuse: "Case crollate non sono abusive". La Procura di Napoli attende le relazioni di Protezione civile e vigili del fuoco: si valutano le ipotesi di disastro e omicidio colposo. Appello del Pontefice per la popolazione colpita Dopo il terremoto che lunedì sera ha colpito Ischia facendo due morti e 39 feriti, continuano le polemiche sull'abusivismo edilizio nell'isola. Il sindaco di Casamicciola, Giovan Battista Castagna, ai microfoni di Sky TG24, respinge le accuse: "Le case crollate non sono abusive", "una casa degli anni '20 o '30 - spiega - non può essere demolita, si possono solo fare interventi di risanamento, ma non è la stessa cosa di una nuova costruzione, con le norme di oggi. Si valuta l'indagine per disastro colposo. Le indagini intanto vanno avanti e la Procura di Napoli sta valutando l'ipotesi di aprire un'inchiesta contro ignoti per disastro colposo e omicidio colposo plurimo in seguito ai danni provocati dal sisma. "Sono nel quadro ordinario delle valutazioni possibili in questo momento" ha detto a Radio Uno Giovanni Melillo, capo della procura di Napoli. Per formulare l'ipotesi di reato, gli inquirenti attendono due relazioni, quella della Protezione civile e quella dei Vigili del fuoco, che la Procura ha richiesto nell'ambito di una indagine conoscitiva su quanto accaduto il 21 agosto scorso a Ischia, dopo la scossa di terremoto che ha causato due decessi. Solo dopo l'analisi delle due relazioni potrebbe essere aperta un'inchiesta, con ipotesi di reato di omicidio, disastro e crollo colposo. Le relazioni sono state chieste ieri contestualmente ad un primo sopralluogo sui luoghi del crollo effettuato da due pm. La notte degli sfollati Intanto, dopo una notte tranquilla, all'alba una scossa di magnitudo 1.9. è stata avvertita dagli abitanti dei comuni di Casamicciola e Lacco Ameno. Molti residenti corsi in strada per la paura. Subito state avviate le verifiche sui eventuali nuovi crolli, ma non sono stati altri rilevati ulteriori danni a cose o persone. Duecento le persone che hanno passato la notte fuori di casa. Video thumb Nessun video trovato Le parole del Papa E alle persone colpite dal sisma sono arrivate anche le parole di vicinanza di Papa Francesco. "Rivolgo il mio pensiero ed esprimo affettuosa vicinanza a quanti soffrono a causa del terremoto che lunedì sera ha colpito l'Isola di Ischia. Preghiamo per i morti, per i feriti, per i rispettivi familiari e per le persone che hanno perso la casa", ha detto il pontefice alla fine dell'udienza generale. Terremoto Ischia, Protezione civile: "Case con materiali scadenti" Terremoto Ischia, Protezione civile: ... Terremoto Ischia, Protezione civile: ... Video thumb Nessun video trovato Leggi tutto Prossimo articolo Tag terremoto ischia terremoto ischia Guarda la diretta Guarda anche Meteo Oggi [Agrigento] [] Oroscopo Ariete... Continua [ariete] Gli Ultimi Video di TG24 Video thumb Nessun video trovato SOCIAL BUZZ TWITTER FACEBOOK Tweet su @SkyTG24 Sky TG24 Dite La Vostra Si è verificato un errore tecnico si prega di riprovare più tardi Per votare devi essere un utente registrato. Registrati o loggati nella form in alto a destra Per votare devi selezionare una risposta! Per oggi hai già votato!

il simbolo della potenza distruttiva del sisma. Arriva infatti per una visita a sorpresa Papa Francesco. La vita nei luoghi del terremoto è scandita anche dai tempi di attesa per tornare alla normalità. L'11 di ottobre arriva il Decreto sulla Ricostruzione approvato dal Consiglio dei Ministri che oltre a stabilire le regole di accesso al sostegno e i territori inseriti nel cosiddetto Cratere, stanziava 200 milioni di euro per la ricostruzione e altri 100 per il credito impostato. Arriva dalla Provincia di Perugia anche il primo stanziamento di un milione di 1.120.000 euro per la sistemazione delle scuole del territorio. Ma la normalità è di là da venire. Alle 19,11 del 26 ottobre una scossa di magnitudo 5,4 con epicentro a Castelsantangelo sul Nera riporta l'orologio indietro al 24 agosto. La macchina dell'emergenza torna a operare a pieno regime. Ma passeranno pochissime ore e alle 21,29 una seconda violentissima scossa di magnitudo 5,9 con epicentro a Ussita, fiaccherà ogni possibile pensiero positivo sul futuro. Interrotta nuovamente la viabilità e nuovi crolli. A Campi di Norcia si sbriciola letteralmente la chiesa di S. Salvatore mentre nella già provata Abbazia di S. Eutizio a Preci crolla il rosone centrale e parte della facciata. E' chiaro che dopo la violenta scossa del 26 ottobre il movimento delle faglie interessate dallo sciame sismico ha ripreso forza. Sono oltre 1.400 gli eventi registrati dall'INGV di cui quasi 90 compresi tra 3,5 e 4 di magnitudo Richter. Il 29 ottobre si riunisce la Commissione Grandi Rischi (la struttura di collegamento tra il Servizio nazionale della Protezione Civile e la comunità scientifica): non si può inoltre escludere la prosecuzione della sismicità a Nord del sistema del Vettore-Bove. Ad oggi non ci sono evidenze che la sequenza in corso sia in esaurimento. Nella sua estrema sintesi il pensiero della Commissione fotografa la situazione di alto rischio del territorio e di future violente scosse e per la prima volta un'istituzione non teme di dire le cose come stanno. Meno di 24 ore e la paura, solo descritta, diventa una terribile e inesorabile realtà per l'Umbria. Una scossa violentissima, la più forte dall'attivazione delle faglie il 24 agosto, semina terrore e distruzione a Norcia e nell'area di riferimento dell'epicentro. Sono le 7,40 del 30 ottobre e l'INGV registra una scossa di magnitudo 6,5 con epicentro nella zona nord-est della città di San Benedetto. L'immagine della distruzione è la facciata della Basilica dedicata al Patrono Europa avvolta in una strana nebbia mista a polvere di pietra, unica cosa rimasta in piedi del prezioso luogo di culto completamente crollato.

ollato a verificarsi della scossa. Da questo momento nulla sarà più come prima. La prima cosa da ricostruire sarà l'anima. La foto di copertina e il video sono stati realizzati dopo il primo terremoto del 24 agosto 2016. Molti degli edifici immortalati non hanno resistito alla seconda scossa del 30 ottobre.

Disastrosi gli effetti dell'incendio sul Morrone

[Redazione]

By Redazione on 23 agosto 2017 Ambiente Cronache regionali Nuovi particolari confermano la matrice dolosa dell'incendio partito dalla frazione Marane, domenica pomeriggio, che ancora brucia una vasta area del monte Morrone nel Parco nazionale della Maiella. Un volontario della Protezione Civile impegnato sul campo ha visto un uomo appiccare il fuoco così segnalaagenzia Ansa che prosegue Il volontario ha riferitoepisodio ai Carabinieri fornendo elementi, secondo quanto si è appreso, utili all'identikit del presunto piromane. Siamo stati sulle aree dei possibili focolai iniziali.Bellelli, Savini in sopralluogo Report-age.com 2017Bellelli e SaviniLe indagini partono dalle origini dell'incendio che ha ridotto in cenere granparte del Morrone. Sul posto, questa mattina, anche il Procuratore capo dellaRepubblica del tribunale di Sulmona, Giuseppe Bellelli con il Comandante delgruppo Carabinieri forestali dell'Aquila, Colonnello Nevio Savini e ilComandante dei Carabinieri della Compagnia di Sulmona, Capitano FiorindoBasilico. Dal sopralluogo degli investigatori, stamane sul monte, sono emersialtri indizi e alcuni oggetti sospetti, trovati dai Carabinieri forestali forsenell area dei primi focolai, saranno al più presto analizzati. Sarebbe stato sentito anche qualcuno del posto che riferisce di aver visto accendere un solorogo. Diverse invece le indicazioni che arrivano dagli organizzatori della Sagra della Zampanella che dopo la prima parte della festa, svolta sabato nella frazione, stavano organizzando la seconda, programmata domenica sera, poisospesa. S. D. A., organizzatore storico dell'evento, a Marane nuove domenica pomeriggio sistemava dei tavoli e, alzato lo sguardo verso il monte attorno alle ore 17.20, ha visto una colonnina di fumo, non più alta di 2 metri, comparire all'altezza di 2 metri di fronte a lui sul monte. Appena dopo unadecina di secondi ne è comparsa un'altra, spiegauomo, ad una decina di metri di distanza dalla prima, un po' più in basso e verso Nord. Da un'altra postazione delle Marane un giovane del Comitato feste racconta anche di un'altra colonnina, appena dopo le prime due, che si sarebbe sollevata ad unadecina di metri di distanza dalle altre, verso Nord. Sono 3 i fuochi immortalati da Nicolò Sambenedetto di Abruzzo Rotori, alle ore 18.4. Abbiamo recuperato le immagini, non solo. Trascorsa circa un'ora, S. D. A. ha seguito il volo di un Canadair che dall'alto andava in direzione del fuoco divampato, ma non si è accorto del lancio d'acqua dell'aeromobile, il primo Area prime colonne di fumo vista da Marane Nuove Report-age.com 2017Area dei 3 focolai avvistati alle 17.20 dagli organizzatori della sagra Report-age.com 2017Foto Nicolò Sambenedetto Abruzzo Rotori ore 18.22 del 20.8.2017Fig.2 Sambenedetto documenta alle ore 18.20 il primo lancio d'acqua all'Canadair con la cisterna carica di 6 mila litri d'acqua alle ore 18.20 spaccate, verso località Villaneto, ha scaricato il liquido. immagine di Nicolò Sambenedetto (Fig. 2) documenta il primo lancio sul rogo del Morrone dello stesso aeromobile avvistato dallo storico organizzatore della sagra così come per i 3 focolai. Unico mezzo in volo a quell'ora, amministratore della pagina Facebook Abruzzo Rotori ha immortalato un altro lancio del Canadair alle ore 19.25 sempre da Sulmona. Per appiccare il fuoco in quelle modalità, riferiscono dei residenti della frazione di Sulmona, si deve avere conoscenza del monte e delle ore di luce e del vento che dal mattino alla sera cambia direzione anche in questa stagione. Un incendio pianificato, per fare il maggior danno possibile, un disastro elaborato nei dettagli, dicono alle Marane, perché azione si consuma un'ora e mezza prima del tramonto e così con il buio i lanci d'acqua si sono fermati e il fuoco ha preso il sopravvento sulla montagna Sacra, minacciando centri abitati e distruggendo tutto attorno a sé. Notte tragica, insonne per gli abitanti dei villaggi alle pendici del Morrone, minacciati più volte dalle fiamme, ma scampati al pericolo grazie alle trincee che sarebbero state scavate e nel tardo pomeriggio del secondo giorno di fuoco per proteggere i villini. I 3 focolai di Nicolò Sambenedetto Abruzzo Rotori ore 18.22 Report-age.com 20.8.2017 I Sambenedetto alle ore 18.4 vede 3 colonne enormi di fumo, 3 sono i focolai segnalati dagli organizzatori della Sagra alle ore 17.20 circa. Nell'era della tecnologia ci domandiamo se un controllo particolare sia possibile, con l'aiuto della Polizia postale, per monitorare il punto iniziale del rogo, se individuato

con sicurezza, e accertare segnali di eventuali telefonini proprio sul posto in cui sarebbero stati recuperati degli inneschi, se di tipo tradizionale o telecomandati, non lascerebbero scampo al colpevole o ai colpevoli muniti di telefonino. Il cellulare, in pratica, funziona da ricetrasmittitore che si collega alla rete telefonica attraverso stazioni ricetrasmittenti (Base transceiver station), dotate di più celle. Ogni cella è un piccolo ricetrasmittitore che ha un raggio di azione sino a oltre 30 km e permette la connessione a diversi telefoni cellulari contemporaneamente. Inoltre ciascuna cella è in genere orientata verso una determinata area.

Auto recuperata a colle delle vacche foto Trozzi Report-age.com 22.8.2017 Auto recuperata a colle delle vacche

Inoltre, dall'area delle 3 colonnine di fumo segnalate dagli organizzatori della Sagra della Zamparella se qualcuno volesse fuggire per non farsi individuare, dopo aver acceso i focolai, avrebbe 3 vie di fuga. La prima diretta e veloce che per una sterrata ripida scende e porterebbe proprio nei pressi della chiesa Santa Maria Immacolata in mezzo agli organizzatori della Sagra che stavano allestendo l'area per la sera. Un'altra è il sentiero per colle delle Vacche dove, con avanzare del fuoco, sono state lasciate alcune vetture, recuperate stamane dalle forze dell'ordine.

ultima via di fuga condurrebbe alla sterrata che sbuca dietro la chiesa di San Giuseppe Artigiano.

Sulla valle Peligna nel tardo pomeriggio del 22.8.2017 Foto L.L.

Vincoli contro speculazione sui terreni arrostiti. Vista la celerità con cui è stato attivato il Centro operativo comunale (Coc) domenica a tarda sera (ore 23), ricordiamo che le aree incendiate vanno inserite, su iniziativa del sindaco di Sulmona (Annamaria Casini), in una lista di zone interdizione per evitare che sui terreni bruciati dai roghi si speculi. Per inserirli occorrerà censire tutte le particelle ridotte in cenere in questi giorni di fuoco, lavoro un tempo affidato agli agenti del Corpo forestale dello Stato, competenze trasferite ai Carabinieri forestali che con accorpamento all'Arma dei Carabinieri si stanno riorganizzando. Una volta nella lista, i terreni spellati dalle fiamme sono soggetti a vincoli rigidissimi, in media decennali. Sulle aree abbrustolite, finite nell'elenco, per un lungo periodo non sarà possibile nemmeno la forestazione perché anche questa potrebbe essere in mano agli speculatori, sono vietati insediamenti industriali, attività edilizie e persino gli usi civici: legnatico e pascolo, incluso molto altro. Consente così di infliggere un duro colpo a personaggi senza scrupoli, che appiccano fuochi per loschi affari, la Legge 353/2000 finalizzata alla conservazione e alla difesa dagli incendi del patrimonio boschivo nazionale quale bene insostituibile per la qualità della vita. mariatrozzi77@gmail.com